ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'8 AGOSTO 1969.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ABELLI: Consolato italiano di Bengasi (4-05559) 2525

ABELLI: Procedimento penale a carico di Rino Zocchi (4-06703) 2526

ALBONI: Variante esterna della strada statale n. 235 (4-03376) 2526

ALBONI: Riconoscimento giuridico di istituzioni ospedaliere (4-06348) 2527

ALESI: Sezione periferica dell'istituto sperimentale di enologia a Conegliano (Treviso) (4-04202) 2527

ALESI: Linea 13 della società Tirrenia (4-04581) 2527

ALESSANDRINI: Iniziative del CONI per lo sviluppo dello sport tra i giovani (4-02329) 2528

ALESSANDRINI: Organizzazione comune dei mercati nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari (4-05026) 2530

ALESSI: Nosocomio Luigi Biondo di Palermo (4-03091) 2530

ALESSI: Sede della pretura di Cammarata (Caltanissetta) (4-04598) 2530

ALFANO: Rete viaria di Piana di Caiazzo (Caserta) (4-03691) 2531

ALMIRANTE: Indennizzi a proprietari terrieri in Viadana (Mantova) per la costruzione di un ponte sul Po (4-04232) . 2531

ALMIRANTE: Esecuzione delle pene comminate a dodici terroristi altoatesini (4-05117) 2531

AMASIO: Inquinamento acque per l'attività di alcuni frantoi in provincia di Savona (4-04831) 2532

AMENDOLA PIETRO: Provvidenze ad alcuni comuni di Salerno colpiti dalle esondazioni del Sele e del Calore (4-04199 e 04464) 2534

AMENDOLA PIETRO: Richieste dei casellanti dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (4-04807) 2535

PAG.

AMENDOLA PIETRO: Assunzione di una guardia campestre da parte del comune di Valle dell'Angelo (Salerno) (4-06399) . 2536

AVOLIO: Risarcimento ai contadini di alcuni comuni di Viterbo per acquisti di grano da seme sterile (4-03631) . . . 2537

AVOLIO: Allacciamento diretto di Afragola (Napoli) alle autostrade Napoli-Milano e Napoli-Bari (4-04316) 2538

BALLARDINI: Pubblicità delle tariffe Navigarda (4-06718) 2539

BALLARIN: Operazioni di riscatto relative alla riforma agraria (4-05097) . . . 2539

BARDELLI: Reimmissione sul mercato interno di alcuni prodotti lattiero-caseari ammassati (4-04642) 2540

BARDOTTI: Norme fiscali sui contratti di appalto stipulati fra enti locali e imprese private (4-06243) 2541

BASTIANELLI: Palazzo dei congressi a Ortisei (Bolzano) (4-05596) 2541

BATTISTELLA: Ultimazione lavori strada statale n. 233 (4-05184) 2542

BELCI: Sviluppo di carriera del personale forestale (4-04979) 2542

BENOCCI: Costruzione di un *silos* per il grano a Manciano (Arezzo) (4-02435) . . . 2543

BENOCCI: Ventilata realizzazione del metanodotto La Spezia-Grosseto (4-04254) . 2543

BENOCCI: Corresponsione dei salari ai lavoratori di alcuni cantieri in provincia di Grosseto (4-05442) 2544

BIAGINI: Autostrada Riola (Bologna)-Pistoia (4-01564) 2544

BIAMONTE: Sistemazione di alcune strade provinciali del salernitano (4-02152) . 2546

BIAMONTE: Facilitazioni ferroviarie a favore dei mutilati e invalidi di guerra e per servizio (4-03587) 2547

BIAMONTE: Assicurazione per reduci contro malattie e lesioni da raggi X (4-05198) . 2548

BIAMONTE: Provvidenze a favore di alcuni territori del comune di Ceppaloni (Benevento) per danni da maltempo (4-05763) 2549

PAG.

BIAMONTE: Realizzazione di un centro lattiero-caseario a Cioffi (Salerno) (4-05847) 2548

BIAMONTE: Disinfestazione del litorale di Salerno (4-06256) 2549

BIAMONTE: Liquidazione di competenze già maturate ai componenti le commissioni di archivio segreto del lotto (4-06514) . 2549

BIAMONTE: Riassetto delle carriere dei cancellieri e segretari giudiziari (4-06515) 2550

BIGNARDI: Sviluppo turistico della riviera romagnola (4-02054) 2550

BIGNARDI: Crisi dell'agrumicoltura in Italia (4-02448 e 03186) 2551

BIGNARDI: Importazioni di burro anidro in Italia (4-03839) 2552

BIGNARDI: Sistemazione del porto-canale di Bellaria-Igea Marina (Forlì) (4-04344) . 2554

BIGNARDI: Sistemazione strada provinciale Frassineta (Ancona)-Campeggio (Bologna)-Borgo Bisano (4-04557) 2554

BIGNARDI: Iscrizione nell'albo nazionale delle associazioni ortofrutticole (4-05251) 2554

BIGNARDI: Soppressione della stazione forestale di Granaglione (Bologna) (4-05286) 2555

BIGNARDI: Organizzazione comune dei mercati nel settore del tabacco (4-05975) . . 2555

BIMA: Provvedimenti per danni da alluvione in Vezze d'Alba (Cuneo) (4-06048) 2556

BO: Allargamento ponti ferroviari sul fiume Belbo (4-05232) 2557

BOFFARDI INES: Farmacia nel quartiere Forte Quezzi di Genova (4-06599) 2558

BOIARDI: Elettrificazione rurale in Mirandola (Modena) (4-05100) 2558

BOLOGNA: Indicazione del gruppo sanguigno sulle patenti di guida (4-06063) . 2559

BONEA: Ristrutturazione istituti professionali (4-03706) 2559

BONIFAZI: Ristrutturazione istituti professionali (4-04183) 2560

BONIFAZI: Irrigazione della Val d'Orcia (Siena) (4-05136) 2560

BONIFAZI: Per la difesa del cipresso toscano (4-05685) 2560

BONIFAZI: Direttive di applicazione del « piano verde n. 2 » (4-05686) 2561

BONIFAZI: Dati sul patrimonio forestale demaniale in provincia di Siena (4-05687) 2561

BRIZIOLI: Concessione di una riserva di caccia in Città Ducale (Siena) (4-04959) 2562

BRIZIOLI: Superstrada Rieti-Terni (4-05625) 2563

CACCIATORE: Provvidenze in provincia di Salerno per danni da straripamento del Tanagro (4-03105) 2563

PAG.

CACCIATORE: Bonifica del Vallo di Diano (Salerno) (4-03110) 2564

CANESTRI: Fermata ad Alessandria del rapido *R. 56* Napoli-Torino (4-06759) . . 2565

CAPONI: Provvidenze per danni da maltempo in Corciano (Perugia) (4-05560) 2566

CAPRARA: Costruzione officina ferroviaria in Santa Maria La Bruna di Torre del Greco (Napoli) (4-06717) 2567

CARRARA SUTOUR: Provvidenze per danni da maltempo in Sestri Levante (Genova) (4-03465) 2567

CATALDO: Soppressione di automotrici sulla linea Montalbano Jonico-Pisticci (Matera) (4-06020) 2568

CATTANEI: Provvidenze per danni da maltempo in Sestri Levante (Genova) (4-03458) 2568

CATTANEI: Istituto biochimico per l'analisi del terreno e delle piante in San Remo (Imperia) (4-03505) 2568

CATTANEI: Collegamento autostradale Livorno-Civitavecchia (Roma) (4-03506) . . 3568

CATTANEI: Sistemazione strada statale n. 225 sul tratto Val Fontanabuona-Genova (4-04057) 2569

CAVALIERE: Sistemazione di alcune strade in provincia di Foggia (4-03087) . . . 2569

CEBRELLI: Provvidenze per danni da maltempo nella Lomellina (Pavia) (4-06011) 2570

CERUTI: Divieto di cumulo delle provvidenze statali (4-05836) 2570

CESARONI: Petizione contro una riserva di caccia in Bassano Romano (Viterbo) (4-04550) 2571

CHINELLO: Incidenti durante una manifestazione in Venezia (4-06381) 2572

CIAFFI: Sistemazione strada statale n. 77 nel tratto Sforzacosta-Tolentino (Macerata) (4-04201) 2572

CICCARDINI: Sistemazione strada Cisterna (Latina)-Velletri (Roma) (4-04259) . . 2573

CINGARI: Somma richiesta dall'ufficio del registro di Fondi (Latina) a Luigi Contestabile (4-06022) 2573

CINGARI: Elezioni comunali di Lamezia Terme (Catanzaro) (4-06836) 2574

COTTONE: Disciplina produzione del vino marsala (4-04446) 2575

COTTONE: Riassetto della carriera dei cancellieri e segretari giudiziari (4-06878) . 2575

COVELLI: Provvidenze per danni da nubifragio in Nizza Monferrato (Asti) (4-05635) 2575

CRISTOFORI: Aumento delle quote base di zucchero (4-04947) 2576

PAG.

CUSUMANO: Esonero pagamento imposte ai comuni terremotati della Sicilia (4-04163) 2578

D'ALESSIO: Elenco dipendenti dell'Ente Maremma distaccati presso il Ministero agricoltura e foreste (4-00600) 2578

D'ALESSIO: Collaborazione industriale italiana in seno alla NATO (4-06096) . . 2579

D'AURIA: Apertura ospedale Cotugno di Napoli (4-02384) 2579

D'AURIA: Sistemazione rete fognante in alcuni comuni della provincia di Napoli (4-03890) 2579

D'AURIA: Uffici staccati dell'UMA in provincia di Napoli (4-06071) 2580

D'AURIA: Situazione dell'amministrazione comunale di Grumo Nevano (Napoli) (4-06072) 2580

D'AURIA: Disservizio dei pubblici trasporti Caivano-Napoli-Caserta (4-06361) . . . 2581

D'AURIA: Gestione delle tranvie provinciali napoletane (4-06363) 2582

DE' COCCI: Riassetto delle carriere dei cancellieri e segretari giudiziari (4-06685) . 2583

DE' COCCI: Comportamento del sindaco di Acquaviva Picena (Ascoli Piceno) in materia di ricorsi erariali (4-06686) . . . 2583

DE LAURENTIIS: Classifica di alcuni ospedali della provincia di Ascoli Piceno (4-04219) 2583

DEL DUCA: Trasferimento della tabaccheria n. 1 di Tollo (Chieti) (4-06053) 2584

DEL DUCA: Situazione economica di alcuni dipendenti del consorzio cooperative della Marsica (4-06066) 2584

DE LEONARDIS: Provvidenze alle aziende olivicole e viticole della provincia di Foggia danneggiate dal maltempo (4-05449) 2585

DE LORENZO FERRUCCIO: Impianto di macerostigliatura industriale della canapa in provincia di Caserta (4-05175) 2586

DI LEO: Approvvigionamento idrico di Agrigento (4-04559) 2587

DI MARINO: Provvidenze ad alcuni comuni di Salerno colpiti dalle esondazioni del Sele e del Calore (4-03120 e 04085) . . 2588

DI MARINO: Realizzazione di un centro lattiero-caseario a Cioffi (Salerno) (4-05987) 2588

DI MARINO: Sistemazione strade di bonifica in Eboli e in destra e sinistra Sele (Salerno) (4-05989 e 05991) 2588

DI MARINO: Inclusione di Ceppaloni (Benevento) tra le zone colpite da avversità atmosferiche (4-06080) 2589

DI NARDO FERDINANDO: Linee di trasporto tra Napoli e Capri (4-05649) 2589

PAG.

DI NARDO FERDINANDO: Nomina vincitori del concorso per uditori giudiziari (4-06742) 2590

DI PUCCIO: Ricorso del concessionario della riserva di caccia Riparbella *PI 43* (Pisa) (4-04472) 2590

DI PUCCIO: Costruzione di un aeroporto presso Firenze (4-05196) 2591

DURAND DE LA PENNE: Provvidenze per danni da maltempo in Sestri Levante (Genova) (4-03473) 2592

DURAND DE LA PENNE: Soppressione della fermata del direttissimo n. 648 Roma-Torino in alcune città liguri (4-06880) . 2592

DURAND DE LA PENNE: Ripristino treno Monterosso al Mare-La Spezia (4-06881) . 2592

FELICI: Modifica disposizioni sulla tassa di circolazione dei battelli da diporto (4-06425) 2593

FERIOLI: Presunte irregolarità nella riserva di caccia Vernasca (Piacenza) (4-04126) 2593

FERIOLI: Approvvigionamento idrico di Rigollo (Parma) (4-05052) 2593

FERIOLI: Promozioni ad ispettore generale nel Ministero dell'agricoltura e foreste (4-05127) 2594

FINELLI: Assegnazione fondi agli ispettorati agrari compartimentali per il 1969 (4-04957) 2594

FIUMANÒ: Denuncia di un consigliere comunale di Roccella Jonica (Reggio Calabria) contro il sindaco e la giunta comunale (4-06410) 2595

FLAMIGNI: Delimitazione zone della provincia di Forlì danneggiate da avversità atmosferiche (4-03141) 2595

FLAMIGNI: Revisione norme sulla manutenzione dei porti di seconda categoria (4-03283) 2595

FLAMIGNI: Ricorso del mezzadro Cappelli Egidio di Bertinoro (Forlì) (4-04357) . . 2596

FLAMIGNI: Movimenti franosi in Sorbano (Forlì) (4-04722) 2597

FLAMIGNI: Rete idrica e fognante in alcuni comuni della provincia di Forlì (4-04723) 2598

FODERARO: Trasferimento dell'ispettorato dei vigili del fuoco da Reggio Calabria a Palermo (4-06641) 2598

FOSCARINI: Difesa a mare di Gallipoli (Lecce) (4-04721) 2599

FOSCHINI: Decisione della IATA sui costi dei viaggi aerei New York-Italia meridionale (4-04295) 2599

FRASCA: Crisi del bergamotto in provincia di Reggio Calabria (4-02015) 2600

PAG.

FRASCA: Graduatoria per l'assegnazione di alloggi popolari in Piano dei Rossi (Cosenza) (4-02967) 2601

FRASCA: Crisi dell'agrumicoltura in Corigliano Calabro (Cosenza) (4-03606) . 2601

FULCI: Costruzione porto di Capo d'Orlando (Messina) (4-05129) 2601

GASTONE: Straripamento del torrente Arbogna in provincia di Novara e Pavia (4-05925) 2602

GATTO: Funzionamento della commissione regionale di controllo sull'edilizia popolare di Palermo (4-05452) 2602

GIANNINI: Provvedimenti per danni da maltempo in provincia di Bari (4-04104) . 2603

GIORDANO: Situazione degli insegnanti di disegno tecnico delle soppresse scuole di avviamento (4-06853) 2604

GIRARDIN: Contributi FEOGA per danni da alluvione in Italia (4-05390) 2604

GIRARDIN: Potenziamento personale delle ricevitorie del lotto (4-06731) 2605

GIRAUDI: Contributi alle cantine sociali dell'astigiano danneggiate dal maltempo (4-02424) 2606

GIRAUDI: Elettrificazione di zone agricole dell'astigiano (4-05465) 2606

GIRAUDI: Contributi alle cantine sociali danneggiate dal maltempo (4-05466) . 2607

GIRAUDI: Riammodernamento impianti elettrici in Monastero Bormida e Castel Boglione (Asti) (4-05589) 2608

GREGGI: Sollecita trattazione delle controversie di lavoro (4-06710) 2608

GUGLIELMINO: Concessione del fondo demaniale Ampelia alla cooperativa San Paolo di Scordia (Catania) (4-04359) . 2608

GUIDI: Elettrificazione di centri rurali in provincia di Terni (4-04822) 2609

GUNNALLA: Disciplinare di produzione del vino marsala (4-05078) 2609

IOZZELLI: Trasferimento alla STEFER della Società romana per le ferrovie del nord (4-04003) 2610

JACAZZI: Rete fognante in Recale (Caserta) (4-03899) 2610

JACAZZI: Contributi a favore delle imprese artigiane della provincia di Caserta (4-06478) 2610

LA BELLA: Risarcimento ai contadini di alcuni comuni di Viterbo per acquisti di grano da seme sterile (4-03576) . . . 2611

LA BELLA: Osservanza delle norme sulla caccia da parte dei riservisti della provincia di Viterbo (4-04551) 2611

PAG.

LAVAGNOLI: Indennizzi per esproprio della costruenda autostrada per il Brennero (4-03358) 2612

LAVAGNOLI: Comportamento degli amministratori comunali di Cerea (Verona) (4-05246) 2612

LAVAGNOLI: Sistemazione strade nel comune di Angiari (Verona) (4-05672) . . . 2613

LEZZI: Provvidenze per danni da maltempo all'agricoltura (4-04600) 2613

LIBERTINI: Ventilata lottizzazione dell'isola di Gallinara (Savona) (4-05557) . . . 2613

LIMA: Riassetto delle carriere dei cancellieri e segretari giudiziari. (4-06711) . . 2614

LIZZERO: Contributo elvetico per l'assistenza sanitaria ai familiari dei lavoratori italiani frontalieri e degli emigrati in Svizzera (4-06541) 2614

LOBIANCO: Ristrutturazione e potenziamento del settore canapicolo (4-02632) . . . 2615

LOBIANCO: Regolamentazione dei rapporti economici tra produttori agricoli e industria trasformatrice del pomodoro (4-03736) 2617

LOMBARDI RICCARDO: Crisi nella salina di Lungro (Cosenza) (4-06289) 2617

LOSPINOSO SEVERINI: Riconoscimento di denominazione controllata del vino Aglianico (4-04791) 2618

LUBERTI: Concessione dell'impianto sportivo cestistico di Latina per allenamenti di squadre locali (4-04026) 2619

LUCCHESI: Riconoscimento del vino denominato Montecarlo Bianco (4-04263) . . 2619

LUCCHESI: Riconoscimento di zone depresse ad alcune frazioni di Castelfranco Sotto (Pisa) (4-06135) 2620

MAGGIONE: Provvidenze in Rivanazzano (Pavia) per danni provocati dallo scoppio di un deposito militare di carburante (4-04330) 2620

MAGGIONI: Trasmissione televisiva austriaca contraria agli interessi dei centri balneari adriatici (4-04970) 2621

MALFATTI FRANCESCO: Contenitori per margarina (4-02058) 2621

MALFATTI FRANCESCO: Nuova darsena di Viareggio (Lucca) (4-04075) 2622

MAMMÌ: Risarcimento ai contadini di alcuni comuni di Viterbo per acquisti di grano da seme sterile (4-04164) . . . 2622

MAMMÌ: Riassetto delle carriere dei cancellieri e segretari giudiziari (4-06678) . 2623

MAROTTA: Viadotto nella superstrada Basentana (4-04986) 2623

PAG.

MARRAS: Provvedimenti a favore di alcune zone agricole del sassarese, danneggiate dal maltempo (4-04562) 2623

MARRAS: Contributo di integrazione in favore dei produttori di cereali (4-04740) . 2624

MASCIADRI: Funzionari non ministeriali gestori di consorzi agrari (4-04680) . . . 2624

MASCOLO: Costituzione della commissione provinciale di Foggia per l'integrazione del prezzo dell'olio di oliva (4-03560) . . 2626

MATTARELLI: Concessione della sorgente di Sant'Agnese a Bagno di Romagna (Forlì) (4-05670) 2626

MAZZOLA: Reparto EAS di Partanna (Trapani) (4-05590) 2628

MAZZOLA: Ordine pubblico nel corso di comizio politico a Carini (Palermo) (4-06667) 2628

MENGOZZI: Passaggio a livello di via Cialdini a Modena (4-03803) 2629

MENICACCI: Provvidenze a favore di alcuni comuni delle province di Perugia e Terni danneggiati dal maltempo (4-03159) . . 2639

MENICACCI: Riconoscimento della denominazione di origine controllata del vino Orvieto (4-05322) 2630

MENICACCI: Centro ospedaliero di emodialisi di Perugia (4-06151) 2630

MERLI: Tenenza dei carabinieri a Cecina (Livorno) (4-05850) 2631

MICHELI FILIPPO: Provvidenze a favore di alcuni comuni delle province di Perugia e Terni danneggiati dal maltempo (4-03780) 2631

MINASI: Consolidamento dell'abitato di Scilla (Reggio Calabria) (4-03196) . . 2632

MINASI: Stazione ferroviaria di Africo Nuovo (Reggio Calabria) (4-06804) . . 2632

MONASTERIO: Procedimento penale a carico di Leo Carmelo (4-03102) 2633

MONASTERIO: Traffico commerciale nel porto di Brindisi (4-04621) 2633

MONASTERIO: Funzionari non ministeriali gestori di consorzi agrari (4-04748) . . 2634

MONASTERIO: Stazione marittima di Brindisi (4-05074) 2635

MORELLI: Movimento studentesco all'istituto per l'industria e l'artigianato di Rovigo (4-04692) 2635

MUSSA IVALDI VERCELLI: Aree di servizio sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria (4-02777) 2636

NAHOUM: Nuovo carcere giudiziario di Cuneo (4-05923) 2637

NAPOLI: Opere di conservazione del suolo nel bacino di Careri (Reggio Calabria) (4-05084) 2637

PAG.

NICCOLAI CESARINO: Arretramento dei confini di alcune riserve di caccia in Toscana (4-05851) 2638

NICCOLAI GIUSEPPE: Porto di Livorno (4-04514) 2638

NICCOLAI GIUSEPPE: Esperti in materia di pianificazione territoriale (4-04887) . . 2639

NICCOLAI GIUSEPPE: Tenenza dei carabinieri a Cecina (Livorno) (4-05603) . . 2640

NICCOLAI GIUSEPPE: Rispetto del segreto istruttorio nel processo Lavorini (4-06144) 2640

NICCOLAI GIUSEPPE: Ristrutturazione istituti professionali (4-06587) 3642

NICCOLAI GIUSEPPE: Riassetto delle carriere dei cancellieri e segretari giudiziari (4-06839) 2642

PAGLIARANI: Variante alla strada statale n. 258 in provincia di Forlì (4-04468) 2642

PAPA: Strada di collegamento fra Benevento e Avellino (4-05161) 2642

PAPA: Sistemazione strada statale n. 414 (4-05409) 2643

PAPA: Consolidamento dell'abitato di Trivento (Campobasso) (4-05421) 2643

PAPA: Riassetto delle carriere dei cancellieri e segretari giudiziari (4-06639) . . 2644

PASCARIELLO: Ristrutturazione istituti professionali (4-03743) 2644

PAVONE: Rappresentanza del CONI nelle commissioni di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo (4-05803) 2644

PAVONE: Costruzione porto di Capo d'Orlando (Messina) (4-05805) 2645

PAZZAGLIA: Soppressione facilitazioni tariffarie sulle linee marittime della Sardegna (4-05627) 2645

PICA: Convegni didattici nell'istruzione primaria e secondaria (4-04994) 2646

PICCINELLI: Sistemazione strada statale n. 74 (4-04071) 2646

PICCINELLI: Sistemazione strada provinciale Giglio-Porto Giglio-Castello (Grosseto) (4-04498) 2647

PIGNI: Provvedimenti disciplinari a carico di alcuni alunni della scuola media statale di Sondalo (Sondrio) (4-06621) . . 2647

PIGNI: Contributo elvetico per l'assistenza sanitaria dei lavoratori italiani frontalieri e degli emigrati in Svizzera (4-06624) 2647

PISCITELLO: Sgravi fiscali a favore dei terremotati siciliani (4-06165) 2647

PISCITELLO: Attività abusiva dell'IMI (4-06596) 2648

PAG.

PISTILLO: Provvidenze contributive e creditizie alle aziende agricole di San Severo (Foggia) danneggiate dal maltempo (4-04058) 2648

PUCCI DI BARSENTO: Protezione dei cipressi in Toscana (4-05433) 2649

QUARANTA: Sistemazione di una strada in San Pietro al Tanagro (Salerno) (4-03375) 2649

QUARANTA: Concorsi presso l'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore (Salerno) (4-06035) 2649

QUARANTA: Esami di patente effettuati da non abilitati a Salerno (4-06299) . . . 2650

QUERCI: Conglobamento totale del trattamento economico dei dipendenti comunali di Bastia Umbra (Perugia) (4-03951) 2650

RADI: Opere di regimazione idraulico-agraria del comprensorio degli affluenti del Tevere (4-03910) 2651

RAICICH: Provvedimenti disciplinari a carico di alcuni alunni della scuola media statale di Sondalo (Sondrio) (4-06657) . 2651

RAUCCI: Posto di ufficiale sanitario a Frasso Telesino (Benevento) (4-06467) . . 2652

RAUSA: Provvidenze alle aziende agricole di Tuglie (Lecce) danneggiate dal maltempo (4-05406) 2652

RICCIO: Beneficio della riserva di forniture ad imprese industriali del Mezzogiorno (4-05141) 2653

ROMANATO: Accessi alla spiaggia di Rosolina Mare (Rovigo) (4-03953) 2654

ROMEO: Integrazione comunitaria del prezzo dell'olio di oliva (4-04951) 2654

ROMEO: Trasformazione di arance sulla base di contratti a trattativa privata (4-06143) 2655

RUSSO FERDINANDO: Incarico di segretario dei concorsi ospedalieri (4-04511) . . . 2656

SALVATORE: Comitato regionale per la programmazione economica della Basilicata (4-07055) 2656

SCALIA: Provvidenze contributive al comune di Mistretta (Messina) danneggiato da terremoto (4-02699) 2658

SCALIA: Contributi straordinari ad alcuni comuni della provincia di Messina danneggiati dal maltempo (4-03013) . . . 2658

SCALIA: Crisi dell'agrumicoltura in Italia (4-03321) 2659

SCALIA: Ventilata istituzione di una sovrintendenza alle antichità ad Agrigento (4-04273) 2659

SCALIA: Rete fognante di Mascalucia (Catania) (4-05884) 2660

PAG.

SCALIA: Rete idrica a Cesarò (Messina) (4-05885) 2660

SCALIA: Raddoppio delle linee ferroviarie di grande traffico (4-06871) 2660

SCIANATICO: Sgravi fiscali a favore di aziende agricole della Murgia barese danneggiate da maltempo (4-06090) 2661

SERVADEI: Sistemazione strada statale n. 306 (4-03259) 2661

SERVADEI: Cavalcavia sulla strada provinciale Saludecese (Forlì) (4-03872) . . . 2661

SERVADEI: Porto di Goro (Ferrara) (4-04364) 2662

SERVADEI: Difesa delle pinete nella costa ravennate (4-04369) 2662

SERVADEI: Circonvallazione sulla strada statale Emilia (4-04370) 2663

SERVADEI: Nuovo ponte sul fiume Mautone (Forlì) (4-04371) 2664

SERVADEI: Vendita della tenuta Bassona di Fosso Ghiaia (Ravenna) (4-04576) . . 2664

SERVADEI: Sistemazione strada statale Forlì-Predappio-Premilcuore (4-04786) . . . 2665

SERVADEI: Attività istituzionale dell'Ente delta padano (4-04845) 2665

SERVADEI: Salvaguardia della produzione ortofrutticola italiana (4-04847) . . . 2666

SERVADEI: Movimento franoso a Vessa (Forlì) (4-04977) 2666

SERVADEI: Regolazione finanziaria delle cessate gestioni di ammasso obbligatorio di prodotti agricoli (4-05154) 2666

SERVADEI: Impiego alimentare dell'acido acetico (4-05879) 2667

SERVADEI: Autostrada Bologna-Ferrara-Padova (4-06050) 2668

SERVADEI: Sezione di polizia stradale a Cervia (Ravenna) (4-06568) 2668

SERVELLO: Manifestazioni di protesta alla esposizione triennale di Milano (4-00087) 2669

SERVELLO: Facoltà di farmacia in Milano (4-04151) 2670

SGARLATA: Crisi dell'agrumicoltura in Italia (4-03301 e 03942) 2670

SILVESTRI: Autostrada Bologna-Ferrara-Padova (4-06277) 2671

SIMONACCI: Trasferimento a privati di una area già destinata all'INCIS (4-04227) 2671

SISTO: Deviazione della strada statale n. 31 (4-05705) 2671

SKERK: Porto industriale di Trieste-Zaule (4-05927) 2671

SORGI: Università San Paolo di Assisi (4-03202) 2672

PAG.

SPONZIELLO: Impiego alimentare dell'acido acetico (4-05169) 2672

SPONZIELLO: Riassetto delle carriere dei cancellieri e segretari giudiziari (4-06652) 2673

STORCHI: Convenzioni internazionali in materia di lavoro (4-06663) 2673

TANTALO: Cerealicoltura del mezzogiorno d'Italia (4-02997) 2673

TOZZI CONDIVI: Situazione dell'ordine pubblico (4-03230) 2674

TOZZI CONDIVI: Difesa del litorale marchigiano (4-03297) 2674

TRAINA: Circolo didattico elementare di Vittoria (Ragusa) (4-05965) 2675

TRAVERSA: Tariffe elettriche (4-05667) . . 2675

TRIPODI ANTONINO: Crisi del bergamotto in provincia di Reggio Calabria (4-03909 e 04072) 2676

TRIPODI GIROLAMO: Violazione delle leggi sull'urbanistica a Polistena (Reggio Calabria) (4-01213) 2676

TRIPODI GIROLAMO: Sistemazione strada statale Polistena-Taurianova (Reggio Calabria) (4-04856) 2677

TRIPODI GIROLAMO: Strada statale n. 111 (4-05008) 2677

TRIPODI GIROLAMO: Situazione amministrativa del comune di San Luca (Reggio Calabria) (4-05946) 2677

TRIPODI GIROLAMO: Variante alla superstrada Jonica (4-06120) 2678

TRIPODI GIROLAMO: Costituzione in comune autonomo della frazione San Ferdinando di Rosarno (Reggio Calabria) (4-06848) 2678

TRUZZI: Sulla produzione bieticola in Italia (4-01079) 2678

URSO: Acquedotto pugliese (4-04906) . . . 2679

URSO: Provvidenze alle aziende agricole di Tuglie (Lecce) danneggiate dal maltempo (4-05428) 2680

VAGHI: Collegamento autostrada Milano-Bergamo-Venezia con la superstrada Milano-Meda (4-04319) 2681

VALEGGIANI: Interventi coordinati a favore del mezzogiorno d'Italia (4-05737) . . 2681

VETRANO: Consolidamento dell'abitato di Bisaccia (Avellino) interessato da movimenti franosi (4-04861) 2682

VETRANO: Sistemazione strada statale n. 414 (4-05152) 2682

ZAPPA: Provvedimenti disciplinari a carico di alcuni alunni della scuola media statale di Sondalo (Sondrio) (4-06580) . 2683

ABELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se ritenga opportuno accertare il corretto funzionamento del consolato italiano di Bengasi i cui uffici, avendo ricevuto i diritti di cancelleria da loro richiesti per la copia del testamento del signor Pietro Di Pasquale fin dal novembre 1966, non hanno inviato il documento, e neppure hanno risposto ai numerosi solleciti in materia ultimo dei quali, in data 14 febbraio 1968, fatto dall'interrogante anche allora deputato in carica.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili di tale grave disservizio. (4-05559)

RISPOSTA. — Dalle indagini che il Ministero degli affari esteri ha effettuato presso il consolato generale d'Italia in Bengasi, per accertare quale sia stato l'interessamento svolto da quell'ufficio in merito alla richiesta di copia del testamento del connazionale signor Pietro Di Pasquale, è risultato che il predetto ufficio consolare ebbe effettivamente ad iniziare, a suo tempo, le ricerche per ottenere dalle autorità locali il documento. Tali ricerche si presentarono però difficoltose e lente per un duplice ordine di circostanze:

a) la insufficienza degli elementi forniti dagli interessati;

b) le autorità libiche avrebbero dovuto reperire il documento stesso tra quella parte di carteggio che non era andata distrutta o dispersa per eventi bellici e che le medesime avevano ereditato dall'amministrazione militare britannica di occupazione; carteggio che attendeva ed attende tuttora di essere riordinato e classificato.

Pur tuttavia il consolato generale in Bengasi era riuscito ad accertare, in un primo tempo, l'esistenza di uno schedario relativo ad atti testamentari tra vivi di cittadini italiani, a rogito del notaio Sartorio Nicolosi, dell'anno 1933, *sub*/15, con l'annotazione « segreto » ed il numero 6286.

Successivamente, proseguendo nelle ricerche, esso era riuscito ad appurare che il signor Pietro Di Pasquale, proprietario di un mulino ed altri immobili a Bengasi e dintorni, aveva alienato tali beni nel 1966, con atti a rogito del notaio Mustafa Serchesi.

Ciò premesso, si assicura l'interrogante che il consolato generale in Bengasi è stato invitato ad informare prontamente gli interessati al testamento del signor Pietro Di Pasquale sullo stato delle ricerche che li interessano ed a richiedere loro, se necessario, tutti quegli al-

tri elementi che possano facilitare la definitiva risoluzione della questione, e ciò anche se le manchevolezze del genere di quella rilevata debbono ascriversi alle ben note insufficienze della nostra rete consolare e dei mezzi estremamente ridotti di personale ed altri di cui dispone e che talvolta provocano ritardi o anche più seri inconvenienti.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

ABELLI, FRANCHI, MARINO E SANTAGATI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali non si sia proceduto penalmente a carico del signor Lino Zocchi, residente nel quartiere romano di Monteverde, che si è reso responsabile di reati perseguibili di ufficio, come, ad esempio, l'essersi spacciato quale commissario di pubblica sicurezza, a fini intimidatori e l'aver promosso e guidato reiteratamente aggressioni e violenze private. (4-06703)

RISPOSTA. — In base alle notizie fornite dalla competente Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, risulta che, contrariamente a quanto viene affermato nella interrogazione, il predetto ufficio di procura sta procedendo penalmente a carico di Lino Zocchi cui si riferisce la interrogazione medesima e di altre persone. Allo stato l'imputazione è quella prevista dall'articolo 588 ultima parte del codice penale (rissa aggravata); ma le indagini istruttorie proseguono per lo accertamento dell'esistenza di altri fatti integranti estremi di reato.

Il Ministro: GAVA.

ALBONI E BARDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i lavori riguardanti la variante esterna della strada statale n. 235, progettata dal compartimento dell'ANAS di Milano per risolvere in modo razionale il problema del traffico nel centro abitato della città di Crema e iniziati nell'aprile del 1968, sono stati improvvisamente sospesi.

Se gli sia noto che la motivazione tecnica della sospensione dei suddetti lavori (modifica del progetto iniziale per riunire in un unico svincolo sia l'innesto della variante verso Brescia, sia l'innesto interessante una strada comunale proveniente in senso opposto dall'abitato di Offanengo), non regge all'esame obiettivo e serio della situazione per le seguenti considerazioni:

a) i due bivi che si pretende di unificare in un solo svincolo distano l'uno dall'altro circa 300 metri;

b) la modifica al progetto iniziale, così come è concepita, nello stesso tempo in cui ritiene di risolvere « razionalmente » il problema dell'unificazione in un solo svincolo dei bivi citati, in realtà ne crea altri due (strada di Izano e strada di accesso agli stabilimenti Olivetti) particolarmente pericoloso.

Se sia a conoscenza del fatto che la sistemazione del bivio per Offanego, attuato alla luce degli impegni tecnico-finanziari previsti dal primitivo progetto della variante in parola, ha comportato non solo una notevole spesa per la pubblica amministrazione, ma anche per il comune di Offanego, e che, ove si addivenisse all'approvazione della modifica del progetto di che trattasi, andrebbero in fumo le spese già sostenute e, per contro, si determinerebbe un maggiore aggravio di spesa corrispondente a circa 50 milioni.

Per sapere se consideri opportuno disporre una seria inchiesta amministrativa, per chiarire le ragioni che, rispetto al merito della questione qui denunciato, hanno indotto l'ANAS di Milano a modificare un progetto di lavori già approvati nelle sedi competenti, anche dal comune di Crema in sede di piano regolatore.

Per stabilire sino a che punto siano fondate le notizie di pesanti e intollerabili pressioni esercitate nei confronti dell'ANAS di Milano dai titolari dell'azienda agricola Fantanella a difesa di suoi particolari interessi.

Se consideri utile, di fronte all'annunziato nuovo progetto di variante che comporta una maggiore spesa di circa 50 milioni e la cui utilità tecnico-viabilistica non si ravvisa in nessun modo, destinare la somma suddetta per la sistemazione, in questo caso più tecnicamente e razionalmente, dell'altro imbocco della variante il quale, per la sua attuale conformazione ad incontro in curva e ad angolo retto e per la superiore intensità di traffico, dovrebbe lasciare a raso le due correnti di entrata e uscita della variante dirottando mediante un sovrappasso sulla strada statale n. 415 le correnti costrette al suo attraversamento. (4-03376)

RISPOSTA. — La modifica del tratto terminale della variante di Crema, lungo la strada statale n. 235 di Orzinuovi approvata dal comitato tecnico amministrativo compar-

titmentale di Milano nel febbraio 1969, è stata studiata per consentire un più razionale collegamento, senza soluzione di continuità, tra la variante stessa e quella di Offanego già da tempo realizzata.

Senza tale modifica, il percorso della statale in parola sarebbe continuato, al termine della variante di Crema, ad insistere su un tratto di circa 300 metri di vecchia sede, a sezione ridotta e con scarsa visibilità.

Con la modifica apportata, invece, non solo si ottiene la continuità del percorso, ma si realizza la separazione del transito locale, particolarmente intenso, tra i vicini abitati di Offanego e Crema, eliminando così i vari inconvenienti che esso costituiva per il traffico sulla statale.

Circa poi la presunta creazione di nuovi innesti come conseguenza della modifica di cui avanti, si fa presente che la strada per Izano ha già un suo sbocco nel tratto di variante non interessato dalla modifica, mentre la strada di accesso agli stabilimenti Olivetti ricade nel tratto della variante di Offanego e non in quello interessato dal nuovo progetto.

Relativamente alla maggiore spesa di 42 milioni occorrente per la realizzazione del progetto di variante, va tenuto presente che tale progetto prevede la sistemazione del nuovo svincolo di Offanego, riducendo così ad un solo svincolo adeguato e illuminato i due che erano previsti nel progetto originario.

In tale spesa, infatti, è prevista l'utilizzazione degli esistenti pali d'illuminazione e pure in detta spesa è contenuta quella riguardante la costruzione di due manufatti scatolari, dell'importo di circa 8 milioni, richiesti dalle ferrovie dello Stato e che non hanno attinenza con la variazione di tracciato.

Va, infine, precisato che l'ANAS aveva informato il comune di Crema della progettata modifica al tracciato della variante e ne aveva chiesto il preventivo parere e l'inserimento nelle previsioni del piano regolatore generale.

Il comune anzidetto, dichiarava, con nota n. 13557 del 25 ottobre 1968, di convenire sull'opportunità e sui vantaggi tecnici della modifica apportata, ed affermava, inoltre, che nulla aveva da eccepire al riguardo.

Il Ministro: MANCINI.

ALBONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che numerose istituzioni ospedaliere della Lombardia non hanno ancora ottenuto il riconoscimento giuridico previsto dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132, con grave pregiudizio per l'ordinamento interno dei servizi ospedalieri e per lo stato giuridico dei dipendenti ospedalieri; per conoscere le misure che ritenga di adottare per ovviare al più presto al ritardo lamentato. (4-06348)

RISPOSTA. — Nella Lombardia su un totale di 197 ospedali, sono stati già dichiarati enti ospedalieri 45 ospedali; per 55 ospedali i relativi decreti presidenziali sono in corso di pubblicazione; per altri 42 è in corso la relativa istruttoria.

Inoltre, 45 ospedali saranno dichiarati enti ospedalieri non appena perverranno i verbali della commissione di cui al secondo comma dell'articolo 3 della legge 12 febbraio 1968, n. 132.

Comunque, si assicura che sarà fatto tutto quanto possibile per accelerare il riconoscimento di che trattasi.

Il Ministro: RIPAMONTI.

ALESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga di istituire una sezione periferica di enologia presso l'istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano che già dispone di una adeguata dotazione di mezzi tecnici e scientifici a similitudine di quanto già fatto presso l'istituto sperimentale per l'enologia di Asti, in riconoscimento della vitale importanza che l'enologia occupa nella economia delle regioni venete. (4-04202)

RISPOSTA. — Il Ministero, in seguito alle proposte pervenute da più parti, ha in avanzato corso di predisposizione uno schema di disegno di legge che prevede modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 23 novembre 1967, n. 1318.

In tale sede sarà anche considerato il problema dell'eventuale istituzione, in Conegliano Veneto, di una sezione operativa periferica dell'istituto sperimentale per l'enologia di Asti.

Il Ministro: VALSECCHI.

ALESI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le difficoltà che hanno portato alla soppressione dello scalo di Tripoli, da parte della società Tirrenia con la sua linea « 13 ».

Si fa presente che la mancanza di tale scalo risulta particolarmente dannosa a molte industrie venete, in particolare a quella molitoria che era riuscita ad introdursi sul mercato libico, prima servito da tedeschi e francesi, e per la quale risulterebbe oltremodo pregiudizievole perdere tale sbocco.

Si fa presente che non esiste un servizio regolare periodico dell'armamento privato e che, per far fronte agli impegni assunti con la clientela libica, l'industria molitoria deve ricorrere a navi battenti bandiera greca e jugoslava.

Il provveditorato al porto di Venezia, la camera di commercio, l'Associazione spedizionieri e la comunità dei porti adriatici si sono tutti espressi favorevolmente al ripristino dello scalo di Tripoli ritenendo lesiva degli interessi del porto e degli operatori la sua soppressione. (4-04581)

RISPOSTA. — Si precisa che la linea 13 della società Tirrenia (detta del « periplo italico ») non contempla lo scalo di Tripoli.

È vero che lo scorso anno 1968 la società di navigazione Tirrenia ha fatto effettuare lo scalo di Tripoli alle navi assegnate alla linea da carico in questione, istituita a suo tempo per un collegamento circolare tra i porti della costa nazionale. La deviazione del normale itinerario, infatti, può ritenersi consentita trattandosi di linea da carico. Ma, una volta sodisfatta l'eccezionale contingenza che ne era causa, il ripristino della normalità si impone, per ché il normale itinerario della linea ne costituisce la ragion d'essere e giustifica l'intervento sovvenzionatore dello Stato.

Non può parlarsi perciò di soppressione di uno scalo che non è inserito nell'itinerario della linea la quale istituzionalmente non assolve il compito del collegamento marittimo tra l'Italia ed il nord Africa.

Del resto la possibilità di collegamenti marittimi tra Venezia e Tripoli ai fini della valorizzazione dell'area industriale veneta e dell'esportazione in Libia dei prodotti veneti sussiste indipendentemente dalla linea del periplo italico. Risulta, infatti, che non pochi armatori nazionali attuano còn navi da carico collegamenti tra i porti adriatici e i porti libici, tra cui quello di Tripoli.

Il Ministro: LUPIS.

ALESSANDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere, in relazione ai risultati negativi della rappresentativa italiana alle Olimpiadi del Messico, se ravvisino l'opportunità di farsi promotori di adeguate iniziative per favorire una efficiente politica di sviluppo dello sport tra i giovani, e quali misure intendano adottare nei confronti degli attuali dirigenti del CONI.

In merito a tale organismo fa presente che non si possono non valutare in termini negativi i criteri di selezione e di preparazione seguiti per la formazione della squadra italiana alle Olimpiadi. E ciò nonostante le forti spese sostenute dall'organismo statale che, per quattro anni, ha avuto la più ampia possibilità di costituire una *équipe* efficiente e combattiva.

Il tema investe l'intera organizzazione del centro CONI la cui politica non sembra di certo essere orientata ad alimentare sempre in più ampia scala i vivai di futuri atleti nei quali selezionare quelli che poi dovranno difendere i colori del paese.

Si ricordano le reazioni e i provvedimenti a suo tempo presi nei confronti di un allenatore della squadra azzurra di calcio che, per una sconfitta subìta con la sua squadra, fu sollevato dall'incarico.

In relazione a quanto sopra si chiede se, a parere del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del turismo e dello spettacolo, si prospetti la necessità di svolgere una indagine opprofondita al fine di appurare le carenze di impostazione, le eventuali responsabilità ed infine la corretta amministrazione dei fondi a disposizione degli organismi predisposti alla attuazione della politica sportiva nazionale. (4-02329)

RISPOSTA. — Va innanzi tutto segnalato che al Ministero del turismo e dello spettacolo, in base alla legge 31 luglio 1959, n. 617, è attribuito il potere di vigilanza nei confronti del Comitato olimpico nazionale (confronta anche legge 16 febbraio 1942, n. 426 modificata dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 maggio 1947, n. 326).

Tale potere (il cui contenuto è opportuno sia adeguato, precisato, e integrato in sede normativa) presuppone intanto la competenza del Ministero in materia di politica sportiva e implica la titolarità di una funzione statale di indirizzo verso il CONI; esso tuttavia non può estendersi fino al sindacato di merito e sulla opportunità delle singole iniziative dell'ente.

L'ambito coperto dalle attività tecniche rientra nell'autonomia normativa e disposi-

tiva del CONI, il quale, in particolare è istituzionalmente delegato (articolo 2 n. 424 del 1942) al mantenimento di relazioni sportive internazionali che, non solo nel nostro ordinamento, sono sottratte ai poteri di diretta ingerenza dello Stato.

Va infine ricordato che nella normativa vigente le federazioni sportive e le organizzazioni costituite nell'ambito federale godono di autonomia regolamentare, atteso che esse stesse stabiliscono, con regolamenti approvati dal presidente del CONI, le norme tecniche ed amministrative per il loro funzionamento e la disciplina, in via omnicomprensiva, dello sport controllato (articolo 5 della legge 16 febbraio 1942, n. 426).

Ciò premesso, si fa presente che per quanto riguarda i risultati ottenuti dalla rappresentativa italiana alle Olimpiadi del Messico, il CONI ha segnalato che la preparazione e la selezione degli atleti è stata compiuta dalle singole federazioni sportive con gli stessi criteri seguiti in passato.

Lo sport agonistico, però, presenta rendimenti alterni sui campi di gara in relazione ad una serie di fattori non sempre prevedibili. Né, d'altra parte, ad atleti dilettanti che si avvicinano liberamente allo sport e che compiono grandi sacrifici per disputare i giuochi olimpici, possono, con giudizio approssimativo, muoversi rimproveri in caso di insuccesso.

I risultati conseguiti alle Olimpiadi dalla rappresentativa italiana sono, evidentemente, esposti a qualsiasi interpretazione. Il CONI ha, comunque, fatto presente che i risultati del Messico, non possono, sotto il profilo tecnico, essere considerati una sconfitta dello sport italiano. Dei 168 atleti italiani in gara, 97 si sono classificati fra i primi 8. L'accesso alle finali olimpiche costituisce un ambìto risultato, almeno, si ripete, sotto il profilo tecnico.

La conquista, poi, di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, rappresenta quasi sempre un evento difficilmente prevedibile.

Le flessioni verificatesi in Messico, rispetto alle ultime edizioni dei giuochi, riguardano gli sports che sboccano nel professionismo: ciclismo e pugilato. In questa specialità l'Italia vanta gloriose tradizioni, ma negli ultimi quadrienni, per l'attrazione esercitata dal professionismo, è stato assai difficile mantenere a un livello ottimo la schiera dei dilettanti.

L'Italia si trova, in effetti, ad ogni Olimpiade nella condizione di dover rinnovare il quadro dei pugili e dei ciclisti. Ciò che non accade in altri paesi dove i campioni vengono conservati dilettanti a vita.

Se si pensa, poi, alle disponibilità finanziarie di cui gode lo sport in molti altri paesi che hanno un reddito superiore al nostro, si potrebbe addirittura concludere, sempre su un piano tecnico, che i risultati conseguiti dal nostro paese sono stati proporzionalmente superiori agli investimenti consentiti dall'ordinamento.

D'altra parte, si ribadisce la considerazione che, pur con gli attuali mezzi, l'Italia avrebbe potuto conseguire al Messico risultati anche di rilievo assoluto, visto il gran numero di atleti italiani (106) piazzati in finale.

Se ciò non si è verificato, non si può però semplicemente parlare di insuccesso, dovendosi guardare ai risultati conseguiti anche alla luce delle considerazioni sopra esposte.

Il livello sportivo di un paese non può, comunque, essere giudicato solo in base alle vittorie riportate alle Olimpiadi, e questo proprio per essere fedeli allo spirito dei giuochi, tanto è vero che in occasione di essi il Comitato olimpico internazionale diffida dal compilare classifiche di qualsiasi genere.

Discorso approfondito merita infine l'attività del CONI per quanto concerne lo sviluppo dello sport, tra i giovani, curato d'intesa col Ministero della pubblica istruzione attraverso i gruppi sportivi studenteschi.

Tali gruppi sono oggi 3.163 e ad essi sono iscritti 1.382.863 giovani (fra i quali 529.522 studentesse).

L'effettiva partecipazione degli iscritti alle attività culminanti nelle varie prove agonistiche assomma a centinaia di migliaia di alunni e, di essi, 341.708 hanno gareggiato nel 1968 con i colori del loro gruppo negli sports di atletica leggera, sci, scherma, nuoto e giochi sportivi della pallacanestro, pallavolo e tennis, previsti dai programmi scolastici.

È da dire, tuttavia, che è sommamente auspicabile un incremento dello sport giovanile ed occorre pertanto approntare adeguate iniziative per un ulteriore sviluppo dello sport che consenta ad un sempre maggiore numero di giovani di dedicarsi alla pratica sportiva.

Solo attraverso una consapevole politica di avvicinamento delle masse giovanili allo esercizio dello sport, soprattutto per il tramite delle strutture scolastiche, si potranno ottenere i migliori risultati anche sotto il profilo di una più brillante partecipazione

degli atleti italiani alle competizioni sportive internazionali.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: NATALI.

ALESSANDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali misure urgenti intenda adottare perché anche nel nostro paese, come già negli altri paesi della Comunità europea, sia recepito nella legislazione interna il Regolamento comunitario n. 804/68 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari entrato in vigore il 29 luglio 1968 e cioè da oltre sette mesi.

Considerato, inoltre, che il macchinoso sistema delle restituzioni all'esportazione per i prodotti lattiero-caseari ha determinato notevoli disagi di ordine finanziario a danno degli operatori economici nazionali con conseguenti effetti negativi sulla competitività delle nostre correnti di esportazione; constatato che negli altri paesi CEE le operazioni relative alle restituzioni si esauriscono in pochissimi giorni, situazione questa che consente agli esportatori della Comunità di presentarsi sui mercati mondiali in condizioni favorevoli e poter conseguentemente esercitare una agguerrita concorrenza nei confronti dei nostri prodotti tanto che sono riusciti a guadagnare posizioni ragguardevoli in alcuni mercati tradizionalmentre nostri; si chiede di sapere quali siano le eventuali difficoltà che si frappongono ancora all'emanazione dei provvedimenti idonei a snellire e ad accelerare le procedure e le formalità interne per ottenere le restituzioni, e si chiede inoltre di conoscere a che punto siano gli studi del CIPE in merito ad un apposito provvedimento e di conoscere infine a quali principî e criteri ci si attenga nella elaborazione del relativo testo legislativo. (4-05026)

RISPOSTA. — Il Ministero delle finanze ha predisposto uno schema di provvedimento legislativo, già diramato alle altre amministrazioni interessate, con il quale verrà data attuazione, nel nostro paese, al regolamento comunitario n. 804/68, relativo alla organizzazione comune dei mercati nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari.

Con il medesimo schema di provvedimento si prevede di dare applicazione, sul piano interno, anche ai regolamenti comunitari numero 1009/67, n. 805/68 e n. 865/68, riguardanti, rispettivamente, l'attuazione dell'organizzazione comune dei mercati nei settori dello zucchero, delle carni bovine e dei prodotti trasformati a base di ortofrutticoli.

Il provvedimento reca, inoltre, apposite norme che consentiranno un sensibile snellimento delle procedure, attualmente chieste per la corresponsione, ai nostri operatori, delle somme loro dovute a titolo di restituzione.

Per quanto riguarda, infine, gli studi per l'eventuale predisposizione di un disegno di legge quadro in materia di restituzioni, si fa presente che, presso il CIPE, sono stati costituiti due appositi gruppi di studio, i quali hanno dovuto affrontare – e i loro lavori sono tuttora in corso – problemi di carattere giuridico e tecnico, relativi sia alla impostazione del provvedimento sotto il profilo legislativo, sia alla individuazione dei meccanismi più convenienti, sotto l'aspetto pratico, per il funzionamento e per il rapido pagamento delle restituzioni stesse.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

ALESSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che ancora oggi non consentono da parte degli organi ministeriali responsabili, il rilascio della prescritta autorizzazione per l'apertura e la conseguente funzionalità dell'ospedale geriatrico Luigi Biondo di Palermo.

Il suddetto nosocomio ha la possibilità di offrire alle note carenze e gravi deficienze nel settore ospedaliero, in cui da moltissimi anni si dibatte il capoluogo siciliano, una capienza di ben 200 posti letto. (4-03091)

RISPOSTA. — Con provvedimento numero 300.9/362 di questo Ministero, in data 29 maggio 1969, è stata data la richiesta autorizzazione per l'apertura ed il funzionamento dell'ospedale geriatrico Biondo di Palermo.

Detta autorizzazione è subordinata alla regolarizzazione della posizione del personale addetto all'ospedale, secondo quanto rilevato da una ispezione ministeriale *in loco.*

Il Ministro: RIPAMONTI.

ALESSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per cono-

scere quali provvedimenti intendano adottare per l'urgente approvazione e finanziamento del progetto concernente la costruzione (da vari anni attesa) della sede della pretura presso il comune di Cammarata, in provincia di Caltanissetta. (4-04598)

RISPOSTA. — Il comune di Cammarata ha redatto, in data 18 settembre 1967, un progetto di lire 76.143.500 per la costruzione dell'edificio da adibire a sede della pretura.

Tale progetto, vistato dall'ufficio del genio civile di Agrigento, ai sensi dell'articolo 2 - ultimo comma - della legge 15 novembre 1962, n. 1684, è stato inviato dal comune stesso, con nota del 23 ottobre 1967 al Ministero di grazia e giustizia per l'ammissione al contributo, di cui alla legge 15 febbraio 1957, n. 26.

Detto Ministero, per potere provvedere sulla istanza del comune interessato ha invitato il medesimo a completare la documentazione prescritta facendogli pervenire una lettera di un ente finanziatore disposto in via di massima a concedere il mutuo con indicazione della rata annuale di ammortamento.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

ALFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che le strade comunali di Piana di Caiazzo sono in uno stato di completo abbandono, per cui difficile si manifesta la viabilità, specie nell'attuale stagione di pioggia, in conseguenza della quale alcune delle menzionate strade si trasformano in vaste pozzanghere.

Considerato, altresì, che le autorità competenti, malgrado le tante denunzie della stampa locale, allo stato attuale non hanno preso provvedimenti in merito, come intenda adoperarsi per eliminare quanto lamentato. (4-03691)

RISPOSTA. — Giusta gli accertamenti disposti, risulta che le strade interne del comune di Piana di Caiazzo sono, effettivamente, in precarie condizioni.

In proposito si fa presente, però, che l'amministrazione comunale non ha mai avanzato istanza di contributo a questo Ministero ai sensi delle leggi 15 febbraio 1954, n. 184, e 21 aprile 1962, n. 181, per la sistemazione della rete viaria.

Il Ministro: MANCINI.

ALMIRANTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se siano al corrente del fatto che diciotto proprietari agricoli del comune di Viadana (Mantova), espropriati dei terreni fin dal 1964, per la costruzione del ponte stabile sul Po e relative rampe di accesso, non sono stati a tutt'oggi indennizzati dall'ANAS; mentre non è stato attuato il piano di frazionamento della intera superficie espropriata nelle singole proprietà; e se intendano dare sollecite disposizioni per rimuovere ogni lungaggine burocratica e per risolvere concretamente i relativi problemi. (4-04232)

RISPOSTA. — Si comunica che è stato pubblicato l'elenco delle ditte espropriate in territorio di Viadana (Mantova), in dipendenza dei lavori di costruzione di un ponte sul fiume Po, nonché del relativo piano parcellare.

Si fa, inoltre, presente che per i tipi di frazionamento inerente gli espropri in parola, l'ufficio tecnico erariale ha recentemente dato la sua approvazione, per cui ora si sta provvedendo agli atti di liquidazione definitiva, che si spera di approntare in un tempo relativamente breve.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali la Procura della Repubblica di Milano non ha ancora emanato l'ordine di carcerazione nei confronti di dodici terroristi alto-atesini, che, in seguito al rigetto del ricorso da loro a suo tempo presentato alla Corte di cassazione, debbono espiare un residuo di pena detentiva, che varia da alcuni mesi ad oltre un anno. A norma dell'articolo 576 del codice di procedura penale e dell'articolo 38 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, le sentenze di condanna si eseguono entro cinque giorni da quello in cui l'autorità incaricata della esecuzione ha ricevuto notifica della irrevocabilità della sentenza; e nello stesso termine l'ordine di carcerazione è trasmesso alla autorità di pubblica sicurezza. In questo caso, sono passati circa quattro mesi, e non cinque giorni, da quando la Procura della Repubblica di Milano è venuta a conoscenza della sentenza della Cassazione.

Si chiede se per caso il ministro abbia disposto la sospensione della pena in attesa dell'esito della domanda di grazia, sebbene la domanda di grazia non sospenda l'esecuzione

della pena, tranne che questa non sia differita, il che non risponde al caso in esame.

(4-05117)

RISPOSTA. — Secondo le notizie pervenute dalla Procura generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Milano, risulta che l'estratto esecutivo della sentenza 27 novembre 1968 della Suprema Corte di cassazione, emessa nei confronti di Engilberto Angener e di altri undici condannati, pervenne alla procura della Repubblica di quella città il 19 dicembre successivo. L'ufficio di procura provvide subito ai fini dell'esecuzione a richiedere, come prescritto, gli estratti delle sentenze di primo e secondo grado per ogni condannato.

Tali estratti giunsero però alla procura richiedente con ritardo e, cioè, quando questo Ministero, con provvedimento del 1° febbraio 1969, adottato a norma degli articoli 147, n. 1, del codice penale e 589, terzo comma, del codice di procedura, già aveva disposto il differimento dell'esecuzione della pena nei confronti dei predetti condannati, essendo in corso domanda di grazia.

Con decreti presidenziali in data 22 maggio 1969 è stato concesso, a ciascuno dei condannati medesimi, il condono condizionale del resto della pena da espiare.

Il Ministro: GAVA.

AMASIO E CARRARA SUTOUR. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del profondo malcontento esistente fra le popolazioni dei comuni di Albenga, Cisano sul Neva e Zuccarello (Savona), in relazione alle conseguenze derivanti dall'attività di tre frantoi i cui proprietari, prelevando acqua dai torrenti Neva e Pennavaire per la pulitura della ghiaia e del pietrisco, la restituiscono ai torrenti stessi senza averla depurata provocando gravissimi danni agli agricoltori della zona che utilizzano tale acqua per usi irrigui.

A ciò si aggiunga il danno subìto dai prodotti agricoli in conseguenza della grande quantità di polvere che si deposita sopra di essi e il pericolo per l'incolumità fisica degli abitanti della zona a causa del brillamento di mine a potenziale troppo alto.

Gli interroganti fanno presente che lo stato di tensione nella zona è vivissimo come ha dimostrato fra l'altro la manifestazione svoltasi il giorno 18 marzo 1969, durante la quale la strada Albenga-Garessio è rimasta per oltre tre ore bloccata.

Gli interroganti ritengono opportuno un energico intervento da parte degli organi competenti diretto a rimuovere le cause di tale tensione. (4-04831)

RISPOSTA. — In merito al prelievo e scarico delle acque dal torrente Neva da parte delle ditte esercenti frantoi per la produzione di inerti provenienti dalla frantumazione di pietrame di cava, è bene anzitutto premettere che in conseguenza della costruzione dell'autostrada dei fiori, dal 1963 in poi, sono stati impiantati lungo i corsi d'acqua della provincia di Savona numerosi frantoi e che, in particolare, lungo il torrente Neva sono in attività, per la produzione e lavaggio dei predetti inerti, tre frantoi in territorio dei comuni di Cisano sul Neva e di Zuccarello.

Da parte delle ditte esercenti i suddetti frantoi furono presentate al genio civile di Savona le seguenti istanze:

a) domanda 13 giugno 1964 della ditta Moreno geometra Giuseppe per attingimento di acqua, poi tramutata in data 25 novembre 1966 in istanza per concessione trentennale di derivazione d'acqua dal torrente Neva;

b) domanda 3 giugno 1966 della ditta fratelli Ferraris Marcello e Roberto, per concessione trentennale di derivazione d'acqua dal torrente Pennavaire, affluente del Neva;

c) domanda 13 giugno 1967 della ditta Solica per concessione quindicennale di derivazione d'acqua dal torrente Neva.

Salvo che per la ditta fratelli Ferraris, l'istruttoria delle istanze suddette ha dato luogo a numerose opposizioni, sia in sede di pubblicazione sia in sede di visita locale, motivata dai danni provocati dall'intorbidamento delle acque di scarico provenienti dal ciclo di lavaggio degli inerti che rende le acque stesse non idonee per l'irrigazione da parte degli utenti esistenti a valle degli impianti.

Gli accertamenti all'uopo esperiti dal genio civile, per acquisire gli elementi necessari alla presa in considerazione o meno delle opposizioni presentate, hanno portato a stabilire le causali del lamentato intorbidamento delle acque:

a) per l'impianto della ditta Moreno, nel trascurato svuotamente periodico delle vasche di decantazione, atteso che l'impianto è provvisto di quattro vasche della capacità complessiva di metri cubi 300 che può essere ritenuta idonea, in funzione della produzione

del frantoio, a restituire limpide le acque di scarico;

b) per l'impianto della ditta Ferraris, nel trascurato svuotamento periodico delle vasche di decantazione, atteso che l'impianto è provvisto di quattro vasche di decantazione, della capacità complessiva di circa metri cubi 2 mila più che sufficiente per assicurare la limpidezza delle acque di scarico;

c) per l'impianto della ditta Solica, nell'inadeguatezza del ciclo di decantazione dell'acqua, atteso che, contro una previsione progettuale di un separatore a ciclone e di vasche della capacità complessiva di 300 metri cubi, l'impianto in effetti dispone di appena tre vasche circolari in ferro della capacità complessiva di circa 60 metri cubi e quindi non può essere ritenuto idoneo a restituire allo scarico acqua limpida.

Indipendentemente dalle istruttorie sulle domande, il genio civile ha comunque posto in essere quanto di propria competenza per la tutela dei diritti dei concessionari di valle per usi irrigui, avendo assunto nei confronti delle suddette ditte (nessuna delle quali, è bene precisarlo, è finora titolare di concessione per utilizzazione delle acque) i seguenti provvedimenti, regolarmente inviati all'autorità giudiziaria:

a) ditta Moreno: diffida del 6 maggio 1967 per la cessazione dell'attività connessa con il prelievo e scarico dell'acqua del torrente, fino alla messa in efficienza delle vasche di decantazione; verbale di contravvenzione in data 16 maggio 1968; verbale di contravvenzione in data 27 febbraio 1969;

b) ditta Ferraris: diffida del 13 febbraio 1967 per la sospensione dell'attività connessa al prelievo e scarico dell'acqua del torrente, fino alla messa in efficienza delle vasche di decantazione; verbale di contravvenzione in data 15 giugno 1967; nuova diffida in data 16 maggio 1968; verbale di contravvenzione a mezzo dei carabinieri di Albenga in data 10 luglio 1968, per inosservanza alle disposizioni oggetto delle predette diffide; verbale di contravvenzione in data 27 febbraio 1969;

c) ditta Solica: diffida 6 maggio 1967 per la cessazione dell'attività connessa al prelievo e scarico dell'acqua del torrente, fino alla messa in efficienza delle vasche di decantazione; verbale di contravvenzione in data 16 maggio 1968; verbale di contravvenzione in data 27 febbraio 1969.

Constatato poi che, nonostante le denunzie all'autorità giudiziaria e le ammende inflitte, il fenomeno dell'intorbidamento, se pur attenuato in parte, non accennava ad essere risolto, il genio civile ha provveduto:

a) ad emettere in data 11 marzo 1969 nei confronti delle ditte Moreno e Ferraris nuova ordinanza, intimando la sospensione dell'attività nei frantoi connessa col prelievo e scarico dell'acqua fino a quando le vasche di decantazione non fossero state svuotate ed adeguate nella capacità per ottenere una idonea decantazione, assegnando comunque il termine di 30 giorni per l'esecuzione dell'adeguamento della capacità delle vasche;

b) ad emettere in data 5 marzo 1969 nei confronti della ditta Solica ordinanza di rimozione, entro il termine del 17 marzo 1969, delle opere di presa e scarico delle acque, attesa la permanente inadeguatezza del ciclo.

In conseguenza delle suddette ordinanze, mentre le ditte Moreno e Ferraris hanno incrementato la capacità delle vasche di decantazione nessun effetto s'è avuto da parte della ditta Solica.

Pertanto, immediatamente allo scadere del tempo assegnato, è stato effettuato apposito accertamento, ed a seguito delle constatazioni di rito, funzionari del genio civile hanno provveduto, in data 18 marzo 1969, a sigillare le opere di presa della Solica, giusta verbale di pari data, con l'intervento dei carabinieri della stazione di Albenga.

Nei confronti della ditta Solica è stata infine emessa in data 2 aprile 1969 nuova ordinanza per la demolizione delle suddette opere, con minaccia di provvedervi d'ufficio ai sensi dell'articolo 221 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, mentre sono attualmente in corso accertamenti nei confronti delle altre due ditte in merito alla osservanza delle prescrizioni impartite soprattutto sul periodico svuotamento delle vasche di decantazione.

Da quanto sopra emerge che l'azione di vigilanza del genio civile per la tutela delle esistenti derivazioni d'acqua ad uso irriguo è stata continua e tempestiva.

È quindi da escludere che lo stato di tensione delle popolazioni locali, culminato nel blocco stradale di cui è cenno nella interrogazione, possa essere stato determinato da carenze di questa amministrazione.

È piuttosto da supporre che le agitazioni siano rivolte a conseguire da parte degli organi competenti del Ministero dell'industria e commercio, la chiusura delle cave di pietra per gli inconvenienti che il brillamento di mine può produrre alle zone abitate.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

AMENDOLA PIETRO, BIAMONTE E DI MARINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere:

a) l'entità dei danni causati alle aziende contadine e alle opere pubbliche nei comuni della provincia di Salerno colpiti dalle recenti esondazioni dei fiumi Sele e Calore;

b) gli interventi che sono stati disposti in favore delle aziende danneggiate e per il ripristino delle opere pubbliche;

c) le iniziative, tecnicamente possibili, che si intendono assumere per evitare o almeno grandemente limitare i sensibili danni delle ricorrenti esondazioni del Sele e del Calore. (4-04199)

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali interventi siano stati disposti a favore delle aziende contadine che nell'agro del comune di Casalbuono (Salerno), a causa della esondazione del fiume Calore per un tratto di circa 7 chilometri, si sono viste asportate appezzamenti di terra coltivata per una estensione complessiva di oltre 100 ettari. (4-04464)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in relazione alle risultanze degli accertamenti disposti in merito alla natura e all'entità dei danni causati nell'agro di taluni comuni del Vallo di Diano e della Piana del Sele dalle abbondanti precipitazioni e dalle conseguenti esondazioni dei fiumi Tanagro, Sele e Calore, verificatesi nei giorni dal 15 al 20 dicembre 1968, ha immediatamente disposto, in applicazione dell'articolo 22 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 6, per la concessione, nelle zone colpite, delle sovvenzioni di primo intervento, previste dagli articoli 14, 15 e 16 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, rispettivamente, per le anticipazioni colturali perdute, per le scorte distrutte e per le riparazioni urgenti ai fabbricati.

Tali provvedimenti sono tuttora in corso di attuazione.

Inoltre, sempre in relazione alle risultanze degli accertamenti, con decreto del 20 febbraio 1969, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 19 aprile 1969, n. 101, sono state delimitate, in applicazione dell'articolo 21 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 7, le zone agrarie della provincia di Salerno, ai fini della concessione, alle aziende agricole gravemente colpite, delle provvidenze contributive e creditizie richiamate dal primo comma, n. 1) e n. 3), e del secondo comma, lettera *a*), dello stesso articolo 21, rispettivamente, per il ripristino delle strutture, per i terreni perduti e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Indipendentemente, poi, dalla delimitazione territoriale, in tutte le zone colpite, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, saranno concessi, ai coltivatori che ne faranno domanda all'ispettorato agrario, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, che potranno essere utilizzati, sia per far fronte alle esigenze di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva, sia per l'estinzione di eventuali passività aziendali, derivanti da prestiti agrari di esercizio o da rate di prestiti e di mutui agrari di miglioramento in scadenza.

A sua volta, la prefettura di Salerno, avvalendosi dell'assegnazione di lire 10 milioni ricevuta dal Ministero dell'interno, ha provveduto all'erogazione dei seguenti contributi agli enti comunali di assistenza dei comuni colpiti dalle avversità di che trattasi, per interventi assistenziali in favore degli agricoltori maggiormente danneggiati e in particolare stato di disagio economico: Teggiano, lire 1.200.000; Sala Consilina, lire 1 milione; Polla, lire 600 mila; Atena Lucana, lire 1 milione; Sant'Arsenio, lire 500 mila; Sassano, lire 350 mila; Casalbuono, lire 450 mila; Eboli, lire 1.600.000; Altavilla Silentina, lire 900 mila; Serre, lire 480 mila; Capaccio, lire 600 mila; Albanella, lire 500 mila; San Rufo, lire 350 mila San Pietro al Tanagro, lire 500 mila.

Lo stesso Ministero, per il ripristino delle opere pubbliche comunali danneggiate, ha inoltre disposto la concessione di contributi: per lire 500 mila a ciascuno dei comuni di Atena Lucana, Auletta e Castel San Lorenzo; per lire 1 milione, a ciascuno dei comuni di Castelnuovo di Conza, di Fisciano e di Scala, e per lire 2 milioni ai comuni di Castelnuovo Cilento e di Sant'Arsenio.

Il Ministero delle finanze ha rammentato che i possessori di fondi rustici danneggiati potranno fruire dello sgravio delle imposte, sovrimposte e addizionali sui redditi, alle condizioni e con le modalità stabilite dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

Per quanto riguarda gli interventi per prevenire gli straripamenti e gli allagamenti del Sele e del Calore nel territorio di Eboli e di Capaccio, si fa presente che tali fenomeni, nella zona denominata Jonta, posta alla confluenza dei due fiumi sono ricorrenti, in concomitanza delle piene dei corsi d'acqua medesimi, per cui le acque non contenute nei rispettivi alvei, straripano nella campagna circostante.

La zona, pertanto, è destinata ad essere soggetta all'espansione delle acque di piena, in quanto costituisce uno sfogo delle acque stesse, che, qualora contenute, sovraccaricherebbero il Sele con conseguenze disastrose.

Da un sopralluogo effettuato a suo tempo dall'ispettorato generale di zona presso il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, da funzionari dell'ufficio del genio civile e del consorzio di bonifica di Paestum, operante nel comprensorio, è stato accertato che ove si provvedesse alla regimazione delle acque in tale zona, danni molto più gravi si verificherebbero a valle, ove il Sele è arginato e taglia la strada statale n. 18 e la ferrovia Battipaglia-Reggio Calabria, scorrendo in territori fittamente appoderati.

Infatti, mentre le acque di espansione nei suddetti terreni, rientrando negli alvei attraverso la fitta rete dei canali esistenti, causando solo la sommersione dei terreni stessi per qualche giorno, la rottura degli argini a valle provocherebbe la fuoriuscita violentissima delle acque, con danni incommensurabili all'agricoltura, alle opere d'arte ed ai numerosi fabbricati, nonché alle citate importanti vie di comunicazione.

Il consorzio di bonifica di Paestum, comunque, ha in corso di redazione un progetto per una efficace difesa in tale zona, mentre altri lavori sono in corso o già ultimati per la rimessa in pristino dei canali di scolo e di irrigazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga doveroso l'accoglimento delle richieste dei casellanti dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria sottoelencate:

1) maggiorazione di compenso per il servizio prestato nelle ore notturne, nelle domeniche e nelle festività infrasettimanali;

2) indennità di alloggio come percepita dai cantonieri;

3) tessera di polizia stradale;

4) divisa adeguata alle proprie funzioni che si distingua da quella dei cantonieri;

5) emanazione del regolamento per i casellanti. (4-04807)

RISPOSTA. — I problemi relativi alla maggiorazione di compenso per lavoro straordinario, prestato nelle ore notturne, nelle domeniche e nelle festività infrasettimanali è particolarmente noto all'ANAS la quale, per altro, trovasi rigidamente vincolata dalla normativa vigente. Pertanto ogni rivendicazione del personale dei casellanti in ordine alle questioni stesse può essere suscettibile di sollecito accoglimento sempreché non esorbiti dall'osservanza della normativa stessa.

L'indennità di alloggio è espressamente prevista dalla legge per determinate categorie di personale tassativamente elencate (guardiani dei fari, personale addetto alla custodia dei canali demaniali, sorveglianti idraulici, personale degli istituti di prevenzione e di pena, cantonieri stradali) e deve corrispondersi in tutti i casi in cui il personale predetto non possa usufruire di alloggio di proprietà dell'amministrazione. Atteso il predetto carattere tassativo dell'indicazione legislativa delle categorie di personale cui compete tale indennità, la corresponsione dell'indennità stessa non è suscettibile di estensione analogica a personale di altre categorie come i casellanti.

D'altra parte non può non sottolinearsi che la situazione del personale dei casellanti in relazione alle mansioni disimpegnate ed al lavoro prestato non presenta affinità ed analogie con quella delle categorie di personale già sopra ricordato a favore delle quali le norme prevedono l'indennità di alloggio.

Infatti l'intento perseguito dal legislatore allorché ha statuito l'indennità predetta è stato indubbiamente quello di offrire un determinato ristoro – ove non esista alloggio dell'amministrazione – ai dipendenti che, per inderogabili esigenze strettamente connesse alla natura del servizio prestato, devono necessariamente risiedere nelle immediate vicinanze del posto di lavoro, che di solito è lontano dai centri abitati ovvero risulta ubicato in località disagevole o di difficile accesso.

Tale situazione, che giustifica l'indennità in esame, non sembra verificarsi per il personale dei casellanti in servizio lungo le autostrade, atteso che lo stesso non è tenuto a risiedere nel medesimo luogo dove presta la propria opera, ma ha facoltà di avere il proprio domicilio nel più vicino centro abitato che di regola è ubicato nelle vicinanze del relativo casello autostradale.

Attesa la normativa attualmente in vigore l'espletamento del servizio di polizia stradale non può legittimamente affidarsi al personale dei casellanti. Infatti l'articolo 137 del testo unico 15 giugno 1959, n. 393 (codice della strada) nell'elencare tassativamente le categorie di personale che possono essere abilitate all'espletamento del servizio suddetto si riferisce espressamente, per quanto riguarda l'ANAS, soltanto ai funzionari dell'azienda stessa nonché agli agenti giurati aventi la qualifica o le funzioni di capo cantoniere stradale.

Sembra incontrovertibile, quindi, che il legislatore del 1959 ha inteso escludere dallo espletamento del servizio di polizia stradale tutto il rimanente personale aziendale.

In ordine alla richiesta di una divisa diversa da quella dei cantonieri si fa presente che a suo tempo è stata adottata per i casellanti una divisa in tutto uguale a quella dei cantonieri, sia pure fornita di apposito distintivo (bracciale azzurro recante la scritta « servizio autostrade »), per motivi di economicità e semplificazione.

Infatti ai fini della fornitura delle stoffe e degli altri capi di vestiario e della relativa confezione l'uniformità delle divise consente un notevole risparmio e la massima semplificazione degli adempimenti, nonché una riduzione del numero annuale delle gare da indire le quali, com'è noto, seguono una procedura alquanto complessa.

Si sottolinea d'altra parte che in base alle vigenti disposizion non è possibile modificare né istituire divise dei dipendenti della pubblica amministrazione se non rispettando un laborioso procedimento che esige, tra l'altro, la preventiva approvazione della nuova foggia di divisa da parte dei Ministeri della difesa e dell'interno.

In merito alla richiesta di un regolamento del personale dei casellanti si precisa che è stato già predisposto dai competenti uffici della direzione generale dell'ANAS uno schema del predetto regolamento che sarà sottoposto all'esame ed all'approvazione dei competenti organi non appena sarà dato corso al disegno di legge concernente l'adeguamento dei ruoli del personale dell'ANAS in modo da armonizzare il regolamento con le disposizioni del disegno di legge.

Il Ministro: MANCINI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le risultanze del ricorso indirizzatogli in data 13 maggio 1969, nonché al procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania, alla prefettura di Salerno e al Ministero della sanità, da parte del cittadino Antonio Tardio di Valle dell'Angelo (Salerno), ricorso che ha per oggetto la delibera della giunta comunale di Valle dell'Angelo del 2 maggio 1969 relativa alla nomina in organico e senza concorso di una guardia campestre.

Si fa presente, al riguardo, come appaia veramente singolare e manifestamente irregolare una siffatta nomina che è caduta sulla persona di un sedicente invalido civile dal momento che:

1) con precedente delibera del 10 aprile 1968, vistata dalla prefettura di Salerno il 2 maggio 1968, la giunta comunale di Valle dell'Angelo aveva bandito un pubblico concorso per la copertura del posto vacante di guardia campestre;

2) con la successiva e impugnata delibera del 2 maggio si è invece nominato, senza concorso, il sedicente invalido civile in base alla premessa – assolutamente illegale – che trattandosi di un invalido civile, malgrado che tra i sette dipendenti del comune figurassero già tre invalidi di guerra e un altro invalido civile, la giunta comunale avesse il potere di nominare questo ottavo dipendente senza concorso;

3) infine, in flagrante contraddizione con tale premessa, nella delibera si è asserito che il sedicente invalido civile « è di sana e robusta costituzione fisica ed esente da difetti ed imperfezioni che possano influire sul rendimento del servizio », essendo per altro indubitato che per assolvere bene alle mansioni di guardia campestre in un comune come Valle dell'Angelo, dove la guardia campestre deve percorrere ogni giorno e in tutte le stagioni chilometri e chilometri di montagna nel demanio boschivo del comune, occorre una costituzione fisica particolarmente sana e robusta. (4-06399)

RISPOSTA. — Con delibera del 2 maggio 1969, n. 11, vistata dalla prefettura di Salerno il 6 maggio successivo, la giunta municipale di Valle dell'Angelo inquadrava in ruolo per chiamata diretta al posto di guardia campestre il signor Vito Rubano, nato a Valle dell'Angelo l'8 dicembre 1932.

Tale inquadramento veniva disposto con effetto dal 1° giugno 1969 nella considerazione che il Vito Rubano aveva prestato servizio

alle dipendenze del comune in più riprese per un periodo complessivo di circa 15 mesi (dal luglio al dicembre 1962 - dall'agosto al novembre 1967 - dal novembre 1968 a tutto giugno 1969) sempre espletando le mansioni di guardia campestre con lodevole servizio ed in forza di regolari atti deliberativi assunti dalla stessa giunta municipale e vistati dalla prefettura; lo stesso risultava in possesso di tutti i requisiti di legge prescritti per l'assunzione per chiamata diretta ad eccezione di quello dell'età, al quale poteva derogarsi in forza della circostanza che era invalido civile e quindi a mente della legge 5 ottobre 1962, n. 1539, beneficiava dell'aumento del limite massimo di età fino a 55 anni; la percentuale degli invalidi e mutilati di guerra risultava coperta sia fra gli impiegati sia fra i salariati.

Infatti, i dipendenti del comune sono 12, fra cui tre invalidi di guerra e un invalido del lavoro.

Il Rubano, però, è stato assunto a norma dell'articolo 13 del vigente regolamento organico e del personale comunale il quale dà facoltà all'amministrazione di effettuare assunzioni per chiamata diretta del personale non di ruolo che si trovi in servizio da almeno sei mesi.

Pertanto il Rubano ha beneficiato del titolo di invalido civile riconosciutogli a seguito di visita medica collegiale della competente commissione provinciale per gli invalidi civili, non per l'assunzione obbligatoria ove il comune non avesse ricoperta la percentuale d'obbligo, bensì ai soli fini dell'elevazione del limite massimo di età, che, come detto, per tale categoria è elevato fino ai 55 anni.

Per quanto riguarda le condizioni di salute, l'idoneità fisica a coprire il posto è stata dichiarata mediante certificato medico.

È vero che l'amministrazione aveva in precedenza deliberato di bandire pubblico concorso per coprire il posto in questione, ma ha ritenuto poi di revocare tale concorso allo scopo di evitare lungaggini procedurali e aggravio di spese a carico del già deficitario bilancio dell'ente, nella considerazione del fatto che altro concorso a posto di fontaniere, bandito contemporaneamente a quello di guardia campestre, aveva conseguito come risultato la partecipazione di un unico concorrente.

La giunta municipale, quindi, nel deliberare la chiamata diretta del Rubano e la revoca del concorso già bandito per il posto di guardia campestre, ha rettamente operato nell'esclusivo vantaggio dell'ente, facendo legittimo uso delle facoltà e dei poteri derivategli e dalle leggi e dalle norme regolamentari comunali.

Il Ministro: RESTIVO.

AVOLIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere sulla situazione di grave disagio in cui sono venuti a trovarsi i contadini dei comuni di Tuscania, Montalto di Castro (zona di Pescia Romana), Piansano, Tarquinia e Canino (Viterbo) - in gran parte assegnatari dell'Ente Maremma - ai quali il consorzio agrario provinciale ha venduto grano duro da seme che si è rivelato sterile; l'interrogante precisa che i contadini hanno acquistato il grano al prezzo di lire 12 mila al quintale e si trovano ora in serie difficoltà (nella maggioranza dei casi non potranno effettuare nemmeno nuove semine) privi del più importante raccolto dell'annata e del conseguente reddito. L'interrogante chiede di conoscere, di fronte alla gravità della situazione denunciata (che ha già spinto i contadini ad effettuare una manifestazione di protesta nei confronti del consorzio agrario provinciale di Viterbo, il quale si era reso garante del prodotto venduto - circa 5 mila quintali - regolarmente cartellinato e garantito per un potere germinativo del 96 per cento, mentre finora la germinazione non ha superato, nelle zone indicate, il 10 per cento), quali provvedimenti stimi utili adottare sia per aiutare direttamente e sollecitamente i contadini colpiti i quali chiedono il risarcimento totale dei danni, sia per evitare il ripetersi di simili inconvenienti, potenziando le funzioni di controllo degli istituti di patologia vegetale al fine di garantire in modo certo l'effettiva qualità e bontà delle sementi vendute con garanzia dei consorzi agrari provinciali. (4-03631)

RISPOSTA. — Occorre premettere che l'intera quantità di grano duro da seme (quintali 57 mila) posta in vendita dal consorzio agrario provinciale di Viterbo, compresa la partita della varietà patrizio, alla quale si riferiscono, per la maggior parte, i rilievi della clientela, era stata sottoposta, con esito positivo, ai preventivi accertamenti di laboratorio, per stabilirne l'idoneità ai sensi di legge; dopo di che, si era provveduto all'applicazione, sui sacchi, dei cartellini con le caratteristiche riscontrate.

Dagli accertamenti eseguiti, si è in grado di comunicare che l'inconveniente segnalato

dall'interrogante si è verificato su una superficie complessiva di circa 1.300 ettari. Su circa 100 ettari le nascite sono state inferiori al 30 per cento, mentre sulla restante superficie possono essere mediamente valutate intorno al 50 per cento, con punte che vanno da un minimo del 35 ad un massimo dell'80 per cento.

I danni maggiori si sono verificati nelle zone di Tuscania e Piansano, su circa 950 ettari.

Risulta che alcuni agricoltori daneggiati hanno fatto sottoporre il grano da seme, oggetto della contestazione, all'analisi dell'istituto sperimentale per la cerealicoltura di Roma, il quale avrebbe riscontrato una facoltà germinativa àggirantesi intorno al 95 per cento.

Il consorzio agrario, per parte sua, ha fatto svolgere da propri tecnici, unitamente a qualificati esperti nel settore, accurati accertamenti, dai quali è emerso che le condizioni climatiche sfavorevoli, verificatesi nel 1968 durante la semina e successivamente (siccità, umidità, gelate) e la natura del terreno avevano determinato in alcune zone nascite regolari, ma un successivo sviluppo irregolare delle piantine nate ed una elevata mortalità delle stesse in taluni casi.

Per altro, da indagini estese, si è rilevato che situazioni analoghe si erano verificate anche per seme di grano non fornito dal consorzio, nonché in altre zone dell'Italia centrale, e che buone concimazioni avevano la possibilità di modificare sostanzialmente lo stato vegetativo del grano, anche se non si poteva escludere che, in qualche caso, si sarebbe dovuto provvedere alla risemina degli appezzamenti con grano tenero, orzo distico, orzo tenero, avena, ecc.

Allo stato attuale, il normale accestimento ha già infittito molte colture in maniera sodisfacente.

Comunque, il consiglio di amministrazione del consorzio, oltre alla già assicurata assistenza tecnica gratuita ai produttori che ne faranno richiesta, ha recentemente deliberato di mettere gratuitamente a disposizione dei produttori 50 chilogrammi di nitrato di calcio per ogni quintale di grano duro da seme « Patrizio », acquistato presso l'ente, da cui sono nate piantine che crescono irregolarmente, per consentire all'agricoltura di spargerlo in aggiunta alla normale nitritazione in copertura, nonché quintali 2 di grano duro per ogni ettaro da riseminare (o la quantità necessaria, per ettaro, di seme di avena, orzo distico, orzo comune) dove l'investimento a grano duro Patrizio non fa prevedere risultati minimi accettabili.

Il Ministro: VALSECCHI.

AVOLIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga possibile determinare con la rete viaria adduzionale un allacciamento diretto della città di Afragola con le autostrade Napoli-Milano e Napoli-Bari.

L'interrogante precisa che quasi tutte le opere necessarie al capolinea delle due autostrade sono costruite sul territorio di detto comune, il quale resta, però, escluso da ogni accesso diretto con grave danno per le sue prospettive di sviluppo economico e industriale.

L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, se il ministro ritenga possibile, allo stato, ricercare una soluzione del problema mediante la costruzione di un tronco di prolungamento della strada comunale che corre parallelamente all'autostrada del sole fino a congiungerla con i tronchi di accesso al casello d'ingresso delle due grandi arterie (si tratterebbe di un'opera lunga meno di un chilometro).

L'interrogante, infine, chiede di conoscere se l'amministrazione comunale di Afragola abbia, a suo tempo, avanzato richieste in questo senso e quali siano state, in proposito, le eventuali risposte degli organi competenti. (4-04316)

RISPOSTA. — Con nuova convenzione stipulata tra l'ANAS e la società autostrade del gruppo IRI (articolo 4), si stabilisce che, qualora si richieda un allacciamento in aggiunta od in variante a quelli approvati col progetto iniziale, gli oneri relativi saranno ad esclusivo carico dell'ente richiedente.

Ciò posto si precisa che non risulta all'ANAS che il comune di Afragola abbia inoltrato alcuna richiesta intesa ad ottenere l'allacciamento diretto dell'abitato stesso alla autostrada Napoli-Bari e Milano-Napoli.

D'altra parte, detto allacciamento comporterebbe la esecuzione di un nuovo svincolo a livelli sfalsati a distanza inferiore ad 1 chilometro dall'esistente svincolo della stazione autostradale di Napoli che dista dall'abitato di Afragola meno di 4 chilometri comodamente percorribile, mediante la viabilità ordinaria.

Il Ministro: MANCINI.

BALLARDINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia vero che sui biglietti per il trasporto di persone effettuate dai natanti della Navigarda non risulta il relativo prezzo, né esso è altrimenti reso noto ai singoli viaggiatori; se, in caso affermativo, ritenga di dover disporre affinché i prezzi siano resi pubblicamente noti al fine di evitare la possibilità che capicomitiva poco scrupolosi incassino dai gitanti importi superiori a quelli effettivamente pagati all'amministrazione. (4-06718)

RISPOSTA. — Tutti i biglietti rilasciati dalla Navigarda indicano la rotta, la percorrenza ed i relativi prezzi. Le tabelle dei prezzi in vigore e le riduzioni ammesse sono altresì esposte presso tutti gli scali e le biglietterie.

È da supporre, pertanto, che il caso segnalato dall'interrogante si riferisca al trasporto di comitive per il quale viene rilasciato un solo biglietto globale che viene consegnato al capocomitiva. Nel biglietto sono indicati la tratta, il numero dei viaggiatori ed il prezzo complessivo del trasporto al netto degli sconti accordati.

Ai fini del controllo ciascun membro della comitiva riceve una contromarca che fa riferimento al biglietto collettivo e reca l'indicazione del percorso, ma non quella del prezzo, analogamente a quanto avviene presso le ferrovie dello Stato a norma dell'articolo 38 delle condizioni e tariffe.

Nel caso di rilascio di biglietti collettivi non resta comunque possibile il rilascio contemporaneo anche di biglietti individuali con l'indicazione del prezzo perché ciò porterebbe, come è noto, ad una doppia imposizione fiscale per uno stesso trasporto.

Quanto sopra, però, non esclude la possibilità per l'utente di accertare – ove lo voglia – se il pagato sia corrispondente a quello stabilito dal vettore, in quanto le tabelle dei prezzi in vigore risultano, come sopra detto, chiaramente esposte presso tutti gli scali e le biglietterie.

È chiaro, inoltre, che la responsabilità di eventuali eccessivi sovraprezzi pagati agli organizzatori di viaggi in comitiva non si può in alcun modo far risalire alla direzione della Navigarda la quale, trattandosi di un rapporto fiduciario che intercorre tra il viaggiatore e l'organizzatore del viaggio, non ha alcuna possibilità di interferire in materia.

Il Ministro: MARIOTTI.

BALLARIN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come procede l'attuazione della legge 29 maggio 1967, n. 379, modificativa dell'articolo 18 della legge 12 maggio 1950, n. 230 (riforma agraria) da parte degli enti di sviluppo ed in particolare dell'ente di sviluppo Delta padano che dalla promulgazione della citata legge non ha ancora voluto accettare le domande degli assegnatari interessati tese ad attenere il riscatto delle annualità previste dall'atto di assegnazione dei rispettivi fondi.

L'ente di sviluppo Delta padano motiva il suo atteggiamento dichiarando di non essere pronto alle operazioni richieste. (4-05097)

RISPOSTA. — Il Ministero, a seguito della emanazione della legge di che trattasi, ha indetto apposite riunioni con i dirigenti degli enti di sviluppo per individuare i problemi connessi al riscatto e le difficoltà incontrate, nei vari comprensori, per l'applicazione della legge.

Successivamente, il Ministero ha impartito le necessarie istruzioni sugli adempimenti preliminari degli enti di sviluppo e, in particolare, sulla definizione del prezzo di assegnazione, nei casi in cui non sia stato ancora addebitato il costo delle opere di trasformazione, nonché sulla delibera-quadro, per regolare le modalità della chiusura dei conti e della concessione del riscatto.

Gli enti di sviluppo hanno, dapprima, stabilito i criteri generali per la determinazione definitiva della quota da addebitare per le opere di trasformazione fondiaria, soprattutto in ordine al principio della sopportabilità da parte degli assegnatari e, quindi, fissato le procedure esecutive per le operazioni d'istruttoria delle domande di riscatto.

Fissati i criteri generali, gli enti stanno ora esaminando le singole domande, presentate complessivamente in numero di 4.856, di cui 115 all'ente Delta padano, al fine di:

a) accertare l'esistenza delle condizioni prescritte dalla legge per il riscatto;

b) definire i conti dell'assegnatario verso l'ente e verso le cooperative, alla cui chiusura si deve, per legge, procedere contestualmente al riscatto;

c) determinare le rate di riscatto e di ammortamento delle somme dovute alle cooperative, nonché l'ammontare degli abbuoni concedibili in caso di pagamento in unica soluzione. A quest'ultimo riguardo, è da tenere presente che detto beneficio è estensibile an-

che a coloro che non chiedono il riscatto anticipato;

d) predisporre ogni altro elemento per la stipulazione degli atti di riscatto.

Pertanto, il ritardo nella stipulazione degli atti di riscatto dipende unicamente dalla complessità e laboriosità degli accertamenti preliminari e della definizione degli elementi costitutivi dei contratti, con particolare riguardo al prezzo del terreno e alla quota delle opere addebitabili, nel rispetto del limite della sopportabilità, alla chiusura dei conti e alle dilazioni o riduzioni per il pagamento.

Per quanto riguarda l'ente Delta padano, non risulta che esso si sia rifiutato di accettare le domande pervenutegli, le quali anzi, come si è detto, sono in corso d'istruttoria.

Il Ministro: VALSECCHI.

BARDELLI, OGNIBENE, GESSI NIVES, MARTELLI, CARUSO E MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali siano le ragioni che hanno determinato la decisione dell'AIMA di immettere sul mercato nazionale una parte del formaggio grana ammassato a seguito dell'intervento effettuato nella campagna 1967-68, in contrasto con le assicurazioni ripetutamente date dalla stessa AIMA e dal Governo che gli *stock* ammassati sarebbero stati esportati e comunque non reimmessi sul mercato interno.

(4-04642)

RISPOSTA. — Si premette che, come è noto, le determinazioni adottate dall'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) in ordine alla vendita, mediante pubbliche gare, di partite di formaggio grana padano e parmigiano reggiano, rientrano nell'esercizio delle attribuzioni conferite alla azienda medesima con il decreto-legge 16 settembre 1967, n. 801, convertito in legge 10 novembre 1967, n. 1027, e con decreto-legge 31 gennaio 1968, n. 18, convertito nella legge 18 marzo 1968, n. 225.

In applicazione delle predette disposizioni legislative, furono, a suo tempo, acquistati oltre 114 mila quintali di prodotto, per una spesa di circa 12 miliardi di lire. L'operazione, come è altresì noto, risultò determinante ai fini del sostegno del mercato del latte e dei prodotti lattiero-caseari nel corso della campagna lattiera 1967-68.

I risultati conseguiti dagli interventi attuati dall'AIMA, nel settore di che trattasi, furono più evidenti in un prosieguo di tempo, quando le quotazioni del grana padano e del parmigiano reggiano ripresero la positiva tendenza che ha condotto gradualmente al raggiungimento degli ottimi livelli attuali, determinati, per altro, da una pronunciata contrazione dell'offerta.

In relazione a ciò e tenuto conto dello stato di maturazione e di conservazione del prodotto immagazzinato, l'AIMA ha ritenuto di ravvisare le condizioni propizie per effettuare le operazioni di vendita, senza recare turbamento al buon andamento del mercato.

A tal fine, nel quadro delle disposizioni comunitarie relative al mercato del latte e dei prodotti lattiero-caseari, la commissione CEE ha autorizzato, di volta in volta, le vendite con appositi regolamenti e, nel prendere visione delle offerte realizzate per ogni singola gara, ha stabilito i prezzi minimi, al disopra dei quali dovevano essere effettuate le aggiudicazioni.

È inoltre da tener presente che, sia per il grana padano sia per il parmigiano reggiano, prima di reimmettere il prodotto nel mercato interno, sono state effettuate gare per la vendita, con obbligo di esportazione verso paesi terzi non interessati dalle consuete correnti, gare che, per la inadeguatezza delle offerte, sono state annullate con regolamenti della CEE.

Ciò premesso, si elencano, qui di seguito, le numerazioni di vendita finora effettuate o da effettuare entro breve tempo:

17 marzo 1969: gara per la vendita, con obbligo di esportazione verso paesi terzi, di quintali 14.973 di grana padano, autorizzata con regolamento CEE n. 411/69. A seguito di offerte inadeguate, la gara è stata annullata con regolamento CEE n. 595/69;

21 marzo 1969: gara per la vendita, sul mercato comunitario, di quintali 29.986 di grana padano, autorizzata con regolamento CEE n. 461/69. Sono stati aggiudicati quintali 15.342 di prodotto.

14 aprile 1969: gara per la vendita, con obbligo di esportazione verso paesi terzi, di quintali 14.991 di parmigiano reggiano, autorizzata con regolamento CEE n. 578/69. A seguito di offerte inadeguate la gara è stata annullata con regolamento CEE n. 798/69;

28 aprile 1969: gara per la vendita, con obbligo di esportazione verso paesi terzi, di quintali 14.973 di grana padano, autorizzata con regolamento CEE n. 850/69;

5 maggio 1969: gara per la vendita, sul mercato comunitario, di quintali 38.180 di grana padano, autorizzata con regolamento

CEE n. 746/69. Sono stati aggiudicati quintali 31.503 di prodotto;

4 giugno 1969: gara per la vendita, sul mercato comunitario, di quintali 25.987 di parmigiano reggiano, autorizzazione con regolamento CEE n. 954/69. L'aggiudicazione è in corso;

10 giugno 1969: gara per la vendita, sul mercato comunitario, di quintali 21.650 di grana padano.

Il Ministro: VALSECCHI.

BARDOTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga giusta l'interpretazione data dall'ufficio del registro di Castel del Piano (Grosseto) all'articolo 18 della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Infatti, l'ufficio predetto non applica le agevolazioni fiscali sui contratti di appalto stipulati fra gli enti locali e le imprese appaltatrici sui lavori che godono del contributo statale previsto dalla legge citata, insistendo nello affermare che detti contratti debbono essere tassati a norma dell'articolo 94 della legge 30 dicembre 1922, n. 3269.

Si chiede se il Ministero ritenga la sopraccitata interpretazione conforme allo spirito ed alla lettera del citato articolo 18 della legge n. 589 e se il criterio adottato dall'ufficio sopra indicato arrechi grave danno economico agli enti appaltanti, in quanto le spese di registrazione così maggiorate, che le imprese debbono pagare, finiscono col gravare sulle finanze dei canoni.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministero ritenga di adottare allo scopo di garantire la retta applicazione della norma sopraccitata. (4-06243)

RISPOSTA. — La legge 3 agosto 1949, n. 589, recante norme per l'esecuzione di determinate opere pubbliche di interesse degli enti locali, nel disporre la concessione di provvidenze finanziarie per la realizzazione delle dette opere, stabilisce, all'articolo 18, che « fermi restando i maggiori beneficî contenuti in leggi speciali, gli atti e contratti occorrenti per l'attuazione della presente legge, nonché gli atti di cessione del contributo dello Stato, sono soggetti al trattamento fiscale stabilito per gli atti dello Stato ».

Il trattamento fiscale anzidetto, per altro, non sempre comporta il totale esonero tributario. Esso infatti si sostanzia, per quanto attiene all'imposta di registro, nella particolare disciplina prevista dall'articolo 94 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269 e successive modificazioni che, nello stabilire a quale parte fanno carico le imposte relative ad alcuni particolari contratti stipulati tra lo Stato ed i privati, espressamente dispone, per quanto riguarda i contratti di appalto, che la imposta di registro è a carico del privato appaltatore e si ha per non apposto qualunque patto diretto a derogare a tale disposizione.

Con riferimento, quindi, a tale norma, questo Ministero non può che riconoscere la legittimità della pretesa tributaria dell'ufficio del registro di Castel del Piano per ciò che riguarda la registrazione dei contratti di appalto stipulati dagli enti locali ai sensi della rievocata legge n. 589 del 1949.

Per completezza di argomento si ricorda, d'altra parte, che avendo l'articolo 18 della succitata legge n. 589 fatte salve le maggiori agevolazioni, gli enti locali possono fruire, per taluni contratti relativi alle opere pubbliche menzionate nella suddetta legge, di altri maggiori beneficî tributari eventualmente previsti per le stesse opere da leggi speciali, quali, ad esempio, l'imposta fissa di registro per i contratti di appalto per la costruzione di scuole, asili, ricoveri e ospedali (articolo 1 legge 19 luglio 1961, n. 659) e lo abbonamento tributario della legge 27 luglio 1962, n. 1228, per i finanziamenti a medio e lungo termine stipulati con istituti ed aziende di credito.

Il Ministro: REALE.

BASTIANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se a suo avviso il progetto e la iniziata costruzione del Palazzo dei Congressi nella piazza del comune di Ortisei (Bolzano), il cui finanziamento è assicurato nel quadro delle opere previste per la effettuazione dei campionati mondiali della neve nel 1970, siano conformi alle prescrizioni urbanistiche ed edilizie attualmente vigenti; e per conoscere altresì quali misure ritenga di dover adottare, qualora risultassero violazioni delle norme e procedure in materia. (4-05596)

RISPOSTA. — Si fa presente che la materia urbanistica per la provincia di Bolzano è di competenza esclusiva della provincia stessa, a norma dell'articolo 11, n. 6) dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, e della legge della provincia di Bolzano 10 luglio 1960, n. 8.

All'amministrazione dei lavori pubblici compete soltanto di formulare osservazioni a scopo di coordinamento sui progetti di piano regolatore comunale o intercomunale, ai sensi dell'articolo 40 della suddetta legge provinciale 10 luglio 1960, n. 8.

Per quel che riguarda, in particolare, il piano regolatore generale del comune di Ortisei, gli atti relativi sono stati esaminati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale con voto n. 560, emesso nell'adunanza dell'11 aprile 1968, ha espresso il parere che sul piano non dovessero essere formulate osservazioni.

Il Ministro: MANCINI.

BATTISTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire urgentemente presso la direzione dell'ANAS, sollecitando la ripresa ed il completamento dei lavori della strada statale n. 233, in località Grotte di Valganna (Varese) chiedendo in particolare all'impresa appaltatrice dei lavori un maggior rispetto delle esigenze del traffico.

In effetti l'incuria con cui sono state predisposte le sistemazioni provvisorie è tale da rendere il transito disagevole e pericoloso con tutte le conseguenze immaginabili.

Le difficoltà tecniche di esecuzione del tratto in questione, quali possono essere, non sono tali e sole a giustificare la lentezza con cui si eseguono i lavori e a trascurare le opere di sistemazione, che, se adeguatamente predisposte, ovvierebbero almeno in parte a molti inconvenienti.

La stagione turistica sta per arrivare. La Valganna con le sue bellezze naturali, le esigenze di transito nazionale e internazionale della strada statale n. 233 esigono il completamento dei lavori con molta rapidità.

(4-05184)

RISPOSTA. — Nel 1968 - come è noto - è stata portata a termine la sistemazione generale di oltre 15 chilometri della strada statale n. 233 Varesina in Valganna fra Varese e Ponte Tresa (confine svizzero). Solo su due chilometri non poterono essere completate le opere in corso a causa del sopraggiungere del gelo e dell'inclemenza stagionale, che si è protratta a lungo nella zona.

Si può, comunque, assicurare che i lavori di pavimentazione dei due chilometri predetti sono ora pressoché ultimati e che si provvederà pure all'apertura al transito della galleria delle Grotte di Valganna, che è stata allargata a metri 9,50 ed integrata da gallerie artificiali agli imbocchi per una migliore protezione del transito.

Il Ministro: MANCINI.

BELCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia esatta la notizia secondo cui la direzione generale per la economia montana e per le foreste non ha applicato la legge 2 aprile 1968, n. 408, per la parte riguardante gli appartenenti al ruolo separato e limitato del corpo forestale, in modo analogo agli altri due corpi interessati (pubblica sicurezza e guardia di finanza), non tenendo conto dell'ultimo comma dell'articolo 6.

La difforme interpretazione riguarderebbe la decorrenza agli effetti giuridici delle promozioni previste, promozioni che le altre amministrazioni (Interni e Finanze) avrebbero fatto decorrere dalla data dei pari grado del ruolo ordinario in servizio dal 5 agosto 1956, secondo quanto prevede appunto l'ultimo comma dell'articolo 6. (4-04979)

RISPOSTA. — Come è noto, con la legge 22 dicembre 1960, n. 1600, venivano istituiti « ruoli separati e limitati » per il personale di polizia assunto nel territorio libero di Trieste dall'ex Governo militare alleato.

Fra tale personale, figurava anche un minimo contingente (27 unità) di personale assunto in qualità di sottufficiali e guardie forestali.

Come è altresì noto, poiché la legge non prevedeva uno sviluppo di carriera, veniva emanata la legge 2 aprile 1968, n. 408, surrichiamata che ovviava a tale lacuna, fissando le norme per l'avanzamento di detto personale.

In sede di applicazione di tali norme, il Ministero conferiva le promozioni al personale forestale, con decorrenza dalla data delle deliberazioni del consiglio d'amministrazione, secondo i princìpi generali vigenti in materia.

Successivamente, quando i provvedimenti erano ancora in corso di registrazione presso la Corte dei conti, si veniva a conoscenza del fatto che negli altri corpi di polizia (corpo delle guardie di pubblica sicurezza, delle guardie di finanza), a seguito di una più lata interpretazione dell'articolo 6 della predetta legge,

tali promozioni erano state conferite con retrodatazioni giuridiche ed economiche.

A seguito di ciò, i provvedimenti venivano ritirati e tutti i fascicoli degli interessati venivano nuovamente trasmessi al consiglio di amministrazione del corpo forestale dello Stato, affinché provvedesse ad assumere nuove delibere, in analogia, appunto, a quanto risulta essere stato praticato nei confronti del personale degli altri corpi di polizia, inquadrato ai sensi della ripetuta legge n. 1600 del 1960.

La questione, quindi, sarà riesaminata in una delle prossime riunioni del predetto consiglio di amministrazione.

Il Ministro: VALSECCHI

BENOCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della viva attesa esistente fra gli assegnatari dell'ente Maremma soci della cooperativa di Sgrillozzo di Manciano (Grosseto) per la costruzione di un silos atto ad immagazzinare il loro grano.

Si ricorda che in proposito ci sarebbe già un progetto redatto e trasmesso dall'ente di sviluppo agricolo che prevede appunto la costruzione del suddetto magazzino per una spesa di lire 20 milioni.

Ciò stante si domanda altresì se il ministro voglia intervenire affinché con la sollecitudine necessaria si provveda all'approvazione del progetto e al finanziamento dei lavori per la costruzione del silos per la cooperativa di Sgrillozzo. (4-02435)

RISPOSTA. — La costruzione di un silos per la conservazione del grano da parte della cooperativa di Sgrillozzo costituisce parte organica di un'iniziativa unitaria, concernente la costruzione di 13 magazzini per la conservazione e prima lavorazione di prodotti ortofrutticoli vari nella Maremma tosco-laziale, presentata dall'ente Maremma e ammessa dalla CEE al concorso finanziario della sezione orientamento del FEOGA, in occasione del terzo periodo di operatività.

Per tale iniziativa, l'ente Maremma, con nota del 3 luglio 1967, comunicava il suo intendimento di rinunciare alla costruzione di sei magazzini, in modo che il progetto si riduceva alla costruzione di sette magazzini.

Successivamente, in data 28 settembre 1967, l'ente stesso dichiarava di voler realizzare un altro magazzino, per cui, in definitiva, i magazzini da costruire diventavano otto.

Con nota dell'8 ottobre 1967, l'ente precisava ancora di voler realizzare, in sostituzione dei magazzini originariamente progettati, otto silos metallici, ritenuti più favorevoli e in linea con le nuove tecniche di conservazione.

Sennonché, in data 24 ottobre 1968, l'ente stesso comunicava di ritenere più opportuna la costruzione di sette silos metallici e di un magazzino di stoccaggio.

Ovviamente, tutto ciò non poteva non influire sul normale *iter* istruttorio dell'iniziativa nel suo complesso e, quindi, sulla tempestiva emanazione delle provvidenze integrative dello Stato nazionale.

Gli organi centrali e periferici del Ministero hanno svolto un'assidua azione di sollecitazione al fine di poter condurre a termine gli adempimenti necessari per il perfezionamento dell'istruttoria di che trattasi, ritardata, per altro, anche dalla mancata produzione, da parte dell'ente, degli elementi essenziali sui quali avrebbe dovuto basarsi il parere degli organi tecnici.

Per l'emanazione del provvedimento ministeriale di concessione delle citate provvidenze integrative occorrono ancora i pareri degli uffici del genio civile di Roma e di Pisa, che si confida di poter acquisire entro breve tempo.

Il Ministro: VALSECCHI

BENOCCI E TOGNONI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della attesa esistente in provincia di Grosseto in rapporto alla promessa costruzione di un metanodotto che dovrebbe raggiungere anche la Maremma.

Gli interroganti ricordano che l'attesa suddetta ha preso il via dalla decisione del CIPE, allorché nel maggio del 1967, ha approvato il programma dell'ENI relativo alla costruzione della rete nazionale di metanodotti.

In base a questo programma dell'ENI si prevedeva appunto anche la costruzione di un metanodotto che partendo da un punto, indicato tra La Spezia e Livorno, avrebbe dovuto percorrere la costa tirrenica, avere il suo terminale a Grosseto, da dove poi diramarsi per altre zone della provincia maremmana, nonché per le stesse province di Siena e Arezzo.

Non c'è bisogno di ricordare l'importanza che avrebbe la costruzione del ricordato metanodotto dati gli scopi di combustibilità ai

quali dovrebbe assolvere, per un verso, e l'uso che ne potrebbero fare, a costi relativamente bassi, le imprese artigiane e industriali, nonché gli usi domestici, di riscaldamento, ai quali potrebbe essere destinato, per un altro verso.

Ciò ricordato si domanda altresì di sapere: se il metanodotto La Spezia-Grosseto sia stato progettato; per quanto se ne preveda la sua costruzione. (4-04254)

RISPOSTA. — Nel quadro del programma di sviluppo della rete nazionale dei metanodotti, elaborato dall'ENI ed approvato dal CIPE nel maggio del 1967, è in fase di realizzazione il tronco di metanodotti che, partendo da La Spezia, interesserà la zona litorale tirrenica.

Il tracciato di La Spezia-Viareggio è già in funzione, mentre il tratto Viareggio-Pisa entrerà prossimamente in esercizio. È, invece, ancora in fase di costruzione il tracciato Pisa-Livorno che sarà realizzato entro il 1969.

Il prolungamento del metanodotto da Livorno fino a Piombino è programmato per il 1970 e la sua realizzazione verrà attuata in conformità a tale programma, per adempiere ad impegni contrattuali già assunti con le utenze di tale città dalla SNAM, società del gruppo ENI, che opera nel settore del trasporto e della distribuzione del gas naturale.

L'eventuale proseguimento del metanodotto da Piombino verso altre zone, e quindi anche verso la provincia di Grosseto, non potrà pertanto essere preso in considerazione prima del 1971 e sarà realizzato sempre che sia possibile individuare ed acquisire consumi di gas naturale di entità tale da rendere economicamente valido il notevole livello degli investimenti necessari per la realizzazione delle opere. Si deve far presente, infine, che le derivazioni per le città di Siena ed Arezzo, comprese nell'attuale programma, sono previste con tracciati completamente indipendenti da quello dell'eventuale metanodotto per Grosseto.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FORLANI.

BENOCCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che ai lavoratori impiegati nei cantieri di lavoro e di rimboschimento nelle zone del Monte Amiata – Pescina di Seggiamo, Castell'Azzara (Grosseto) – deve essere ancora pagato il salario di marzo; mentre i salari per i lavoratori dipendenti dall'ispettorato forestale continuano ad essere corrisposti con notevole ritardo che qualche volta supera i sei mesi.

Ciò premesso, anche in rapporto alla difficile situazione economica esistente nella zona amiatina, si domanda altresì di sapere se i ministri intendano intervenire perché ai lavoratori impiegati nei cantieri di lavoro e di rimboschimento nonché a quelli dipendenti dall'ispettorato forestale, vengano puntualmente corrisposti i salari. (4-05442)

RISPOSTA. — I lavoratori occupati nei tre cantieri di rimboschimento finanziati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e in attività durante il mese di marzo 1969 nei comuni di Castell'Azzara e di Seggiano sono stati puntualmente pagati, come risulta dai listini paga dei relativi enti gestori.

Per quanto riguarda i lavoratori occupati nei lavori di sistemazione idraulico-forestale che l'ispettorato distrettuale delle foreste di Piancastagnaio esegue in amministrazione diretta in diverse località del Monte Amiata, si è in grado di precisare che il pagamento dei salari ad essi spettanti non viene, di regola, ritardato oltre il tempo strettamente necessario per procedere alla compilazione e revisione dei listini paga e alle necessarie operazioni per il prelievo dei fondi occorrenti presso la tesoreria provinciale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

BIAGINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in considerazione della grande importanza della strada Riola-Pistoia quale arteria di valico tra la regione toscana e quella emiliana e agli indubbi vantaggi che ne conseguiranno le popolazioni site lungo l'arteria stessa soprattutto per le prospettive turistiche, lo stato attuale delle pratiche concernenti i finanziamenti previsti nel programma quinquennale delle opere da realizzarsi dal Ministero dei lavori pubblici predisposto dal genio civile di Pistoia in data 30 giugno 1966 che di seguito si riassumono:

1) tronco-confine province Pistoia e Bologna – località Acqua: lire 120 milioni;

2) tronco-percorso Acqua-Monachino: lire 300 milioni;

3) tronco-percorso Monachino-Cascina di Spedaletto: lire 300 milioni;

4) tronco-percorso Cascina di Spedaletto-Torrente Bure: lire 130 milioni;

5) tronco-percorso Cà Mattia-raccordo autostrada: lire 800 milioni.

Per conoscere, infine, se ritenga opportuno intervenire allo scopo di accelerare l'*iter* di dette pratiche per portare a termine la costruzione della strada Riola-Pistoia.

(4-01564)

RISPOSTA. — La strada Riola-Pistoia è stata ideata come arteria di comunicazione interprovinciale tra il territorio della provincia di Pistoia e la limitrofa provincia di Bologna attraverso un valico appenninico.

Nel suo corso attraversa anche marginalmente la provincia di Firenze. Oltre che costituire un rapido collegamento tra i territori predetti, con il vantaggio di utilizzare un versante ottimamente esposto dal punto di vista climatologico e di ridurre, rispetto all'attuale collegamento, la quota di valico da metri 1.032 (Passo di Porretta) a metri 870 sul livello del mare, rappresenta una arteria turistica di grande importanza per le province di Pistoia e Bologna, aprendo ad ogni possibile attività connessa al turismo i territori attraversati.

La strada è idealmente suddivisa nei seguenti tratti:

1) tratto ricadente in provincia di Pistoia: Pistoia-Ponte Secco;

2) tratto ricadente in provincia di Firenze: Ponte Secco-Acqua;

3) tratto ricadente in provincia di Pistoia: Acqua-Rio dei Confini;

4) tratto ricadente in provincia di Bologna: Rio dei Confini-Riola.

L'attuale situazione dell'arteria Riola-Pistoia può così definirsi:

1) Lavori eseguiti:

Tronco Lentula-Acqua	L.	248.700.000
» Cascina di Spedaletto-torrente Bure	»	200.000.000
	L.	448.700.000

2) Lavori in corso:

Tronco Val di Bure-torrente Bure	L.	221.130.000
» Acqua-Confine Bologna (costruzione in cemento armato sul torrente Limentra)	»	38.870.000
	L.	260.000.000

3) Lavori finanziati in corso di progettazione:

Tronco Monachino-Acqua (da iniziarsi nella prossima stagione primaverile)	L.	60.000.000

4) Ulteriori lavori da eseguire a completamento definitivo dell'opera, rimasti da finanziare:

a) Tronco torrente Bure-Valdibure	L.	178.870.000
b) » Cascina di Spedaletto-Torrente Bure	»	130.000.000
c) » Cascine di Spedaletto-Monachino	»	300.000.000
d) » Monachino-Acqua	»	240.000.000
e) » Acqua-Confine tra Bologna e Pistoia	»	81.130.000
f) » Casa Mattia-Autostrada	»	800.000.000
	L.	1.730.000.000

In relazione ai summenzionati ulteriori finanziamenti (punto n. 4) necessari a completare l'arteria in questione, devesi considerare che dall'epoca della formulazione dei relativi programmi ad oggi, vari enti locali (comune di Pistoia, camera di commercio, consorzio di bonifica dell'alto Reno, ispettorato delle foreste demaniali) hanno effettuato diversi lavori di miglioramento dei tratti di strada già esistenti. Tenendo conto di tali circostanze ed escludendo le opere di competenza della provincia di Bologna, le somme che allo stato attuale delle cose si rendono ancora necessarie per portare a compimento tutta l'opera possono valutarsi come segue:

a) Tronco torrente Bure-Valdibure (fino a casa Mattia)	lire	90.000.000
b) Tronco Cascina di Spedaletto-Torrente Bure .	»	130.000.000
c) Tronco Cascina di Spedaletto-Monachino . . .	»	300.000.000
d) Tronco Acqua - Confine Provincia di Pistoia a Bologna	»	81.130.000
e) Tronco Casa Mattia-raccordo autostrada . . .	»	800.000.000
TOTALE . . .	lire	1.401.130.000

Con l'apertura del tronco Valdibure-torrente Bure e la costruzione del ponte sul torrente Limentra, attualmente in corso di esecuzione, si otterrà la percorribilità dell'intera strada.

La necessità dei finanziamenti sopraddetti è determinata dalle esigenze di definire la strada secondo i moderni criteri costruttivi per l'intero percorso, dotandola delle opere complementari di protezione, di difesa e di salvaguardia, oltre che della pavimentazione, e per ottenere sviluppi planimetrici ed altimetrici in chiave con le vigenti norme UNI.

Molta parte del percorso è costituita da vecchie strade comunali con caratteristiche limitate.

Comunque, una volta avuta l'intera percorribiltà della strada, essa dovrebbe essere classificata provinciale, almeno per quanto riguarda i tratti ricadenti in provincia di Pistoia. L'amministrazione provinciale di Pistoia ha già, infatti, in programma tale provvedimento.

In merito alle suindicate ulteriori necessità esecutive si fa presente che, mentre gli interventi dalla lettera *a*) alla lettera *d*), ammontanti a lire 601.130.000 potrebbero senz'altro beneficiare dei finanziamenti a totale carico dello Stato, previsti dalla citata legge del 1966 n. 614, altrettanto non può, invece, dirsi per la spesa di lire 800 miloni relativa alla esecuzione dei tronco Casa Mattia-Raccordo autostrada (lettera *e*), in quanto viene interamente a ricadere in territorio non classificato depresso e montano. Comunque, per il finanziamento di detto ultimo tronco la provincia di Pistoia potrebbe invocare i benefici del contributo statale del 70 per cento di cui all'articolo 4 della legge 21 aprile 1962, n. 181.

Il Ministro: MANCINI.

BIAMONTE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere per quali motivi non si procede alla radicale riparazione delle strade provinciali bivio Condursi-bivio Laviano; Filetta-San Cipriano Picentino-Gittoni Valle Piana (Salerno).

Il fondo di tali arterie è impraticabile ed è causa di continui incidenti. (4-02152)

RISPOSTA. — La strada provinciale bivio Contursi-bivio Laviano, più precisamente denominata strada provinciale Vallecupa-Oliveto Citra-Ponte Oliveto-Valva-Ponte Temese, ha una lunghezza di 23 chilometri circa.

Il primo tratto (Vallecupa-Ponte Oliveto) di circa dieci chilometri è bitumato ed è in discrete condizioni di transitabilità.

Il secondo tratto (Ponte Olivto-Valva) di circa otto chilometri è bitumato, ma non è in buone condizioni di transitabilità.

Il terzo tratto (Valva-Ponte Temete) è quasi intransitabile.

L'amministrazione provinciale ha redatto una perizia di lire 4.500.000 per la sistemazione e la bitumatura del detto terzo tratto, ma per mancanza di fondi non ha ancora potuto appaltare i relativi lavori.

Per quanto riguarda la strada provinciale Filetta-San Cipriano Picentino-Giffoni Valle Piana, l'amministrazione provinciale ha in corso di redazione due perizie, dell'importo, ciascuna di lire 2 milioni intese a risanare il primo tratto di detta strada e precisamente la provinciale n. 71 Filetta-Campigliano.

Per il secondo tratto della strada provinciale summenzionata, facente parte della provinciale n. 26 l'amministrazione provinciale con nota del 5 novembre 1966 denunziò i danni subiti a causa del nubifragio 25-26

ottobre 1966 per un importo di lire 220 milioni.

Con decreto presidenziale del 21 marzo 1967 fu approvata una perizia relativa ai lavori predetti dell'importo di lire 131.500.000.

Allo stato è in corso di approvazione una perizia di variante relativa ai lavori medesimi.

Da tale elaborato è escluso il tratto in frana compreso fra il Ponte Tavernese e l'inizio dell'abitato di San Cipriano Picentino, in quanto per detto tratto l'amministrazione provinciale ha provveduto alla redazione di un progetto di variante, inteso ad evitare la zona in frana che va dal Ponte Tavernese alla Villa Noschese.

Un primo lotto di detto progetto dell'importo di lire 35 milioni risulta già finanziato. I relativi lavori verranno eseguiti con i fondi dell'amministrazione provinciale di Salerno che è in attesa del perfezionamento del mutuo chiesto alla cassa depositi e prestiti.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BIAMONTE. — *Al Governo.* — Per conoscere se ritenga di dover concedere ai grandi invalidi di guerra che godono di pensione liquidata secondo la ex tabella *D* il libretto ferroviario senza limitazione nel numero dei viaggi che la benemerita categoria può effettuare.

Tale auspicato provvedimento oltre a riparare ad una vecchia ingiustizia ripristinerebbe il rispetto dell'articolo 26 della legge 10 agosto 1950, n. 648, con la quale si unificavano le vecchie tabelle *C* e *D* e veniva quindi parificato il trattamento pensionistico tra i grandi invalidi. (4-03587)

RISPOSTA. — In base alle vigenti disposizioni (concessione ottava - decreto interministeriale 8 giugno 1962, n. 4516) le facilitazioni ferroviarie a favore dei mutilati ed invalidi di guerra e per servizio sono così articolate:

a) senza limitazione nel numero dei viaggi a tariffa 61, e con diritto alla persona di accompagnamento gratuitamente, ai mutilati e agli invalidi di guerra provvisti di pensione di guerra secondo la tabella *C* allegata alla legge 10 agosto 1950, n. 648, e che godano di uno degli assegni di superinvalidità previsti dalla tabella *E*, annessa alla stessa legge;

b) limitatamente a quattro viaggi di corsa semplice per anno solare sempre a tariffa 61 e con diritto alla persona di accompagnamento viaggiante gratuitamente, ai mutilati di guerra provvisti di pensione secondo la tabella *D* allegata alla suddetta legge, nonché ai mutilati ed agli invalidi per servizio con pensione privilegiata ordinaria che godano di uno degli assegni di superinvalidità di cui alla tabella *E* citata nel decreto-legge 26 gennaio 1948, n. 74.

In base all'articolo 26 della lgge del 1950, n. 648, interviene l'applicazione della tabella *C* allorché le ferite, lesioni od infermità fossero state riportate, contratte od aggravate in una delle seguenti circostanze:

a) in servizio presso reparti operanti, impiegati in azioni di combattimento;

b) in servizio presso reparti non operanti, in occasione di combattimenti o di azioni, anche episodiche, di guerra;

c) durante lo stato di prigionia;

d) ovvero quando le mutilazioni fossero state riportate durante operazioni di rastrellamento di ordigni bellici o di sminamento.

Poiché con le leggi n. 318 del 1967 e n. 313 del 1968 è stato stabilito un unico trattamento di pensione sulla base della tabella *C* indipendentemente dalle circostanze in cui gli interessati ebbero a riportare le ferite o lesioni determinanti l'invalidità, unificando cioè, ai soli fini del trattamento economico, le tabelle *C* e *D*, viene ora richiesta la modifica della concessione speciale ottava, nel senso di estendere la concessione dei viaggi illimitati a tutti indistintamente i mutilati ed invalidi di guerra.

Sulla questione è stata interpellata l'Avvocatura generale dello Stato la quale ha ritenuto di escludere che, con la disposta unificazione del trattamento pensionistico, si debbano intendere modificate anche le facilitazioni ferroviarie in atto previste, considerato che il trattamento economico richiamato dalla concessione speciale ottava serve unicamente a stabilire i requisiti richiesti agli interessati per poter fruire dell'una o dell'altra concessione (viaggi illimitati o limitati).

Va infine aggiunto che, stante il sistema di forfetizzazione in atto per il rimborso alle ferrovie dello Stato degli oneri di carattere extra-aziendale, l'estensione della agevolazione si tradurrebbe in un ulteriore onere per il bilancio delle ferrovie statali, qualora il Tesoro, con il cui assenso andrebbe comunque emanato il provvedimento relativo, non provvedesse al rimborso specifico dei minori introiti conseguenti dal provvedimento medesimo.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARIOTTI.

BIAMONTE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nonostante la legge 30 gennaio 1968, n. 47, i reduci continuano a non essere assicurati contro le malattie e le lesioni causate dalla azione dei raggi X e sostanze radioattive; quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare a tali gravi inconvenienti esigendo, nel contempo, il rispetto della legge specialmente dagli enti statali, parastatali e enti locali che, come i privati, sfuggono alla legge dello Stato. (4-05198)

RISPOSTA. — La legge 30 gennaio 1968, n. 47, nell'apportare modifiche agli articoli 5 e 8 della legge 20 febbraio 1958, n. 93, non prende direttamente in considerazione aspetti assicurativi per reduci, in quanto tale categoria beneficia delle disposizioni previste sulla assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dalla azione dei raggi X e delle sostanze radioattive, nonché delle norme di attuazione contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 4 agosto 1960, n. 1055.

Circa eventuali inadempienze, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha fatto presente che l'INAIL ha sempre erogato le prestazioni ai medici radiologi sin dalla emanazione della citata legge n. 93 e ciò, malgrado l'impossibilità, cessata solo con l'entrata in vigore della successiva legge n. 417, di determinare ed esigere i corrispettivi premi.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno adottati in ordine al voto espresso in data 28 aprile 1969 dalla giunta comunale di Ceppaloni (Benevento) inviato al Ministero dell'agricoltura e foreste con il quale la giunta stessa chiede che le zone agricole denominate Iasielli, Caramelli, Taverna Rotola, Selva, Fiume, Santa Maria, Noffo, Giardino, Mai, Rosario, Acquarutto, Zuzolo, Masseria di Barba, Costa di Barba vengano comprese fra le zone agricole del comune di Ceppaloni aventi diritto ai benefici previsti dall'articolo 1 (primo e ultimo comma) della legge 21 luglio 1968, n. 736 e dell'articolo 2 della legge 21 ottobre 1968, n. 1088. (4-05763)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti a suo tempo disposti, è risultato che gli eccezionali eventi atmosferici, verificatisi nell'ultimo quadrimestre del 1968, hanno causato, nel territorio del comune di Ceppaloni, danni di una certa entità alle aziende agricole delle località che sono state delimitate con decreto interministeriale del 20 febbraio 1969, per l'applicazione delle provvidenze previste ai punti 1 e 3 - primo comma - e alla lettera *a*) - secondo comma - dell'articolo 21 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 7.

Per quanto concerne, invece, le altre località del comune di Ceppaloni, segnalate dall'interrogante, si fa presente che, data l'acclività degli appezzamenti di terreno e la mancanza di qualsiasi sistemazione degli stessi, le citate avversità atmosferiche hanno determinato, sporadicamente, lievi erosioni superficiali o trascurabili frane, tali, comunque, da non far ricorrere le condizioni prescritte per poter far luogo a delimitazione territoriale.

Il Ministro: VALSECCHI.

BIAMONTE, AMENDOLA PIETRO, di MARINO E CACCIATORE. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno adottati per la realizzazione del centro lattiero-caseario in località Cioffi del comune di Eboli (Salerno) il cui consiglio comunale il 10 aprile 1969 ha espresso un voto perché tale centro sia realizzato dall'ente di sviluppo agricolo per la Campania e la gestione dello stesso centro sia da affidarsi alla cooperativa agricola specializzata Piana del Sele.

Si fa rilevare, così come precisato nel voto del comune di Eboli, che il progetto per la spesa di lire 190.758.125 venne ammesso al finanziamento della Comunità europea dallo Stato italiano e che il comune interessato in data 25 febbraio 1966 rilasciò la licenza edilizia per la costruzione dell'impianto in parola.

Si fa rilevare che la cooperativa Piana del Sele effettua già il ritiro del latte presso una parte di allevatori conferendolo poi al mercato e che la stessa cooperativa non può provvedere a tale raccolta presso tutti gli allevatori della Valle del Sele in quanto manca di attrezzature e locali idonei e capaci; che il settore del latte attraversa una grave crisi nella zona Eboli-Battipaglia per cui un ulteriore ritardo nella realizzazione dell'opera auspicata dal comune di Eboli e sollecitata vivamente da tutti i produttori di latte sarebbe pregiu-

dizievole per l'economia agricola e zootecnica di tutta la Valle del Sele la quale già attraversa un periodo di grave crisi per la mancanza di strumenti idonei alla salvaguardia e alla valorizzazione del prodotto. (4-05847)

RISPOSTA. — Effettivamente, nel primo periodo di operatività della sezione orientamento del FEOGA, la Comunità economica europea, con decisione del 14 ottobre 1965, ha ammesso al concorso finanziario della sezione stessa il progetto concernente la costruzione di un centro lattiero-caseario in Borgo Cioffi, del comune di Eboli, presentato dall'ente di sviluppo della Campania, in qualità di richiedente per conto della società cooperativa Piana del Sele, concedendo per la realizzazione di tale iniziativa un sussidio in conto capitale di lire 47.689.375, pari al 25 per cento della spesa ritenuta ammissibile.

A sua volta, il Ministero, con proprio decreto del 26 settembre 1966, ha concesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 26 luglio 1965, n. 967, un contributo integrativo di lire 75.651.200, pari al 40 per cento della spesa ammessa.

La realizzazione dell'iniziativa è stata ripetutamente sollecitata dal Ministero, che non ha mancato di sottolineare l'esigenza di una sollecita utilizzazione dei fondi messi dalla CEE a disposizione del nostro paese per il miglioramento delle strutture agricole.

Successivamente, sia l'ente di sviluppo sia la società cooperativa Piana del Sele sono stati ancora una volta sollecitati ed invitati a far conoscere la loro volontà circa la realizzazione dell'iniziativa progettata, riservandosi il Ministero, in caso di risposta negativa, di dar corso al provvedimento di revoca delle provvidenze accordate.

In seguito a tale invito ultimativo, l'ente di sviluppo, in base anche a conforme manifestazione di volontà della società cooperativa Piana del Sele, ha confermato la sostanziale validità dell'iniziativa, prospettando, però, l'esigenza di apportare al progetto alcune varianti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga dover tempestivamente intervenire per una radicale disinfezione e disinfestazione di tutte le spiagge di Salerno. (4-06256)

RISPOSTA. — Ogni anno il comune di Salerno provvede alla disinfezione e disinfestazione del litorale.

Quest'anno per le sfavorevoli condizioni atmosferiche, dette operazioni hanno subìto un lieve ritardo.

Comunque la citata opera di disinfezione e disinfestazione attualmente viene effettuata con la massima scrupolosità al fine di evitare eventuali danni alla popolazione del porto.

Il Ministro: RIPAMONTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave e comprensibile malcontento che esiste fra i componenti le commissioni di archivio segreto del lotto per la mancata corresponsione delle competenze relative a sedute del secondo semestre 1967 e dell'intero anno 1968.

Quali urgenti e concreti provvedimenti saranno adottati per rimuovere le cause che hanno provocato tale grave ritardo considerando fra l'altro che gli aventi diritto sono dei modesti lavoratori. (4-06514)

RISPOSTA. — La situazione di disagio della categoria interessata è dipesa dall'esaurimento dei fondi occorrenti sull'apposito capitolo di bilancio, circostanza questa che non ha consentito la tempestiva corresponsione delle competenze maturate ai componenti le commissioni di archivio segreto del lotto.

Allo stato, però, l'indicato ostacolo di natura finanziaria può ritenersi superato e la questione prospettata già concretamente avviata verso una soluzione sodisfacente, avendo recentemente il Parlamento approvato il provvedimento di variazione al bilancio concernente, fra l'altro, l'integrazione del capitolo 1151 sul quale gravano le spese di che trattasi.

Si può pertanto fornire assicurazione che agli interessati saranno corrisposte quanto prima le somme di loro spettanza, anche perché l'amministrazione, nelle more del suaccennato *iter* parlamentare percorso dal provvedimento di variazione al bilancio ed al fine di consentire il sollecito pagamento delle indennità in questione agli aventi diritto, ha già da tempo predisposto quanto di sua competenza, d'intesa con la ragioneria centrale di questo Ministero.

Il Ministro: REALE.

BIAMONTE, AMENDOLA PIETRO, DI MARINO E GRAMEGNA. — *Al Governo.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza della crisi della giustizia per effetto dello sciopero dei cancellieri proclamato in data 3 giugno 1969;

b) se sia informato del fatto che gli avvocati del foro di Salerno al quale si uniranno presto avvocati di altri fori, riconosciuta la giustezza dello sciopero dei cancellieri insostituibili nel loro prezioso lavoro, hanno proclamato lo stato di agitazione che culminerà in uno sciopero previsto per i prossimi giorni;

c) se sia informato del fatto che il ministro di grazia e giustizia in sede di congresso dei cancellieri, in Castellammare di Stabia (Napoli), pubblicamente e solennemente riconobbe la necessità di risolvere i problemi dei cancellieri per dare inizio al superamento della grave crisi che attanaglia la giustizia italiana;

d) se risulti che nel maggio 1967, il Governo *pro tempore*, giunse alla determinazione di elaborare un progetto di ordinamento per cancellieri e segretari giudiziari rispondenti alle necessità della giustizia e di conseguenza alla carriera della benemerita categoria e che in forza di tale riconoscimento venne costituita una commissione, a livello ministeriale, la cui fine ora non si conosce più, per la sollecita trattazione e definizione dei problemi che interessavano e ancora interessano la categoria.

Premesso quanto sopra, si chiede quali urgentissimi provvedimenti saranno adottati nell'interesse della giustizia e dei cancellieri. (4-06515)

RISPOSTA. — I problemi interessanti i cancellieri ed i segretari giudiziari sono ben presenti all'attenzione di questo Ministero, che ha già avuto contatti e scambi di idee con i rappresentanti sindacali della categoria, sulla base del progetto di riassetto della carriera che, a suo tempo, è stato inoltrato al Ministero per la riforma della pubblica amministrazione.

Sono stati, inoltre, iniziati colloqui con esponenti del predetto dicastero e con la partecipazione di rappresentanti dei sindacati, da cui si auspica di poter conseguire una positiva soluzione del problema.

Il Ministro di grazia e giustizia:
GAVA.

BIGNARDI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano concretamente assumere per favorire un sempre più qualificato sviluppo turistico della riviera adriatica di Romagna, in particolare attuando una politica che favorisca un maggior margine per gli investimenti necessari per assicurare il miglioramento del settore, ciò anche attuando opportuni sgravi fiscali che tengano conto della flessione registrata quest'anno nelle presenze sia di stranieri sia di italiani. Si chiede altresì se si intenda dar corso alla progettata istituzione di un attestato di qualificazione o specializzazione turistica necessaria per chi voglia esercitare la propria attività nel settore turistico. (4-02054)

RISPOSTA. — La riviera adriatica di Romagna ha ormai raggiunto, quasi per l'intera estensione, un notevole grado di sviluppo turistico sia come capacità ricettiva, sia come presenze italiane e straniere.

Per mantenere il livello raggiunto, adeguandolo gradualmente alle rinnovate esigenze turistiche, è necessario agevolare il processo di qualificazione e razionalizzazione del patrimonio ricettivo esistente, ed arrestare alcuni fenomeni di congestione evitando così che vengano a crearsi anomalie strutturali e funzionali.

A tal fine tale strumento appare la legge 12 marzo 1968, n. 326, che, in riferimento alle zone di sviluppo turistico, prevede particolari agevolazioni ed incentivazioni.

Tale legge prevede, tra l'altro - per ciò che concerne il profilo agevolatorio fiscale - anche la riduzione dal 7,50 per cento al 4 per cento dell'aliquota dell'imposta di registro per gli acquisti delle aree edificabili e degli immobili già costruiti o in corso di costruzione, contemplati dall'articolo 2 della legge medesima (alberghi, pensioni, locande, villaggi turistici a tipo alberghiero, stabilimenti balneari e termali, pubblici esercizi, impianti vari atti a favorire lo sviluppo del movimento turistico, ecc.).

Per quanto attiene infine alla istituzione di un attestato di qualificazione o specializzazione turistica, questa amministrazione, in linea di massima, è favorevole alla proposta dell'interrogante, il cui esame rientra per altro nella competenza del Ministero della pubblica istruzione, per la parte relativa alla istruzione

tecnica e professionale, e del Ministero del lavoro, per la parte relativa all'addestramento professionale.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: NATALI.

BIGNARDI, CASSANDRO, BONEA, CAPUA E COTTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e del tesoro.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere per risolvere la gravissima crisi che ha colpito la nostra agrumicoltura e che rischia di provocare disastrose conseguenze di ordine non solo economico, ma altresì sociale e politico tra le categorie produttive direttamente interessate, ridotte in molti casi all'esasperazione per il disagio nel quale versano.

In particolare gli interroganti desiderano conoscere se nel quadro dei provvedimenti urgenti da prendere e proporre si reputi opportuno:

a) che il Governo si preoccupi affinché in sede CEE i prezzi minimi di intervento per i prodotti agrumari vengano fissati al più presto e comunque non oltre il mese di agosto per i limoni e settembre per i rimanenti agrumi di ogni altro anno e il più presto possibile per l'annata in corso e studi le forme più idonee a darne immediata, larga efficace pubblicità in tutte le zone interessate. Ciò affinché venga evitato l'inconveniente che l'incertezza e l'ignoranza dei prezzi medesimi induca i produttori – costretti dal bisogno di realizzo a vendite precoci dei frutti – a soggiacere, come oggi avviene nel maggior numero dei casi, a veri e propri contratti iugulatori da parte di operatori senza scrupoli del settore commerciale e di quello dell'industria di trasformazione;

b) che i beneficî previsti per le riconversioni qualitative delle colture agrumarie non vengano concessi solamente – come oggi avviene – per la sostituzione intera dei vecchi impianti con nuovi impianti qualitativamente superiori, ma anche per ogni forma di sostituzione graduale. Data, infatti, la lentissima crescita degli alberi di agrumi l'immediata totale sostituzione dei vecchi impianti comporta l'interruzione completa di ogni rendita per alcuni anni ed una rendita ridottissima per molti altri, nell'attesa che il nuovo agrumeto venga a pieno frutto. Lo studio e l'incoraggiamento per un rinnovo graduale degli alberi sembra l'unica via per evitare l'abbandono della coltura di che trattasi da parte della gran massa dei coltivatori e la resa definitiva alla concorrenza straniera;

c) che, per rimediare alla gravissima situazione debitoria degli agrumicoltori, lo Stato conceda loro prestiti quarantennali all'1 per cento;

d) che venga studiata e posta in atto altra forma di sostegno del settore che possa risultare utile a superare la crisi. (4-02448)

RISPOSTA. — La situazione di crisi della nostra agrumicoltura è stata, come è noto, ampiamente trattata nella sedute del 7 maggio 1969 della Camera dei deputati, nel corso della discussione sulle mozioni presentate sull'argomento dalle varie parti politiche.

In quella occasione, il Governo ha indicato le cause della crisi stessa, nonché l'azione già svolta o in corso e quella che si propone di svolgere nell'ambito nazionale e comunitario per rimuoverle.

In questa sede, si precisa nuovamente che uno stato di crisi si è configurato, nel corso della campagna 1968-69, limitatamente alle arance. Per i limoni, invece, i prezzi si sono mantenuti, sui mercati rappresentativi alla produzione, a livelli sodisfacenti e, comunque, superiori a quelli suscettibili di determinare la constatazione di uno stato di crisi, ed anche per i mandarini, malgrado una situazione di mercato piuttosto pesante, non è stato necessario ricorrere all'adozione delle misure di crisi.

Per quanto riguarda, poi, i prezzi comunitari degli agrumi (prezzi di base e prezzi di acquisto), nonché i prezzi nazionali d'acquisto, si fa presente che detti prezzi sono stati fissati, relativamente alla campagna 1968-69, con i seguenti provvedimenti:

1) limoni: regolamento (CEE) n. 741/68 del 18 giugno 1968, che fissa il prezzo di base e il prezzo d'acquisto; regolamento (CEE) n. 788/68 della Commissione, del 25 giugno 1968, che fissa i coefficienti di adattamento da applicare al prezzo di acquisto previsto dal regolamento (CEE) n. 741/68 del Consiglio; decreto ministeriale 5 luglio 1968 (*Gazzetta ufficiale* del 9 luglio 1968, n. 172) che fissa i prezzi d'acquisto nazionali;

2) arance: regolamento (CEE) n. 1878/68 del Consiglio, del 26 novembre 1968, che fissa il prezzo di base ed il prezzo d'acquisto; regolamento (CEE) n. 1938/68 della Commissione, del 29 novembre 1968, che fissa i coefficienti di adattamento da applicare al prezzo d'acquisto previsto dal regolamento (CEE) n. 1878

del Consiglio; decreto ministeriale 16 dicembre 1968 (*Gazzetta ufficiale* del 27 dicembre 1968, n. 327) che fissa i prezzi d'acquisto nazionali;

3) mandarini: regolamento (CEE) numero 1877/68 del Consiglio, del 26 novembre 1968, che fissa il prezzo di base ed il prezzo d'acquisto; regolamento (CEE) n. 1939/68 della Commissione, del 29 novembre 1968, che fissa i coefficienti di adattamento da applicare al prezzo d'acquisto previsto dal regolamento (CEE) n. 1877/68 del Consiglio; decreto ministeriale 16 dicembre 1968 (*Gazzetta ufficiale* del 27 dicembre 1968, n. 327) che fissa i prezzi d'acquisto nazionali.

Devesi far presente che il lieve ritardo con il quale sono stati adottati i suddetti provvedimenti rispetto alle date di inizio delle campagne di commercializzazione dei limoni (1° giugno) delle arance (1° dicembre) e dei mandarini (16 novembre) è dovuto, come è noto, principalmente alla difficoltà di raggiungere in sede CEE un accordo tra paesi produttori e quelli non produttori, sui livelli dei prezzi stessi.

Per altro, al conseguente ritardo intervenuto nella pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* dei prezzi di acquisto nazionali – che, come è noto, vengono determinati sulla base di quelli comunitari – si è sopperito, portando i prezzi stessi a conoscenza degli interessati a mezzo di comunicati stampa e giornali specializzati.

Comunque, in vista della determinazione dei prezzi di che trattasi per la nuova campagna, il Ministero ha già provveduto, da tempo, a comunicare all'esecutivo di Bruxelles gli elementi all'uopo necessari e non mancherà di adoperarsi perché le relative decisioni intervengano con l'auspicabile tempestività.

Circa, infine, la questione prospettata al punto *b*) della interrogazione, si precisa che la possibilità di procedere alla sostituzione graduale dei vecchi impianti è generalmente ammessa dagli ispettorati provinciali della agricoltura.

Tuttavia, non si esclude che gli stessi ispettorati agrari abbiano stabilito limiti minimi di superficie per la sussidiabilità dei nuovi impianti o per la trasformazione di quelli esistenti, e ciò al fine di pervenire, con carattere di immediatezza, ad unità colturali che offrano le necessarie garanzie per quanto si riferisce alla economicità della coltura.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: VALSECCHI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se – considerato che la Comunità economica europea ha sottoscritto un accordo di associazione con la Turchia e che tale accordo prevede un notevole abbattimento della protezione esterna per gli agrumi e l'olio di oliva in provenienza da tale paese; considerato che analoghe concessioni sembra verranno al più presto estese agli altri paesi del bacino del Mediterraneo; considerata la gravità della situazione relativa agli scambi di agrumi e olio di oliva tra l'Italia e gli altri paesi della CEE, i quali negli ultimi anni hanno diminuito la propria richiesta dei succitati prodotti, accordando una decisa preferenza alla merce originaria da altri paesi del bacino del Mediterraneo – i ministri interrogati ritengano di richiedere una revisione della politica commerciale della CEE, che tenga conto delle necessità di salvaguardare e potenziare le produzioni interne, e del fatto che l'allargamento dell'area comunitaria deve essere portato innanzi in tutte le direzioni, e non esclusivamente verso i paesi che hanno produzioni agricole caratterizzate da bassissimi costi di produzione. (4-03186)

RISPOSTA. — Il problema prospettato è stato ampiamente trattato nella seduta del 7 maggio 1969 della Camera dei deputati, in occasione della discussione delle mozioni sulla crisi agrumicola.

Si fa, pertanto, rinvio alle dichiarazioni rese dal Governo in quella sede.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: VALSECCHI.

BIGNARDI, FERIOLI, BASLINI, GIOMO E QUILLERI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere – considerate le notizie diffuse in merito ad importazioni nel nostro paese di burro anidro a prezzi anomali; considerate le disposizioni che starebbero per essere prese per consentire la vendita anche in Italia di burro proveniente dai *surplus* di altri paesi a prezzi speciali da destinare all'industria dolciaria italiana; considerato che attualmente esistono voci nella tariffa esterna comune che consentono le importazioni di preparati alimentari contenenti materia grassa proveniente dal latte con un prezzo di rinvegno complessivamente inferiore a quello che si verificherebbe nel caso di importazione di prodotti lattiero-caseari sotto la voce doganale propria; consi-

derato che gli *stocks* di burro FEOGA in vendita negli altri paesi possono entrare in Italia per effetto di una cauzione troppo bassa ed essere venduti a prezzi di concorrenza con il burro di affioramento; considerato che l'80 per cento del burro nazionale è burro di affioramento e quindi, a differenza di quanto accade negli altri paesi *partners*, non gode della difesa dell'intervento; considerato che gli organi competenti hanno accertato sia la provenienza di burro anidro a prezzi anomali, sia lo sdoganamento in Italia di burro proveniente da paesi comunitari a prezzi che sarebbero praticamente resi impossibili se le disposizioni doganali fossero applicate; considerato che si avvicina, con la prossima primavera, l'aumento stagionale della produzione del burro nazionale;

a) quali provvedimenti immediati intendano prendere i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze per arrestare i fenomeni fraudolenti denunziati e se ritengano di applicare in via immediata le clausole di salvaguardia per tutelare il mercato nazionale;

b) quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere per garantire nel futuro un prezzo d'intervento al burro nazionale di affioramento;

c) se intendano, come sarebbe naturale e logico, subordinare le disponibilità del mercato italiano a smercio di burro di eccedenze causate negli altri paesi alla realizzazione dell'intervento sul burro di affioramento di cui al punto precedente;

d) quali provvedimenti intendano prendere, nella deprecata ipotesi di destinazione anche in Italia di burro a prezzi speciali per l'industria dolciaria, per garantirsi che l'industria continuerà ad acquistare anche prodotto fresco nazionale ed in qual modo il beneficio finanziario ricevuto da questa industria sarà riversato sui consumatori. (4-03839)

RISPOSTA. — In merito alle specifiche questioni poste dagli interroganti, si fa presente:

a) questo Ministero, di concerto con quello delle finanze, ha già provveduto alla intensificazione dei controlli volti ad accertare la provenienza, la destinazione e i prezzi di vendita del burro anidro introdotto in Italia; e ciò al fine di raccogliere elementi probatori che consentano la denuncia di importazioni a prezzi anomali alla Commissione della CEE, la quale ha il compito di intervenire per l'eliminazione delle distorsioni di mercato.

La regolamentazione comunitaria relativa alla fase unica di mercato per il settore lattiero-caseario, entrata in vigore il 29 luglio 1968, non prevede l'adozione della clausola di salvaguardia. Eventuali misure cautelative possono essere prese dal Consiglio dei ministri della CEE qualora si dovessero riscontrare turbative nel mercato comunitario, in conseguenza di scambi con paesi terzi. Tale ipotesi, almeno per il momento, non si è verificata anche se si considera il mercato italiano: i prezzi del nostro burro di affioramento, infatti, continuano ad essere sostenuti su quotazioni che, nella prima decade di maggio, hanno raggiunto le 1.085-1.110 lire al chilo;

b) *c*) la regolamentazione comunitaria della fase unica ammette all'intervento anche il burro prodotto con creme di affioramento, purché pastorizzate e sottoposte a trattamenti di centrifugazione, al fine di assicurare la conservabilità del burro prodotto;

d) per avviare a soluzione il problema dello smaltimento del burro degli *stocks* comunitari, il Consiglio dei ministri della CEE ha adottato una serie di provvedimenti a breve e a lungo termine. Fra i primi è compreso il regolamento n. 198/68 del 31 gennaio 1968, che prevede di mattere a disposizione di alcune industrie di trasformazione della Comunità burro a prezzo ridotto.

Si ritiene che una corretta applicazione del citato regolamento – che questo Ministero si premura di assicurare – non dovrebbe avere influenza negativa sull'andamento del mercato del burro di produzione nazionale. E ciò proprio per l'apertura dell'intervento al burro di affioramento e per il fatto che il nostro paese è deficitario di 25-30 mila tonnellate di burro. D'altra parte, l'industria dolciaria, per le sue esigenze, ha fatto sempre ricorso al burro di frigo estero e a burro fresco nazionale.

Si fa inoltre presente, a dimostrazione dell'importanza che il Governo annette ai problemi sollevati dagli interroganti, che le importazioni di burro anidro vengono costantemente seguite da questo Ministero in collaborazione con quello delle finanze (sia direzione generale dogane sia comando generale della guardia di finanza). Infatti, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria alcuni importatori che avevano utilizzato, per l'importazione, certificati DD4 falsificati.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: VALSECCHI.

BIGNARDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali opere intenda programmare per sistemare adeguatamente il porto-canale di Bellaria-Igea Marina.

Si rileva che attualmente a detto porto-canale possono accedere solo natanti a fondo piatto, mentre è andata diminuendo la già numerosa flottiglia peschereccia della zona e viceversa aumentano le necessità di approdo dei natanti da diporto. (4-04344)

RISPOSTA. — In relazione alla sistemazione del porto-canale di Bellaria Igea Marina si deve preliminarmente far presente che, appartenendo tale scalo alla quarta classe della seconda categoria dei porti marittimi nazionali, qualsiasi opera occorrente per la sua sistemazione deve essere eseguita, ai sensi dell'articolo 7 del regio decreto-legge 2 aprile 1885, n. 3095, a cura ed a carico del comune interessato, con l'eventuale contributo statale previsto dall'articolo 9 della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Di fronte alla necessità, sempre più avvertita negli ultimi anni, di adeguare il porto-canale di Bellaria alle esigenze dell'attività peschereccia e di quella del turismo nautico, la amministrazione comunale di Bellaria Igea Marina, con delibera dell'8 aprile 1963, n. 59, stabilì di realizzare un prolungamento verso terra delle banchine esistenti nel porto-canale, la costruzione di una piccola darsena da aprirsi sulla sponda sinistra e uno scalo di alaggio da realizzarsi sulla sponda destra. Quindi, in data 26 giugno 1964 la predetta amministrazione presentò al Ministero dei lavori pubblici istanza intesa ad ottenere il contributo previsto dalla ricordata legge n. 589/1949 sull'importo di lire 215 milioni preventivato dal proprio ufficio tecnico per l'attuazione delle cennate opere di miglioramento.

A seguito dell'esito sostanzialmente positivo della predetta istanza lo stesso comune in data 22 ottobre 1965 deliberò la formazione del progetto da presentare al Ministero dei lavori pubblici.

Il nuovo progetto sul quale si è già pronunciata favorevolmente la capitaneria di porto di Rimini è stato redatto in data 30 giugno 1966 sulla scorta di suggerimenti forniti dalla citata capitaneria di porto di Rimini e dallo ufficio del genio civile per le ordinanze ministeriali di Ravenna, e prevede essenzialmente: il prolungamento dei moli guardiani (metri 108 e 112,50 rispettivamente); la realizzazione di due darsene a sinistra e a destra del porto-canale, dotate di cinque pontili e di uno scalo di alaggio; il prolungamento dei banchinamenti esistenti a destra e sinistra per complessivi 370 metri; l'impianto di 4 gru e 2 verricelli per il tiro a secco dei natanti; la formazione di nuovi piazzali, eccetera. La spesa prevista per la realizzazione delle opere in progetto da realizzare gradatamente, ascende a lire 740 milioni circa.

Allo stato il progetto in questione dovrà essere sottoposto al Consiglio superiore dei lavori pubblici e, inoltre, dovranno essere esaminate dal Ministero dei lavori pubblici le eventuali possibilità di adeguare il contributo già promesso al nuovo importo previsto per la realizzazione del progetto medesimo.

Il Ministro: LUPIS.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione della strada provinciale Frassineta-Campeggio-Borgo Bisano nel tratto di competenza della provincia di Firenze fino al confine con la provincia di Bologna, atteso che detta strada necessità della sistemazione di danni dovuti a frane e della completa bitumatura. (4-04557)

RISPOSTA. — Per la sistemazione della strada provinciale Frassineta-Campeggio-Borgo Bisano, nel tratto ricadente in provincia di Firenze, non risulta essere stata, finora, presentata a questa amministrazione alcuna istanza.

Il Ministro: MANCINI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, essendo scaduto il termine previsto all'articolo 5 della legge n. 622 per l'adozione del provvedimento di iscrizione nell'Albo nazionale delle associazioni ortofrutticole, quali siano i motivi del ritardo e quali provvedimenti intenda prendere per accelerare i tempi di riconoscimento. (4-05251)

RISPOSTA. — L'interrogante si riferisce al termine di 90 giorni dalla ricezione della domanda di iscrizione nell'elenco delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli, entro il quale, in base all'ultimo comma dell'articolo 5 della legge 27 luglio 1967, n. 622, il decreto con cui si respinge la domanda stessa deve essere notificato.

Tale termine, perciò, riguarda i casi in cui la domanda viene respinta, ipotesi, questa, che ancora non si è verificata.

Infatti, delle nove domande finora pervenute, ne sono state accolte sei, la cui istruttoria ha comportato un periodo di tempo alquanto lungo, essendo occorsi, ai fini della iscrizione, secondo i pareri espressi dal Comitato consultivo per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli, modifiche di statuti e completamento di documentazione da parte delle organizzazioni richiedenti.

Le altre tre istanze, presentate recentemente, sono in corso di esame e anche per esse, che non vengono respinte, sono state chieste, per ora, modificazioni degli statuti.

Si può, comunque, assicurare che il Ministero si adopera in tutti i modi per semplificare e accelerare l'istruttoria delle domande, intensificando, anche nelle vie brevi, i contatti con le organizzazioni interessate.

Il Ministro: VALSECCHI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, atteso il rilievo che lo coltura forestale assume nel comune di Granaglione (Bologna), dove sono state effettuate piantagioni di abetaie per centinaia di ettari e altre ne sono in programma, atteso altresì che l'unica risorsa di detto comune è il turismo che può ricevere cospicuo incremento da una idonea politica forestale, considerando infine il rischio di incendi con grave nocumento agli impianti arborei com'è avvenuto ancora di recente, se voglia disporre la riapertura della stazione forestale di Granaglione chiusa fin dall'estate 1967 in attesa del decreto di soppressione. (4-05286)

RISPOSTA. — La soppressione della stazione forestale di Granaglione è stata disposta, con decreto ministeriale del 25 febbraio 1969 e con decorrenza dal 1° marzo successivo, dopo avere attentamente vagliato la situazione locale, sotto l'aspetto sia della funzionalità del servizio, che delle esigenze tecniche.

Infatti, per la carenza di personale di custodia presso quella stazione, dal 1° ottobre 1960 al 31 luglio 1967 (data di chiusura temporanea) ha prestato servizio una sola guardia forestale, la cui attività, mancando l'abbinamento con altro elemento, non poteva che essere assai ridotta. Con il 1° agosto 1967, la guardia, sempre per motivi di abbinamento, dovette essere trasferita presso altra stazione forestale più importante.

Con la soppressione della predetta stazione, il territorio del comune di Granaglione è entrato a far parte della circoscrizione di Porretta Terme, che è anche sede di ispettorato distrettuale e che è più vicina ad alcune frazioni di Granaglione.

Inoltre, la residenza in Granaglione risulta di non indifferente disagio per il personale, mancandovi molti servizi essenziali, quali la farmacia e il medico condotto; le scuole, poi, sono limitate alle sole elementari. Perfino il municipio e l'ufficio di collocamento hanno sede nella frazione di Molino del Pallone, che dista meno da Porretta Terme che non da Granaglione, mentre la quasi totalità degli abitanti della circoscrizione comunale gravita su Porretta Terme, sia per ragioni di lavoro, che in occasione di mercati settimanali, festività, acquisti, eccetera.

Sotto il profilo forestale, è da rilevare che, menter i boschi cedui ed i castagneti sono radicati un po' su tutto il territorio comunale, gli estesi e, quindi, assai importanti rimboschimenti di conifere, esistenti a monte Cavallo e monte di Granaglione, sono più facilmente e rapidamente raggiungibili da Porretta Terme che non da Granaglione, per cui anche il servizio in genere viene a svolgersi più agevolmente dalla prima che non dalla seconda località.

Infine, è da considerare che la stazione di Poretta Terme è dotata di un idoneo automezzo, che agevola la frequente presenza del personale forestale nel territorio di Granaglione, con possibilità, quindi, di svolgere nella zona un servizio certamente più efficiente.

Il Ministro: VALSECCHI.

BIGNARDI E CASSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se il Governo abbia preso in considerazione il pericolo gravissimo rappresentato per la nostra tabacchicoltura dalla tesi avanzata in seno alla Commissione agricoltura del Parlamento europeo – cui sembra essere favorevole lo stesso vicepresidente della commissione della CEE, signor Mansholt – secondo la quale dovrebbero essere accantonati i ben congegnati progetti di regolamentazione comune del tabacco greggio già proposti dalla commissione al Consiglio dei ministri della CEE e dovrebbe essere invece adottata, per tale settore, una organizzazione di mercato che non garantirebbe più ai tabacchicoltori comunitari la

preferenza nell'acquisto del loro prodotto nei paesi della Comunità.

Tale organizzazione, infatti, sarebbe basata non più su entrambe le garanzie assicurate ai produttori dallo spirito e della lettera del trattato di Roma e cioè collocamento preferenziale garantito del prodotto all'interno della Comunità e prezzo remunerativo garantito (vedi articolo 37, n. 4; articolo 39, n. 1, lettera *d*); articolo 40, n. 3, ed articolo 43, n. 3, del suddetto trattato), ma sarebbe basata sull'unica garanzia del prezzo remunerativo per quei produttori che si assicurino la possibilità di produrre mediante un contratto con gli acquirenti, prevedendosi per gli altri semplici misure sociali e di riconversione, a condizione che cessino la produzione.

Poiché con la relogamentazione suddetta verrebbe dato un colpo mortale alla nostra tabacchicoltura che rappresenta una delle risorse principali della nostra economia agricola, specie per le zone più povere del centro-sud; poiché essa porrebbe in essere un'altra gravissima ingiustizia, tra le molte già esistenti, della politica agricola comunitaria nei nostri confronti; poiché il nostro Governo già ha incautamente acceduto alla liberalizzazione dei tabacchi manufatti fino dal 1958; poiché una ipotizzata diversa politica comunitaria diretta più a sostenere le strutture che la produzione dovrebbe logicamente comportare la revisione di tutti i regolamenti comunitari già in atto, si chiede di sapere, in particolare, se intenda dare istruzioni ai nostri rappresentanti in sede CEE per una azione decisa, tempestiva, efficace, fermissima contro il pericolo dell'accettazione della suddetta tesi ed in difesa dei nostri tabacchicoltori. (4-05975)

RISPOSTA. — Ned corso dell'esame delle proposte della Commissione della CEE al Consiglio per l'adozione di misure nel settore del tabacco, tuttora in discussione in sede comunitaria, la nostra delegazione ha sempre sostenuto l'imprescindibile esigenza di accordare la priorità all'istituzione dell'organizzazione comune di mercato del tabacco del tabacco greggio, rispetto all'armonizzazione dei regimi fiscali nazionali del prodotto manufatto e al riordinamento dei monopoli nazionali a carattere commerciale. E ciò al fine di rendere ancora possibile la realizzazione dell'organizzazione comune di mercato di che trattasi entro il periodo transitorio e all'opportunità di evitare, quindi, le remore che non mancheranno di verificarsi qualora il settore agricolo venisse riconosciuto indissolubilmente connesso con quello fiscale e monopolistico e si volesse giungere, di conseguenza, a soluzioni globali nel campo del prodotto greggio e di quello manufatto.

Si soggiunge che era recentemente presentata, da parte olandese, una controproposta che prevedeva un tipo di organizzazione comune di mercato strutturata in modo del tutto diverso e, comunque, maggiormente orientata verso gli interessi commerciali e industriali che non verso quelli agricoli. Ed è da dire che tale iniziativa è stata decisamente osteggiata sia dalle delegazioni dell'Italia e della Francia sia da quella della Commissione della CEE, la quale ha riconosciuto che la proposta in argomento non avrebbe potuto fornire ai produttori comunitari quelle garanzie che l'originario progetto della Commissione stessa sembra, invece, assicurare.

Circa, poi, la tendenza favorevole ad un nuovo progetto di organizzazione comune di mercato manifestatasi in seno alla Commissione agricoltura del Parlamento europeo, chiamata dal Consiglio ad esprimersi in ordine alla proposta della Commissione della CEE per il settore del tabacco greggio ed al fatto che il vicepresidente Mansholt non ha escluso, in quell'occasione, che la cennata proposta possa favorire il rinvenimento di soluzioni accettabili da tutti i paesi membri, si deve osservare che, anzitutto, tale tendenza dovrebbe concretizzarsi in un voto dell'assemblea plenaria e che il parere del Parlamento europeo non riveste carattere vincolante per il Consiglio. Per contro, il Comitato economico e sociale della Comunità ha già espresso un parere del tutto favorevole alla proposta della Commissione della CEE, relativa all'organizzazione comune di mercato del tabacco greggio.

Pertanto, mentre finora nessuna decisione è stata adottato e neanche adombrata sul particolare settore, si può assicurare che l'azione della nostra delegazione in sede comunitaria continuerà ad essere improntata alla più ferma salvaguardia degli interessi della nostra tabacchicoltura.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

BIMA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per cui il comune di Vezza d'Alba (Cuneo) non risulti incluso tra quelli danneggiati dalle ultime alluvioni.

Si fa presente che nel solo settore dell'agricoltura risultano danneggiate le aziende agricole dei seguenti coltivatori diretti: Peteani Anselmo, Ferrio Giuseppe fu Massimo, Chiavero Tommaso, Adriolo Carlo, Fassino Giovanni, Viano Mario fu Giuseppe, Ferrio Maurizio, Serra Carlo, Fassino Anselmo, Novello Silvio, Battaglio Pietro, Rista Sebastiano, Fratelli Pasquero fu Carlo, Occhetti Giovanni, Battaglio Andrea, Pezzuto Eugenio.

I danni si riferiscono a vigneti già in produzione, asportati e distrutti dalle frane, per riparare le quali sono indispensabili interventi del tipo previsto dalla legge speciale votata dal Parlamento nei mesi scorsi, così come sono necessari interventi per ripristino di opere pubbliche ed in particolare per lavori di consolidamento dell'abitato collinare.

L'interrogante chiede quindi quali provvedimenti intendano i ministri prendere per rimettere i danneggiati in condizione di proseguire la loro attività. (4-06048)

RISPOSTA. — Il dipendente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Cuneo, competente per territorio, interessato in merito, ha precisato che, a tutt'oggi, non ha ricevuto, da parte del comune di Vezza d'Alba, alcuna segnalazione di danni al settore agricolo, per effetto di avversità atmosferiche verificatesi durante l'ultimo quadrimestre del 1968 e nel periodo immediatamente successivo.

Nell'eventualità che l'interrogante abbia inteso riferirsi, come si ha ragione di ritenere, alle prolungate piogge dello scorso mese di aprile, che hanno causato, nell'agro di taluni comuni della provincia, scoscendimenti, smottamenti e dissesti di terreni, investiti sia a coltura frutticola e viticola, sia a coltura ordinaria, lo stesso ufficio ha precisato che detti danni non hanno assunto carattere di particolare rilievo per entità ed estensione, per cui non è emersa la necessità di ricorrere ad interventi straordinari, come quello di una delimitazione territoriale, ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, per l'applicazione delle provvidenze previste ai punti 1) e 3), primo comma, e alla lettera *a*), secondo comma, dell'articolo 21 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 7.

Ciò, per altro, non esclude che, nei casi di comprovata gravità dei danni, le aziende agricole interessate potranno fruire dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Inoltre, i viticoltori danneggiati, ricadendo il comune di Vezza d'Alba nel comprensorio di coltivazione del Nebbiolo, possono provvedere al ripristino dei vigneti eventualmente dissestati, beneficiando del contributo in conto capitale del 40 per cento sulla spesa ammessa per il reimpianto, ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Infine, per eventuali danni alle strutture fondiarie, l'ispettorato agrario potrà consigliare, agli agricoltori che ne faranno domanda, gli interventi più appropriati previsti dalle leggi ordinarie in materia di moglioramento fondiario.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

BO, LENTI E NAHOUM — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i programmi delle ferrovie dello Stato in relazione al problema degli ampliamenti di alcuni ponti ferroviari sul torrente Belbo che, come è stato ripetutamente ed autorevolmente denunciato localmente e in Parlamento, essendo di luce insufficiente, rappresentano pericolose strozzature che ostacolano il regolare deflusso delle acque, concorrendo al determinarsi dei ricorrenti fenomeni alluvionali.

Per sapere se le perplessità manifestate in merito a tale problema da funzionari delle ferrovie dello Stato al convegno svoltosi a Nizza Monferrato il 1° aprile 1969 siano o meno condivise a livello governativo e – in caso negativo – se e come si ritenga di superare ogni incertezza e ritardo, al fine di tranquillizzare le popolazioni interessate. (4-05232)

RISPOSTA. — Per l'allargamento di tre ponti ferroviari sul fiume Belbo (due sulla linea Asti-Nizza Monferrato, uno sulla linea Cantalupo-Cavallermaggiore) l'azienda delle ferrovie dello Stato ha già predisposto i relativi progetti che saranno inviati in questi giorni al Magistrato delle acque per il preventivo esame e benestare.

Ricevuto tale benestare si assicura che l'azienda ferrovie dello Stato adotterà la necessaria sollecitudine per la definizione degli ulteriori adempimenti relativi all'esecuzione delle opere anzidette.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARIOTTI.

BOFFARDI INES E BIONDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del diffuso malcontento e delle proteste avanzate dagli abitanti del quartiere GESCAL di Forte Quezzi di Genova, che da tempo attendono l'apertura della farmacia già autorizzata dal Ministero.

Si tratta di un quartiere popolare comprendente 900 nuclei familiari per più di 5 mila persone che con notevole disagio e difficoltà, debbono percorrere alcuni chilometri per l'acquisto dei medicinali. Il farmacista autorizzato avrebbe scelto, per l'apertura della nuova farmacia, un locale di via Robino, zona più centrale e in via di sviluppo, ma che trovasi molto più a valle del complesso GESCAL e vicino al centro abitato già servito da altra farmacia.

Pare che il documento ministeriale autorizzi l'apertura di una farmacia nel cosiddetto biscione del quartiere GESCAL, ma vi sia stato un errore nell'indicare l'ubicazione di via Robino poiché il complesso non si trova in detta strada.

La GESCAL ha locali adatti nel centro del quartiere e precisamente in via Modigliani che metterebbe a disposizione per detta farmacia.

Si chiede quindi di intervenire tempestivamente affinché sia chiarito l'intendimento del Ministero di voler dotare con l'autorizzazione concessa, questo popolare e dislocato quartiere di un servizio tanto necessario.

L'aspirazione di questi abitanti è più che legittima poiché il decreto-legge in materia prevede una farmacia ogni 4 mila abitanti nei comuni con più di 25 mila cittadini. (4-06599)

RISPOSTA. — Effettivamente i locali prescelti per l'esercizio della farmacia nella zona di via Robino Alto, sede n. 29, del comune di Genova, non sodisfano gli abitanti del posto, data la particolare configurazione topografica della zona stessa.

In considerazione di ciò, l'ufficio del medico provinciale di Genova sta provvedendo ad istituire un'altra sede farmaceutica, comprendente l'intero quartiere GESCAL di circa 5 mila abitanti.

Si assicura pertanto ogni sollecito interessamento per la rapida soluzione della questione al fine di assicurare una completa assistenza ed ovviare agli inconvenienti lamentati.

Il Ministro: RIPAMONTI.

BOIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nonostante i continui solleciti, non sono stati concessi al comune di Mirandola (Modena), riconosciuto area depressa ai sensi della legge 22 luglio 1967, n. 614, neppure i finanziamenti per gli elettrodotti rurali, richiesti in esecuzione del piano verde n. 1. Nelle campagne di Mirandola vi sono tuttora 82 case di abitazione sprovviste di energia elettrica.

L'interrogante – tenendo conto anche degli impegni a finanziare piani di completamento e diffusione della energia elettrica nelle zone rurali, disposti dall'entrata in vigore del piano verde n. 2 e dalla legge 28 marzo 1968, n. 404 – chiede se il ministro intenda, perciò, intervenire perché l'ENEL formuli entro il 1969 il piano particolareggiato di completamento dell'elettrificazione rurale del comune di Mirandola e perché la commissione all'uopo predisposta presso l'ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Bologna ne disponga il relativo finanziamento. (4-05100)

RISPOSTA. — Le esigenze di elettrificazione rurale del territorio comunale di Mirandola sono state attentamente esaminate e valutate dalla apposita commissione regionale, che provvede a predisporre i programmi di intervento nel settore.

Infatti, nel 1968, è stata fornita l'energia elettrica a 10 famiglie residenti in case sparse, mediante un impianto, per la realizzazione del quale il consorzio interpoderale per la bonifica di Burana ha ottenuto un contributo dello Stato a norma del « piano verde n. 1 ».

Attualmente, sono già provvisti di energia elettrica tutti i centri e nuclei rurali, restando da elettrificare circa una ottantina di case sparse, di cui 14 sono state incluse in un recente programma, da finanziare con i fondi della legge 28 marzo 1968, n. 404, per l'importo presunto di lire 13.100.000.

Per le altre case sparse, abitate in continuità, l'elettrificazione delle quali, data la distanza tra loro e la particolare ubicazione, comporta una spesa molto elevata per ogni singolo allacciamento (da lire 1.250 mila ad allacciamento, in su), si è dovuto rinviare l'intervento, in considerazione del fatto che la predetta commissione regionale, nell'ambito delle disponibilità finanziarie, ha dovuto dare la precedenza ad altri interventi, i quali, pur sodisfacendo esigenze di carattere prioritario (per lo più centri e nuclei rurali), possono

essere realizzati con una spesa molto meno onerosa.

Comunque, la elettrificazione delle predette case sparse del comune di Mirandola sarà ripresa in esame nei prossimi programmi di intervento, in modo che, almeno in parte, esse possano essere elettrificate, compatibilmente con le notevoli esigenze che si prospettano in tutta la regione emiliana.

Il Ministro: VALSECCHI.

BOLOGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e della sanità.* — Per conoscere se, in relazione alla legge 12 dicembre 1962, n. 1702, abbiano predisposto o stiano predisponendo il provvedimento, previsto da detta legge, con cui devono essere stabilite le modalità di attuazione della citata legge. Ora, senza tale provvedimento, la legge, per ciò che concerne l'obbligo per i cittadini muniti di patenti di guida automobilistica, di portare sulla stessa indicato il gruppo sanguigno di appartenenza, resta del tutto inoperante. Le prefetture, infatti, non hanno sin qui, almeno a notizia dell'interrogante, ricevuto le necessarie disposizioni ministeriali. (4-06063)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha ancora provveduto ad emanare il regolamento di attuazione della legge 12 dicembre 1962, n. 1702, che prescrive l'obbligo della indicazione del gruppo sanguigno sulle patenti di guida dal momento che, nel corso dei contatti intervenuti al riguardo con il Ministero della sanità, è risultata con tutta evidenza l'estrema difficoltà di garantire che l'accertamento del gruppo sanguigno possa essere effettuato con margini di errore molto ridotti.

Infatti, fino a poco tempo fa, le tecniche di accertamento non erano prescritte e definite da alcuna norma e tale carenza avrebbe prodotto gravi conseguenze in occasione dell'ottemperanza all'obbligo sopraindicato che, ovviamente, si sarebbe dovuto svolgere entro un breve periodo di tempo e nei confronti di milioni di titolari di patenti.

Solo con la legge 14 luglio 1967, n. 592, il Parlamento ha stabilito norme per la raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano.

È ora pertanto necessario attendere, prima di poter emanare il regolamento di attuazione della legge 1702, che venga emanato da parte del Ministero della sanità il regolamento di attuazione della legge 592 che contemplerà, tra l'altro, le modalità per un'esatta esecuzione della determinazione dei gruppi sanguigni e gli enti che potranno essere autorizzati a praticare la ricerca dei gruppi stessi.

Lo schema di quest'ultimo regolamento, come informa il Ministero della sanità, ha già ottenuto il parere favorevole del Consiglio superiore della sanità ed è stato trasmesso, per il prescritto parere, al Consiglio di Stato fin dal 7 ottobre 1968.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARIOTTI.

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda, in attesa del preannunziato provvedimento legislativo di ristrutturazione degli istituti professionali, disporre una ulteriore deroga, come per gli anni scorsi, alla abolizione del biennio post-diploma di qualifica.

La situazione scolastica degli istituti professionali è infatti molto tesa da lungo tempo, non già per moti protestatari di contestazione, ma come espressione dello stato di disagio in cui si dibattono gli alunni degli stessi istituti. Questi non vedono certamente negli esami integrativi per ottenere la frequenza degli ultimi due anni degli istituti tecnico-commerciali, lo sbocco dei loro problemi, non solo per gli esiti negativi che sfiorano il 90 per cento dei risultati d'esame, spiegabili d'altronde con la diversità dei metodi didattici e dei programmi di studio nelle due scuole, ma considerano anche il graduale e preoccupante deperimento della scuola professionale. (4-03706)

RISPOSTA. — Il funzionamento delle classi quarta e quinta ad ordinamento speciale, per consentire agli allievi degli istituti professionali, in possesso dei diplomi di qualifica, di conseguire l'abilitazione tecnica di perito aziendale e di corrispondente in lingue estere, fu previsto dall'articolo 6 della legge 13 luglio 1965, n. 884, solo in via transitoria e comunque non oltre l'anno scolastico 1967-68.

Si fa presente che, in considerazione dello stato di disagio degli alunni degli istituti professionali, determinato anche dalla cessazione delle classi predette, il Governo ha presentato, come è noto, un disegno di legge con il quale, a decorrere dal prossimo anno scolastico, viene previsto, unitamente al riconoscimento dei diplomi di qualifica, il ripristino delle classi in questione fino al riordinamento dell'istruzione professionale.

Il disegno di legge predetto è stato approvato, con opportune modificazioni, il 19 giugno scorso, dalla VI Commissione permanente del Senato della Repubblica. Il provvedimento stesso deve ora essere esaminato dalla Camera dei deputati.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo stato di malcontento degli studenti dell'istituto professionale di Stato per il commercio G. Caselli di Siena e dei loro familiari a seguito dell'abolizione della quarta e della quinta classe autorizzate, con ordinamento speciale, sino all'anno scolastico 1967-68.

Se ritenga, in attesa della prevista riforma per gli istituti professionali, ed in via sperimentale, assicurare sin dal 1° ottobre 1969 la durata quinquennale dei corsi di studio strutturata in primo biennio ed in un successivo triennio, con possibilità di conseguire la qualifica in un tempo intermedio; e l'osservanza delle norme stabilite con legge n. 449 relative alla validità di diplomi di qualifica degli istituti professionali ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi. (4-04183)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-03706, del deputato Bonea, pubblicata a pag. 2559*).

BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che il consorzio di bonifica Val d'Orcia e Val di Paglia ha presentato da molti anni un progetto per la irrigazione della Val d'Orcia (Siena);

2) se ritenga possibile che l'opera sia finanziata e realizzata;

3) se possa fornire le più ampie assicurazioni che il suddetto progetto risponde anche e soprattutto alle esigenze di sviluppo delle imprese diretto-coltivatrici della zona. (4-05136)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica della Val d'Orcia, con sede in Montepulciano (Siena) ha, effettivamente, in programma un piano di irrigazione del proprio comprensorio.

Il Ministero, con decreto del 14 marzo 1968, ha approvato una perizia studi e ricerche, riguardanti il piano anzidetto, dell'importo di lire 48.227.000.

Risulta che gli studi sono in fase di avanzata realizzazione e che, entro breve tempo, il consorzio sarà in grado di comunicare al Ministero i risultati, indicando le opere necessarie e la spesa relativa. Il Ministero terrà conto di tale esigenza nel quadro dei futuri programmi per lo sviluppo della irrigazione.

Per quanto riguarda, poi, il consorzio di bonifica Val di Paglia Superiore, con sede in Acquapendente (Viterbo) si precisa che il Ministero ha già finanziato i lavori per la costruzione del serbatoio sul torrente Ella, per l'importo complessivo di lire 1.600 milioni. I lavori, iniziati nel 1968, sono in avanzato corso di esecuzione.

È stato, altresì, presentato dal consorzio stesso il progetto per la costruzione della rete primaria di irrigazione di ettari 2.150 circa del comprensorio, per una spesa di lire 828 milioni.

Il Ministero si riserva di finanziare tali lavori appena possibile, in relazione alle future disponibilità di bilancio.

Il Ministro: VALSECCHI.

BONIFAZI, BENOCCI, RAFFAELLI, BIAGINI, NICCOLAI CESARINO E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del vivo stato di allarme suscitato nei produttori, enti pubblici, organismi per la difesa del paesaggio, dalla malattia *Coryneum cardinale* che colpisce da tempo il cipresso toscano;

2) quali siano state le misure adottate sino ad oggi per debellare la malattia e garantire l'adeguato ripristino delle piante distrutte.

Per conoscere se il Ministero abbia elaborato o abbia in corso di elaborazione un piano organico di iniziative per la salvaguardia di un così importante patrimonio naturale; e se ritenga che gli attuali strumenti legislativi consentano al Ministero e ai suoi organi tutti i necessari interventi, come richiesto da studiosi e organizzazioni scientifiche, culturali e sindacali della Toscana. (4-05685)

RISPOSTA. — Il Ministero, già da tempo, ha interessato l'osservatorio delle malattie delle piante e l'Istituto di patologia forestale ed agraria dell'università di Firenze per la inclusione di uno studio per la difesa del ci-

presso dal *Coryneum cardinale*, nel programma di interventi che prevedono anche prove di lotta contro tale malattia.

Sono stati disposti, all'uopo, adeguati finanziamenti da parte di questo Ministero e tutti gli uffici forestali operanti in Toscana hanno dato e danno la loro collaborazione tecnica. Inoltre, è stato dato l'assenso al capo dell'ispettorato regionale delle foreste della Toscana di far parte del comitato tecnico del consorzio per la difesa del cipresso.

È, infine, in atto la sperimentazione di prodotti con princìpi attivi differenti, usufruendo della collaborazione di alcune ditte private che li producono.

Il Ministro: VALSECCHI.

BONIFAZI, ESPOSTO E DI MARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi secondo i quali la circolare del Ministero agricoltura e foreste del 4 marzo 1969 avente per oggetto l'applicazione dell'articolo 9 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, appare difforme dal dettato legislativo; infatti dal punto 4) della circolare è omessa l'indicazione che sono agevolate con preferenza le iniziative « in particolare promesse da consorzi di cooperative »; e per sapere se intenda assicurare, prima del 31 maggio 1969, l'invio di ulteriori direttive scritte agli ispettorati agrari per garantire la corretta applicazione della legge. (4-05686)

RISPOSTA. — Il Ministero, nell'impartire, con la circolare richiamata agli ispettorati compartimentali agrari le istruzioni per l'applicazione dell'articolo 9 del piano verde n. 2, al punto 4) della circolare stessa, ha inteso richiamare l'attenzione dei predetti uffici sull'indirizzo legislativo, che stabilisce una priorità per le iniziative riguardanti consistenti aree territoriali ed importanti interessi produttivi, e sulla conseguente necessità di evitare il frazionamento e, quindi, la dispersione dei mezzi finanziari per problemi di scarsa rilevanza i quali debbono trovare possibilità di finanziamento nell'ambito dell'economia aziendale.

Ciò, evidentemente, non significa la esclusione o la limitazione di tutti gli altri indirizzi e criteri previsti dalle direttive di applicazione delle disposizioni legislative di cui trattasi, come quello, ricordato dagli interroganti medesimi, della preferenza da accordare ai consorzi di cooperative, che, comunque, sarà tenuto ben presente dal Ministero, nella predisposizione e formulazione del programma d'interventi in corso.

Il Ministro: VALSECCHI.

BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, data l'importanza economica del settore, la consistenza patrimoniale, in superficie e capi di bestiame, delle singole aziende del demanio forestale in provincia di Siena, e il numero dei dipendenti occupati nelle varie attività (forestale, allevamento, vigilanza ed altre).

Per sapere, inoltre, se esista e con quali iniziative venga realizzato, un programma di ampliamento, trasformazioni e investimenti di delle aziende nell'ambito provinciale. (4-05687)

RISPOSTA. — Il patrimonio dell'azienda di Stato per le foreste demaniali nella provincia di Siena è attualmente costituito dai complessi demaniali: di Falsini (comune di Radicondoli) per ettari 1.760; di Pentolina (comune di Chiusdino) per ettari 709; di Palazzo (comune di Radicondoli) per ettari 2.043; di Tocchi (comune di Monticiano) per ettari 1.822; di Montepescini (comune di Murlo) per ettari 559; dell'Amiata (comune di Castiglion d'Orcia) per ettari 1.111; di Montalcino (comune di Montalcino) per ettari 475, per un totale, quindi, di ettari 8.479.

Sono in corso di acquisto terreni per complessivi ettari 2.965,87,37, di cui: ettari 973,74,53, in comune di Murlo (complesso Montepescini-Murlo); ettari 631.24,90 in comune di Chiusdino, ed altri ettari 157,82,00, in comune di Sovicille (complesso di Pentolina); ettari 53,64,83, in comune di Monticiano (complesso Tocchi); ettari 1.144,78,81, in comune di Casole d'Elsa, ed altri ettari 4,62,30, in comune di Radicondoli (complesso di Falsini).

Il carico di bestiame è così distribuito nei vari complessi demaniali: complesso di Falsini: conto diretto – bovini 79, equini 2; partecipazioni (n. 5) – bovini 17; suini 24, ovini 534; equini 1; complesso di Palazzo: conto diretto – bovini 112; suini 449; partecipazioni (n. 5) – bovini 9, suini 275; ovini 350; equini 5; complesso di Tocchi; partecipazioni (n. 3) – bovini 11; suini 6; ovini 217; complesso Amiata: conto diretto – bovini 42; partecipazioni (n. 1) – ovini 356; per un totale

complessivo di 270 bovini; 754 suini, 1.457 ovini e 6 equini.

Sono, poi, da considerare l'allevamento di fagiani e starne, con una capacità produttiva annua di 12-15 mila capi, attuato nel complesso di Falsini, e quello di cinghiali e daini in foresta recintata, con un carico di circa 200 capi riproduttori, attuato nel complesso di Montepescini.

La manodopera utilizzata nelle varie attività ammonta a un totale di 160-170 unità, di cui 25 operai permanenti del Corpo forestale dello Stato, e circa 140 operai giornalieri.

I programmi di ampliamento e di valorizzazione tecnico-economica delle aziende demaniali senesi prevedono nuovi acquisti, nel prossimo triennio, di circa ettari 5 mila di terreni, ripartiti nei comuni di Radicofani, Montalcino e Radicondoli, nonché trasformazioni e investimenti.

Nel complesso di Tocchi (Monticiano), sono previste: la costruzione di una azienda pilota a carattere zootecnico, previa sistemazione idraulico-agraria dei terreni; la costruzione di un centro di allevamento di bovini chianini riproduttori, della capacità di 220 capi grossi, e infrastrutture connesse; la costruzione di recinti per il pascolo bovino, nonché di tre recinti in piena foreste per l'allevamento di cinghiali e suini: il tutto per una spesa preventivata che si aggira intorno a lire 250 milioni.

Nel complesso di Palazzo (Radicondoli), sono previste: la costruzione di uno stallone, e infrastrutture connesse, per l'allevamento e l'ingrasso di vitelloni chianini, con una capacità ricettiva di 310 capi, nonché la costruzione di una stalla per l'allevamento di suini riproduttori della capacità di 120-130 scrofe, per una spesa preventivata di complessive lire 100 milioni.

Nel complesso di Falsini (Radicondoli), sono previste: la costruzione di una azienda pilota a carattere zootecnico, previa sistemazione idraulico-agraria dei terreni; la costruzione di un centro di allevamento di bovini chianini riproduttori, della capacità di 240 capi grossi e infrastrutture connesse; la costruzione di recinti per il pascolo bovino, nonché di un recinto per l'allevamento di cinghiali, per una spesa preventivata complessiva di lire 280 milioni.

Nel complesso di Pentolina (Chiusdino e Sovicille) sono previste la costruzione di un recinto e di un centro di allevamento per cavalli bradi, nonché la costruzione di altro recinto per l'allevamento in piena foresta di cinghiali maremmani, per una spesa complessiva preventivata di lire 50 milioni crica.

Infine, nel complesso dell'Amiata (Castiglion d'Orcia) sono previste la costruzione di un centro di allevamento pilota per bovini di razza chianina, previa sistemazione idraulico-agraria dei terreni, e la costruzione di uno stallone e infrastrutture connesse, della capacità di circa 100 capi grossi, per una spesa preventivata di complessive lire 80 milioni.

Il Ministro: VALSECCHI.

BRIZIOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quali motivi, nonostante i ricorsi presentati, il 1° agosto 1967, dai numerosi cacciatori locali, dal presidente della sezione cacciatori di Cittaducale (Rieti) il 27 gennaio 1968, ed il 14 dicembre 1968, e per ultimo da ben 56 coltivatori diretti, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha autorizzato la concessione di una riserva di caccia, in località Cardito di Cittaducale, ignorando gli interessi della grande massa dei cacciatori di Rieti e di Cittaducale.

Per conoscere se risponda a verità la circostanza che sono state poste, arbitrariamente, le rituali tabelle di divieto di caccia, anche in quei terreni mancanti dell'assenso dei legittimi proprietari e per i quali non figura nemmeno la richiesta di inclusione coattiva, di tali terreni, nella pratica di ampliamento.

Per sapere comunque, se in seguito al ricorso del presidente della sezione cacciatori di Cittaducale, signor Ezio Mastroiaco, del 14 dicembre 1968, e del ricorso dei 56 coltivatori diretti della zona, al Ministero dell'agricoltura e delle foreste – direzione generale della produzione agricola – divisione caccia – il ministro ritenga, giusta il potere conferitogli dall'articolo 44 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, modificato dall'articolo 14 della legge del 2 agosto 1967, n. 799, effettuati gli accertamenti del caso, di revocare la concessione di riserva; quanto meno di revocare l'ampliamento della medesima, concesso con deliberazione del 22 novembre 1968, n. 62, del comitato provinciale della caccia di Rieti. (4-04959)

RISPOSTA. — La riserva di caccia Cardito venne concessa con decreto ministeriale 2 settembre 1966, su parere favorevole del Presidente della giunta provinciale di Rieti e sen-

za che alcuna opposizione venisse mossa in merito.

Come è noto, a seguito dell'emanazione della legge 2 agosto 1967, n. 799, le attribuzioni in materia di concessioni di riserve di caccia sono state decentrate ed il comitato provinciale della caccia di Rieti, con delibera n. 62, in data 22 novembre 1968, ha concesso un ampliamento della riserva.

Avverso tale ampliamento, le sezioni cacciatori di Casette e Cittaducale produssero ricorso gerarchico improprio, che fu, a suo tempo, inviato al comitato provinciale della caccia di Rieti per le controdeduzioni.

In data 9 aprile 1969, con delibera n. 16, detto organo ha disposto la revoca della riserva medesima.

Per altro, il provvedimento di revoca è stato già impugnato in via gerarchica dal concessionario della riserva ed è stata già iniziata l'istruttoria di quest'ultimo gravame.

Il Ministro: VALSECCHI.

BRIZIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda al vero che il compartimento ANAS di Perugia nel redigere il progetto del tratto di superstrada Rieti-Terni, nel quadro della progettazione dei collegamenti stradali con Civitavecchia, dopo essersi orientato per il tracciato a mezzacosta, lungo la fascia pedemontana comprendente i territori di Rivodutri-La Spera-Lago di Piediluco (riva destra) avvicinando i comuni di Leonessa, Rivodutri, Poggio Bustone, Cantalice, Morro Reatino, Labro e Colli sul Velino, Monteleone di Spoleto, Cascia, Norcia Scheggino, Sant'Anatolia di Narco (per altro mancanti di collegamento ferroviario) ad una grande via di comunicazione, con notevoli vantaggi economici, attualmente, sta esaminando la possibilità di scegliere un tracciato alternativo, di fondo valle, lungo il Velino e la riva sinistra del lago di Piediluco.

Se ritenga di intervenire, affinché venga definitivamente scelto il tracciato di mezzacosta, come quello che risponde ad esigenze tecniche e viene incontro alle legittime aspirazioni delle popolazioni dei menzionati comuni ed in generale dell'Umbria-Sabina.

(4-05625)

RISPOSTA. — Le varie questioni connesse alla realizzazione della strada di grande comunicazione Civitavecchia-Viterbo-Orte-Terni-Rieti, sono stati esaminati in una recente riunione del Consiglio superiore dei lavori pubblici (VI sezione). In particolare, per quanto concerne il tronco Terni-Rieti, non essendo stato in precedenza studiato adeguatamente il problema, è stato deciso di affidare al compartimento ANAS di Perugia l'incarico dello studio preliminare di massima del tracciato del tronco.

Pertanto, allo stato attuale, non si è in grado di fornire notizie precise circa la scelta del tracciato più idoneo, essendo ancora in corso tale studio.

Si assicura, tuttavia, che quanto prospettato dall'interrogante sarà tenuto nella dovuta evidenza.

Il Ministro: MANCINI.

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere, in attesa che venga istituito il fondo di solidarietà nazionale, quali provvidenze immediate siano state disposte o verranno disposte a favore dei coltivatori diretti, mezzadri, coloni e piccoli proprietari delle zone danneggiate dallo straripamento del fiume Tanagro, in provincia di Salerno, verificatosi il 17 dicembre 1968. (4-03105)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in relazione alle risultanze degli accertamenti disposti in merito alla natura e all'entità dei danni causati nell'agro di taluni comuni del Vallo di Diano e della Piana del Sele dalle abbondanti precipitazioni e dalle conseguenti esondazioni dei fiumi Tanagro, Sele e Calore, verificatesi nei giorni dal 15 al 20 dicembre 1968, ha immediatamente disposto, in applicazione dell'articolo 22 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 6, per la concessione, nelle zone colpite, delle sovvenzioni di primo intervento, previste dagli articoli 14, 15 e 16 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, rispettivamente, per le anticipazioni colturali perdute, per le scorte distrutte e per le riparazioni urgenti ai fabbricati.

Tali provvedimenti sono tutt'ora in corso di attuazione.

Inoltre, sempre in relazione alle risultanze degli accertamenti, con decreto del 20 febbraio 1969, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 19 aprile 1969, n. 101,, sono state delimitate, in applicazione dell'articolo 21 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, con-

vertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 7, le zone agrarie della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole gravemente colpite, delle provvidenze contributive e creditizie richiamate dal primo comma, n. 1) e n. 3), e dal secondo comma, lettera *a*), dello stesso articolo 21, rispettivamente, per il ripristino delle strutture, per i terreni perduti e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Indipendentemente, poi, dalla delimitazione territoriale, in tutte le zone colpite, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, saranno concessi, ai coltivatori che ne faranno domanda all'ispettorato agrario, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, che potranno essere utilizzati, sia per far fronte alle esigenze di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva, sia per l'estinzione di eventuali passività aziendali, derivanti da prestiti agrari di esercizio o da rate di prestiti e di mutui agrari di miglioramento in scadenza.

A sua volta, la prefettura di Salerno, avvalendosi dell'assegnazione di lire 10 milioni ricevuta dal Ministero dell'interno, ha provveduto alla erogazione dei seguenti contributi agli enti comunali di assistenza dei comuni colpiti dalle avversità di che trattasi, per interventi assistenziali in favore degli agricoltori maggiormente danneggiati e in particolare stato di disagio economico: Teggiano, lire 1.200.000; Sala Consilina, lire 1 milione; Polla, lire 600 mila, Atena Lucana, lire 1 milione; Sant'Arsenio, lire 500 mila, Sassano, lire 350 mila; Casalbuono, lire 450 mila, Eboli, lire 1.600.000; Altavilla Silentina, lire 900 mila; Serre, lire 480 mila; Capaccio, lire 600 mila; Albanella, lire 500 mila; San Rufo, lire 350 mila; San Pietro al Tanagro, lire 500 mila.

Lo stesso Ministero, per il ripristino delle opere pubbliche comunali danneggiate, ha inoltre disposto la concessione di contributi: per lire 500 mila a ciascuno dei comuni di Atena Lucana, Auletta e Castel San Lorenzo; per lire 1 milione, a ciascuno dei comuni di Castelnuovo di Conza, di Fisciano e di Scala, e per lire 2 milioni ai comuni di Castelnuovo Cilento e di Sant'Arsenio.

Il Ministero delle finanze ha rammentato che i possessori di fondi rustici danneggiati potranno fruire dello sgravio delle imposte, sovrimposte e addizionali sui redditi, alle condizioni e con le modalità stabilite dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere, a seguito dello straripamento del fiume Tanagro, in provincia di Salerno, verificatosi il 17 dicembre 1968:

a) se ritenga necessario che, con la massima urgenza, si proceda alla completa bonifica del Vallo di Diano (Salerno) ed a radicali lavori per evitare che una tra le più fertili zone dell'Italia si tramuti in un immenso pantano in conseguenza anche di una lieve pioggia;

b) se ritenga egualmente necessario procedere al più presto, nello stesso comprensorio, alla costruzione di strade poderali e di ponti che consentano, specialmente nel periodo invernale, rapide comunicazioni tra le diverse zone della vasta pianura;

c) se infine ritenga necessario stabilire se l'attuale amministrazione del consorzio di bonifica del predetto Vallo di Diano è all'altezza, anche dal punto di vista amministrativo, dei gravi problemi che con la massima urgenza devono essere affrontati nell'interesse dei coltivatori diretti, mezzadri, coloni e piccoli proprietari di tutto il Vallo e sui quali gravano soltanto pesanti contributi a favore del consorzio. (4-03110)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, per la risoluzione del non facile problema dell'assetto idraulico del comprensorio del Consorzio di bonifica del Vallo di Diano, pregiudiziale per il consolidamento e l'ulteriore diffusione ed intensificazione degli ordinamenti produttivi, ha effettuato, nel quinquennio 1960-65, interventi per una spesa complessiva di circa mille milioni di lire, che hanno interessato in particolare:

1) i collettori principali della Piana (canale Parallelo, fossato Maggiore) e la stessa sistemazione dell'alveo del fiume Tanagro, con opere di adeguamento dlle sezioni e di rafforzamento degli argini;

2) l'apertura di due impegnativi canali allaccianti le acque alte in sinistra e destra e la sistemazione di alcuni affluenti minori;

3) la sistemazione e l'ampliamento della vasca di confluenza a Polla.

I relativi lavori sono stati in gran parte ultimati, mentre sono in corso la sistemazione della vasca di confluenza a Polla e la sistemazione del fosso del Mulino da Ponte Filo a Ponte Atena.

Nel programma Cassa relativo al quinquennio 1965-69 è stata prevista nel settore idraulico-vallivo, per una somma di lire 700 milioni, la sistemazione del canale allacciante le acque alte in sinistra ed il completamento della sistemazione del bacino del fosso del Mulino, che costituiscono attualmente i problemi più urgenti del comprensorio.

Ulteriori interventi dovranno essere ancora gradualmente sviluppati nel prossimo futuro: in particolare, dovrà essere sistemata una notevole parte della vecchia rete scolante (specie quella in sinistra Tanagro) alla cui insufficienza sono da attribuire, in notevole parte, gli attuali inconvenienti idraulici nonostante i numerosi interventi attuati. Al riguardo si assicura che la Cassa continuerà a seguire con la dovuta attenzione e impegno l'ulteriore sviluppo di tali opere, che tuttavia potranno concretarsi con una certa gradualità.

In considerazione, poi, delle condizioni di inefficienza del fiume Tanagro, il consorzio ha provveduto ad effettuare sistemazioni di carattere parziale e, nel contempo, previa autorizzazione di questo ministero, ha predisposto il progetto di massima, e i progetti esecutivi di un primo e secondo lotto di lavori, dell'importo, rispettivamente, di lire 150 e 145 milioni, per la sistemazione dello stesso corso d'acqua.

Entrambi i lotti sono stati già finanziati dal Ministero e i lavori previsti potranno avere inizio, non appena i due progetti avranno riportato la prescritta approvazione.

È intendimento del consorzio di predisporre i progetti per un terzo e quarto lotto, progetti che il Ministero si riserva di finanziare a suo tempo, in relazione a future disponibilità di fondi per il settore delle opere pubbliche di bonifica.

Per quanto concerne le strade poderali, interpoderali ed opere connesse, è da rilevare che, rientrando tali opere nel settore dei miglioramenti fondiari, la loro esecuzione è legata alla iniziativa dei privati, i quali possono all'uopo giovarsi sia delle notevoli agevolazioni contributive e creditizie previste dalla legge 26 giugno 1965, n. 717, sia dell'attrezzatura del centro di assistenza tecnica, costituito nel comprensorio con finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno. Ed invero, nel corso dell'attuale quinquennio, sono stati approvati progetti di strade interpoderali ed opere connesse per una spesa complessiva di lire 252 milioni, nella quale sono stati erogati contributi per un importo globale di lire 190 milioni.

Per altro, in considerazione della importanza di tali categoria di opere e allo scopo di dare un assetto più organico allo sviluppo della viabilità minore, la Cassa, con circolare del 24 aprile 1968, ha affidato ai consorzi di bonifica il compito di elaborare, per ciascuna area irrigua, il piano della viabilità interpoderale, piano che il consorzio del Vallo di Diano ha già inviato al predetto istituto.

Per la parte montana del comprensorio, il piano di viabilità minore è stato trasmesso dal consorzio a questo Ministero – direzione generale dell'economia montana e delle foreste – che ha già finanziato la strada Campi, in agro di Polla, ed ha all'esame i progetti di numerosi altri tronchi montani.

Intanto, il Ministero ha concesso al consorzio il finanziamento di lire 15 milioni, per l'esecuzione dei lavori indispensabili e di particolare urgenza per la riparazione dei danni causati dagli eventi naturali del dicembre 1968 e del gennaio 1969 alla strada di bonifica Ascolese-Ponte Fornino.

Circa, infine, i contributi che gravano sui consorziati, il consorzio ha fatto notare che, per « una tra le più fertili zone del paese » la quale, pur con una parziale bonifica idraulica fin qui eseguita, presenta un aspetto di prosperità, la somma di lire 4.200 ad ettaro, per la parte esclusivamente irrigua di 11 mila ettari circa sui 21 mila ettari dell'intero comprensorio, non può rappresentare una remora per il suo sviluppo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

CANESTRI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda accogliere la richiesta dell'ente provinciale per il turismo di Alessandria circa la esigenza di stabilire una fermata in tale città del rapido *R. 56* Napoli-Torino, attualmente in transito alle 20,10 circa.

Con il nuovo orario ferroviario si verifica infatti – come segnala l'ente citato – un grave disservizio per Alessandria: l'interruzione cioè delle comunicazioni con Torino dalle 19,02 alle 21,39, ora, quest'ultima, neppure

rispettata essendo il treno 606, proveniente da Roma, sovente in ritardo. Il rapido *R. 56* transita, come s'è detto, alle 20,10 circa, ma da Genova a Torino ferma solo ad Asti.

Pare all'interrogante che esistano tutte le ragioni perché in Alessandria, data l'importanza dello scalo, debba venire potenziato, con la fermata richiesta, il servizio pubblico ferroviario. (4-06759)

RISPOSTA. — Si precisa anzitutto che nell'arco di tempo indicato dall'interrogante e cioè dalle ore 19,02 alle 21,30, il collegamento ferroviario fra Alessandria e Torino è assicurato dal treno n. *ET 578* (parte da Alessandria alle 19,30 d arriva a Torino alle 21,40) e, ne giorni festivi, anche dal treno n. 918 (parte da Alessandria alle 20,47 ed arriva a Torino alle 21,52).

In merito alla richiesta di fermata ad Alessandria del treno rapido *R 56* si fa presente quanto segue.

Prima dell'orario 1965-66 la città di Alessandria godeva della fermata permanente del suddetto treno ma non fruiva della fermata estiva del treno Roma Express.

Nell'estate del 1966, a seguito delle necessità derivanti dall'adozione dell'ora legale in Italia, la traccia del treno Roma-Express si dovette posticipare e, poiché veniva a coincidere con quella dell'*R 56*, si rese necessario un sensibile anticipo di quest'ultimo treno limitatamente al periodo estivo.

Pertanto, in quell'estate, essendosi mantenuta la fermata dell'*R 56* ad Alessandria, l'ultima comunicazione utile della giornata da Roma per la suddetta città, risultava sensibilmente anticipata.

In conseguenza di ciò, la camera di commercio locale ed altri enti della provincia, richiesero la fermata del treno Roma Express per poter avere durante tutto l'anno, l'ultima comunicazione pomeridiano-serale da Roma in partenza poco dopo le ore 16, a mezzo dell'*R 56* nel periodo invernale e del direttissimo 8 nel periodo estivo.

La richiesta venne accolta assegnando già dal 1967, durante l'estate, la fermata al treno 8, e sopprimendola, nello stesso periodo al rapido *R 56*.

Pertanto, non potendosi per ragioni di orario e di coincidenze accordare contemporaneamente la fermata ad Alessandria ai due treni suddetti, qualora gli enti interessati della provincia, dovessero ora ritenere più opportuna, durante l'estate, la fermata dell'*R 56* in luogo di quella del treno 8, non si mancherà di valutare le eventuali richieste che in tal senso dovessero pervenire.

Il Ministro: MARIOTTI.

CAPONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è stata valutata la gravità dei danni causati dall'alluvione abbattutasi nel febbraio 1969 nel territorio del comune di Corciano (Perugia) e le ragioni della ritardata approvazione di finanziamento degli urgenti lavori di risanamento e di bonifica proposti dall'amministrazione comunale tramite l'Ente autonomo per la bonifica e l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Terni. (4-05560)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti, è risultato che le precipitazioni verificatesi nel febbraio 1969 nella provincia di Perugia hanno causato esondazioni di corsi d'acqua, con conseguenti allagamenti di terreni limitrofi, nell'alto bacino del torrente Caina.

Tali eventi hanno interessato, fra l'altro, talune località del comune di Corciano, causando danni che, nel complesso, non sono stati di tale entità da giustificare un provvedimento di delimitazione territoriale, ai fini della concessione, alle aziende agricole, delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Per quanto concerne il settore della bonifica, si precisa che l'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni, in data 23 aprile 1969, è stato autorizzato da questo Ministero a presentare una perizia relativa ai lavori di somma urgenza nel predetto bacino, per un importo presunto di lire 12 milioni.

L'ente è stato autorizzato, qualora vi fossero ragioni di urgenza ed indilazionabilità, ad eseguire i lavori stessi in economia, a proprio carico, in pendenza dell'emissione del relativo decreto di concessione e d'accordo con l'ufficio del genio civile.

L'ente ha comunicato che, il 21 aprile 1969, è stato stipulato un contratto di cottimo, con l'impresa Marinelli, per l'esecuzione dei previsti lavori di somma urgenza, facendo presente che i lavori sono stati immediatamente iniziati e che, a tutt'oggi, è già stato conseguito il riordino dei torrenti Calcina e Oscano, ove si riscontravano i maggiori dissesti.

Il Ministro: VALSECCHI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per avere notizie sulla costruzione della nuova officina ferroviaria di Santa Maria La Bruna in Torre del Greco (Napoli). In particolare l'interrogante chiede chiarimenti sull'organico previsto che, per essere adeguato, deve corrispondere alla somma degli organici delle due vecchie officine di Pietrarsa e di Granili (oltre 1.500 unità) e sulle lavorazioni previste che, secondo notizie ufficiose, dovrebbero essere limitate alla sola riparazione delle carrozze, con esclusione delle lavorazioni complementari. Poiché sono appunto tali lavorazioni (per altro annunziate nella risposta all'interrogazione del 12 marzo 1969) che comportano un impiego di manodopera specializzata e, quindi, la valorizzazione del patrimonio di alta specializzazione esistente, l'interrogante chiede assicurazioni che l'impegno assunto in tal senso sia mantenuto. (4-06717)

RISPOSTA. — A conferma di quanto già reso noto all'interrogante nel marzo 1969, ancor oggi si prevede che la nuova officina veicoli di Santa Maria La Bruna possa venir attivata nel 1971.

L'impianto curerà la riparazione delle vetture di più recente costruzione le quali – essendo dotate di apparecchiature tecnicamente complesse come il riscaldamento elettrico, l'illuminazione autonoma, l'aria condizionata, ecc. – richiederanno l'impiego di manodopera altamente specializzata.

Si conferma altresì che in detta officina si effettueranno lavorazioni complementari per la riparazione accentrata delle sale montate, delle apparecchiature frenanti, dei respingenti, ecc. con l'impiego di moderni macchinari e attrezzature.

Si fa infine presente che per quanto riguarda l'organico dell'officina esso è stato fissato, sin dalla prima impostazione dello studio, in circa 1.000 unità fra operai, manovali, dirigenti tcenici ed impiegati.

Tale organico è quello che permetterà la massima efficienza dell'impianto per il quale è stata studiata una organizzazione che tiene conto delle moderne tecniche di riparazione, utilizzando attrezzature e macchinari ad elevato rendimento.

Tutto il personale che in atto è in forza alle officine di Granili e Pietrarsa verrà, sempreché non intenda essere trasferito in altro impianto di Napoli, reimpiegato nella nuova officina.

Il Ministro: MARIOTTI.

CARRARA SUTOUR. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali immediati provvedimenti intenda assumere per ovviare ai gravissimi danni arrecati alla città di Sestri Levante (Genova) dal recente uragano che ha distrutto beni pubblici e privati con grave pregiudizio per tutta l'economia della zona.

Non senza sollecitare la costituzione di un permanente servizio statale per il pronto intervento in simili casi, purtroppo frequenti, di calamità naturali. (4-03465)

RISPOSTA. — La tromba d'aria abbattutasi su Sestri Levante nella notte tra il 13 e il 14 gennaio 1969 ha causato, particolarmente nelle zone di Portobello e viciniori, danni a barche da pesca, ai tetti di varie abitazioni e a terreni coltivati ad oliveto.

In base alle risultante degli immediati accertamenti compiuti dal comandante del porto di Sestri Levante, d'intesa con gli amministratori locali e i rappresentanti dei danneggiati, si è provveduto – mediante l'impiego di un contributo straordinario di lire 20 milioni assegnato, nella circostanza, da questo Ministero all'ECA – ad erogare, nella giornata del 18 gennaio, ai pescatori, contributi pari agli importi dei danni singolarmente accertati.

Il comune ha concesso un contributo straordinario di lire 500 mila ad un pescatore la cui casa è stata gravemente danneggiata e la amministrazione provinciale ha provveduto a sistemare in un albergo due famiglie costrette ad allontanarsi temporaneamente dalle proprie abitazioni.

Successivamente, su proposta del prefetto di Genova, questo Ministero ha concesso un ulteriore contributo di lire 5 milioni che è stato utilizzato per l'impiego di disoccupati nella sistemazione di strade interne dell'abitato e per sussidi ai danneggiati più bisognosi.

L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Genova, come è stato fatto presente dai funzionari tecnici nel corso dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, si è impegnato ad accordare, agli olivicoltori colpiti che ne facciano domanda, prestiti quinquennali di esercizio con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma della legge 14 febbraio 1964, n. 38, per le necessità in genere di conduzione aziendale, nonché le provvidenze contributive previste dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910, per la ricostituzione degli impianti olivicoli distrutti o danneggiati.

Il Ministro: RESTIVO.

CATALDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per cui il servizio di automotrici è stato soppresso sulle ferrovie calabro-lucane e propriamente sulla tratta Montalbano Jonico-Pisticci (Matera).

Tale provvedimento è stato posto in esecuzione circa una settimana fa, creando disagio tra i viaggiatori anche se a disposizione dei medesimi è stato posto un servizio di autobus.

Pare che il provvedimento sia stato determinato dalla necessità di riparare un ponticello, per i cui lavori però non è stato nemmeno ammannito il materiale in ordine alla sollecita esecuzione dei lavori. (4-06020)

RISPOSTA. — Il servizio con automotrici sulla linea Montalbano Jonico-Pisticci delle ferrovie Calabro-Lucane è stato sospeso a causa di una grossa lesione al ponte che si trova alla progressiva chilometri 127+748.

I lavori di riparazione di detto ponte non sono stati effettuati in quanto si ritiene opportuno attendere che venga prima definito il programma di coordinamento degli interventi da adottare nel settore delle ferrovie in questione in relazione al piano di ammodernamento approvato con decreto ministeriale del 20 maggio 1969, n. 1044.

Per altro il servizio sostitutivo con autobus effettuato sulla linea suddetta ha sino ad ora sodisfatto le esigenze dei viaggiatori locali.

Il Ministro: MARIOTTI.

CATTANEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali misure immediate e concrete si intendano adottare per alleviare la drammatica situazione che è venuta a determinarsi nel comune di Sestri Levante (Genova) a seguito della tromba marina e dell'uragano che si sono abbattuti sulla cittadina nella notte del 13 dicembre 1968 provocando devastazione di molte case private e di edifici scolastici, nonché la distruzione di alcune centinaia di natanti da pesca, proprietà di poveri pescatori professionisti, e di larghe estensioni di oliveti. (4-03458)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-03465, del deputato Carrara Sutour, pubblicata a pag. 2567*).

CATTANEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga utile ed opportuno, a simiglianza di quanto già è stato fatto a Pescia (Pistoia), istituire in San Remo (Imperia), centro della più importante zona floricola d'Italia, un istituto biochimico per l'analisi del terreno e delle piante in genere.

È nota infatti l'importanza che detto istituto ha per la floricoltura e la necessità per sostenere la concorrenza straniera che i nostri coltivatori diretti siano messi in condizione di perfezionare sempre meglio la loro attività. (4-03505)

RISPOSTA. — Non risulta che a Pescia sia stato istituito da questo Ministero un istituto biochimico per l'analisi del terreno e delle piante in genere.

In quella città - in attuazione del decreto legislativo 23 novembre 1967, n. 1318, che detta norme per il riordinamento della sperimentazione agraria, è in via di costituzione un sezione operativa periferica dell'Istituto sperimentale per la floricoltura, la cui sede centrale è stata prevista in San Remo, in considerazione, appunto, dell'importanza fondamentale che la floricoltura assume nel contesto dell'economia agricola di quel territorio.

Non si ravvisa, pertanto, l'opportunità di istituire in San Remo un nuovo istituto, con compiti che rientrano in quelli propri dell'Istituto sperimentale per la floricoltura di San Remo, il quale, come per il passato la soppressa stazione sperimentale di floricoltura, cui esso è subentrato, è in grado di effettuare tutte le ricerche riguardanti il settore floricolo, non escluse quelle particolari che l'interrogante intenderebbe attribuire ad una nuova istituzione.

Il Ministro: VALSECCHI.

CATTANEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno ed urgente dare incarico all'ANAS di progettare il collegamento autostradale Livorno-Civitavecchia (Roma).

Infatti l'autostrada Ventimiglia-Genova-Livorno è in procinto di essere ultimata, mentre da tempo è già in esercizio il tratto autostradale Civitavecchia-Roma.

Non provvedendosi tempestivamente alla esecuzione del completamento autostradale tra Livorno e Civitavecchia la funzione delle

autostrade tirreniche in corso di realizzazione o già ultimate, sarebbe notevolmente compromessa. (4-03506)

RISPOSTA. — Nel novembre 1968 è stata inoltrata all'ANAS dalla società Autostrada tirrenica (SAT), unitamente al progetto di massima dell'opera e al relativo piano finanziario, una istanza intesa ad ottenere l'affidamento in concessione della costruzione e dell'esercizio dell'autostrada Livorno-Civitavecchia.

Il consiglio di amministrazione dell'ANAS nell'adunanza del 14 maggio 1969 ha espresso parere favorevole al citato progetto di massima. Sono ora in corso gli atti necessari per la stipula della convenzione.

Il Ministro: MANCINI.

CATTANEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che hanno sinora impedito di iniziare i lavori di sistemazione e di miglioramento della statale n. 225 (Val Fontanabuona-Genova) per i quali nel marzo 1968 vennero stanziati dall'ANAS 700 milioni di lire.

Chiede altresì di sapere quando i suddetti lavori potranno essere concretamente iniziati, stante l'urgenza di essi anche per rendere più agevole l'intenso traffico che si registra in ogni periodo dell'anno sulla citata strada statale, la cui attuale tortuosità e pericolosità è stata più volte accertata dagli stessi funzionari dell'ANAS e comunque evidenziata dalle amministrazioni locali interessate. (4-04057)

RISPOSTA. — La strada statale n. 225 della Fontanabuona dell'estesa di chilometri 38+643, ha origine a Chiavari dalla strada statale n. 1 Aurelia e termina in località Colle di Boasi con innesto sulla strada statale n. 45 di Val di Trebbia.

La strada ha andamento variabile, più tortuoso e con notevole pendenza nel tratto terminale.

Particolarmente difficoltoso si presenta lo attraversamento degli abitati e di alcuni tratti singolari. Per ovviare in parte a questi inconvenienti l'ANAS ha previsto la spesa complessiva di lire 550 milioni per l'eliminazione di strettoie, rettifiche e miglioramenti vari.

Nel tratto termine è in corso di costruzione da parte di una società concessionaria del gruppo IRI, all'uopo costituita, un traforo che congiungerà l'abitato di Bargagli, lungo la strada statale 45, con la località Ferriere di Lumarzo al chilometro 28+900 della strada statale 225.

Quando la galleria Bargagli-Ferriere verrà terminata sarà stato eliminato il tratto più tortuoso e a forte pendenza della strada statale n. 225, in quanto i veicoli transitanti su questa strada potranno, tramite detto traforo, agevolmente immettersi sulla strada statale n. 45 – già ammodernata – senza dover raggiungere l'innesto in località Colle di Boasi.

Il Ministro: MANCINI.

CAVALIERE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se credano di dover opportunamente intervenire, perché siano rese transitabili le strade Tuoro-Incoronata-Ruatella, e Ponte Albanito-Posta Rivolta-innesto con la strada provinciale Foggia-Ascoli, nei pressi del passaggio a livello della linea ferroviaria Foggia-Napoli, in provincia di Foggia.

Fa presente che dette strade interessanto centinaia di famiglie che vivono nei poderi dell'Opera nazionale combattenti, le quali si vedono isolate dai centri urbani, con i disagi che si possono immaginare. (4-03087)

RISPOSTA. — Le strade segnalate, ricadenti nel territorio del comune di Foggia, furono costruite dall'Opera nazionale combattenti, in zone sprovviste di accessi, contemporaneamente alla costruzione di case coloniche.

In seguito al passaggio in proprietà agli assegnatari dei poderi da loro condotti, l'onere della manutenzione e conservazione delle strade si trasferì dall'ONC ai frontisti interessati.

Ma, essendo le suddette strade divenute ora di uso pubblico (collegano, infatti, strade statali, provinciali e di bonifica non ancora classificate, ed essendo, inoltre, sottoposte ad intenso traffico, i frontisti non ritengono più di loro competenza la manutenzione e, ora, il ripristino delle stesse, ma ritengono che detti oneri debbano spettare al comune o alla provincia.

L'ONC, nella qualità di concessionaria di opere pubbliche di bonifica nella zona appoderata, propose, a suo tempo, alla Cassa per il Mezzogiorno la sistemazione delle due strade. La Cassa, però, preferì eseguire, in un

primo tempo, opere stradali ritenute più urgenti e, successivamente, la sistemazione ed il completamento di quelle strade già da essa finanziate per la consegna agli enti interessati (comune, provincia).

L'opera, comunque, consapevole della necessità di procedere alla sistemazione delle strade di che trattasi, qualche anno addietro interessò, per le vie brevi, il comune di Foggia affinché, previamente, deliberasse di prendere in consegna le strade dopo la loro sistemazione, assumendo a proprio carico l'onere della manutenzione. Si ebbe una risposta negativa per ragioni di bilancio.

L'opera ha fatto ora presente di essere sempre disponibile per elaborare il progetto di sistemazione delle strade in parola, da sottoporre all'approvazione di questo Ministero, sempreché il comune di Foggia, validamente deliberi di prenderle in consegna dopo la loro sistemazione e assuma a proprio carico l'onere della quota di spesa non coperta dal contributo statale. Le strade, all'atto del collaudo, saranno poi classificate secondo la legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: VALSECCHI.

CEBRELLI E BARDELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se in conseguenza della recente alluvione che ha colpito, creando danni gravissimi, numerosi comuni della Lomellina (Pavia) tra i quali la città di Mortara allagata per tre quarti del suo abitato, non ritenga opportuno – accanto agli immediati provvedimenti ed al risarcimento dei danni all'agricoltura, agli artigiani, ai cittadini ed alle strutture civili per i quali i vari Ministeri competenti devono provvedere – predisporre concretamente la ristrutturazione in senso democratico della associazione irrigua est-Sesia responsabile di non aver nemmeno eseguito i normali lavori di manutenzione dei canali e dei cavi irrigui in sua dotazione (cosa questa denunciata dallo stesso magistrato delle acque) che ha costituito una delle cause principali della recente inondazione, ciò mentre impone ai coltivatori diretti canoni esosi per la fornitura dell'acqua ad uso irrigazionale. (4-06011)

RISPOSTA. — L'Associazione irrigazione est Sesia, consorzio di miglioramento fondiario, è concessionaria del Ministero delle finanze ed ha soltanto la facoltà di derivare determinate quantità di acqua nei pressi di Vespolate e Borgolavezzano.

Amministrano il consorzio i proprietari dei terreni posti tra Sesia, Ticino e Po, che sono o possono essere irrigati con le acque gestite dal consorzio stesso.

Le recenti alluvioni, ed in particolare quella di Mortara, causate da piogge particolarmente intense, hanno provocato l'esondazione dei torrenti Albegna, Rifreddo e Senella, tutti estranei, fino a questo momento, alla organizzazione consortile dell'ente.

L'unico canale, di pertinenza del consorzio, è il Cavo Plezza, la cui manutenzione è sempre stata e viene tuttora eseguita dall'ente, in forma del tutto adeguata alle esigenze irrigue e che è entrato in piena solo perché vi si sono riversate le acque di esondazione, provenienti dagli anzidetti corsi d'acqua.

Per quanto riguarda, infine, l'asserita esosità dei canoni irrigui applicati dal consorzio per la fornitura dell'acqua ai coltivatori diretti, l'ente ha precisato che, come in tutti i consorzi di irrigazione, anche per esso vige e viene rigorosamente applicato il criterio, sancito dalla legge, del puro e semplice riparto delle spese di gestione fra tutti coloro hche fruiscono dei servizi consorziali, in proporzione del beneficio ritratto dai servizi stessi.

Nel caso dell'ente di che trattasi, i contributi consorziali centrali, nonostante il continuo aumento di numerose voci di spesa, sono rimasti ancora quelli stabiliti nel 1963 e contenuti nella misura di 57 volte rispetto alla situazione in atto nel 1938.

Detti contributi sono applicati in ugual misura, sia ai tenimenti isolati (utenze irrigue) e sia ai distretti irrigui (utenze collettivi). Nell'ambito dei distretti, costituiti, per lo più, da piccoli proprietari coltivatori diretti, la gestione dell'irrigazione e la determinazione dei contributi finali relativi sono attuate da amministrazioni distrettuali formate dagli stessi consortisti interessati ed elette con criteri di assoluta democraticità.

Il Ministro: VALSECCHI.

CERUTI E MENGOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se tuttora sussistono le ragioni per le quali è stato a suo tempo vietato il cumulo delle provvidenze di cui alla legge 27 ottobre 1966, n. 910, articolo 8, circa l'organizzazione dei mercati agricoli, e l'articolo 11, sui capitali d'esercizio.

Tale criterio, non previsto, comunque, dalla legge, è stato adottato all'ultimo comma dell'articolo 8, nel decreto ministeriale del 20 gennaio 1967, nonostante che di esso nelle precedenti regolamentazioni del primo piano verde non sia mai stato fatto accenno alcuno, mentre le decisioni del Parlamento, attraverso i due interventi in forma autonoma e perciò cumulabile, non ostavano a ritenere le provvidenze secondo un criterio di priorità circa le iniziative promosse da cooperative agricole o da produttori agricoli diversamente associati.

Gli interroganti, ritenendo la discriminazione incompatibile con le finalità che si propongono le cooperative agricole e la stessa legge, chiedono al ministro se ritenga di promuovere un provvedimento per la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 8 del decreto ministeriale 20 gennaio 1967 (*Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio 1967, n. 30), anche in considerazione del fatto che in dipendenza di tale norma è derivata la pratica sospensione dei contributi per gli ammassi volontari delle uve e dei mosti dalla vendemmia del 1966, con grave danno dei produttori interessati.

(4-05836)

RISPOSTA. — Il divieto di cumulo di interventi costituisce un principio generale, costantemente seguito da tutte le amministrazioni statali, in sede di concessione delle provvidenze contributive e creditizie, previste dalle relative disposizioni legislative. Diversamente, lo Stato verrebbe a concorrere due volte per analoghe finalità, e ciò con ingiustificata duplicazione di beneficî e inutile sperpero di mezzi finanziari.

Appunto per richiamare l'osservanza di tale principio, in sede di applicazione del secondo piano verde, all'ultimo comma dell'articolo 8 del decreto 20 gennaio 1967, è stato espressamente precisato che le cooperative agricole, beneficiarie di prestiti di conduzione a tasso agevolato, non possono fruire, per gli stessi scopi e per la stessa annata graria, di altre provvidenze contributive e creditizie.

Nel caso segnalato dagli interroganti, infatti, occorre considerare che il contributo previsto dall'articolo 8 della legge può riguardare le stesse esigenze per le quali le cooperative possono far ricorso al credito agevolato di cui all'articolo 11 della legge medesima, per cui appare evidente come, qualora l'anzidetto contributo sia rivolto a soddisfare integralmente le necessità aziendali, non possa farsi ricorso anche al credito agevolato e viceversa.

Del resto, nei casi particolari in cui la legge ha consentito il cumulo di beneficî, sono stati espressamente indicati dal legislatore i criteri da adottare per evitare illecite locupletazioni a danno dell'erario.

In mancanza di disposizioni del genere, vige, quindi, il principio generale sopra richiamato, al quale non è, comunque, consentito di derogare.

Quanto, infine, all'affermazione che l'applicazione del divieto di che trattasi abbia comportato la pratica sospensione dei contributi per gli ammassi volontari delle uve e dei mosti di produzione 1966, si precisa che, in sede di liquidazione di tali contributi, dei quali hanno beneficiato ben 522 cantine sociali, il contributo è stato ridotto a quelle cantine che avevano fruito di prestiti di conduzione a tasso agevolato, per l'importo corrispondente a quello di cui le cantine stesse si erano giovate quale concorso dello Stato negli interessi sui predetti prestiti.

Ciò nonostante, la somma di lire 800 milioni, impegnata per la concessione di contributi per l'ammasso volontario delle uve e dei mosti di produzione 1966, è stata interamente erogata.

Il Ministro: VALSECCHI.

CESARONI E LA BELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere in quale considerazione sia stata tenuta o verrà tenuta la petizione presentata dai cacciatori e dai contadini di Bassano Romano (Viterbo), con la quale i firmatari richiedono il non rinnovo della concessione di riserva di caccia sul territorio di Bassano alla società cinofila San Rocco, in quanto, oltre alle numerose inadempienze del riservista, la riserva stessa pregiudica la produzione agraria e impedisce l'impianto di colture arboree e arbustive da parte degli utenti dei terreni comunali di uso civico assoggettati alla servitù della riserva con atto di imperio della locale università agraria, atto inspiegabilmente avallato dalle autorità tutorie oltreché in contrasto, per analogia, con il terzo comma dell'articolo 65 del testo unico sulla caccia.

Se ritenga doveroso invitare il comitato provinciale della caccia di Viterbo a tenere nel debito conto le rimostranze e le documentate richieste dei cacciatori e dei coltivatori di Bassano Romano, negando il rinnovo della riserva tanto più che la provincia viterbese ha abbondantemente superato i limiti di cui al primo comma del citato articolo 65.

(4-04550)

RISPOSTA. — Il Ministero ha trasmesso, per le contradeduzioni, al comitato provinciale della caccia di Viterbo un ricorso gerarchico, prodotto dai signori Eugenio Guglielmi e Giovanni Ferretti, avverso la delibera del 2 dicembre 1968, n. 788, con la quale il comitato medesimo ha disposto il rinnovo della concessione della riserva di caccia di Bassano Romano.

Nell'assicurare che il Ministero terrà nel dovuto conto le rimostranze dei cacciatori e dei coltivatori di Bassano Romano – dai quali, per altro, non è pervenuta, almeno finora, alcuna petizione al riguardo – si fa presente che la decisione del predetto ricorso non potrà, ovviamente, che attenersi alle risultanze dell'istruttoria in corso ed ai princìpi tecnici e giuridici che regolano la materia.

Il Ministro: VALSECCHI.

CHINELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza e che provvedimenti intenda adottare nei confronti del vicequestore Tizzani che nella mattinata dell'8 giugno 1969, in campo Manin a Venezia, ha ordinato una carica violenta di un reparto della celere contro giovani e lavoratori che scandivano lo *slogan:* « il fascismo non passerà ».

L'interrogante fa presente che il comizio indetto dal MSI – e che doveva aver luogo nella mattinata stessa – era stato vietato dalla questura per « motivi di ordine pubblico » e che pochi istanti prima della carica un maresciallo dei carabinieri era stato ferito alla testa dai cocci di una bottiglia lanciata da un teppista del MSI, come è stato accertato dalla questura stessa. (4-06381)

RISPOSTA. — La federazione del MSI di Venezia aveva indetto per l'8 giugno 1969 un pubblico comizio da tenersi in Campo Santo Stefano. Sennonché la questura, regolarmente preavvisata, vietava per motivi di ordine pubblico lo svolgimento della manifestazione nel luogo prescelto. Pertanto la federazione del MSI indiceva una riunione nella sede del partito.

Cionondimeno, sin dalle prime ore dell'8 giugno, si formavano folti gruppi di elementi di estrema sinistra, che tentavano poi di venire a vie di fatto con alcuni attivisti usciti dalla sede del MSI; si rendeva pertanto necessario l'intervento delle forze di polizia che riuscivano a tenere separati gli opposti gruppi

Nella circostanza, un sottufficiale dei carabinieri veniva colpito alla fronte dai cocci di una bottiglia lanciata dai missini; due funzionari di pubblica sicurezza riportavano lesioni nel sedare le sporadiche colluttazioni tra elementi isolati di opposta tendenza.

Successivamente, essendo aumentato il numero degli estremisti di sinistra, che manifestavano anche il proposito di invadere la sede del MSI, il dirigente il servizio d'ordine disponeva l'intervento della forza pubblica per lo scioglimento dei manifestanti che, però, si allontanavano alla prima rituale intimazione.

Il Ministro: RESTIVO.

CIAFFI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con urgenza a mezzo dell'ANAS, per interrompere la luttuosa catena di incidenti, quasi sempre mortali che si susseguono con frequenza impressionante lungo i due rettilinei della strada statale n. 77 – Val di Chienti – nel tratto Sforzacosta-Tolentino (Macerata) a causa in primo luogo di alcuni difetti della careggiata dal fondo ineguale per la gran parte liscio, che inesorabilmente « butta » fuori strada gli automobilisti, invitati ad alte velocità dai rettilinei: in secondo luogo dalla fitta sequenza di alberi ai lati della strada, contro i quali inevitabilmente vanno a schiantarsi gli automezzi.

Se ritenga urgente e necessario che l'ANAS ponga efficaci barriere protettive lungo i due tragici rettilinei installando i *guardrails* ai lati della strada ed inoltre corregga gli eventuali difetti della carreggiata, così da porre fine alle mortali sciagure che anche in questi giorni hanno insanguinato la strada ed hanno aggiunto altre croci tra le file degli alberi. (4-04201)

RISPOSTA. — Il tratto della strada statale n. 77 della Val di Chienti, compreso tra le progressive chilometriche 77 + 500 e 81 + 800. Esso è costituito da due lunghi rettilinei pianeggianti, raccordato al chilometro 79 + 600 da un'ampia curva e fiancheggiato fittamente, a breve distanza dal bordo bitumato (minimo 0,70 × 1,50) da circa 900 vecchie piante di pioppo ed alcuni platani aventi diametro variabile da centimetri 35 a centimetri 45.

La piattaforma stradale ha una carreggiata di metri lineari 6 (oltre a due banchine laterali in terra di centimetri 70 ciascuna), che non presenta difetti, è pavimentata con tratta-

mento superficiale bituminoso eseguito nell'agosto 1967, in buone condizioni.

Il tratto di strada però è soggetto ad un intenso traffico, reso particolarmente veloce dalle caratteristiche plano-altimetriche del tracciato stesso e, pertanto, a tali cause deve attribuirsi la ragione principale dei frequenti incidenti lamentati.

L'installazione di una doppia fascia di *guardrails* antistante le alberature stradali dovrebbe essere effettuata da una distanza di almeno 50 centimetri dalle alberature stesse, per cui ne conseguirebbe un restringimento della sezione della strada, con ulteriore pregiudizio della circolazione.

Ciò premesso si fa presente che il competente compartimento della viabilità di Ancona è stato autorizzato, per il tratto della statale compreso tra le citate progressive chilometriche 77+500 e 81+800, a redigere una perizia di sistemazione ed allargamento, comportante il taglio di parte delle alberature esistenti in conformità di quanto disposto dalle circolari dell'11 agosto 1966, n. 8321, e del 30 ottobre 1968, n. 63/68.

Il Ministro: MANCINI.

CICCARDINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda promuovere iniziative per sistemare la strada chiamata di Castel Ginetti, nel comune di Cisterna (Latina), che dall'Appia conduce alla stazione di Velletri (Roma), strada di competenza del consorzio di bonifica di Latina, considerando che tale strada è impraticabile dal 30 gennaio 1969, con il conseguente isolamento di 350 famiglie e il mancato funzionamento della scuola per l'impossibilità dei maestri ad accedervi.

Si fa notare che tale condizione non è dovuta a particolari alluvioni, ma è da considerarsi normale, durante il periodo invernale, per l'abbandono in cui è tenuta tale strada. (4-04259)

RISPOSTA. — Il consorzio della bonifica di Latina ha comunicato che la strada di Castel Ginetti consiste, in effetti, in una vecchia carraia interpoderale, della lunghezza di chilometri 4, che, partendo dalla strada statale Appia, subito a nord di Cisterna, raggiunge la località di Castel Ginetti. Per detta strada, nessun obbligo compete al consorzio.

Il terreno servito dalla strada e da due diramazioni, della lunghezza complessiva di chilometri 1,500, è suddiviso in piccole quote, da 1 a 4 ettari, coltivate da braccianti che, per la maggior parte, non vivono nella zona.

Da vario tempo il consorzio ha preso in considerazione la definitiva sistemazione della strada, che comporta una spesa di circa 60 milioni, ma, nella sistemazione di strade nel proprio comprensorio, si è data, per il momento, la precedenza a quelle a suo tempo costruite come opere di bonifica.

Per rendere la strada transitabile, il consorzio, sebbene ciò non fosse di sua competenza, ha provveduto a rifornire la strada stessa con apporti di breccia.

Quest'anno, ad esempio, nel periodo dal 14 febbraio al 5 marzo 1969, sono stati portati sulla strada ben 410 metri cubi di breccia, con la relativa spesa a totale carico della proprietà consorziata.

Il Ministro: VALSECCHI.

CINGARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ufficio del registro di Fondi (Latina) ha richiesto al signor Luigi Contestabile di versare lire 5 per canone 1969; e per conoscere se intenda dare disposizioni agli uffici competenti per evitare all'amministrazione statale di spendere migliaia di lire nella istruzione ed evasione di pratiche necessarie per la riscossione di 5 lire annue. (4-06022)

RISPOSTA. — La richiesta di pagamento della somma di lire cinque che l'ufficio del registro di Fondi ha rivolto ad un contribuente, concerne uno dei canoni pervenuti all'azienda del fondo per il culto dagli enti ecclesiastici soppressi dalle leggi eversive.

La gestione di tali entrate venne affidata, fin dall'inizio, agli uffici finanziari – intendenze di finanza e uffici del registro – per i quali, quindi, detta gestione costituisce un servizio di istituto, da effettuarsi secondo le norme che regolano le entrate dello Stato.

Trattasi, in questi casi, di crediti ricorrenti che risalgono ad epoca remota ed il cui ammontare è divenuto nel tempo sempre più modesto, tanto da non coprire, come l'interrogante ha anche osservato, i costi che l'amministrazione sostiene per la loro riscossione.

Lo stesso dicastero dell'interno, benché non abbia l'onere della gestione del proprio patrimonio mobiliare, ha rilevato l'antieconomicità della riscossione delle partite di credito di modico importo, pur constatando che dette partite vanno riducendosi rapidamente con le affrancazioni, in costante aumento per

le più favorevoli norme della legge 22 luglio 1966, n. 607.

Va d'altra parte considerato che i diritti di credito in questione, anche se di modesto importo, sono soltanto uno degli elementi costitutivi di un più complesso rapporto giuridico che consente all'amministrazione di esercitare altri diritti (alienazione, devoluzione, prelazione, risarcimento, ipoteca) il cui valore non va ridotto a quello del canone annuale.

Ne consegue che per rinunciare a questi diritti non è possibile far ricorso alle normali procedure amministrative.

Per risolvere il problema si rende necessario, infatti, un apposito provvedimento legislativo, che per altro non può essere limitato ai crediti del fondo per il culto, essendo una questione comune anche ad altre amministrazioni dello Stato.

A tal fine si può fornire assicurazione all'interrogante che questo Ministero è già venuto nella determinazione di predisporre un apposito disegno di legge, che sarà inviato quanto prima per la preventiva adesione alle altre amministrazioni, del pari interessate ad una sodisfacente soluzione del problema.

Frattando il dicastero dell'interno ha fatto conoscere d'aver raccomandato alle varie intendenze di finanza, ed a quella di Latina in particolare, di ridurre, con le affrancazioni, i carichi di esazione dei canoni in argomento nelle rispettive province.

Il Ministro: REALE.

CINGARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno consigliato di non indire le elezioni per il consiglio comunale del nuovo comune di Lamezia Terme (Catanzaro) - istituito nel febbraio del 1968 riunendo i tre comuni Sambiase, Sant'Eufemia Lamezia e Nicastro (Catanzaro) - e per sapere se sia vero che tali elezioni non sarebbero nemmeno effettuate nel prossimo autunno in coincidenza con il previsto turno generale elettorale amministrativo.

L'interrogante ricorda che tali elezioni, a norma della legge istitutiva, dovevano svolgersi entro 6 mesi e che il compito del commissario era di provvedere sollecitamente agli adempimenti richiesti entro tale periodo; che nessuno tuttora conosce se codesti adempimenti siano o no stati sodisfatti; che il commissario, in pendenza dei compiti attribuitigli all'atto della nomina, dovrebbe occuparsi dei problemi del nuovo comune non saltuariamente. cioè. come accade dal momento del suo insediamento, soltanto due-tre giorni alla settimana, ma a pieno tempo, senza le frequenti interruzioni imposte dalla sua residenza a Roma; e infine che la popolazione interessata è vivamente allarmata dal fatto che il commissario ha conferito ad un architetto l'incarico della redazione del piano regolatore e che, per la pressione degli interessi connessi a questo importante adempimento, si intenderebbe rinviare la formazione della rappresentanza democratica del comune, per modo che le elezioni verrebbero indette a conclusione delle operazioni di redazione del ricordato piano regolatore.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede al ministro se ritenga urgente accertare se siano stati sodisfatti dal commissario tutti gli adempimenti previsti dalla legge e, in caso negativo, se ravvisi urgente il suo intervento perché nel comune di Lamezia Terme possano effettuarsi nell'autunno prossimo le attese operazioni elettorali per la formazione dell'amministrazione comunale democratica. (4-06836)

RISPOSTA. — L'elezione del consiglio comunale di Lamezia Terme non ha potuto aver luogo in occasione del turno elettorale dell'8 giugno 1969 in quanto, alla data utile per la indizione dei relativi comizi, non era ancora decorso il termine di sei mesi assegnato al commissario prefettizio dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1968, n. 1134 (entrato in vigore il 29 novembre successivo) per l'attuazione dei compiti di strutturazione amministrativa del comune, di nuova istituzione.

La soluzione e la impostazione dei molteplici problemi connessi alla organizzazione del nuovo ente hanno implicato una intensa attività amministrativa da parte del commissario prefettizio, espletata oltre che sul posto, presso vari Ministeri ed uffici centrali competenti; durante le necessarie assenze, il commissario è stato per altro sostituito, *in loco*, dal subcommissario.

Tra i provvedimenti di maggior rilievo portati fin qui a compimento dall'amministrazione straordinaria in attuazione alle direttive del citato decreto, possono annoverarsi:

a) l'unificazione dei servizi e degli uffici amministrativi e tecnici, l'unificazione delle liste elettorali, la sistemazione in unica pianta organica del personale dei soppressi comuni di Nicastro, Sambiase e Santa Eufemia Lamezia;

b) la deliberazione dei regolamenti concernenti i vari settori di attività comunale;

c) la revisione e ristrutturazione dei pubblici servizi esistenti presso i tre comuni soppressi (tesoreria, esattoria, imposte di consumo, pubblici trasporti, ecc.);

d) l'istituzione di delegazioni municipali, ai sensi dell'articolo 154 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, della legge comunale e provinciale, nei capoluoghi dei soppressi comuni di Sambiase e di Santa Eufemia Lamezia e la promozione, presso le competenti autorità, dei provvedimenti occorrenti per la creazione, in dette delegazioni, di separati uffici di stato civile e di anagrafe;

e) il conferimento dell'incarico per la redazione dei necessari strumenti urbanistici (perimetrazione dei centri abitati, programma di fabbricazione, piano regolatore) nel rispetto dei termini previsti dalle norme vigenti nella materia;

f) la compilazione del bilancio di previsione dell'esercizio 1969, attualmente all'esame della commissione centrale per la finanza locale.

Con l'adozione dei provvedimenti sopra elencati, la strutturazione amministrativa del nuovo comune di Lamezia Terme deve ormai ritenersi pressoché compiuta e, quindi, la costituzione dei relativi organi elettivi potrà avvenire nel ciclo generale delle elezioni amministrative del prossimo novembre.

Il Ministro: RESTIVO.

COTTONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno inserire nel disciplinare di produzione di vini marsala, attualmente in fase di perfezionamento, una norma che, in rapporto alla spedizione e alla circolazione dei vini marsala, stabilisca l'uso esclusivo dei recipienti e cioè fusti di legno non superiori a ettolitri 7, damigiane e bottiglie di vetro, che soli possono garantire, anche per molto tempo, la conservazione dei requisiti organolettici del vino, vietando l'uso dei carri serbatoi e delle navi cisterne che fatalmente alterano la qualità del tipico vino marsala, discreditandolo sui mercati. (4-04446)

RISPOSTA. — Il disciplinare di produzione del vino marsala ad origine controllata è stato approvato recentemente con decreto presidenziale ed inviato agli uffici competenti per la pubblicazione. Allo stato attuale non è, pertanto, possibile procedere alla sua modifica nel senso auspicato dall'interrogante.

Si assicura, tuttavia, che il Ministero, qualora nella pratica attuazione del disciplinare se ne dimostrasse la necessità, non mancherà di apportarvi le opportune modifiche.

Il Ministro: VALSECCHI.

COTTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei cancellieri e segretari giudiziari, le cui agitazioni vanno, a cominciare da Palermo, sempre di più estendendosi nelle varie province in rapporto alle loro aspirazioni di:

a) conservazione del carattere di autonomia richiesto dall'appartenenza all'ordine giudiziario;

b) elevamento, per l'ingresso in carriera, del titolo di studio al livello universitario;

c) nuova struttura di carriera e di servizi adeguati alle necessità della nuova società;

d) progresso della carriera a ruolo aperto sino ai gradi superiori e diminuzione del periodo di permanenza nei singoli gradi. (4-06878)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06515, del deputato Biamonte, pubblicata a pag. 2550*).

COVELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi, o si intenda adottare per la città di Nizza Monferrato (Asti), recentemente colpita da un violento nubifragio, che ha causato nuovi danni in aggiunta a quelli gravissimi subiti nel novembre 1968 e per i quali nessun intervento si è avuto finora, pur dopo i sopralluoghi del Capo dello Stato e dei competenti organi centrali che poterono constatare la disastrosa situazione della zona.

Poiché le recenti abbondanti piogge fanno temere il ripetersi di altre gravi calamità, l'interrogante chiede di sapere quali disposizioni siano state impartite al provveditorato alle opere pubbliche del Piemonte per la esecuzione dei lavori di ripristino dei canali e fossati, di regolazione dei corsi d'acqua del Belbo e della Nizza, di allargamento del ponte della ferrovia Nizza-Alessandria, e di tutte quelle altre opere necessarie, che valgano a rassicurare la popolazione giustamente allarmata. (4-05635)

RISPOSTA. — Posteriormente all'alluvione del novembre 1968, non risulta che si siano verificati ulteriori danni ad opere pubbliche – ed in particolare idrauliche – nel territorio del comune di Nizza Monferrato.

Nella predetta zona, in dipendenza di piogge torrenziali, dopo il novembre 1968 si sono solo verificati modesti allagamenti di alcune zone fuori dell'abitato ed interruzioni del traffico su alcune strade statali e provinciali.

Circa gli interventi disposti per il ripristino delle opere idrauliche danneggiate dalla predetta alluvione, è da chiarire che il magistrato per il Po ha finora appaltato, per quanto attiene al torrente Belbo nella sua intera asta, lavori per l'importo complessivo di lire 1.994.500.000.

Presso detto istituto, per altro, è attualmente in corso di elaborazione uno studio organico per la sistemazione definitiva del predetto torrente, sistemazione inclusa nel piano redatto dalla commissione per la sistemazione idrogeologica del suolo presieduta dal professor De Marchi.

L'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha già posto allo studio il progetto per il raddoppio del ponte della linea ferroviaria Nizza-Alessandria e che l'ANAS, le amministrazioni provinciali, nonché gli uffici del genio civile stanno già predisponendo i progetti di rispettiva competenza delle opere occorrenti per la sistemazione del corso d'acqua in parola nel quadro del predetto studio generale.

Per quanto concerne, poi, il piano di ricostruzione della città di Nizza si informa che esso è stato recentemente adottato dall'amministrazione comunale ed approvato con decreto presidenziale del 28 maggio 1969.

Il Ministro: MANCINI.

CRISTOFORI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se ritengano urgente esaminare l'opportunità di modificare il decreto ministeriale 28 febbraio 1969, relativamente alla « fissazione delle nuove quote di base per lo zucchero ».

Per conoscere le ragioni per le quali nonostante il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e, quindi, la CEE, abbiano approvato e consentito il finanziamento per il raddoppio degli zuccherifici cooperativi COPROA di Ostellato (Ferrara) e COPROB (Bologna), non si sia provveduto ad adeguare in modo correlativo i relativi contingenti zucchero che addirittura sono stati diminuiti.

Per conoscere se si intenda tenere fede agli impegni assunti nelle preposte Commissioni parlamentari di sostenere lo sviluppo della cooperazione bieticola ed in tal senso provvedere con urgenza a modificare il predetto decreto. (4-04947)

RISPOSTA. — È necessario, anzitutto, premettere che, ai sensi delle disposizioni contenute nei regolamenti CEE n. 1009 del 1967 e n. 1027 del 1967, il 90 per cento della quota di base di zucchero, assegnata al nostro paese, è stato attribuito con criterio matematico, con riferimento alla produzione media ottenuta da ciascuna impresa (e, conseguentemente, da ciascuna fabbrica) nel quinquennio 1961-62–1965-66, mentre, del restante 10 per cento hanno beneficiato, in forza dei criteri stabiliti con decreto ministeriale del 26 febbraio 1968, per la massima parte, le società minori e gli zuccherifici cooperativi, ai quali è stato riservato ben il 65 per cento della quantità a disposizione.

Ciò premesso, si fa presente che i risultati conseguiti nella decorsa campagna saccarifera dai due zuccherifici cooperativi citati dall'interrogante sono stati i seguenti:

1) zuccherificio di Ostellato della società COPROA: a fronte di una quota di base a prezzo di quintali 154.136, la produzione di zucchero effettivamente ottenuta è stata di quintali 140.445;

2) zuccherificio di Minerbio (Bologna) della società COPROB: a fronte di una quota di base a prezzo pieno di quintali 204.329, la produzione di zucchero effettivamente ottenuta è stata di soli quintali 163.293.

Tenuto anche conto del fatto che la minore produzione ottenuta da ciascuna impresa, rispetto alla quota di base, non può essere in alcun modo compensata con la maggiore produzione ottenuta da altre imprese e che ciò determina la perdita, per il nostro paese, sia in zucchero sia in bietole, di una parte del contingente ad esso attribuito con garanzia di prezzo pieno e di collocamento, non appare opportuno, di fronte alla suesposta situazione produttiva, disporre un ulteriore aumento delle quote di base assegnate ai predetti due zuccherifici cooperativi.

Una operazione del genere, oltre a tradursi, indirettamente, in una diminuzione del contingente globale attribuito all'Italia con garanzia di prezzo pieno e di collocamento, risulterebbe, almeno allo stato delle cose, del tutto ingiustificata, soprattutto nei confronti di quegli zuccherifici che, operando

in zone di sviluppo bieticolo (quali le Marche e la Toscana), si trovano nella situazione opposta, in quanto hanno ottenuto una produzione nettamente superiore alla quota di base assegnata.

Per quanto concerne il decreto del 28 febbraio 1969, si precisa che, con tale decreto, si è soltanto provveduto, a valere sulla massa di manovra del 5 per cento di cui all'articolo 4 del regolamento CEE n. 1027 del 1967, a diminuire dell'1 per cento tutte le quote precedentemente assegnate con il citato decreto del 26 febbraio 1968 e ad attribuire la quantità risultante da tale riduzione alla società saccarifera Abruzzi e Molise. Ciò allo scopo di consentire ad alcune zone di sviluppo bieticolo del Molise una adeguata valorizzazione delle relative possibilità produttive, attraverso la maggiore operatività di impianti costituiti con partecipazione di enti di sviluppo, cooperative di produttori agricoli e loro consorzi.

Tuttavia, poiché è in facoltà di questo Ministero, di concerto con quello dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di riprendere e ridistribuire un ulteriore 4 per cento dell'intero contingente, si assicura che, qualora se ne palesasse la necessità, anche in dipendenza di un chiaro incremento della produzione bieticola delle rispettive zone di approvvigionamento, sarà provveduto, a tempo debito, ad integrare le quote di base assegnate.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: VALSECCHI.

CUSUMANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se abbiano allo studio provvedimenti intesi ad esonerare dal pagamento delle imposte e sovrimposte, i cittadini dei comuni siciliani distrutti o danneggiati dal terremoto del gennaio 1968; esonero che dovrebbe quanto meno riguardare gli anni 1968-69 per i cittadini dei comuni parzialmente distrutti e gli anni 1968-69-70 per i cittadini dei comuni totalmente distrutti.

Difatti nessun fatto nuovo è avvenuto in detti comuni tale da giustificare una ripresa economica, anzi il mancato inizio della ricostruzione e quindi della rinascita di quei comuni ha aggravato il disagio economico delle popolazioni.

Per sapere inoltre se intendano nel frattempo intervenire tempestivamente per sospendere i ruoli del 1969 che comprendono anche quelli del 1968 già sospesi e messi in esazione. (4-04163)

RISPOSTA. — L'articolo 4, primo comma, del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, nel testo modificato dalla legge di conversione 18 marzo 1968, n. 182, stabilì l'esenzione dai tributi erariali, provinciali e comunali fino al 31 dicembre 1969 unicamente per i comuni di Montevago (Agrigento) e di Gibellina e Salaparuta (Trapani), in quanto completamente distrutti dagli eventi sismici del gennaio 1968.

Per gli altri comuni, invece, con l'articolo 1 del succitato decreto-legge n. 12 e con l'articolo 1 del decreto-legge 15 febbraio 1968, n. 45, venne prevista soltanto la sospensione della riscossione degli anzidetti tributi fino al 31 dicembre 1968, essendo per essi risultato dai primi accertamenti che i danni prodotti dagli eventi calamitosi potevano considerarsi limitati solo ad una parte dei rispettivi territori.

Sennonché, la gravità dei danni verificatisi in detti comuni e che in base a successivi accertamenti è stato possibile evidenziare, si è rivelata di tale entità da determinare la necessità dei trasferimenti dei relativi abitati in zona diversa da quella di originario insediamento.

Tali sono risultati i comuni di Camporeale e Contessa Entellina (Palermo); Santa Ninfa, Salemi, Partanna, Vita, Poggioreale e Calatafimi (Trapani); Santa Margherita Belice, Menfi e Sambuca di Sicilia (Agrigento), ai quali, quindi, è intendimento del Governo estendere il trattamento tributario esonerativo già disposto nei riguardi dei comuni di Gibellina, Salaparuta e Montevago con l'articolo 4 del decreto-legge n. 12 sopra richiamato.

È stato infatti a tal fine predisposto un apposito disegno di legge, che il Consiglio dei ministri ha già approvato e che è già stato presentato al Parlamento.

Frattanto, raccogliendo il voto unanime dei membri del Governo e ritenendo di interpretare in giusta misura il sentimento di solidarietà di tutti i componenti le due Camere parlamentari, con provvedimento adottato in via amministrativa è stata disposta la sospensione della riscossione dei tributi fino al 31 dicembre 1969 nei comuni predetti.

Detta determinazione è stata già comunicata alle intendenze di finanza territorialmente competenti, ai fini degli adempimenti occorrenti.

Il Ministro delle finanze: REALE.

D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'elenco nominativo degli 84 dipendenti dell'Ente maremma che risultano distaccati presso il Mi-

nistero dell'agricoltura e delle foreste, per ciascuno di essi, la data di assunzione all'Ente maremma e la data del distacco presso il suddetto Ministero, nonché l'ufficio o l'incarico a cui sono stati destinati e se, oltre al trattamento economico, hanno beneficiato degli avanzamenti di carriera. (4-00600)

RISPOSTA. — Attualmente, i dipendenti dell'Ente maremma - ente di sviluppo in Toscana e Lazio - distaccati presso il Ministero, non sono 84, ma complessivamente 28, dei quali 23 presso i servizi centrali del Ministero medesimo e 5 presso l'ispettorato agrario compartimentale di Firenze, e precisamente:

a) dipendenti distaccati presso i servizi centrali del Ministero:

COGNOME E NOME	Data di assunzione	Data del distacco
1) Barozzi Carlo	1° gennaio 1959	1° gennaio 1959
2) Filippi Aldo	1° luglio 1952	1° luglio 1952
3) Testa Lidia	1° luglio 1951	1° luglio 1951
4) Marconi Marina	1° aprile 1951	15 gennaio 1957
5) Caporali Pasquale	1° agosto 1952	1° luglio 1959
6) Spatafora G. Piero	25 settembre 1953	26 aprile 1966
7) Cremona Jone	1° giugno 1953	1° giugno 1964
8) Strada Wanda	1° aprile 1963	20 marzo 1967
9) Rossi Marcella	1° aprile 1963	1° aprile 1963
10) Maiorino A. Maria	12 agosto 1965	15 novembre 1965
11) Fabbricatore Aldo	1° marzo 1957	9 maggio 1966
12) Abruzzese Fulvio	1° aprile 1951	1° luglio 1964
13) Craba Vittorio	1° novembre 1965	1° novembre 1965
14) Vitali Alba	23 aprile 1954	8 giugno 1964
15) Rinaldoni Rosaria	1° maggio 1952	23 marzo 1964
16) Bocchino M. Ivana	1° gennaio 1964	1° gennaio 1964
17) Giobbi Nello	1° marzo 1952	15 maggio 1960
18) Adreani Emilia	16 agosto 1952	1° luglio 1959
19) Ciranna Mario	27 maggio 1963	1° luglio 1964
20) Pezzella Elvira	1° aprile 1951	1° luglio 1959
21) Ballarin Anna	1° luglio 1965	1° luglio 1965
22) Cocci Lorenzo	16 marzo 1954	1° luglio 1959
23) Todescato Edi	16 dicembre 1951	16 novembre 1963

b) dipendenti distaccati presso l'ispettorato agrario compartimentale di Firenze:

COGNOME E NOME	Data di assunzione	Data del distacco
1) Bresci Mario	15 ottobre 1951	1° giugno 1959
2) Biricolti Luigi	1° agosto 1952	1° giugno 1959
3) Meucci Lorenzo	1° aprile 1951	1° febbraio 1960
4) Belli Giuliano	17 luglio 1952	1° febbraio 1960
5) Manuelli Luciano	16 marzo 1952	1° marzo 1960

Il personale di che trattasi consegue i normali avanzamenti di carriera al pari di quello che presta servizio d'istituto presso l'ente di appartenenza, in base alle norme che regolano il trattamento giuridico ed economico del personale degli enti di sviluppo.

Il Ministro: VALSECCHI.

D'ALESSIO E BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali orientamenti siano stati precisati dal gruppo di studio industriale NATO, nella sua ultima sessione del maggio 1969, relativamente ai problemi della collaborazione industriale multilaterale in seno alla NATO, con particolare riferimento ai settori della ricerca e della produzione militare, e del modo di tenere in considerazione le capacità tecniche e finanziarie di ciascun paese, con particolare riguardo alla posizione dell'Italia. (4-06096)

RISPOSTA. — Il gruppo consultivo industriali (NIAG) costituito presso la NATO, offre la possibilità ai rappresentanti delle industrie qualificate dei paesi dell'Alleanza atlantica, di promuovere un aperto colloquio con le autorità militari in vista del sodisfacimento dei fabbisogni di queste ultime e della ricerca di concrete forme di collaborazione.

Al momento attuale, per altro, il NIAG è ancora in fase di determinazione - concettuale e procedurale - delle modalità e dei tempi che intende suggerire per attivare detta collaborazione.

Nel quadro di un comune orientamento industriale e in dipendenza dei risultati che si potranno conseguire, anche all'industria italiana potranno derivare benefici effetti soprattutto nel campo delle tecnologie più avanzate.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

D'AURIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se e come intenda intervenire affinché entri, finalmente, in funzione il nuovo ospedale Cotugno di Napoli la cui inaugurazione, annunziata solennemente per il 5 ottobre 1968, con la partecipazione del Presidente del Consiglio, onorevole Leone, non ha potuto aver luogo a seguito del fatto che non ancora era stata approvata la delibera della amministrazione comunale di Napoli con la quale si decideva l'assunzione di 116 unità lavorative assolutamente indispensabili al funzionamento dei vari servizi dell'ospedale e né si era proceduto all'approvazione del nuovo organico dell'amministrazione comunale di Napoli che, fra l'altro, tende a sodisfare tali esigenze dell'ospedale. È da tener presente che non è più oltre tollerabile il permanere in attività del vecchio Cotugno per le indegne condizioni cui è ridotto specie se si considera la funzione che è chiamato ad assolvere. (4-02384)

RISPOSTA. — Il nuovo ospedale Cotugno di Napoli è già entrato in funzione dal 16 novembre 1968.

Per quanto riguarda il personale che presterà servizio nel citato complesso ospedaliero che, come è noto, è di proprietà del comune di Napoli e viene da esso direttamente gestito, si fa presente che la relativa, nuova pianta organica è stata adottata dalla predetta amministrazione comunale mediante stralcio dal provvedimento di riforma dell'intera pianta organica del personale comunale.

In merito al relativo atto deliberativo (in data 10 agosto 1968, n. 70), la giunta provinciale amministrativa esprimeva il proprio parere in data 11 settembre 1968 e la Commissione centrale per la finanza locale, con provvedimento in data 2 ottobre 1968, procedeva alla sua approvazione.

Con il predetto provvedimento, notificato al comune di Napoli il successivo 22 ottobre, l'organico del citato ospedale, fissato dal comune stesso in complessive 370 unità, è stato limitato a 208 unità, con l'invito ad effettuare le previste assunzioni di personale non sanitario, utilizzando esclusivamente il personale non di ruolo, comunque già in servizio alle dipendenze della predetta amministrazione.

In esecuzione a tale prescrizione il comune di Napoli ha già dato inizio all'adozione dei necessari provvedimenti per l'impiego di propri dipendenti non di ruolo nelle varie qualifiche del personale di assistenza e servizio, istituite presso il predetto nosocomio.

Al momento attuale questo Ministero assicura ogni intervento, al fine di sollecitare la amministrazione ospedaliera per l'adozione di provvedimenti relativi al completamento dell'organico del personale infermieristico e d'ordine per consentire, per altro, la normale attività delle divisioni e delle sezioni di degenza.

Il Ministro: RIPAMONTI.

D'AURIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano informati del fatto che « la

taglia », grosso lago costituitosi attraverso la raccolta delle acque, bianche e nere, provenienti dalla rete fognaria di una zona periferica di Napoli e di alcuni altri comuni, sita nei pressi di Cardito, nella frazione Cardiello, costituisce pericolo grave non solo per la salute pubblica ma anche per la staticità dello abitato a seguito del fatto che sta provocando smottamento di terreni con la infiltrazione di acque nel sottosuolo.

Per sapere se, in considerazione del fatto che si avvicina la stagione calda, ritengano opportuno intervenire per garantire la urgente esecuzione dei lavori per la costruzione delle opere terminali delle reti fognarie dei comuni di Arzano, Frattamaggiore, Frattaminore, Casavatore e Crispano il cui finanziamento è stato assicurato da tempo dal Ministero dei lavori pubblici.

Per sapere, infine, come e in che modo la esecuzione di tali opere possa essere utile non solo al fine di raccogliere i rifiuti fognari di Napoli, oltre che quelli dei comuni citati, ma anche e soprattutto per prosciugare « la taglia » sì da eliminarla completamente. (4-03890)

RISPOSTA. — Per ovviare gli inconvenienti della Vasca Taglia in tenimento del comune di Cardito, che attualmente raccoglie le acque provenienti dalle reti fognarie dei comuni di Frattamaggiore, Casavatore, Arsano nonché della zona di Secondigliano, Miano, Mianella del comune di Napoli, è stato redatto, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, un progetto generale di lire 1.300.000.000 che contempla le opere terminali delle reti fognarie e relativi impianti di depurazione dei liquami provenienti dalle reti dei comuni di Frattamaggore, Arzano, Crispano e Casavatore.

Unitamente al detto progetto generale è stato redatto anche un primo stralcio di lire 877 milioni.

Entrambi i progetti sono stati approvati con decreto presidenziale del 18 aprile 1968 e con decreto presidenziale del 24 giugno 1968.

Allo stato sono in corso di redazione gli stati di consistenza relativi all'espropriazione dei ruoli occorrenti alla realizzazione delle opere.

Per quanto concerne l'eliminazione da parte della zona periferica del comune di Napoli, sono in corso di progettazione i lavori di costruzione di un nuovo collettore pluviale che sarà finanziato con le previsioni della legge speciale per la città di Napoli.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

D'AURIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga d'intervenire affinché sia reso più agevole ai produttori agricoli il disbrigo delle pratiche presso gli uffici dell'UMA, avvicinando questi alle varie zone agricole, in particolare nelle grandi città come Napoli, dove i produttori devono sottoporsi a grossi sacrifici per raggiungere i detti uffici al centro di Napoli ed evitando l'imporre inutili e continui esibizioni di documenti che addirittura devono rinnovarsi ad ogni pratica di immatricolazione di motori agricoli. (4-06071)

RISPOSTA. — L'istituzione di uffici staccati dell'Ente assistenziale utenti motori agricoli - UMA - in località diverse dal capoluogo di provincia, non è prevista dallo statuto dell'ente stesso.

Tuttavia l'ente, interessato in merito, ha comunicato che, per la provincia di Napoli, il problema potrà quanto prima essere risolto favorevolmente, mediante l'istituzione, in Nola, di un primo ufficio-recapito, di cui si prevede prossimo il funzionamento.

Per quanto si riferisce alla documentazione chiesta agli utenti interessati per l'immatricolazione delle macchine agricole, l'UMA ha precisato che esige esclusivamente quella prevista dalle disposizioni emanate dal competente Ministero dei trasporti per il rilascio dei documenti di circolazione.

Il Ministro: VALSECCHI.

D'AURIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se gli risulti che il consiglio comunale della città di Grumo Nevano (Napoli) si riunisce solo qualche volta in un anno e che, molto spesso, sedute convocate a seguito della richiesta di un terzo dei consiglieri in carica o dal prefetto di Napoli, ai sensi dell'articolo 124 del testo unico delle leggi comunali e provinciali, vengono disertate dalla maggioranza monocolore democristiana, sostenuta dal MSI e ciò con grave danno per la intera cittadina.

Per sapere, inoltre, se gli risulti che i consiglieri socialisti e comunisti sono stati costretti ad occupare l'aula consiliare, giorni addietro, in segno di protesta contro una ennesima prova di insensibilità civica dei democristiani che, ancora una volta, anche a causa di una crisi che da tempo li dilania, hanno fatto andare deserta la seduta consiliare e per sapere, infine, se e cosa intenda fare perché siano salvaguardati i diritti e le

prerogative del consiglio comunale, lese e calpestate continuamente dal sindaco e dalla giunta comunale. (4-06072)

RISPOSTA. — Nel comune di Grumo Nevano, dove non è stato possibile costituire, in base ai risultati delle elezioni del 22 novembre 1964, una stabile maggioranza, l'amministrazione è venuta talvolta a trovarsi in difficoltà.

Per altro, tutti i provvedimenti obbligatori sono stati regolarmente adottati dal predetto consiglio che si è riunito almeno due volte all'anno.

Quanto alle sedute consiliari disertate, cui fa riferimento l'interrogante, si precisa che il 27 marzo 1969 un terzo dei consiglieri presentò istanza di convocazione del consiglio.

Poiché la giunta omise di provvedere al riguardo, il prefetto dispose d'ufficio la convocazione del consiglio, ma le relative sedute risultarono deserte per mancanza del numero legale dei presenti.

In segno di protesta, i consiglieri del gruppo di opposizione procedevano, la sera del 20 maggio 1969, all'occupazione della aula consiliare, che, per altro, aveva termine il giorno seguente.

Successivamente, nel corso della seduta del 4 giugno, anch'essa convocata a seguito di istanza della minoranza, la giunta municipale ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

Il prefetto ha già invitato il sindaco a promuovere l'accettazione di tali dimissioni e la nomina di nuovi organi d'amministrazione.

Il Ministro: RESTIVO.

D'AURIA E BRONZUTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli risulti che una vivissima agitazione è diffusa da tempo fra i lavoratori di Caivano (Napoli), e degli altri comuni della zona, che hanno dato luogo mercoledì 4 giugno 1969 ad una grossa manifestazione pubblica protrattasi per l'intera giornata in segno di protesta contro la SELAC che gestisce in concessione il servizio dei pubblici trasporti Caivano-Napoli e Caserta-Caivano-Napoli in condizioni assolutamente intollerabili a causa della inagibilità degli automezzi utilizzati, delle loro precarie condizioni anche dal punto di vista igienico-sanitario, della loro estrema insufficienza a sodisfare i bisogni delle migliaia di lavoratori costretti a raggiungere Napoli tutti i giorni nonché a causa dell'alto costo che viene imposto agli utenti.

Per sapere, inoltre, se gli risulti che la amministrazione comunale ha fatto sua la protesta dell'intera cittadinanza e che nonostante ciò, gli azionisti e la direzione della SELAC dimostrano assoluta insensibilità ad ogni qualsiasi richiesta tendente a migliorare ed a rafforzare il servizio nonché a renderlo meno costoso per gli utenti.

Per sapere, infine, se ritenga opportuno esaminare la possibilità di revoca della concessione e di affidare la gestione del servizio dei pubblici trasporti sulle dette linee alle tranvie provinciali napoletane che, in tale modo, potrebbe prepararsi meglio a divenire uno dei fondamentali pilastri di una moderna e capace azienda di pubblici trasporti, a carattere pubblico, operanti nella intera provincia di Napoli e nella regione campana. (4-06361)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Caivano, aveva effettivamente proposto alla società SELAC di applicare alcune riduzioni per le tariffe di abbonamento e ordinarie sulla relazione Caivano-Napoli, con estensione per le tariffe preferenziali della loro validità ad altre categorie oltre quelle previste dalle norme di carattere generale vigenti. Successivamente lo stesso consiglio comunale, con deliberazione del 9 giugno 1969, n. 41, dopo una serie di considerazioni negative sul servizio svolto dalla SELAC, ha deliberato anche di « richiedere agli organi competenti la revoca della concessione alla SELAC della linea Caivano-Napoli, e il suo trasferimento alla Società tranvie provinciali di Napoli.

Nello stesso dispositivo della predetta deliberazione è altresì contenuto l'invito del consiglio comunale alla giunta « a prendere – assieme ai vari capigruppo consiliari – immediato rapporto con il comune di Napoli (proprietario unico del pacchetto azionario delle TPN) affinché la futura gestione della azienda sia definita in collaborazione tra tutti gli enti locali interessati al servizio delle TPN e si fondi in ogni caso nella partecipazione diretta degli stessi enti locali nel consiglio di amministrazione della nuova azienda pubblica.

Avverso tale deliberazione la società SELAC ha prodotto però opposizione al prefetto competente per ottenere l'annullamento.

Per quanto riguarda più specificamente il servizio svolto dalla SELAC si rileva che detta azienda collega Caivano con Napoli, nell'esercizio dell'autolinea Caserta-Caivano-Napoli, con complessive 94 coppie di corse

giornaliere, alle quali si aggiungono le coppie di corse svolte nell'esercizio di alcune autolinee in transito, che, non essendo gravate da alcun divieto tra Caivano e Napoli, possono anch'esse assorbire parte del traffico su tale tratto.

Quando ne ricorre la necessità, la società SELAC procura anche di effettuare corse in *bis* in aggiunta alle numerose corse ordinarie, che in definitiva hanno una frequenza di partenza dai due capolinea di Caivano e di Napoli intervallata a non più di 10 minuti l'una dall'altra.

Poiché per altro anche la società TPN effettua 38 coppie di corse giornaliere tra Caivano e Napoli, nell'esercizio dell'autolinea Caivano-Afragola-Casoria-Napoli, sia pure su un percorso diverso e più lungo e cioè via Afragola-Casoria, il notevole complesso delle corse automobilistiche svolgentesi sulla relazione Caivano-Napoli è da ritenersi senz'altro sufficiente alle esigenze di trasporto della zona; né d'altra parte, erano mai pervenute alla locale direzione compartimentale MCTC segnalazioni in ordine ad eventuale insufficienza del servizio, antecedente ai primi del giugno 1969.

Anche il parco rotabile della società SELAC si presenta quasi nella sua globalità in normali condizioni di efficienza tecnica, tanto che dei 51 autobus (di cui 8 con carrozzeria urbana) posseduti dalla società, 49 sono stati sottoposti alla prescritta visita di revisione con esito favorevole. Per altro, anche in sede di normale azione di vigilanza, la direzione compartimentale MCTC per la Campania ha riscontrato il buono stato di manutenzione e di efficienza degli autobus SELAC.

Per quanto riguarda il prezzo del biglietto relativo al servizio in parola, occorre precisare che la tariffa ordinaria Caivano-Cardito-Napoli (applicata sia dalla SELAC sia dalle tranvie provinciali di Napoli) fu stabilita nel 1965, con provvedimento d'ordine generale per esigenze di coordinamento tra i servizi tutti operanti nella provincia di Caserta interessanti le relazioni comprese tra Capua e Napoli, e fu fissata in lire 120 e in lire 80 per la tariffa operaia. Si ricorda anche che la tariffa operaia per biglietto di corsa semplice sul tratto Caivano-Napoli è prevista per le corse svolte su tale tratto dalle ore 5 alle 8 e dalle 17 alle 18,30.

È appena il caso di far presente che la tariffa ordinaria di lire 120 su un percorso di chilometri 14, quale è quello in esame, è la più bassa tra quelle previste dal vigente sistema tariffario in campo nazionale.

Una qualsiasi variazione, in senso riduttivo, delle tariffe applicate dalla SELAC tra Caivano e Napoli arrecherebbe indubbie sensibili turbative all'esistente coordinamento tariffario della zona, con incidenze senz'altro negative sulla gestione di un importante complesso di autoservizi compromettendone, specie nell'attuale critico periodo di tutto il settore, l'equilibrio economico.

Per quanto riguarda, infine, l'opportunità, ravvisata dagli interroganti, di « esaminare la possibilità di revoca della concessione e di affidare la gestione del servizio alle Tranvie provinciali di Napoli, quest'amministrazione fa rilevare che, data l'assoluta mancanza dei presupposti necessari per l'adozione di provvedimenti decadenziali estromissivi della SELAC ai sensi dell'articolo 34 della legge 28 settembre 1939, n. 1822, l'affidamento, della autolinea Caserta-Caivano-Napoli alla società TPN non potrebbe realizzarsi per il momento se non a seguito di regolare cessione della relativa concessione da concordarsi ovviamente, tra le due imprese interessate.

Il Ministro: MARIOTTI.

D'AURIA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se sia vero che gli amministratori della città di Napoli sono stati diffidati a non consentire l'ulteriore perdurare dell'anomala situazione esistente alle Tranvie provinciali napoletane che, pur essendo di esclusiva proprietà della amministrazione comunale anzidetta, giuridicamente esiste ed agisce sulla base delle norme che regolano la costituzione e l'attività delle società per azioni.

Per sapere se sia vero che i citati amministratori siano stati perentoriamente invitati a provvedere, entro il 30 giugno 1969, alla costituzione dell'azienda municipalizzata secondo le norme di legge che regolano la materia.

Per sapere, infine, nel caso affermativo ed in considerazione del fatto che non risulta, a tutt'oggi, che si sia provveduto agli innanzi citati adempimenti, se e cosa si intenda fare per promuovere la convocazione del consiglio comunale di Napoli affinché proceda all'approvazione degli atti necessari alla costituzione dell'Azienda autonoma municipalizzata delle Tranvie provinciali napoletane. (4-06363)

RISPOSTA. — Effettivamente, all'amministrazione comunale di Napoli era stato fissato il termine del 30 giugno 1969 per la sistemazione giuridica della società per azioni Tran-

vie provinciali napoletane, da operarsi secondo gli schemi di gestione dei servizi pubblici previsti dal testo unico 16 ottobre 1925, n. 2518.

Con deliberazione del 20 giugno 1969 n. 112, la giunta municipale ha provveduto alla nomina di un gruppo di esperti cui ha affidato l'incarico di esaminare la situazione di detta società per azioni, per proporre le soluzioni più idonee per la sistemazione tecnico, giuridica ed amministrativa della nuova azienda in cui la società stessa verrà a trasformarsi.

La prefettura, nel prendere atto dell'orientamento positivo espresso con il citato provvedimento, ha rinnovato premure all'amministrazione comunale affinché adotti sollecitamente le proprie determinazioni sulla base delle conclusioni cui perverranno gli esperti all'uopo nominati.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per avviare a soluzione i problemi riguardanti le categorie dei cancellieri e dei segretari giudiziari.

L'interrogante fa presente che l'agitazione dei cancellieri e segretari giudiziari ha ulteriormente aggravato il disagio che colpisce da tempo il paese per la crisi della giustizia e che il perdurare del presente stato di cose mette in pericolo le stesse basi dell'ordinata convivenza civile. (4-06685)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06515 del deputato Biamonte, pubblicata a pag. 2550*).

DE' COCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre una rigorosa inchiesta per accertare, con tutte le conseguenze del caso, il comportamento illegale del sindaco del comune di Acquaviva Picena (Ascoli Piceno), il quale da vari anni ritarda con ogni possibile espediente l'esame dei ricorsi presentati da numerosi cittadini in materia di imposte di famiglia.

L'interrogante fa presente che i ricorsi, presentati da vari anni, sono circa 30 e che la commissione di prima istanza non si riunisce da oltre tre anni. (4-06686)

RISPOSTA. — Presso il comune di Acquaviva Picena, la cui gestione ha reso necessario anche in passato l'espletamento di vari accertamenti ispettivi, è in corso un'ispezione in merito alla situazione denunciata dall'interrogante, sul cui esito questo Ministero si riserva di riferire non appena in possesso di elementi conclusivi.

Il Ministro: RESTIVO.

DE LAURENTIIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere sulla base di quali criteri il medico provinciale e il consiglio provinciale di sanità di Ascoli Piceno hanno deciso di non classificare gli ospedali di Offida, Ripatransone, Montegranaro, Montefiore dell'Ase. Tale decisione è in evidente contrasto sia con le direttive di codesto Ministero sia con gli orientamenti e le decisioni adottate dal comitato regionale per la programmazione ospedaliera delle Marche nella sua ultima riunione del giorno 8 febbraio 1969. (4-04219)

RISPOSTA. — In base alle direttive impartite con circolare del 28 dicembre 1968 n. 247, da questo Ministero per gli ospedali di Ripatransone, Offida, Montefiore dell'Aso e Montegranaro fu chiesto preventivamente il parere del comitato regionale per la programmazione ospedaliera che, nella seduta dell'8 febbraio 1969, votò il seguente ordine del giorno:

« Il CRPO dichiara di non poter esprimere un parere sulla classifica di tutti gli ospedali allo stato attuale dei propri lavori, ritenendo di non essere ancora in possesso di tutti gli elementi di giudizio; si impegna ad accelerare i propri lavori di programmazione; dichiara che tutte le istituzioni sanitarie ospedaliere sono e saranno valutate nella situazione di fatto e di prospettiva, prescindendo dalle classificazioni ufficiali ».

Successivamente, il consiglio provinciale di sanità, riunitosi in data 20 febbraio 1969, si esprimeva favorevolmente per la classificazione a ospedali generali di zone dei soli nosocomi di Sant'Elpidio a Mare e di Petritoli.

Tuttavia, in conformità delle direttive ministeriali impartite, per un ulteriore approfondimento della questione, fu ritenuto necessario ed opportuno sottoporre di nuovo all'esame del consiglio provinciale di sanità, riconvocato per il 26 febbraio 1969, la classificazione dei citati ospedali civili di Ripatransone, Offida, Montefiore dell'Aso e Montegranaro, per i quali nella precedente seduta del 20 febbraio 1969 era stato espresso parere contrario.

Il consiglio provinciale di sanità, in considerazione delle particolari esigenze e situazioni locali, esprimeva parere favorevole perché i quattro nosocomi predetti fossero classificati ospedali generali di zona.

Il medico provinciale si è adeguato ai predetti pareri ed ha già emesso i relativi decreti di classificazione.

Il Ministro: RIPAMONTI.

DEL DUCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, in relazione alla risposta all'interrogazione n. 4-05582, (allegato al resoconto della seduta del 30 maggio 1969):

1) se sia vero che il trasferimento della tabaccheria n. 1 di Tollo (Chieti) sia stato ottenuto dal titolare Vincenzo Di Campli malgrado le condizioni siano, in punto di fatto, esattamente le stesse per le quali l'ispettorato compartimentale dei monopoli di Pescara con suo provvedimento in data 10 aprile 1968, n. 4470 aveva respinto l'istanza di trasferimento;

2) se sia vero che il contraddittorio comportamento dell'ispettorato compartimentale di Pescara sia dipeso dal fatto che il Di Campli avrebbe eseguito documenti falsi atti a dimostrare che la zona nella quale è indicata la sua tabaccheria è soggetta a spopolamento;

3) se sia vero invece che detta zona ha conservato lo stesso livello di popolazione dal 1951, per cui solo l'interesse personale del Di Campli di inserirsi per la vendita di altri generi, non di monopolio, in una zona più ricca del comune, giustificherebbe la sua pretesa di privare il rione più povero del comune della rivendita;

4) se sia vero che il sopralluogo effettuato non può incidere su precisi ed obiettivi elementi di fatto, che essendo rimasti sempre gli stessi dall'atto della istituzione delle rivendite, non giustifica nessun trasferimento che è comunque chiaramente mosso da esclusivi motivi personali. (4-06053)

RISPOSTA. — L'iniziale rifiuto dell'ispettorato compartimentale di Pescara a concedere il trasferimento della tabaccheria n. 1 di Tollo, da via Roma 45 a piazza della Liberazione n. 17, nonostante i concordi pareri favorevoli all'uopo espressi dal sindaco, guardia di finanza ed associazione rivenditori, trasse origine dalla mera considerazione che l'esercizio si sarebbe allogato fuori della sua originaria zona d'istituzione. Viceversa, il successivo provvedimento dello stesso ispettorato con cui, in riforma di quello precedente, è stato autorizzato il trasloco, è scaturito da un riesame della questione, basato non soltanto sulle documentate deduzioni svolte dalla parte, ma anche sulla diretta constatazione da parte dell'ispettore compartimentale, nel corso di apposito sopralluogo, della piena rispondenza del trasloco, sia all'interesse pubblico sia del servizio.

Al riguardo sembra opportuno sottolineare che lo spopolamento della zona di origine della tabaccheria in argomento è suffragata da un certificato del sindaco del comune, attestante che il numero degli abitanti della località è sceso nel periodo 1943-1961 da 555 a 253. Per altro, la suddetta situazione di fatto trova indiretta conferma nell'andamento del reddito della rivendita n. 1 rispetto a quello delle altre due rivendite in funzione nel capoluogo del comune, realizzato negli anni finanziari 1948-49, 1956-57 e 1962-63.

Dagli elementi di raffronto in possesso dell'amministrazione emerge infatti chiaramente come la produttività della rivendita n. 1, una volta la più elevata rispetto alle altre, si sia nel tempo progressivamente affievolita, fino a raggiungere livelli non più remunerativi.

Aggiungesi, d'altra parte, che per un obiettivo ed approfondito esame della questione è stato disposto anche un accesso *in loco* di un funzionario superiore della direzione generale dei monopoli e questi ha confermato che le autorizzazioni concesse dall'ispettorato per il trasferimento delle rivendite n. 1 e 2 di Tollo nelle sedi designate dai rispettivi titolari giovano al pubblico e rispondono pienamente all'interesse del servizio.

Il Ministro: REALE.

DEL DUCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se abbia notizie della grave situazione nella quale si trovano 50 dipendenti del consorzio cooperative della Marsica, i quali da oltre dieci anni lavorano nel campo della cooperazione alle dipendenze dell'Ente Fucino percependo uno stipendio di circa il 40 per cento inferiore a quello dei dipendenti dell'ente stesso malgrado la notevole onerosità del loro lavoro. Oltre a ciò il loro rapporto d'impiego è del tutto precario, perché condizionato alle disponibilità di fondi che l'Ente Fucino riesce ad erogare in favore della cooperazione.

Se, in conseguenza di quanto sopra, ritenga di dover disporre che, in sede di formazione dell'organico dell'ente, ora trasformato in Ente di sviluppo per l'Abruzzo, si preveda,

con una norma transitoria, l'inserimento dei predetti; che, intanto, essendo l'ente assolutamente carente di personale per l'assolvimento dei più elementari compiti istituzionali, ritenga di dover disporre l'assunzione dei suddetti 50 dipendenti in un ruolo provvisorio in attesa della completa ristrutturazione organica del nuovo ente. (4-06066)

RISPOSTA. — L'articolo 22 della legge 12 maggio 1950, n. 230, demanda agli enti di riforma fondiaria - ora trasformati in enti di sviluppo - il compito di promuovere la costituzione di cooperative e di consorzi obbligatori, ai quali affidare, gradualmente, i servizi di assistenza tecnica ed economico-finanziaria degli assegnatari, in un primo tempo organizzati e, per necessità, gestiti direttamente dagli enti stessi.

In attuazione di tale norma e su direttive del Ministero, l'Ente Fucino ha costituito, nel suo comprensorio, cooperative di servizio tra assegnatari ed il consorzio delle cooperative della Marsica, organismo autonomo, con propria personalità giuridica, che associa organismi cooperativi di base per attività comuni.

Per l'espletamento dei suoi compiti statutari, diversi e distinti da quelli dell'ente, il consorzio si avvale di proprio personale, assunto ed amministrato direttamente con regolare rapporto d'impiego, costituitosi tra il consorzio ed il personale stesso. L'ente interviene verso il consorzio, ai sensi della citata norma di legge, con attività di appoggio, di sostegno e di assistenza alle iniziative sociali, ma non concorre alle spese di funzionamento, alle quali - comprese quelle per il personale - provvede, direttamente, il consorzio stesso con gli enti delle gestioni e dei servizi svolti.

Il consorzio ha, attualmente, 21 dipendenti; nel numero di 50, indicato dall'interrogante, sono, probabilmente, compresi i dipendenti assunti direttamente dalle cooperative aderenti al consorzio, con un rapporto autonomo e separato da quello del consorzio stesso, regolato sulla base del contratto nazionale collettivo di lavoro per gli impiegati delle aziende agricole.

Per quanto risulta, in sede di applicazione di tale contratto, avente valore di legge, il consorzio e le cooperative hanno apportato miglioramenti al trattamento economico del personale che, nella sua totalità, è inquadrato in due sole categorie, quella di ordine e quella di concetto. Il personale d'ordine percepisce da un minimo di lire 66 mila (in questa qualifica non vi è alcun dipendente inquadrato) ad un massimo di lire 84 mila; quello di concetto da un minimo di lire 80.500 ad un massimo di lire 117.600. Oltre allo stipendio viene corrisposta una indennità integrativa di lire 20 mila mensili; la tredicesima e la quattordicesima mensilità ed un aumento dello stipendio del 10 per cento per i laureati, dell'8 per cento per i diplomati e del 5 per cento per quelli forniti di licenza di scuola media inferiore.

Tutti i dipendenti del consorzio vengono regolarmente sodisfatti dello stipendio e delle altre indennità e non risultano, attualmente, situazioni di inadempienza.

Anche la maggior parte delle cooperative sono in grado di corrispondere regolarmente le competenze al loro personale; un limitato numero di cooperative, invece, di recente istituzione in territorio esterno a quello del Fucino, non ha ancora superato compiutamente la fase di avvio e di consolidamento.

Nei riguardi del personale di queste cooperative si sono, talvolta, presentate difficoltà nel pagamento degli stipendi. In questi casi l'ente, pur non potendo provvedere al pagamento delle competenze, è intervenuto per far raggiungere il più sollecitamente possibile alle cooperative interessate la piena autonomia economica, ai fini di consentire agli organi cooperativi di sodisfare regolarmente le esigenze del personale dipendente.

Per quanto riguarda l'auspicato inquadramento del personale delle cooperative e del consorzio nel ruolo del personale dell'ente, è da rammentare che le nuove assunzioni - come nella specie si tratterebbe - debbano avvenire ai sensi dell'articolo 8 della legge 14 luglio 1965, n. 901, mediante pubblici concorsi, da indire dopo l'approvazione, in sede interministeriale, del regolamento organico e per i posti risultanti eventualmente disponibili, ai quali potranno concorrere, sia i dipendenti delle cooperative, sia quelli del consorzio.

Il Ministro: VALSECCHI.

DE LEONARDIS E DE MEO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se intendano urgentemente integrare la disponibilità di spesa del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito con modifiche, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088. Tanto per rendere operante l'articolo 6 del citato decreto-legge che prevede l'applicazione, anche successiva della sua entrata in vigore, delle provvidenze per la ripresa della efficacia produttiva delle aziende agricole dan-

neggiate da calamità naturali o eccezionali avversità atmosferiche.

Urge, infatti, intervenire a favore delle aziende olivicole e viticole della provincia di Foggia, ed in modo particolare dell'agro di San Severo, gravemente colpite dalla disastrosa gelata del febbraio 1969, che ha distrutto o compromessa la loro produttività. (4-05449)

RISPOSTA. — Il Ministero ha già predisposto uno schema di disegno di legge, attualmente all'esame delle altre amministrazioni interessate, per l'integrazione delle disponibilità finanziarie recate dall'articolo 4 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

Detta integrazione ha lo scopo di consentire l'applicazione delle provvidenze previste dagli articoli 1, 2 e 3 del citato decreto-legge a favore delle aziende agricole danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche posteriori al 1° marzo 1968.

Per quel che concerne, poi, gli interventi a favore dei coltivatori della provincia di Foggia danneggiati dalle gelate verificatesi nel mese di febbraio 1969, si comunica che il Ministero ha provveduto, con decreto del 29 aprile 1969, a delimitare le zone agrarie della provincia, comprendendovi l'intero territorio del comune di San Severo, ai fini della concessione, alle aziende agricole gravemente colpite, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 del già citato decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, per il ripristino delle strutture e la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – insodisfatto della risposta all'interrogazione n. 4-02225 (allegato al resoconto della seduta del 19 dicembre 1968) – se, riconosciuta l'urgenza e la necessità della costruzione del primo impianto di macero-stigliatura industriale della canapa in provincia di Caserta e per una opportuna e più incisiva ripresa della sua coltivazione nelle zone di antica tradizione canapicola, ritenga opportuno di riesaminare tutta la questione e di disporre il finanziamento dell'opera se non con i fondi residui del piano verde n. 2, ricorrendo allo stanziamento della somma occorrente prelevandola da altri capitoli di spesa del bilancio del Ministero o ricorrendo ai finanziamenti del FEOGA.

Al riguardo, l'interrogante fa presente:

1) la situazione della canapicoltura italiana, indubbiamente critica, non esclude la validità e l'attualità di interventi a suo favore ed il serio approfondimento dei motivi di una crisi, che, allo stato, riflette massimamente il fallimento della politica di tutela economica della produzione attuata con mezzi inadeguati e inefficaci, ancorché dispendiosi, che non sono valsi a promuovere quel rinnovamento tecnico della canapicoltura unico valido e insopprimibile presupposto di una rinnovata competitività della canapa nell'ambito delle colture concorrenziali;

2) la crisi della canapicoltura è crisi della produzione e non di assorbimento come è dimostrato dal fatto che i consumi di canapa sono rimasti pressoché immutati sul piano interno e su quello internazionale da oltre un decennio e che l'industria tessile nazionale ricorre largamente all'importazione da paesi terzi e dall'est europeo, fuori dell'aera del MEC, con grave danno della nostra bilancia commerciale;

3) l'area coltivata a canapa, secondo i dati ISTAT, in Italia meridionale è stata per il 1968 di 4 mila ettari con una produzione di circa 50 mila quintali di fibra grezza il cui valore è valutabile intorno ai due miliardi di lire. Questi dati rappresentano indici apprezzabili, pur nel regresso colturale gravissimo che ha colpto la canapicoltura, soprattutto in vista di una sicura ripresa colturale nel 1969, valutata intorno al 20-25 per cento che porterà gli investimenti canapicoli a circa 5 mila ettari, con una produzione valutabile in 60-70 mila quintali di fibra grezza pari a circa 2,5-2,8 miliardi di lire;

4) per quanto concerne lo specifico argomento del mancato finanziamento dell'impianto di macero-stigliatura per la canapa in provincia di Caserta si rileva la stranezza della risposta data dal ministro, il quale, oggi, a distanza di sette anni circa dalla richiesta di contributo avanzata dal consorzio canapa nel 1962, dichiara di non averlo compreso nel programma di interventi stabiliti in applicazione dell'articolo 10 del « piano verde » n. 2, non ritenendo opportuna la realizzazione dello impianto anche in considerazione della continuazione della produzione canapicola.

Preme sottolineare che fin dal giugno 1962 fu depositata al Ministero, da parte del consorzio canapa, la richiesta di finanziamento, in base all'articolo 21 del « piano verde » n. 1,

di un impianto di macero-stigliatura allegando il relativo progetto. All'epoca in cui si richiedeva il finanziamento dell'opera l'area coltivata a canapa nelle province meridionali era di ben 13 mila ettari. Nel fabbraio 1964, in una seduta pubblica dell'Accademia nazionale di agricoltura ed in un convegno promosso dalla CISL fu unanimemente sottolineata l'urgente necessità dell'intervento statale per risolvere il problema della macerazione industriale della canapa. Anche il Ministero intervenne, invitando tutte le organizzazioni agricole a rispondere ad un questionario articolato in dieci punti tra cui uno, specificamente, riguardava gli impianti di macero-stigliatura. Le risposte furono tutte favorevoli alla costruzione dell'impianto. Anche l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Caserta si dichiarò incondizionatamente favorevole all'iniziativa, anzi ne sollecitò la particolare urgenza. Infine la sottocommissione speciale istituita presso il Ministero dell'agricoltura in seno alla commissione consultiva per l'esame delle questioni relative all'articolo 21 del « piano verde » n. 1, in una ampia e circostanziata relazione si dichiarò favorevole al finanziamento dell'opera tanto che, in seguito, furono anche stanziati i relativi fondi.

Per tutti i motivi sopra esposti, l'interrogante ritiene ancora valida ed attuale l'iniziativa della costruzione in provincia di Caserta dell'impianto di macero-stigliatura industriale della canapa e sollecita il ministro a non far trascorrere inutilmente altro tempo prima che si aggravi definitivamente la crisi canapicola. (4-05175)

RISPOSTA. — Il Ministero, a seguito della interrogazione n. 4-02225 presentata dallo stesso interrogante aveva attentamente riesaminato la situazione della canapicoltura italiana, al fine di dare una risposta ponderata e responsabile.

Poiché non è dato di ravvisare nuovi elementi che possano giustificare una diversa valutazione della situazione del particolare settore, il Ministero non ritiene di dover adottare provvedimenti nel senso auspicato.

Il Ministro: VALSECCHI.

DI LEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere – premesso:

1) che il problema del rifornimento idrico della città di Agrigento è stato più volte posto all'attenzione degli organi di Governo al fine di trovare un'adeguata, definitiva soluzione;

2) che ripetutamente è stato assicurato ai cittadini di Agrigento che erano in fase di elaborazione i piani per procedere alla realizzazione delle opere per rifornire adeguatamente di acqua la città, che, nel periodo estivo, ne rimane priva, non essendo neanche possibile agli abitanti sodisfare le più elementari necessità igieniche;

3) che, malgrado le autorevoli, rassicurazioni promesse, fatte in convegni, indetti soltanto in periodo estivo, si ha ragione di ritenere che anche nella prossima estate, periodo in cui la penuria di acqua diventa addirittura drammatica, gli agrigentini saranno costretti a soffrire per la mancanza del prezioso liquido, che oltretutto rende difficoltoso lo sviluppo delle attività turistiche, che rappresentano al momento per la Città dei Templi l'unica rilevante attività economica – se alle ormai pluriennali promesse si intenda far seguito con il concreto inizio delle opere necessarie per portare l'acqua alla città. (4-04559)

RISPOSTA. — Per assicurare una adeguata dotazione idrica alla città di Agrigento sono in corso di esecuzione o di elaborazione i progetti concernenti le opere seguenti.

Captazione delle sorgenti alte di Bivona, che in base al piano regolatore generale degli acquedotti dovrebbero assicurare una integrazione minima di 6 litri al secondo. I lavori relativi sono già in avanzato corso di esecuzione su finanziamento della Cassa per il mezzogiorno, la quale anche ha finanziato i lavori di conduttazione di tali acque al partitore Castelluzzo ove verranno suddivse tra l'acquedotto delle Tre Sorgenti e l'acquedotto del Voltano. I lavori predetti si prevede che potranno essere ultimati nel novembre del prossimo anno.

Costruzione dell'acquedotto per l'alimentazione della zona industriale di Porto Empedocle, per cui gli attuali litri al secondo utilizzati dalla società per azioni Akragas, dai pozzi Margimuto, verranno destinati all'integrazione della portata dell'abitato di Agrigento.

Pertanto si ha motivo di ritenere che nel periodo di minima portata, che normalmente si verifica tra settembre e dicembre, l'abitato di Agrigento potrà godere di una integrazione variabile da 20 litri al secondo a 26 litri al secondo e quindi complessivamente una portata totale di litri al secondo 60 circa.

Lavori di ampliamento del serbatoio di Rupe Atenea, per un importo di lire 150 milioni.

Raddoppio dell'acquedotto Favara di Burgio, gestito dall'EAS, il quale in atto utilizza solo 200 litri al secondo della sorgente omonima la cui portata è risultata di 350 litri al secondo (minima) e di 400 litri al secondo (media) cosicché rimane inutilizzata una portata variabile da 150 litri al secondo a 200 litri al secondo.

In atto l'impianto è stato ricostruito nel suo primo tratto tra la sorgente e Ribera e nell'ultimo tratto tra Montallego e Porto Empedocle, impiegando condotte atte a conduttare solo 200 litri al secondo.

Recentemente sono stati appaltati i lavori relativi al tronco tra Ribera e Montallegro per un importo di lire 1.050 milioni, la cui condotta è stata dimensionata per conduttare tutta la portata media della sorgente Favara di Burgio.

Inoltre sono in corso di elaborazione i progetti relativi ad altri lotti esecutivi di opere per il completamento del'acquedotto Favara di Burgio, il cui progetto di massima è già stato approvato dagli organi competenti.

Il finanziamento da parte della Cassa di queste ultime opere, per l'importo di circa 3 miliardi, potrebbe essere inserito nei più immediati programmi esecutivi.

Analogamente, sempre in vista della formulazione dei prossimi programmi, altri interventi sugli acquedotti dell'agrigentino e delle Madonie sono già in corso di definizione tecnica, per l'importo di 8 miliardi circa.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

DI MARINO, BIAMONTE E AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati disposti o si intendano disporre per intervenire sollecitamente a favore delle popolazioni della provincia di Salerno nelle zone del Sele e del Tanagro gravemente colpite dalle recenti calamità naturali, in particolare per quanto concerne le aziende contadine e il loro capitale zootecnico. (4-03120)

DI MARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per la sistemazione degli alvei dei fiumi Sele e Calore nel cedimento di Eboli e Capaccio (Salerno), per prevenire i periodici straripamenti e allagamenti, e per l'indennizzo dei danni subìti dalle aziende agricole della zona nel dicembre 1968 e precedentemente. (4-04085)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-04199, del deputato Amendola Pietro, pubblicata a pag. 2534*).

DI MARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere a quale punto si trovi la pratica per l'istituzione in borgo Colli di Eboli (Salerno) di un centro di raccolta e lavorazione del latte da parte dell'ente di sviluppo per la Campania.

Si ricorda che per la suddetta opera esiste un progetto per una spesa di 190 milioni, ammesso al finanziamento FEOGA con decisione n. 400/28 del 14 ottobre 1965 per 47 milioni; che il Ministero dell'agricoltura con decreto del 26 settembre 1966, n. 10818, registrato dalla Corte dei conti il 20 gennaio 1967 concedeva un contributo integrativo di 75 milioni; che, infine, il comune di Eboli ha già concesso licenza edilizia per la costruzione dei relativi impanti in data 25 febbraio 1966.

Si chiede di conoscere per quali motivi non si è ancora posto mano ad un'opera di indubbia utilità per i contadini e per lo sviluppo economico della Piana del Sele e se si intenda accelerare i tempi di attuazione della stessa. (4-05987)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-05847, del deputato Biamonte, pubblicata a pag. 2548*).

DI MARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere a quale punto si trovi la pratica per la sistemazione della strada di bonifica Fiocche nord-Fiocche sud e Torre Paladina in contrada di Eboli (Salerno), per la quale il consiglio di amministrazione dell'ente di sviluppo in Campania, incaricato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste con nota del 14 marzo 1968, n. 4358, della progettazione, ha già approvato nel mese di ottobre 1968 il relativo progetto per l'importo di 21 milioni. (4-05989)

RISPOSTA. — L'esecuzione dei lavori di sistemazione della strada di bonifica Fiocche nord-Fiocche sud e Torre Paladina, in comune

di Eboli, per l'importo di lire 20 milioni, è stata affidata, con decreto ministeriale del 16 gennaio 1969, all'ente di sviluppo in Campania.

I lavori stessi, pertanto, potranno avere sollecito inizio a cura dell'ente stesso.

Il Ministro: VALSECCHI.

DI MARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) perché non si è ancora proceduto da parte del consiglio di bonifica in Destra Sele all'appalto dei lavori di sistemazione della strada Salici-Acqua dei Pioppi di Eboli (Salerno) per l'importo di 26 milioni di lire;

2) a quale punto si trovi la progettazione dei lavori di sistemazione idraulica del torrente Tiranna (Eboli) per il primo lotto già finanziato di 140 milioni e se si ritenga, data l'inadempienza del consorzio di bonifica di passare l'incarico all'ente di sviluppo;

3) a quale punto si trovi la progettazione da parte del consorzio di bonifica in Destra Sele dei lavori di sistemazione idraulica del torrente Tufara-tratto nord-Borgo Sant'Antimo, per cui esiste finanziamento per 100 milioni di lire;

4) perché non si proceda alla progettazione dei lavori di sistemazione della strada rurale Serracapilli di Eboli finanziata per 100 milioni di lire;

5) perché non si passi alla esecuzione del progetto di sistemazione della strada Cupe (in tenimento di Eboli-Salerno) finanziato per 35 milioni di lire.

L'interrogante ritiene che l'accelerazione degli adempimenti tecnici e burocratici per la pronta esecuzione del suddetto complesso di opere potrebbe essere curato dai competenti organi ministeriali per dare il più rapidamente possibile un concreto aiuto alla diminuzione della disoccupazione e allo sviluppo economico di una zona come la Piana del Sele e della provincia di Salerno le cui condizioni di depressione sono note. (4-05991)

RISPOSTA. — I progetti dei lavori relativi alla sistemazione delle strade indicate dall'interrogante sono stati inclusi nei programmi approvati dal Ministero. In particolare, per la sistemazione delle strade Salici-Acqua dei Pioppi e Serracapilli, il consorzio di bonifica in Destra Sele è in attesa che l'amministrazione provinciale di Salerno adotti la delibera di assunzione in consegna delle strade stesse t sistemazione avvenuta.

Per la sistemazione della strada Cupe, il relativo progetto è in corso di istruttoria.

Per quanto concerne, poi, la sistemazione idraulica dei torrenti Tiranna e Tufara, il Ministero ha autorizzato l'elaborazione dei relativi progetti e la loro istruttoria, facendo riserva di esaminare la possibilità di finanziare la relativa spesa in relazione a nuove disponibilità di fondi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica.

Il Ministro: VALSECCHI.

DI MARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga opportuno, anche in relazione a motivata istanza del consiglio comunale di Ceppaloni (Benevento), includere l'intero territorio del comune tra le zone colpite da avversità atmosferiche e che possono quindi usufruire dei beneficî previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739 e della legge 21 ottobre 1968, n. 1088. (4-06080)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti a suo tempo disposti, è risultato che gli eccezionali eventi atmosferici, verificatisi nell'ultimo quadrimestre del 1968, hanno causato, nel territorio del comune di Ceppaloni, danni di una certa entità alle aziende agricole delle località che sono state delimitate con decreto interministeriale del 20 febbraio 1969, per l'applicazione delle provvidenze previste ai punti 1 e 3 - primo comma - e alla lettera *a*) - secondo comma dell'articolo 21 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 7.

Per quanto concerne, invece, le altre località del comune di Ceppaloni, si fa presente che, data l'acclività degli appezzamenti di terreno e la mancanza di qualsiasi sistemazione degli stessi, le citate avversità atmosferiche hanno determinato, sporadicamente, lievi erosioni superficiali o trascurabili frane, tali, comunque, da non far ricorrere le condizioni prescritte per poter far luogo a delimitazione territoriale.

Il Ministro: VALSECCHI.

DI NARDO FERDINANDO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nei trasporti, particolarmente legati al turismo, fra Napoli e Capri le società concessionarie adibiscono le peggiori

navi di antica costruzione e spesso in cattivo stato di manutenzione e organizzano orari, in concorrenza fra loro, non del tutto utili al fatto turistico e del tutto inutili all'uso della popolazione caprese o napoletana che da Capri a Napoli e ritorno e da Napoli a Capri ritorno utilizzano i mezzi di che trattasi.

È il caso di rilevare che gli orari praticati nelle dette corse sono i meno idonei a consentire una sufficiente permanenza nell'isola ai turisti, per cui ciò provoca un notevole danno agli operatori commerciali di Capri. (4-05649)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda le navi, si può assicurare che esse, qualunque sia la loro età, rispondono ai requisiti prescritti dalle norme vigenti per il trasporto dei passeggeri e per la sicurezza della navigazione. Circa lo stato di manutenzione delle navi medesime di norma non pervengono né lamentele né segnalazioni di deficienze. Non manca, comunque, il tempestivo intervento delle autorità marittime per colmare le deficienze ed eliminare gli inconvenienti che, in qualche non infrequente caso, sono segnalati.

Per quanto riguarda gli orari essi sono di norma il risultato di accordi tra gli esponenti degli enti e delle popolazioni interessate ai trasporti di che trattasi: è quindi da escludere che gli orari medesimi si risolvano in danno o siano non utili alle popolazioni caprese e napoletana.

Il Ministro della marina mercantile: LUPIS.

DI NARDO FERDINANDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni ed i motivi che ostacolano la dovuta nomina dei vincitori del concorso per uditori giudiziari di cui al decreto ministeriale 30 novembre 1966, ormai concluso da tempo, tutto ciò con indubbio danno all'amministrazione della giustizia che ha carenza di magistrati soprattutto nei gradi iniziali di essa e con altrettanto danno patrimoniale e morale dei cennati vincitori di concorso che dopo aver speso oltre tre anni della loro vita nelle lungaggini di questo concorso, non vedono neppure, all'esito per essi vittorioso, il raggiungimento della meta agognata. (4-06742)

RISPOSTA. — Il segnalato ritardo nella nomina dei vincitori del concorso a 200 posti di uditore giudiziario, indetto con decreto ministeriale 30 novembre 1966, è dovuto al fatto che il Consiglio superiore della magistratura, in sede di esame della relativa graduatoria con deliberazione del 27 giugno 1969, ha ritenuto di riaprire il termine per la presentazione dei titoli preferenziali da parte dei candidati risultati idonei nel concorso medesimo. Tale deliberazione è stata presa in accoglimento dei reclami di alcuni concorrenti che ritenevano dovesse tale termine essere unico e non scaglionato nel tempo, secondo la procedura adottata da questo Ministero, seguita da altri dicasteri, come ad esempio quello dell'interno, e sempre accolta dalla Corte dei conti.

Secondo informazioni avute dal Consiglio superiore della magistratura l'approvazione della graduatoria dei vincitori del concorso in questione potrà avvenire entro il mese di settembre; tenuto, poi, conto degli ulteriori adempimenti, si può anche prevedere per il mese di novembre la nomina, da parte del Consiglio stesso, dei vincitori del concorso.

Il Ministro: GAVA.

DI PUCCIO, RAFFAELLI, ARZILLI E MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere in base a quale articolo di legge e per quali specifiche ragioni ha accolto il ricorso presentato dal concessionario della riserva di caccia di Riparbella PI: 43 (Pisa) avvocato Albizo Degli Albizi, relativo alla riduzione della consegna della selvaggina al comitato della caccia di Pisa. In particolare si chiede di sapere in base a quali elementi la deliberazione presa all'unanimità dal comitato, in applicazione dell'articolo 44 del testo unico sulla caccia, che stabiliva di dover consegnare al comitato 10 gruppi di fagiani, è stata modificata con decreto ministeriale riducendola a numero sei gruppi di fagiani e ciò, nonostante che tale riserva abbia una superficie di ettari 389 e che tale cifra corrisponda ai criteri fissati per le altre riserve della provincia e della regione toscana.

Perché anziché pronunciarsi in modo definitivo, è stato emesso un decreto di rinvio sul ricorso presentato dal medesimo concessionario, avverso la deliberazione del comitato della caccia di Pisa, il quale, in applicazione dell'articolo 49 del testo unico sulla caccia, aveva, in data 22 ottobre 1968, revocato la concessione della riserva medesima poiché tale concessionario aveva chiuso ed

inserito nella riserva abusivamente, con apposite tabelle, ettari 6.47.20 per il quale doveva essere concessa l'inclusione coattiva ed ettari 2.83.10 per il quale doveva essere concesso l'ampliamento della riserva con apposite e separate deliberazioni; inoltre aveva incluso abusivamente ettari 3.58.60.

Più precisamente si chiede di sapere perché il Ministero, anziché decidere se accogliere o respingere il ricorso del concessionario, ha emesso un decreto che sospende la revoca del comitato consentendo al concessionario di esercitare l'esercizio venatorio deludendo l'attesa dei cacciatori.

Per sapere inoltre entro quale periodo ritenga di poter emettere, su queste questioni, un pronunciamento definitivo. (4-04472)

RISPOSTA. — Il ricorso presentato dall'avvocato Albizio Degli Albizi, concessionario della riserva di caccia Riparbella, avverso la delibera del 15 marzo 1968, n. 30, del comitato provinciale della caccia di Pisa, che imponeva la consegna annua di 10 gruppi di fagiani, è stato accolto dopo aver sentito il parere del laboratorio di zoologia applicata alla caccia, organo tecnico-scientifico in materia venatoria.

Detto istituto, infatti, ha rilevato che il conferimento annuo di fagiani, imposto al concessionario dal comitato della caccia, era superiore alla media dei conferimenti prescritti in altre province e per altre riserve ed urtava, quindi, con il principio, affermato anche dal Consiglio di Stato, che, in materia di conferimenti di selvaggina, deve essere usata « parità di trattamento dei soggetti, per evidenti ragioni di perequazione ».

Per quanto concerne, poi, la questione prospettata nella seconda parte della interrogazione, si precisa che il Ministero, a seguito dell'altro ricorso presentato dallo stesso concessionario avverso la delibera del comitato provinciale della caccia di Pisa che revoca la riserva di caccia, ha disposto accertamenti – che, per altro, sono tuttora in corso – per il tramite dei competenti organi tecnici, per cui si rendeva necessario, in attesa che l'istruttoria venisse conclusa, evitare che i cacciatori invadessero la riserva, distruggendo tutto il partimonio faunistico ivi esistente.

Come è noto, il provvedimento di sospensione, che ha esclusivamente carattere cautelativo, è normalmente adottato dalla magistratura amministrativa, quando incombe la minaccia di danni nei confronti dei ricorrenti.

Il Ministro: VALSECCHI.

DI PUCCIO, RAFFAELLI, MALFATTI FRANCESCO, NICCOLAI CESARINO, ARZILLI E LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se rispondano al vero le notizie secondo le quali sarebbe allo studio un progetto esecutivo per la costruzione di un aeroporto « continentale » nei pressi di Firenze a distanza di circa 50 chilometri in linea d'aria da quello di Pisa e che alcuni esponenti governativi hanno dichiarato che potrà procedersi al finanziamento dell'opera con il contributo statale per l'importo di circa 9 miliardi di lire;

2) se ritengano che questa decisione possa concordare con quanto stabilito dal CRPET il quale, nel determinare « i lineamenti di un primo schema regionale di sviluppo » previde che « l'aeroporto di San Giusto deve essere considerato lo scalo primario della regione »;

3) se credano invece, che, essendo l'aeroporto di San Giusto già provvisto di una pista di volo principale di 3 mila metri, di una sussidiaria di 2 mila metri e di impianti di assistenza al volo fra i più completi e i più attrezzati, costantemente utilizzati ed utilizzabili per l'attività aerea civile, possa, con una spesa notevolmente più modesta, essere potenziato e reso agibile anche per i più potenti aviogetti che entreranno in servizio nei prossimi anni;

4) se siano a conoscenza del giudizio che viene dato da fonti tecniche competenti circa la decisione della costruzione dell'aeroporto di Firenze per cui nebbie persistenti causate da ragioni climatiche e eccessiva vicinanza delle colline, impedirebbero di fatto, i voli o, nel migliore dei casi, li renderebbero così pericolosi da sconsigliare i viaggiatori ad usarli;

5) se credano opportuno, in virtù delle ragioni suesposte, non dar corso al progetto per l'aeroporto di Firenze considerando invece quello di San Giusto come il principale della Toscana e ciò in conformità, anche, di quanto stabilito dal CRPET e in considerazione del fatto che la creazione di un secondo aeroporto, con finalità analoghe a quello di San Giusto, frustrerebbe gli sforzi e le finalità del programma di miglioramento e creerebbe ingenti nuovi oneri per lo Stato che nel piano della programmazione non appaiono obiettivamente giustificati. (4-05196)

RISPOSTA. — La costruzione dell'aeroporto di Firenze, approvata dal CIPE nella seduta

del 4 giugno 1969, è determinata dalla necessità di dotare la zona centrale della Toscana di una moderna infrastruttura aeroportuale per migliorare i collegamenti della regione e quindi incrementare il suo sviluppo economico.

È del resto questa un'esigenza avvertita da tempo; risale infatti al 1966 la costituzione di un comitato promotore, composto da enti pubblici e privati, per la realizzazione di tale aeroporto, la cui ubicazione a San Giorgio a Colonica è stata decisa dopo un attento studio delle zone circostanti la città di Firenze.

L'approvazione del progetto esecutivo dell'aeroporto da parte degli organi tecnici della direzione generale dell'aviazione civile, del Consiglio superiore dell'aviazione civile ed infine dell'assemblea del Consiglio superiore dei lavori pubblici esclude i timori manifestati dagli interroganti sulla supposta inagibilità di detto aeroporto.

Va inoltre precisato che l'aeroporto di Firenze non si porrà in concorrenza con quello di Pisa per il quale anzi è previsto l'ammodernamento con il completamento dell'aviostazione ed il potenziamento delle piste.

I due aeroporti infatti assumeranno funzioni complementari, nel senso che quello di Pisa resta una infrastruttura intercontinentale, mentre quello di Firenze sarà una infrastruttura internazionale.

Il Ministro dei trasporti e della aviazione civile: MARIOTTI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave entità dei danni arrecati dalla tromba d'aria di inaudita violenza abbattutasi su Sestri Levante (Genova) nella notte sul 14 gennaio 1969.

In considerazione anche del fatto che Sestri Levante ha subìto ingenti danni in seguito ai nubifragi ed alle mareggiate del 2 e 3 novembre 1968, l'interrogante chiede di conoscere quali ulteriori provvedimenti si intendano adottare con tutta l'urgenza che il caso richiede in favore della popolazione così nuovamente e duramente colpita. (4-03473)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-03465, del deputato Carrara Sutour, pubblicata a pag. 2567*).

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere i motivi che hanno indotto l'amministrazione e quali vantaggi ne sono derivati dalla soppressione della fermata a Chiavari, Rapallo e Santa Margherita Ligure (Genova), del treno direttissimo 648 (Roma-Torino).

L'interrogante fa presente che neppure i tempi di percorrenza possono giustificare un tale provvedimento in quanto fino al 31 maggio con le tre fermate il direttissimo 648 sul percorso Roma Termini-Genova-Brignole impiegata 5 ore e 53 minuti (23,23-5,16), mentre dal 1° giugno 1969 impiegava 5 ore e 55 minuti, e cioè due minuti in più con tre fermate in meno. (4-06880)

RISPOSTA. — Avuto presente, da un lato, il progressivo intensificarsi della circolazione sulla linea Roma-Genova-Torino-Ventimiglia e, dall'altro, l'esigenza di assicurare regolarità di marcia specie ai treni a lungo percorso, nel quadro dei provvedimenti adottati di recente per sgravare tali ultime relazioni dai servizi non strettamente indispensabili, si è prevista, per il direttissimo 648, la soppressione delle fermate a Chiavari, Rapallo e Santa Margherita Ligure.

E ciò tenuto anche conto dell'ora assai mattutina in cui il treno stesso transita nelle località anzidette (rispettivamente alle 4,39, alle 4,47 ed alle 4,50), talché già in passato assai scarsa ne risultava la frequentazione.

D'altra parte, anche con le modifiche introdotte con l'orario estivo, nei centri segnalati dall'interrogante continuano ad effettuare fermata numerosi treni, compresi quelli assicuranti i collegamenti con il capoluogo piemontese.

Il Ministro: MARIOTTI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga possibile andare incontro all'aspirazione degli studenti delle Cinque Terre, disponendo per il prossimo anno scolastico il ripristino del treno locale Monterosso al Mare (partenza ore 7,28)-La Spezia che raccoglierebbe la popolazione studentesca dell'intera zona, di circa 200 unità.

La soppressione di detto treno nell'anno scolastico 1968-69 ha costretto gli studenti a partire da Monterosso con il treno delle 6,42 ed arrivo a La Spezia alle ore 7,05 obbligandoli ad attendere anche ore nell'attesa dell'apertura delle scuole. (4-06881)

RISPOSTA. — Gli studenti della zona di Monterosso, che devono raggiungere al mattino La Spezia in tempo utile per l'inizio delle

lezioni, esiste il treno locale 1065 Genova-La Spezia in arrivo in quest'ultima stazione alle ore 8,05.

Tuttavia, poiché nel corso dell'orario invernale 1967-1968 si verificarono alcuni casi di ritardo del treno anzidetto (dovuti, soprattutto, alla necessità di dare la precedenza ad altri convogli direttissimi a lungo percorso), per venire incontro alle esigenze degli studenti, si provvide ad istituire, in via provvisoria, un treno locale con orario anticipato rispetto a quello del 1065.

Tale provvedimento, per altro, non fu più attuato nell'anno successivo in quanto, mercé opportune modifiche all'impostazione dei treni la cui marcia interferiva con quella del ripetuto 1065, fu possibile assicurare a quest'ultimo un andamento più regolare.

Anche per il futuro la marcia del treno in questione verrà attentamente seguita e non si mancherà di intervenire opportunamente per garantire un regolare collegamento mattutino fra la zona delle Cinque Terre e La Spezia.

Il Ministro: MARIOTTI.

FELICI, BUCALOSSI, ANDREOTTI, BADINI CONFALONIERI, ORLANDI, GALLONI, GRANELLI, CURTI, SPERANZA, MAGRÌ, CATTANEI, NICOLAZZI, SEMERARO, FRACASSI, CRAXI, ALESSI, QUILLERI, CAIATI, SPECIALE, BOLDRIN, PAGLIARANI, FORTUNA, FANELLI, SCARDAVILLA, AMADEO, AZZARO, ALLOCCA, FRACANZANI, LUCCHESI, ROGNONI, AVERARDI, VASSALLI, ARMANI, CUSUMANO, MITTERDORFER, LA LOGGIA, FOSCHI, MANCINI VINCENZO, BODRATO, DEGAN, CALVI, SCALIA, GIORDANO, DELLA BRIOTTA, CICCARDINI, CARENINI, MENGOZZI, BARDOTTI, RADI, BIANCO, DE MARIA, CASTELLUCCI, MERLI, BERTÈ, BUFFONE, ROMANATO, SORGI, MAZZARINO, BOSCO, COMPAGNA, PADULA, BOLOGNA, DI LISA, DRAGO, LIMA, BIAGGI, LENOCI, EVANGELISTI, MARZOTTO, MATTARELLI, FUSARO, BALDANI GUERRA, SGARLATA, CALDORO E TERRANOVA. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per sapere se intendano modificare le disposizioni regolamentari vigenti in materia di tasse di circolazione dei battelli da diporto. Le disposizioni attuali appaiono – come è stato ripetutamente segnalato dall'Associazione nautica-Federazione nazionale circoli nautici – particolarmente ingiuste, poiché tali disposizioni impongono il pagamento in un lasso di tempo minimo di quattro mesi e i tre mesi di maggiore ed effettivo traffico da diporto (giugno, luglio, agosto) cadono in due quadrimestri, costringendosi così gli utenti a pagare le tasse di circolazione anche per i mesi che non vengono utilizzati. (4-06425)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 23 aprile 1968, emesso in forza dell'articolo 18 della legge 21 maggio 1955, n. 463, il pagamento minimo della tassa di circolazione per gli autoscafi è stato determinato in periodi quadrimestrali fissi, decorrenti dal 1° febbraio, 1° giugno e 1° ottobre di ogni anno, eliminandosi così la situazione sottolineata dagli interroganti.

È sufficiente, infatti, assolvere il tributo relativo al quadrimestre giugno-settembre per coprire l'intero periodo normalmente considerato di maggiore utilizzazione dei natanti da diporto.

Il Ministro delle finanze: REALE.

FERIOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza delle irregolarità denunciate da un esposto di 36 cacciatori (inviato al prefetto della provincia di Piacenza, al presidente del locale comitato caccia, all'intendente di finanza ed al comandante dei gruppo carabinieri) nei confronti di una riserva consorziale costituita a Vernasca (Piacenza), dalla sezione provinciale cacciatori.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se siano stati disposti accertamenti in ordine alle denunciate irregolarità, e se le stesse siano singolarmente risultate fondate o meno; e, in caso positivo, quali provvedimenti siano stati assunti. (4-04126)

RISPOSTA. — Il Ministero non è a conoscenza di irregolarità esistenti nella riserva di caccia Vernasca né sono mai pervenuti esposti avverso la riserva stessa.

Comunque è stato interessato il locale comitato provinciale della caccia, il quale, per altro, a seguito dell'entrata in vigore della legge 2 agosto 1967, n. 799, è competente in materia di concessioni di riserve di caccia.

Il Ministro: VALSECCHI.

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per rimuovere la grave si-

tuazione in cui versano gli abitanti di Rigollo, frazione di Pellegrino Parmense (Parma), che non possono ancora usufruire di acqua potabile e relative condutture nelle abitazioni malgrado la brevissima distanza esistente dalla sorgente di Pianella che si trova a metri 150 da Rigollo. L'acqua viene tuttora prelevata a Pianella dagli abitanti di Rigollo con secchi ed altro sia per uso privato sia per dissetare il bestiame.

Gli abitanti di Rigollo lamentano inoltre di non potere utilizzare la strada che da Rigollo porta al bivio di Iggio perché, priva di qualsiasi manutenzione, è stata resa pericolosa dalle continue frane. (4-05052)

RISPOSTA. — La frazione Rigollo del comune di Pellegrino Parmense è dotata di un acquedotto rurale, costruito nel 1947, che fornisce di acqua potabile la quasi totalità della popolazione nelle singole abitazioni, nonché gli edifici pubblici.

Non risulta, comunque, che il comune interessato abbia presentato domanda intesa ad ottenere, per l'ampliamento e il potenziamento dell'acquedotto, il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Dagli accertamenti espletati è risultato che il comune assicura in modo sufficiente la manutenzione del tronco di strada che da Rigollo porta al bivio Iggio. Per altro, nei riguardi delle frane di recente verificatesi, non è possibile alcun intervento statale, non ricorrendo gli estremi di cui alla legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Infine, si informa che, nel programma delle opere predisposte dall'ufficio del genio civile di Parma per il corrente esercizio, risulta inclusa la domanda del comune di Pellegrino Parmense intesa ad ottenere, a sensi della legge 21 giugno 1962, n. 181, il contributo dello Stato sulla spesa di lire 50 milioni, per i lavori di sistemazione della strada bivio Iggio, Sorrenti-Struzzato-Bigello-Azzali-confine provincia di Piacenza.

La situazione dei fondi in base alla legge anzidetta, non ha, finora, consentito di accogliere, anche parzialmente, la richiesta del comune.

I lavori stessi, tuttavia, saranno tenuti presenti nell'eventualità di predisposizione di programmi esecutivi per opere del genere.

Il Ministro: MANCINI.

FERIOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che dal 29 luglio 1967 a tutt'oggi non sono state effettuate promozioni al grado quinto in codesto Ministero contrariamente al disposto dell'articolo 147 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, considerando che, dalla data suddetta, erano disponibili tre posti al 31 dicembre 1967, altri 4 al 30 giugno 1968 ed altri 13 posti al 1° gennaio 1969.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere i motivi che hanno impedito al consiglio di amministrazione di riunirsi secondo quanto stabilito dall'articolo 147 del succitato testo unico e quali provvedimenti il ministro intenda adottare per sanare la questione e venire incontro alle giuste aspettative di coloro che avevano maturato il diritto ad essere presi in considerazione per una eventuale promozione. (4-05127)

RISPOSTA. — L'articolo 147 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, richiamato dall'interrogante, stabilisce – con termine per altro ordinatorio e non perentorio – che il consiglio di amministrazione si riunisce almeno ogni trimestre per deliberare se conferire o meno ed in quale misura i posti disponibili, ma non impone il conferimento dei posti entro il termine stesso.

La legge, pertanto, attribuisce una facoltà ampliamente discrezionale nel preminente interesse pubblico, oltre che nell'interesse subordinato degli impiegati, e quindi spetta all'amministrazione, valutando insindacabilmente tali interessi, stabilire il momento più opportuno per disporre gli avanzamenti in carriera.

Sta di fatto, per altro, che l'amministrazione con deliberazioni del consiglio di amministrazione in data 4 luglio 1969 e 10 luglio 1969, ha attribuito tutti i posti disponibili rispettivamente nella qualifica di ispettore generale nel ruolo tecnico superiore dell'agricoltura e di ispettore generale nel ruolo amministrativo.

Il Ministro: VALSECCHI.

FINELLI, ORILIA E MORGANA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui ancora non siano state fatte le assegnazioni dei fondi agli ispettori agrari compartimentali e non siano state impartite le direttive per l'esercizio delle attività zootecniche nel 1969. (4-04957)

RISPOSTA. — Il Ministero, con provvedimento del 18 aprile 1969, ha effettuato le as-

segnazioni dei fondi agli ispettorati agrari compartimentali, impartendo le direttive per l'esercizio delle attività zootecniche per il 1969.

Il Ministro: VALSECCHI.

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'esito delle denunce prodotte dal consigliere comunale Candido Antonio contro il sindaco e la giunta municipale del comune di Roccella Jonica (Reggio Calabria), per reati commessi nell'esercizio della funzione, sotto le date del 18 febbraio e 13 marzo 1969, dirette al procuratore della Repubblica di Locri (Reggio Calabria) (4-06410)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Catanzaro, risulta che sull'esposto a firma di Candido Antonio in data 18 febbraio 1969, la procura della Repubblica di Locri sta effettuando indagini per accertare l'esistenza di responsabilità penali in ordine ai fatti segnalati dal denunziante. L'autorità giudiziaria ha anche richiesto alle competenti autorità i documenti che riguardano i fatti stessi.

Circa l'altro esposto del 13 marzo 1969, il predetto ufficio di procura, in data 21 marzo successivo, ha trasmesso l'esposto medesimo al pretore di Caulonia che ha instaurato procedimento penale a carico di Zito Bruno ed altre sei persone per il delitto di cui agli articoli 110, 112 n. 1 e 328, primo comma, del codice di procedura penale (omissione di atti di ufficio).

Il Ministro: GAVA.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda porre rimedio alle lacune del decreto ministeriale 16 settembre 1968 sulla delimitazione delle zone in provincia di Forlì, nelle quali ricadono le aziende agricole che abbiano riportato pravi danni alle produzioni di pregio a causa di calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche verificatesi dopo il 1° marzo 1968.

La delimitazione stabilita con il suddetto decreto non include zone gravemente colpite quali:

1) il territorio di Montiano;

2) nel comune di Longiano, la zona a sud della via Emilia;

3) nel comune di Forlì, le località di Ronco, Vecchiazzano, Villagrappa, Castiglione, Petrignone;

4) nel comune di Forlimpopoli, la località di Selbagnone;

5) nel comune di Cesena, le località di Martorano, Ponte Pietra, Sant'Egidio, Madonna del Fuoco.

Inoltre per sapere se ritenga disporre più accurati accertamenti ed emanare un nuovo decreto ministeriale per consentire che l'applicazione della legge, varata dal Parlamento a favore delle aziende agricole danneggiate, venga applicata con equità, senza esclusioni e discriminazioni. (4-03141)

RISPOSTA. — Le richieste dell'interrogante hanno trovato parziale accoglimento da parte di questo Ministero, il quale sulla base delle risultanze e degli accertamenti effettuati dal competente ispettorato agrario, con decreto del 20 febbraio 1969, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 18 aprile successivo, n. 100, ha delimitato, in aggiunta alle zone agrarie comprese nel precedente decreto del 16 settembre 1968, altre zone della stessa provincia di Forlì, includendovi anche le località dei comuni di Longiano e Cesena, indicate.

In tali zone, pertanto, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, potranno essere attuate le provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, numero 1088, per il ripristino delle strutture e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Nelle altre zone, per le quali lo stesso ispettorato agrario ha precisato che non si sono determinate le condizioni richieste per l'adozione del provvedimento di delimitazione, potranno essere concesse, nei casi di comprovata gravità dei danni alla produzione, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38 e successive integrazioni.

Il Ministro: VALSECCHI.

FLAMIGNI E PAGLIARANI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se intendano accogliere i voti espressi dai consigli provinciali di Udine, Padova, Piacenza, Forlì, per la completa revisione della antiquata norma, ancora oggi in vigore, che fa carico alle amministrazioni provinciali

di versare contributi sulle opere di miglioramento e spese di manutenzione dei porti appartenenti alla seconda categoria (dalla prima alla quarta) e dei relativi fari e fanali. (4-03283)

RISPOSTA. — Altre amministrazioni provinciali, oltre quelle indicate, hanno di recente sollecitato un analogo intervento governativo. Inoltre, per una più esatta nozione della dimensione del problema si fa presente che esso ha una base locale più allargata dovendovisi comprendere anche le amministrazioni comunali per il comune interesse che esse hanno con le province ad essere alleggerite del peso di contribuzioni relative a servizi od opere di pertinenza prevalentemente statale.

La materia dei porti, spiagge e fari tuttora disciplinata dal testo unico 2 aprile 1885, n. 3095 e dal relativo regolamento di esecuzione approvato con regio decreto 26 settembre 1904, n. 713 è attualmente in fase di rielaborazione. Poiché la riforma riguarderà non solo la modifica dei criteri di classificazione dei porti ma anche la riduzione delle attuali quote di spesa a carico delle province e dei comuni, si può ritenere che con l'emanazione del nuovo testo legislativo saranno almeno in parte accolti i voti dei consigli provinciali richiamati dagli interroganti.

Il Ministro della marina mercantile: LUPIS.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui è stato respinto il ricorso inoltrato dal mezzadro Cappelli Egidio del podere Marecchia di Bertinoro (Forlì), inoltrato il 23 luglio 1967, col quale richiedeva l'annullamento del certificato di trasformazione agraria del podere, rilasciato dall'ispettorato compartimentale per l'Emilia alla proprietaria Foschini Anna Maria, che aveva disposto il piano di trasformazione colturale senza alcuna consultazione con il mezzadro.

In particolare per conoscere i motivi per i quali il ministro si è opposto alle giuste istanze del mezzadro, travisando il disposto dell'articolo 6 della legge 15 settembre 1964, n. 756, nonché ignorando il disposto della circolare n. 962, firmata dallo stesso ministro dell'agricoltura e delle foreste in data 2 febbraio 1967, in cui è detto che i piani produttivi e l'ordinamento culturale del fondo debbono essere preventivamente concordati col mezzadro.

Per sapere se il ministro sia a conoscenza del fatto che il concedente ha in corso un procedimento giudiziario per ottenere lo sfratto del mezzadro adducendo quale motivo il piano di trasformazione agraria, approvato dall'ispettorato compartimentale.

L'interrogante chiede quindi di sapere se il ministro ritenga necessario annullare il rigetto del ricorso, anche in considerazione del fatto che la proprietaria vuole eludere un contratto ritenuto oneroso per l'applicazione della legge n. 756 e disporre del podere da immettere nel mercato immobiliare senza tenere presente il disposto dell'articolo 8 della legge n. 590. (4-04357)

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 1, lettera *b*), del decreto legislativo 1° aprile 1947, n. 273, concernente « Proroga dei contratti agrari », modificato dall'articolo 1 della legge 13 giugno 1961, n. 527, dispone che la proroga non è ammessa nel caso in cui « il concedente voglia compiere nel fondo radicali ed immediate trasformazioni agrarie, la cui esecuzione sia incompatibile con la continuazione del contratto, e il cui piano sia già stato dichiarato attuabile ed utile – tenuto conto dell'interesse generale della produzione agraria e delle esigenze dell'occupazione della manodopera – dall'ispettorato compartimentale dell'agricoltura, il quale fissa il termine entro cui devono essere compiute le opere di trasformazione ».

Dall'esame di tale norma, si evince chiaramente che la dichiarazione ispettoriale non provoca, di per sé, l'escomio, essendo essa soltanto un atto preliminare – consistente in un mero giudizio tecnico sulla attuabilità ed utilità delle opere – alla pronuncia della sezione specializzata per le vertenze agrarie, alla quale soltanto compete il giudizio sulla eventuale incompatibilità dell'attuazione della trasformazione con la prosecuzione del rapporto contrattuale.

Gli ispettorati compartimentali, chiamati e certificare la sussistenza o meno dei requisiti chiesti dalla legge, devono ad essi riferire le proprie indagini, con esclusione di qualsiasi altra considerazione.

D'altra parte, è anche da ricordare, per quanto concerne gli intendimenti della concedente, ai quali si riferisce l'interrogante, che l'articolo 4 dello stesso decreto legislativo 1° aprile 1947, n. 273, prevede sanzioni in caso di mancata esecuzione delle trasfor-

mazioni per le quali si sia ottenuta la disponibilità del fondo, mentre particolari garanzie a favore del titolare del diritto di prelazione sono previste dall'articolo 8 della legge 26 maggio 1965, n. 590.

Per quanto riguarda, poi, l'articolo 6 della legge 15 settembre 1964, n. 756, il quale dispone che il mezzadro collabora con il concedente nella direzione dell'impresa e che, a tal fine, le decisioni di rilevante interesse, secondo le esigenze della buona tecnica agraria, debbono essere concordate tra le parti, occorre chiarire che tale articolo formula ipotesi diversa da quella considerata dall'articolo 1 del decreto legislativo del 1947, n. 273.

Infatti, mentre quest'ultimo si riferisce ad opere (radicali trasformazioni agrarie) la cui esecuzione sia incompatibile con la prosecuzione del rapporto contrattuale, l'articolo 6 della legge del 1964, n. 756, riguarda, invece, decisioni, sia pure di rilevante interesse, che, però, possono ben conciliarsi con la continuazione del rapporto stesso, altrimenti non si comprenderebbe l'obbligo di concordarle tra le parti.

Inoltre, la specificazione, contenuta nello stesso articolo 6 della legge n. 756, che si tratta di decisioni di rilevante interesse « secondo le esigenze della buona tecnica agraria », fa pensare che il legislatore abbia inteso riferirsi a decisioni che attengono alla conduzione del fondo, laddove l'articolo 1 del decreto legislativo del 1947, n. 273, si riferisce esplicitamente a radicali e immediate trasformazioni agrarie (la cui esecuzione sia incompatibile con la continuazione del contratto).

Tale ipotesi sembra avvalorata anche da una interpretazione sistematica, considerato che soltanto il successivo articolo 8 della legge n. 756, intitolato: « innovazioni », tratta delle innovazioni dell'ordinamento produttivo, anche se limitatamente a quelle che possono essere proposte dal mezzadro.

Quanto, poi, alla circolare ministeriale del 20 ottobre 1967, n. 992, è da precisare che essa non ha prescritto quanto l'interrogante ritiene, ma, partendo dall'ipotesi della eventuale contemporanea presentazione di opposte iniziative da parte del concedente e del mezzadro, ha dettato invece criteri per il coordinamento degli adempimenti spettanti, rispettivamente, agli ispettorati provinciali e compartimentali dell'agricoltura.

Nel caso specifico, non risulta che il mezzadro si sia avvalso della facoltà prevista a suo favore dall'articolo 8 della legge n. 756 e quindi, non si è verificata l'ipotesi prevista dalla circolare.

Il Ministero, pertanto, avendo riscontrato – anche mediante un sopralluogo effettuato da un funzionario tecnico dell'amministrazione centrale – nel piano di trasformazione presentato dal concedente, la sussistenza dei prescritti requisiti di carattere tecnico-economico, e quindi, il corretto assolvimento, da parte del proprio organo locale, dei compiti attribuitigli dalla legge – non poteva che convalidare l'operato, respingendo il ricorso.

Il Ministro: VALSECCHI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione esistente nel comune di Sorbano (Forlì), minacciato da un movimento franoso che coinvolge circa 300 ettari di terreno e gran parte delle abitazioni del comune. La popolazione vive in apprensione, già duramente colpita in passato da una frana che distrusse 13 case e molte altre le rese inabitabili.

Per sapere quali misure saranno disposte per garantire l'incolumità e la sicurezza agli abitanti della zona franosa e quali provvedimenti intenda adottare per riparare al dissesto idrogeologico del comune di Sorbano e della Valle del Savio. (4-04722)

RISPOSTA. — L'abitato di Sorbano, in comune di Sarsina, è stato effettivamente interessato, per alcune decine di ettari di terreno agricolo, da un movimento franoso.

Detto fenomeno ha determinato l'evacuazione dal luogo di 17 famiglie, abitanti in altrettanti alloggi, che hanno trovato ricovero in gran parte nell'edificio un tempo adibito a sede comunale ed in parte in alloggi di fortuna presso il seminario vescovile.

Per lo studio del fenomeno in parola e per l'adozione di tutti i provvedimenti del caso, il provveditorato alle opere pubbliche di Bologna ha interessato il servizio geologico d'Italia, affinché disponga l'invio di un tecnico *in loco*, previ accordi con l'ufficio del genio civile di Forlì.

Lo stesso comune di Sarsina, per altro, ha già fatto effettuare, da parte del dottore ingegnere Antonio Reggiani, un proprio sopralluogo.

Non appena in possesso di probanti elementi tecnici si esamineranno le possibilità di intervento.

Il Ministro: MANCINI.

FLAMIGNI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato in cui versa la rete idrica e scolante delle frazioni agricole di Branzolino, Villafranca, Sammartino in Villafranca, Barisano, Malmissole, Roncadello e San Tomè del comune di Forlì, dove ad ogni pioggia persistente o temporale, si verificano continui allagamenti con ingenti danni alle colture e alla vita civile.

Se siano a conoscenza del fatto che negli ultimi anni le ripetute inondazioni ed il ristagno delle acque nei campi hanno causato la morte per asfissia a centinaia di migliaia di piante da frutto, nonché l'inquinamento delle acque dei pozzi, per cui la zona è, in gran parte, priva di acqua potabile.

Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per l'ordinamento della rete idrica con l'adeguamento dei collettori poderali e interpoderali, in conformità ad un programma organico di sistemazione del suolo.

(4-04723)

RISPOSTA. — In ordine agli inconvenienti lamentati dalla popolazione rurale delle frazioni del comune di Forlì – cui fa riferimento l'interrogante si premette che essi derivano essenzialmente da ristagno di acque meteoriche e che i danni subiti dalle colture sono causati da un metodo di coltivazione divenuto via via sempre più inadeguato, correlativamente alla trasformazione dei seminativi in frutteti specializzati, senza la predisposizione di un conveniente piano di sistemazione idraulico-agraria.

Si chiarisce anche che non si sono verificate inondazioni e che i ristagni di acqua arrecano danno solo alle colture, senza interessare direttamente la vita civile.

Nel territorio interessato opera soltanto un consorzio di scolo denominato « Consorzio idraulico - Forlì », il quale ha provveduto e provvede tuttora alla manutenzione della rete scolante, che è strutturata e dimensionata ancora secondo i parametri ormai largamente superati dalla bonifica idraulica in essere prima dall'avvento della meccanizzazione agricola e della diffusione delle colture frutticole specializzate.

Comunque, per il territorio di che trattasi come per altri, è in corso di perfezionamento la procedura per la classifica del comprensorio di bonifica integrale di seconda categoria, ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto del 1933, n. 215, chiesta dal consorzio di bonifica di secondo grado per il canale Emiliano Romagnolo, con sede in Bologna.

Tale provvedimento favorirà l'aggregazione del territorio stesso in un organismo consortile di bonifica, avente dimensioni assai più ampliate rispetto a quelle dell'attuale consorzio idraulico, assommando in sé tutte le prerogative per realizzare un organico assetto generale della bonifica ed eliminando ogni soluzione di continuità idraulica oggi esistente.

Per quanto si riferisce, infine, alle acque dei pozzi della zona, si fa presente che non risulta segnalato alcun caso di inquinamento delle acque sotterranee.

La penuria di acqua potabile si ritiene sia da attribuirsi piuttosto alla mancanza di una idonea rete di acquedotti nella estesa zona rurale della bassa forlivese, essendo nella gran parte dei casi l'approvvigionamento idrico assicurato a mezzo di pozzi tubolari privati che emungono da falde quasi sempre superficiali e non profonde, per ovvi motivi di carattere economico connessi ai costi di impianto ed esercizio dei pozzi.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

FODERARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia, pubblicata da taluni giornali, secondo la quale sarebbe stato trasferito da Reggio Calabria a Palermo l'ispettorato del corpo nazionale dei vigili del fuoco.

L'interrogante fa presente, nel caso la notizia dovesse rispondere malauguratamente al vero, come tale trasferimento si presenti inopportuno – dato che allontana dal centro della zona interessata l'organo di coordinamento predisposto per i casi di calamità – per cui si rende indispensabile restituire l'ispettorato medesimo alla città di Reggio Calabria.

(4-06641)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 22 marzo 1967, al fine di migliorare l'assetto dei servizi di protezione civile, furono apportate alcune modifiche alle circoscrizioni degli ispettorati di zona portandoli da 8 a 12; in particolare fu prevista la costituzione di un ispettorato di zona per la Calabria, con sede a Reggio Calabria, e di un ispettorato di zona per la Sicilia con sede a Palermo.

La riforma aveva per presupposto l'ampliamento dell'organico del corpo nazionale vigili del fuoco allora ritenuto imminente. La non ancora intervenuta approvazione della

legge sulla protezione civile, che quell'ampliamento prevede, ha impedito di dare piena attuazione al decreto. Basti considerare che attualmente gli ispettori disponibili per gli ispettorati di zona sono 8.

Si è dovuto, quindi, affidare il coordinamento dei comandi provinciali della Calabria al comandante provinciale vigili del fuoco di Reggio Calabria, sotto la direzione dell'ispettore di zona per la Campania, mentre il coordinamento dei comandi provinciali della Sicilia è stato affidato temporaneamente al comandante provinciale vigili del fuoco di Palermo.

Ciò precisato, si ritiene che la notizia di stampa cui fa cenno l'interrogante sia stata generata da inesatta interpretazione del citato provvedimento.

Il Ministro: RESTIVO.

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il 10 marzo 1969 a Gallipoli (Lecce) sulla riviera Nazario Sauro - rione Ferocino - improvvisamente si è aperta una voragine nella quale è precipitata una persona riportando gravi lesioni.

Per conoscere quali immediati provvedimenti intenda prendere per finanziare la costruzione di scogliere frangiflutti a difesa degli abitanti di quella città. (4-04721)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha disposto a favore del provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari l'assegnazione della somma di lire 12 milioni, per il finanziamento, a termini del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, dei lavori di ripristino provvisorio del transito sul lungomare Nazario Sauro, del cunicolo della fognatura ed il rafforzamento del muraglione di sostegno del terrapieno e della sede stradale nel comune di Gallipoli.

Per quanto concerne invece la costruzione di scogliera frangiflutti a difesa dell'abitato si fa presente che non sussistono, al momento attuale, motivi di particolare urgenza per la realizzazione delle opere in questione.

Si assicura, tuttavia, che tale esigenza sarà tenuta presente per quei provvedimenti che, compatibilmente con le disponibilità di fondi e con le altre richieste del genere, sarà possibile adottare.

Il Ministro: MANCINI.

FOSCHINI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se intendano negare l'approvazione governativa alle decisioni prese dagli esperti tariffari delle compagnie aeree internazionali aderenti alla IATA nella recente riunione di Dallas (USA) in riferimento a quanto segue.

Secondo tali decisioni, a partire dal 1° novembre 1969 i biglietti di viaggio aereo dall'Italia per New York e viceversa, comporteranno, per la prima volta, una differenziazione tariffaria nei confronti delle città dell'Italia meridionale.

Più precisamente, a differenza di quanto avvenuto fino ad oggi e cioè che il costo del viaggio New York-Napoli (Catania o Palermo) era uguale a quello New York-Roma, e viceversa (e ciò in analogia a quanto avviene per i trasporti marittimi per passeggeri da Trieste, Genova o Napoli per il nord America e viceversa); con gli accordi di cui sopra il costo dei viaggi verso le città del Mezzogiorno verrà notevolmente aumentato per ogni singola destinazione, creando così una ulteriore sperequazione rispetto ai viaggi verso le città del nord Italia.

Considerato che negli ultimi anni si è manifestata una flessione del numero delle presenze turistiche dell'Italia meridionale rispetto a quelle registrate nel nord, e che proprio per il prossimo futuro è prevista la entrata in vigore di grossi aerei *Jumbo jet* per il trasporto di ben 500 passeggeri, questa decisione verrebbe certamente a disincentivare lo sviluppo turistico del Mezzogiorno proprio nel momento in cui maggiore è lo sforzo, in tal senso, deciso dal Governo. (4-04295)

RISPOSTA. — La conferenza della IATA, convocata a Dallas nel mese di gennaio 1969, ha concordato la nuova struttura tariffaria da valere per il prossimo biennio sui settori del nord e centro Atlantico.

Gli accordi raggiunti in tale sede prevedono anzitutto un abbassamento delle tariffe attuali nella misura del 33,33 per cento per lo scalo di Roma e del 28,79 per cento per gli scali dell'Italia meridionale.

Questi ultimi verranno indubbiamente a trovarsi in una posizione meno favorevole rispetto allo scalo di Roma, tuttavia va osservato che:

1) la differenza fra le due tariffe sarà di soli 15 dollari;

2) tale differenza è giustificata dalla maggiore distanza degli scali a sud di Roma;

3) attualmente le tariffe potevano essere uguali in quanto il margine di guadagno per le compagnie aeree era tale che consentiva di assorbire il maggior costo per la maggiore distanza; in futuro non ci sarà questa possibilità in quanto il margine di guadagno verrà notevolmente ridotto con l'abbassamento delle tariffe.

Si ricorda inoltre che, in linea generale, le tariffe concordate per gli scali dell'Italia risulteranno più vantaggiose rispetto a quelle per gli altri scali europei.

Avendo considerato quanto sopra e ritenuto che un eventuale diniego avrebbe potuto far rimettere in discussione l'intero problema, si è data la necessaria approvazione alla ristrutturazione tariffaria proposta e, nel contempo, si è invitata l'Alitalia a farsi promotrice, nella prossima conferenza IATA, di una revisione delle tariffe in senso più favorevole agli scali dell'Italia meridionale.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARIOTTI.

FRASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave crisi che travaglia il bergamotto nella provincia di Reggio Calabria e delle conseguenti gravi ripercussioni che tale fatto sta determinando in tutta l'economia di quella provincia.

L'interrogante fa presente che detta crisi si è manifestata a seguito del notevole ribasso dei prezzi in campo internazionale, nonché del forte incremento della coltivazione del prodotto in questi ultimi anni.

Ciò premesso, domanda al ministro se ritenga di dover intervenire sia ai fini del ridimensionamento della superficie di terreno posta a coltura sia per ritirare dal mercato le quantità eccedenti la possibilità di smercio, mediante acquisiti collettivi statali.

L'interrogante rileva che l'eventuale detto intervento dev'essere tempestivo e, in ogni caso, prima della seconda metà di novembre, epoca in cui sarà immessa sul mercato la nuova produzione. (4-02015)

RISPOSTA. — Lo stato di disagio in cui versa la produzione dell'essenza del bergamotto è stato oggetto di attento esame in una riunione tenutasi presso questo Ministero, con la partecipazione di qualificati rappresentanti delle amministrazioni e degli enti interessati.

Nel corso di tale riunione, sono state accertate le cause dello stato di crisi del settore che si possono compendiare nell'incremento della produzione, dovuto anche all'aumento degli investimenti, che, in questi ultimi anni, sono passati da 3 mila a poco meno di 4 mila ettari, nonché nella contrazione del consumo di essenza naturale, a causa dell'alto prezzo rispetto al prodotto sintetico, notoriamente meno pregiato.

Quanto ai provvedimenti chiesti dall'interrogante per risolvere la crisi, premesso che non è possibile intervenire per un ridimensionamento della coltura e che acquisti collettivi non sono attuabili in quanto il prodotto non è ancora regolarmente in sede CEE, si fa presente che, ogni qualvolta se ne è ravvisata la necessità, il Ministero è intervenuto per favorire l'ammasso volontario del prodotto. Infatti, a favore dell'ammasso volontario dei frutti del bergamotto e della sua essenza di produzione 1966-67, è stato concesso il contributo dello Stato previsto dall'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, per un importo complessivo di lire 120 milioni (decreto ministeriale del 19 aprile 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 30 luglio 1968, n. 192).

Detto contributo è stato concesso in accoglimento della domanda presentata dal consorzio del bergamotto di Reggio Calabria, che ha organizzato l'ammasso volontario.

Analogo contributo, per il medesimo importo, è stato concesso anche per l'ammasso volontario dei frutti del bergamotto e della sua essenza di produzione 1967-68, con decreto ministeriale del 30 novembre 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 21 gennaio 1969, n. 19.

Si fa infine presente che il Ministero, allo scopo di risolvere radicalmente i problemi di fondo del settore (crisi del mercato del prodotto e ristrutturazione del consorzio del bergamotto), ha preso l'iniziativa di un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 28 maggio 1969, il quale, tra l'altro, disciplina l'ammasso dell'essenza di bergamotto, affidando al consorzio le operazioni di raccolta, commercializzazione e vendita del prodotto; all'uopo è prevista la concessione, a favore del consorzio stesso, di un contributo annuo di lire 300 milioni, per la durata di cinque anni a decorrere dal 1969, per consentirgli di provvedere al riequilibrio ed alla normalizzazione del mercato dell'essenza.

Il disegno di legge prevede, inoltre, una nuova composizione del consiglio di ammini-

strazione dell'ente, facendovi partecipare una adeguata rappresentanza delle categorie interessate.

Il Ministro: VALSECCHI.

FRASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere le ragioni per le quali l'ISES non ha ancora provveduto all'espletamento della graduatoria relativa ai 18 alloggi costruiti in località Piano dei Rossi della frazione Marri di San Benedetto Ullano (Cosenza) ed i cui lavori sono stati ultimati da oltre sei mesi.

L'interrogante fa presente che la costruzione di detti alloggi si rese indispensabile a seguito della frana che, circa due anni fa, investì, la frazione Marri nel comune di San Benedetto Ullano provocando per molte famiglie la perdita della propria casa.

I predetti alloggi sono, quindi, assolutamente indispensabili alla popolazione di quel comune tanto è vero che, nei giorni scorsi, molti cittadini, esasperati dal bisogno, volevano addirittura occuparli. (4-02967)

RISPOSTA. — In applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, l'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale ha realizzato, nel comune di San Benedetto Ullano, 20 alloggi popolari. Nel rispetto dei termini stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, e prima della ultimazione dei lavori, l'ISES, quale ente gestore e tramite il proprio ufficio regionale di Catanzaro, bandì in data 24 aprile 1968, regolare concorso e, dopo la istruttoria delle domande pervenute, inviò, in data 15 ottobre 1968, la documentazione relativa alla commissione provinciale per l'assegnazione di alloggi di Cosenza, cui è demandata la competenza per la trasformazione della relativa graduatoria.

Tale graduatoria è stata pubblicata in data 16 dicembre 1968 e gli alloggi sono stati consegnati agli aventi diritto il 1° aprile 1969.

Il Ministro: MANCINI.

FRASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di crisi che travaglia l'agrumicoltura calabrese e, in modo particolare, quella della zona di Corigliano Calabro (Cosenza), ove risulta all'interrogante che sono rimaste invendute migliaia di quintali di arance, per le quali non vi è alcuna prospettiva di smercio essendo totalmente assente la domanda; e per conoscere se ritenga opportuno dichiarare lo stato di grave crisi, al fine di consentire l'intervento dell'AIMA, e quali provvedimenti intenda adottare perché la crisi agrumicola, che si trascina da anni e che colpisce soprattutto una regione economicamente molto debole, qual'è la Calabria, venga avviata verso sbocchi positivi. (4-03606)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-03186 del deputato Bignardi, pubblicata a pag. 2551*).

FULCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali finanziamenti siano stati stanziati o si intendano stanziare, per la costruzione del porto di Capo d'Orlando (Messina).

Poiché il porto suddetto potrebbe rappresentare un importante polo di espansione dell'economia provinciale, notoriamente depressa, l'interrogante desidera conoscere se i suddetti ministri ritengano che la realizzazione dell'opera abbia carattere d'urgenza e se vogliano adottare, in ogni caso, tutte le misure per una rapida esecuzione dei lavori necessari. (4-05129)

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione di un porto peschereccio nel comune di Capo d'Orlando fu esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, che suggerì alcune modifiche e, pertanto, gli elaborati furono restituiti all'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo, affinché interessasse il comune di Capo d'Orlando a modificarli in conformità a quanto prescritto dal suddetto Consiglio superiore dei lavori pubblici.

L'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo ha, di recente, fatto presente che, essendosi verificata una notevole modificazione del regime idraulico della fascia costiera interessata, si è concordato con il comune di Capo d'Orlando di prevedere, rispetto alla ubicazione del costruendo porto prevista nel progetto già esaminato, lo spostamento dell'opera in zona più idonea e precisamente ad est dell'abitato di San Gregorio, in località Bagnoli.

Si assicura, quindi, che non appena i relativi progetti saranno elaborati e trasmessi, si provvederà a sottoporli con ogni sollecitu-

dine all'esame degli organi tecnici competenti, onde addivenire al più presto alla realizzazione dell'opera.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

GASTONE E MAULINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che le recenti alluvioni provocate dallo straripamento del torrente Arbogna nel territorio di Vespolate e Borgolavezzaro (Novara) e in numerosi comuni della Lomellina (Pavia), sono da attribuirsi alla responsabilità dell'associazione irrigua est-Sesia, che usufruisce di detto corso d'acqua quale canale scolatore;

2) se gli risulti che da oltre un decennio la predetta associazione non esegue i normali lavori di dragaggio, di pulizia e manutenzione dell'Arbogna e che, in occasione di forti piogge la stessa est-Sesia mantiene a livello inferiore al normale i propri cavi irrigui nella zona, scaricando nel torrente enormi quantità d'acqua che finiscono col riversarsi negli abitati;

3) che provvedimenti immediati intenda prendere per controllare l'attività amministrativa e tecnica dell'associazione irrigua in parola, la quale impone ai piccoli agricoltori coltivatori diretti esosi canoni per la fornitura di acqua ad uso irrigazione ed assolve, d'altra parte, in modo così irrazionale al compito di regolare le acque nel comprensorio affidatogli. (4-05925)

RISPOSTA. — È necessario premettere che l'Associazione irrigazione est-Sesia, consorzio di miglioramento fondiario, è concessionaria del Ministero delle finanze ed ha soltanto la facoltà di derivare determinate quantità di acqua nei pressi di Vespolate e Borgolavezzano. Amministrano il consorzio i proprietari dei terreni posti tra Sesia, Ticino e Po, che sono irrigati o che possono esserlo con le acque gestite dal consorzio stesso.

Le recenti alluvioni, ed in particolare quella di Mortara, causate da piogge particolarmente intense, hanno provocato l'esondazione dei torrenti Albegna, Rifreddo e Senella, tutti estranei, fino a questo momento, alla organizzazione consortile dell'ente.

L'unico canale, di pertinenza del consorzio, è il Cavo Plezza, la cui manutenzione è sempre stata e viene tuttora eseguita dall'ente, in forma del tutto adeguata alle esigenze irrigue, e che è entrato in piena solo perché vi si sono riversate le acque di esondazione, provenienti dagli anzidetti corsi d'acqua.

Tutto ciò premesso, è da precisare che la associazione est-Sesia non usufruisce affatto del torrente Arbogna come « canale scolatore », in quanto tale corso d'acqua non fa parte della rete irrigua consortile, cosicché non compete al consorzio alcun obbligo di provvedere alla manutenzione dell'alveo, né, d'altra parte, l'ente ha titolo per intervenire in tal senso.

Non corrisponde a verità, poi, che l'associazione est-Sesia, durante le piogge, scarichi nell'Arbogna « enormi quantità di acqua » in quanto le indispensabili manovre di alleggerimento della rete irrigua, durante le piogge, avvengono con modalità che non interessano in alcun modo l'anzidetto corso d'acqua, il cui regime di piena è determinato dal confluire, in esso, di acque di colo decadenti dalle campagne e dagli abitati, in quantità notevolmente superiore alla effettiva portata dell'alveo.

Per quanto riguarda, infine, l'asserita esosità dei canoni irrigui, applicati dal consorzio per la fornitura dell'acqua ai coltivatori diretti, l'ente ha precisato che, come in tutti i consorzi di irrigazione, anche per esso vige e viene rigorosamente applicato il criterio, sancito dalla legge, del puro e semplice riparto delle spese di gestione fra tutti coloro che fruiscono dei servizi consorziali, in proporzione del beneficio ritratto dai servizi stessi.

Nel caso dell'ente di che trattasi, i contributi consorziali centrali, nonostante la continua ascesa di numerose voci di spesa, sono rimasti ancora quelli stabiliti nel 1963 e contenuti nella misura di 57 volte rispetto alla situazione in atto nel 1938.

Detti contributi sono applicati in ugual misura, sia ai tenimenti isolati (utenze irrigue) e sia ai distretti irrigui (utenze collettive). Nell'ambito dei distretti, costituiti, per lo più, da piccoli proprietari coltivatori diretti, la gestione dell'irrigazione e la determinazione dei contributi finali relativi sono attuate da amministrazioni distrettuali, formate dagli stessi consortisti interessati ed elette con criteri di assoluta democraticità.

Il Ministro: VALSECCHI.

GATTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere al fine di assicurare il funzionamento della commissione regionale di con-

trollo dell'edilizia economica e popolare, con sede presso il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, istituita dal decreto del Presidente della Repubblica del 17 gennaio 1959, n. 2 (articolo 7) che da ben quattro anni non espleta alcuna attività.

La stasi di detta commissione reca notevole danno, in particolare agli assegnatari di alloggi di proprietà dell'IACP della provincia di Messina, che hanno avanzato da tempo ricorso contro la determinazione del prezzo fissato per l'acquisto dalla commissione provinciale prevista dalla suddetta legge.

(4-05452)

RISPOSTA. — Le commissioni regionali di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, costituite presso i provveditorati alle opere pubbliche, effettivamente, in molti casi hanno dato motivo di critica circa il loro funzionamento.

Al riguardo si fa, comunque, presente che, essendo le suddette commissioni formate da cinque membri senza alcun sostituto, ne conseguiva che, nel caso di vacanza, assenza od impedimento di uno dei componenti, le commissioni non fossero in grado di funzionare.

Pertanto, allo scopo di ovviare, in via permanente, a tale inconveniente, il Ministero dei lavori pubblici ha preso l'iniziativa per un disegno di legge relativo alla nomina di sostituti per ogni membro delle commissioni regionali di controllo sull'edilizia economica e popolare.

Tale disegno di legge, concretatosi nella legge 18 febbraio 1969, n. 86, metterà le commissioni regionali in grado di svolgere regolarmente i propri compiti.

Il Ministro: MANCINI.

GIANNINI, BORRACCINO, GRAMEGNA E SCIONTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che le nevicate e le gelate verificatesi nei giorni scorsi in provincia di Bari hanno provocato danni alle colture, in particolare agli oliveti ed ai mandorleti – se sia suo intendimento disporre che l'entità dei danni sia sollecitamente accertata.

Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per andare incontro ai contadini danneggiati – innanzitutto per metterli nelle condizioni di ripristinare le colture – nella considerazione che si tratta di produttori agricoli che già nel 1968 hanno subìto non lievi danni a causa della siccità protrattasi per molti mesi. (4-04104)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti, è risultato che le nevicate e le conseguenti gelate dei giorni 11 e 12 febbraio 1969 hanno determinato, nell'agro dei comuni di Barletta, Canosa di Puglia, Andria e Minervino Murge, in provincia di Bari, danni essenzialmente alla coltura dell'olivo.

Nel complesso, per altro, tali danni non sono stati di tale entità da giustificare l'intervento straordinario dello Stato, in applicazione della vigente legislazione in materia di danni da eccezionali avversità atmosferiche.

Comunque, l'ispettorato provinciale della agricoltura, come ha già fatto nel corso delle visite e degli accertamenti, continuerà a prestare, alle aziende agricole danneggiate, ogni assistenza tecnica per quanto si riferisce, in particolare, ai lavori di potatura e ai trattamenti antiparassitari.

Lo stesso ufficio, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, accorderà agli agricoltori che ne faranno domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva, nonché per l'estinzione di eventuali passività aziendali, derivanti da prestiti agrari di esercizio o da rate di prestiti e di mutui agrari di miglioramento fondiario in scadenza.

Il Ministero dell'interno, per quanto concerne i provvedimenti di carattere assistenziale, ha comunicato che la prefettura di Bari ha erogato agli ECA dei comuni di Andria, Barletta, Canosa e Minervino le somme, rispettivamente di lire 4.500.000, di lire 1.200.000, di lire 2.400.000 e di lire 2.250.000 precisando che nell'anno 1969, per lo sfavorevole andamento stagionale, era erogato agli ECA dei comuni della provincia, oltre all'assegnazione ordinaria per un totale di lire 146.400.000, diverse assegnazioni straordinarie nell'importo globale di lire 76.450.000.

Lo stesso Ministero dell'interno, dal canto suo, nel medesimo periodo di tempo, ha concesso alla prefettura contributi straordinari per l'integrazione dei bilanci degli ECA per complessive lire 50 milioni.

Il Ministro VALSECCHI.

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il Consiglio di Stato con sentenza pubblicata all'udienza del 22 dicembre 1967, n. 1015, accettò il ricorso di alcuni insegnanti di disegno tecnico delle soppresse scuole di avviamento, i quali avevano avanzato ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato stesso perché – dopo avere presentato domanda per l'inclusione nella graduatoria per l'ammissione in ruolo come insegnanti tecnico-pratici nell'avviamento professionale a tipo industriale, in base all'articolo 22 della legge 28 luglio 1961, n. 831, modificato con legge 27 ottobre 1964, n. 110 – furono esclusi dal Ministero della pubblica istruzione dalle graduatorie con la motivazione che non avevano prestato servizio negli anni scolastici 1959-60 e 1960-61 come insegnanti tecnico-pratici.

Per sapere se, dovendo inserire nella graduatoria in questione gli insegnanti che, esclusi, hanno avuto riconosciuto il loro diritto dalla citata sentenza del Consiglio di Stato, ritenga equo estendere l'inserimento in graduatoria a tutti gli insegnanti che vi furono esclusi con la stessa motivazione e che non inoltrarono ricorso al Consiglio di Stato, essendo ovvio che il diritto (ufficialmente riconosciuto) a usufruire del beneficio previsto previsto dalla legge, è stato contrastato da una errata interpretazione della legge da parte degli organi ministeriali, e pertanto non va considerato decaduto, solo perché non è stato inoltrato ricorso nei confronti dell'errore burocratico. (4-06853)

RISPOSTA. — Gli insegnanti di disegno tecnico che hanno ottenuto la decisione favorevole del Consiglio di Stato, o che comunque avevano impugnato con ricorso giurisdizionale o con ricorso straordinario i provvedimenti di esclusione dai benefici di cui all'articolo 22 – ultimo comma – della legge 28 luglio 1961, n. 831, sono stati inclusi, con provvedimenti già registrati alla Corte dei conti, nelle graduatorie per posti di insegnante tecnico-pratico compilate in applicazione della norma suddetta.

Non si è viceversa, ritenuto di dover procedere alla estensione del giudicato sia perché è prassi costante dell'amministrazione non estendere il giudicato stesso *ultra partes*, sia perché anche gli organi di controllo, in linea di massima, seguono tale indirizzo. Di conseguenza le numerose richieste pervenute, per ottenere l'estensione di che trattasi, sono state respinte.

D'altra parte va anche considerato che se il Ministero della pubblica istruzione avesse accolto le richieste in parola, si sarebbero verificati, rispetto ai pressoché inesistenti vantaggi per gli interessati, inconvenienti di particolare rilievo. Infatti:

a) la graduatoria che maggiormente interessa la categoria, relativa a posti delle cessate scuole di avviamento dichiarati corrispondenti alla cattedra di applicazioni tecniche maschili della scuola media, comprende 2621 insegnanti, mentre comporta il conferimento di soli 561 posti. Allungare ulteriormente l'elenco degli aspiranti, in considerazione delle possibilità di assorbimento praticamente nulle nel ruolo di applicazioni tecniche, avrebbe significato soltanto generare vane illusioni;

b) la graduatoria suddetta è stata ufficialmente pubblicata nel bollettino del Ministero fin dal 20 luglio 1967, con la pubblicazione è sorta per i primi 561 graduati una aspettativa alla nomina che verrebbe frustrata da una eventuale inclusione di altri aspiranti;

c) a molti degli esclusi non ricorrenti sono stati restituiti, su loro richieste, i documenti di partecipazione al beneficio a suo tempo presentati con la domanda respinta; in difetto di tali documenti, che difficilmente potrebbero recuperarsi nella forma originaria, non sarebbe possibile operare la valutazione dei titoli e l'inclusione in graduatoria.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GIRARDIN. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che in base al regolamento n. 206/66 del Consiglio CEE del 7 dicembre 1966, relativo al contributo FEOGA per la riparazione dei danni cousati dalle alluvioni dell'autunno 1966 in alcune regioni d'Italia, erano stati stanziati 10 milioni di unità di conto (pari ad oltre sei miliardi di lire) in base a 29 progetti (di cui 13 per le province venete di Padova, Trento, Venezia, Vicenza e Treviso, 8 per le province emiliane, e 8 per quelle toscane) presentati dal Governo italiano alla Commissione esecutiva – se sia vero che a tutt'oggi alcuna domanda di pagamento accompagnata dalle pezze giustificative previste dal regolamento n. 17/64/CEE sia stata presentata alla Commissione e se risulti ai ministri che la Commissione esecutiva, dati i precedenti, pur avendo il problema allo studio, non abbia ancora proposto

al Consiglio lo stanziamento di analoghi aiuti per contribuire alla riparazione delle inondazioni recenti nell'Italia del nord. (4-05390)

RISPOSTA. — I progetti ai quali l'interrogante si riferisce, comprendenti opere di ristrutturazione fondiaria e di bonifica idraulico-agraria su vasti territori, presentano, oltreché una notevole rilevanza finanziaria, una complessità strutturale che esige, per la realizzazione delle opere, tempi tecnici adeguati alla entità dei lavori e alla vastità dei territori interessati.

Tale circostanza, del resto è ben nota agli stessi organi comunitari e risulta anche nei provvedimenti di impegno delle provvidenze integrative dello Stato membro, emessi a seguito della compiuta istruttoria e con i quali vengono assegnati ai beneficiari termini d'esecuzione dei lavori, variabili dai 18 ai 24 anni.

È, inoltre, da rilevare che i lavori, per la loro dislocazione territoriale su estesi territori dell'Italia centro-settentrionale, sono stati sospesi nella stagione invernale per effetto delle avverse condizioni atmosferiche, che ne impediscono il proseguimento, attesa la loro particolare natura.

Per tali motivi, i beneficiari, pur essendo alcune opere in stato di avanzata esecuzione, non hanno potuto presentare domanda di pagamento dei contributi concessi dalla Comunità e dallo Stato italiano.

È noto, infatti, che le disposizioni comunitarie vigenti esigono che detti pagamenti siano effettuati ad avvenuta realizzazione delle opere e dopo la necessaria verifica da parte dei competenti organi di questo Ministero, i quali devono accertare, anche per conto e nell'interesse della Comunità, la regolarità dei lavori eseguiti e la loro conformità ai progetti presentati in fase istruttoria.

Il Ministero, comunque, non ha mancato di svolgere una continua opera di sollecitazione e di stimolo presso i beneficiari e presso enti o categorie interessate all'esecuzione delle opere affinché, compatibilmente con le esigenze sopra specificate, l'esecuzione delle opere affinché, compatibilmente con le esigenze sopra specificate, l'esecuzione delle opere potesse procedere con la maggiore sollecitudine possibile.

Ciò premesso, si precisa che risultano ultimati i lavori relativi a tre iniziative, concernenti il ripristino di strutture agrarie nel Veneto, che comportano un investimento pari a circa 500 milioni di lire, delle quali una risulta già liquidata, mentre per le altre due sono in corso le procedure per il pagamento sia del contributo comunitario sia di quello integrativo dello Stato membro.

Per le rimanenti iniziative, si ha motivo di ritenere che, entro breve tempo, gli imprenditori agricoli, che hanno ottenuto i finanziamenti comunitari e nazionali per il ripristino della efficienza produttiva delle loro aziende, saranno in condizioni di chiedere, in relazione allo stato di avanzamento dei lavori, il pagamento delle relative provvidenze.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

GIRARDIN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda prendere al fine di riportare la normalità nelle ricevitorie del lotto, particolarmente in provincia di Padova, che a causa delle promozioni e collocamenti a riposo di ricevitori, hanno un organico inadeguato alle esigenze del servizio. (4-06731)

RISPOSTA. — La carenza del personale del lotto nelle province settentrionali ed in particolare nella provincia di Padova, è ben nota agli organi competenti di questo Ministero.

Allo scopo di ovviare, nei limiti del possibile, a detta situazione, è stato bandito un concorso a 446 posti di aiuto ricevitore, il cui espletamento consentirà certamente di fronteggiare le maggiori esigenze delle sedi più abbisognevoli di personale.

Frattanto questa amministrazione, consapevole dello stato di disagio che deriva alla funzionalità di talune ricevitorie del lotto dall'attuale situazione di organico, sta provvedendo ad immettere in servizio quali aiuto ricevitori gli appartenenti a determinate categorie, che hanno diritto all'assunzione diretta nell'amministrazione dello Stato e che ne abbiano fatto o ne faranno richiesta (profughi e invalidi civili di guerra, invalidi di guerra, per servizio e del lavoro, orfani e vedove di guerra, e invalidi civili).

Per le istanze risultate compiutamente istruite è stato già provveduto all'emanazione dei decreti ministeriali di nomina.

Si può pertanto fornire assicurazione che non appena i provvedimenti saranno perfezionati mediante la registrazione presso l'ufficio controllo della Corte dei conti, sarà gradualmente provveduto all'immissione in servizio di detti elementi, tenendo in particolare conto le esigenze delle regioni settentrionali e perciò anche della provincia di Padova.

Il Ministro: REALE.

GIRAUDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, in relazione all'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, contenente tra l'altro, disposizioni per la concessione di un contributo statale nelle spese collettive di raccolta, conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli da parte di enti ed associazioni di produttori agricoli, ed in applicazione dell'articolo 8 della legge n. 367, concernente le provvidenze a favore delle aziende agricole a coltura specializzata danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche », ritenga necessario venire incontro alle attese dei cittadini, enti ed associazioni, mediante la sollecita emanazione del decreto ministeriale che predisponga il meccanismo burocratico e indichi fin da ora gli adempimenti necessari per beneficiare del suddetto contributo statale in ordine alle spese di gestione. L'esigenza che si prospetta con la presente interrogazione va collegata in particolar modo con la difficile situazione in cui si trovano parecchie cantine sociali dell'astigiano e zone vicine per effetto delle recenti grandinate, a seguito delle quali hanno avuto notevoli cali i conferenti di uve, con gravi disagi di ordine economico e di bilancio, sicché è estremamente utile ed auspicabile accelerare al massimo tempi e modalità di esecuzione dei provvedimenti di legge approvati dal Parlamento a sollievo degli organismi cooperativistici in difficoltà a causa di eventi a loro non imputabili.

Ci sono i fondi e le leggi: si dia corso con tempestività eguale alle ansie di chi attende, alla esecuzione delle leggi e alla erogazione dei contributi. (4-02424)

RISPOSTA. — Come è noto, per le cantine sociali e gli enti gestori, che hanno effettuato l'ammasso delle uve e dei mosti di produzione 1966, 1967 e 1968, sono stati adottati, ai sensi dell'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, i seguenti provvedimenti:

1) decreto ministeriale del 25 aprile 1967, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 5 luglio 1967, n. 165, concernente la concessione del contributo statale nelle spese di gestione dell'ammasso, per la vendemmia 1966;

2) decreto ministeriale del 1° marzo 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 giugno 1968, n. 147, concernente la concessione del contributo statale nelle spese di gestione dell'ammasso, per la vendemmia 1967;

3) decreto ministeriale del 28 novembre novembre 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1969, n. 28, concernente la concessione del contributo statale nelle spese di gestione dell'ammasso, per la vendemmia 1968.

Per quanto riguarda il contributo concesso per la produzione 1966 è stata disposta la liquidazione a favore di 527 cantine sociali ed enopoli, di cui 44 per la provincia di Asti, alle quali è stato liquidato un contributo di lire 51.025.650. I relativi provvedimenti sono stati trasmessi agli organi di controllo per la registrazione.

Il Ministero sta ora provvedendo all'esame delle domande e della relativa documentazione, presentate per ottenere il contributo concesso per l'ammasso volontario delle uve e dei mosti di produzione 1967, per il quale la apposita commissione ha confermato la stessa spesa di gestione stabilita per la campagna precedente.

Si aggiunge che i provvedimenti di concessione relativi alle campagne 1967 e 1968 hanno previsto che, con separati provvedimenti, possono essere concessi contributi integrativi agli enti gestori di ammassi volontari e alle cantine sociali che hanno operato in zone gravemente danneggiate da avversità atmosferiche o in condizioni particolarmente onerose, specie per le difficoltà di collocamento del prodotto.

Pertanto, gli enti che si trovano in tali condizioni potranno beneficiare del contributo integrativo, che potrà essere erogato entro un limite massimo di spesa di lire 200 milioni per ciascuna campagna.

Poiché per l'ammasso volontario delle uve e dei mosti di produzione 1968 è stata già prevista la concessione di specifici contributi a favore di cantine sociali che hanno operato in zone gravemente danneggiate da avversità atmosferiche, lo stanziamento previsto dallo articolo 8 del decreto legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, è stato riservato a produzioni per le quali non è stato possibile intervenire con i fondi di cui all'articolo 8 del secondo « piano verde ».

Il Ministro: VALSECCHI.

GIRAUDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione, penosa sul piano umano e difficile su quello economico, di ben 43 aziende agricole dei comuni di Valfenera e Cellarengo (Asti), in cui lavorano ed abitano all'incirca 200 persone, a causa della mancata

fornitura di energia elettrica, richiesta a norma del « piano verde » n. 1 e n. 2. Si tenga presente che nella zona esiste una linea improvvisata con mezzi di fortuna dai partigiani nel periodo 1943-45; essa rappresenta un pericolo permanente per lo stato di precarietà in cui si trova, tanto che l'ENEL fornisce, limitatamente ad alcune aziende ed escludendo le applicazioni domestiche, l'energia elettrica, senza per altro assumersi alcuna responsabilità in ordine ai rischi dell'impianto. Ed in rapporto a questo stato di disagio umano e di difficoltà economiche, quali provvedimenti intenda prendere, allo scopo di dotare la zona di un efficiente elettrodotto che consenta di adottare le applicazioni domestiche ed aziendali, atte ad elevare il tono della vita civile ed il reddito annuale dei lavoratori che vivono ed operano nei due comuni anzidetti. (4-05465)

RISPOSTA. — La commissione regionale per l'elettrificazione agricola in Piemonte, a fronte delle numerose richieste d'intervento e della limitatezza dei fondi disponibili, ha dovuto adottare criteri di scelta delle zone da elettrificare, che hanno portato ad una graduatoria di priorità, fondata sulla importanza sociale ed economica degli interventi e sulla spesa necessaria per realizzarli.

In relazione a tali criteri, non è stato, finora, possibile provvedere alle elettrificazione delle aziende ricadenti nei comuni di Valfenera e Cellarengo (Asti) risultando il costo dell'allacciamento per singola azienda eccessivamente elevato.

Tuttavia, sodisfatte le esigenze prioritarie, si confida che, con i prossimi programmi di intervento nel settore della elettrificazione rurale, formulati sulla base dei mezzi finanziari recati dalla legge 28 marzo 1968, n. 404, e con i fondi relativi agli ultimi due esercizi di applicazione dell'articolo 19 del « piano verde » n. 2, si possa provvedere a dotare della energia elettrica anche le aziende agricole dei comuni di Valfenera e Cellarengo.

Il Ministro: VALSECCHI.

GIRAUDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere in rapporto alla richiesta degli amministratori di numerose cantine sociali, le cui aziende associate sono state così duramente colpite dalle grandinate dell'agosto 1968, dalle alluvioni del novembre 1968 ed aprile 1969, da pregiudicare enormemente i conferimenti di uve anche per il 1969, ed in ordine a tale stato di cose, quali provvedimenti intenda prendere o proporre allo scopo di estendere l'applicazione dell'articolo 17 della legge 21 luglio 1960, n. 739, alle zone colpite dagli eventi calamitosi già citati. La richiesta postergazione omissiva dei pagamenti delle rate di mutuo scadenti nell'anno in cui si è verificata la calamità ed in quello successivo, sarebbe di enorme giovamento alla economia ed alla vita delle cantine sociali, già di per sé asfittiche per effetto di impostazioni irrazionali, ed ora, a causa delle avversità atmosferiche, in serie difficoltà economiche e finanziarie da costituire un serio problema per migliaia di famiglie contadine. (4-05466)

RISPOSTA. — Le provvidenze contributive, creditizie e fiscali, previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, si riferiscono ai danni causati dalle calamità naturali e avversità atmosferiche, verificatesi nel triennio precedente l'entrata in vigore della legge stessa (articolo 24, primo comma, della legge). Pertanto, la richiesta di che trattasi non trova alcuna possibilità di accoglimento.

Per altro, è altresì noto che le aziende agricole danneggiate nelle predette zone possono beneficiare, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, sia per far fronte alle esigenze in genere di conduzione aziendale dell'annata agraria in cui si è verificato l'evento dannoso e di quella successiva, sia per l'estinzione di passività aziendali, derivanti da prestiti di esercizio o da rate di prestiti e di mutui agrari di miglioramento, in scadenza nella stessa annata agraria o in quella successiva, ivi compresi i prestiti ed i mutui effettuati con fondi di anticipazione statale.

Ne consegue che, avvalendosi dei suddetti prestiti, gli agricoltori danneggiati potranno ugualmente omettere di pagare le rate di prestiti e mutui scadenti nell'annata in cui si è verificato l'evento dannoso e in quella successiva, provvedendo al rimborso delle passività stesse, con la rateizzazione del nuovo prestito in un arco di cinque anni e ad un modico tasso d'interesse (3 per cento, ridotto all'1,50 per cento qualora trattisi di coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, ed allo 0,50 per cento per le cooperative di trasformazione di prodotti agricoli),

anziché estinguerle, come previsto dall'articolo 17 della legge n. 739/1960, successivamente alla scadenza dell'originari operiodo di ammortamento dei mutui.

Il Ministro: VALSECCHI.

GIRAUDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle condizioni precarie in cui si trovano i comuni di Monastero Bormida e di Castel Boglione (Asti), in fatto di illuminazione pubblica e quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di venire incontro alla richiesta degli amministratori dei sopraccitati comuni, da tempo formulata, per addivenire all'ampliamento ed al riammodernamento degli impianti elettrici di illuminazione.

Per quanto possa sembrare questione di scarsa importanza, tuttavia tale problema ha pure il suo valore per elevare un ambiente, anche sul piano psicologico, ed assicurare a chi lo abita condizioni di vita civile. Si tenga presente, tra l'altro, che i suddetti comuni sono economicamente depressi sicché richiedono particolari attenzioni da parte dei pubblici poteri che debbono assicurare loro le medesime opportunità di sviluppo e di progresso dei centri più fortunati e più progrediti. (4-05589)

RISPOSTA. — I comuni di che trattasi hanno presentato domande intese ad ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, sulle rispettive somme di 6 milioni e di lire 10 milioni per l'ampliamento e l'ammodernamento degli impianti elettrici nei territori comunali.

Si assicura che tali istanze saranno tenute presenti per ogni futura evenienza, compatibilmente con le disponibilità di fondi.

Il Ministro: MANCINI.

GREGGI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga sollecitare ogni intervento perché i giudizi del lavoro abbiano una più celere procedura.

Non è ammissibile che modeste controversie tra operaio e datore di lavoro durino anni quando per l'operaio la definizione favorevole potrebbe essere una soluzione vitale, ed una definizione sfavorevole potrebbe portarlo a trovare altra sistemazione.

È problema veramente urgente da risolvere. (4-06710)

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia, relativamente al problema di una più sollecita trattazione delle controversie di lavoro, al quale la interrogazione si riferisce, ha già adottato le necessarie iniziative di sua competenza, presentando alla Camera dei deputati, il 14 ottobre 1968, un disegno di legge recante il titolo « Modificazioni alle norme del codice di procedura civile concernenti le controversie di lavoro » (atto n. 524), che tende, soprattutto, ad ovviare agli inconvenienti conseguenti alla lentezza delle cennate procedure.

Il provvedimento risulta assegnato alle Commissioni riunite IV giustizia e XIII lavoro, di codesta Assemblea e ne è stato già iniziato l'esame congiunto da parte delle Commissioni predette.

Il Ministro: GAVA.

GUGLIELMINO. — *Al Ministro del tesoro.* —Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in data 2 agosto 1968 la società cooperativa San Paolo di Scordia (Catania) richiese all'intendente di finanza di Catania la concessione provvisoria del fondo demaniale Ampelia, sito in territorio di Militello in Val di Catania (Catania) esteso complessivamente in ettari 45,95,67; e in considerazione del fatto che detto fondo si trova in uno stato di assoluto abbandono, utilizzato solamente per pascolo, mentre potrebbe più utilmente e razionalmente essere coltivato, si chiede di conoscere per quali motivi non sia stata ancora accolta l'istanza di concessione della cooperativa San Paolo che prospetta la concreta possibilità di apportare profonde trasformazioni al fondo, assicurando una stabile occupazione ai soci e incrementando, altresì, la produzione agricola. (4-04359)

RISPOSTA. — L'immobile denominato Ampelia, situato nel comune di Militello in Val di Catania, è compreso nell'elenco dei beni patrimoniali disponibili dello Stato trasferiti, con decreto del Presidente della Repubblica 22 febbraio 1967, n. 467, alla regione siciliana, ai sensi dell'articolo 33, primo comma, dello statuto di detta regione.

In relazione a ciò, utili elementi su quanto forma oggetto della questione rappresentata dovranno essere forniti dai competenti organi regionali, ai quali, a cura dell'intendenza di finanza di Catania, è stata già sottoposta la richiesta della cooperativa agricola San Paolo di Scordia, intesa a ottenere la concessione di porzione del fondo suindicato.

Il Ministro: REALE.

GUIDI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri della agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la camera di commercio competente ad escludere, ai fini dell'articolo 3 della legge 28 marzo 1968, n. 404, e della legge 22 luglio 1966, n. 614, dalla elettrificazione centri rurali e comprensori, amministrati da comuni di sinistra, in provincia di Terni.

L'interrogante chiede di conoscere come i ministri competenti intendano eliminare una intollerabile discriminazione, denunciata dal sindaco di Orvieto, alla suddetta camera di commercio. (4-04822)

RISPOSTA. — La legge 22 luglio 1966, n. 614, non prevede alcuna consultazione delle camere di commercio in ordine alla predisposizione dei programmi esecutivi annuali di opere.

Questi ultimi, invero, vengono formulati ed approvati da questo comitato, sulla base di opportune proposte da parte dei Ministeri interessati e delle regioni a statuto speciale.

Nessuna discriminazione è stata, pertanto, effettuata nei confronti del comune di Orvieto in quanto i programmi di interesse agricolo concernenti detto territorio sono stati predisposti dal competente Ministero della agricoltura e delle foreste.

Detto Ministero ha, infatti, comunicato che i programmi di elettrificazione rurale previsti dalle leggi 27 ottobre 1966, n. 910 (« piano verde » n. 2) e 28 marzo 1968, n. 404, sono stati predisposti dall'apposita commissione regionale, sulla base di una valutazione obiettiva delle esigenze che si pongono nelle singole zone interessate, secondo una scala di priorità delle esigenze stesse.

L'adozione di tale criterio è dimostrata dal fatto che nella provincia di Terni, su 13 comuni retti da amministrazioni di sinistra, i programmi di elettrificazione rurale fin qui approvati ne interessano 4.

Per quanto riguarda il comune di Orvieto, sono state approvate opere di elettrificazione rurale per lire 29.364.943, ai sensi dell'articolo 19 del citato « piano verde » n. 2, e per lire 6 milioni ai sensi della legge 28 marzo 1968, n. 404.

Le temporanee esclusioni di alcune circoscrizioni comunali dagli interventi in parola, si fondano, come dianzi detto, esclusivamente su valutazioni obiettive di cui l'apposita commissione non poteva non tener conto nella formulazione dei primi programmi di intervento. Ciò per sodisfare esigenze che nel settore si ponevano con carattere prioritario rispetto alle altre, e in considerazione della opportunità di graduare gli interventi secondo criteri di economicità e socialità, tali da realizzare, a parità di costi, il maggior numero di allacciamenti e, conseguentemente, di nuove utenze.

Dette esclusioni, per altro, hanno riguardato, nella provincia di Terni, 10 comuni retti da amministrazioni di centro o centro-sinistra e otto comuni con amministrazioni di sinistra.

Comunque, una volta sodisfatte le cennate esigenze prioritarie, potranno, in sede di formulazione dei futuri programmi, essere prese in considerazione anche quelle delle altre zone interessate.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: DI VAGNO.

GUNNELLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quale iniziativa intendano adottare, in aderenza ad una proposta formulata dalla Federvini - sezione siciliana - al fine di modificare l'articolo 7 del disciplinare relativo alla produzione di vini marsala ad origine controllata tendente ad evitare le spedizioni di detti vini in carri serbatoi ed ad obbligare invece la spedizione in fusti, damigiane e bottiglie.

Con l'accettazione della proposta della Federvini - sezione siciliana - si avrebbe non soltanto un maggior controllo qualitativo a favore dei consumatori e del mercato, ma la lavorazione e l'imbottigliamento *in loco* con benefici effetti per l'industria, per l'artigianato bottai e per l'occupazione. (4-05078)

RISPOSTA. — Il disciplinare di produzione del vino marsala ad origine controllata è stato approvato recentemente con decreto presidenziale ed inviato agli uffici competenti per la pubblicazione. Allo stato attuale non è, pertanto, possibile procedere alla sua modifica nel senso auspicato dall'interrogante.

Si assicura, tuttavia, che il Ministero, ove nella pratica attuazione del dsiciplinare se ne dimostrasse la necessità, non mancherà di apportare ad esso le opportune modifiche.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

IOZZELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio esistente nella popolazione di Roma e dell'alto Lazio per la mancata approvazione della deliberazione del comune di Roma relativa al trasferimento della società Roma-nord alla STEFER e per sapere se intenda intervenire per superare le obiettive difficoltà in vista della decisiva importanza che ha il problema per le comunicazioni di Roma con una parte notevole del suo entroterra. (4-04003)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 23 dicembre 1968, n. 2405, il consiglio comunale di Roma ha dato mandato al sindaco di autorizzare il consiglio di amministrazione della società STEFER a procedere all'acquisto del pacchetto azionario della società romana per le ferrovie del nord.

Tale deliberazione è stata annullata dal prefetto di Roma, con decreto del 16 gennaio 1969, n. 26483, in base ai motivi analiticamente enunciati nel decreto stesso e che possono così riassumersi: come si evince dal verbale della seduta del consiglio comunale, la società STEFER, il cui pacchetto azionario appartiene per intero al comune di Roma, versa in condizioni economiche tali da escludere, nella maniera più assoluta, la possibilità di procedere con i propri mezzi di bilancio all'acquisto del pacchetto azionario della società romana per le ferrovie del nord, verso la spesa di lire 901.769.000. Pertanto, trovandosi la STEFER, ormai da anni, nella situazione prevista dall'articolo 2364 del codice civile, la spesa per l'acquisto delle azioni, anche se formalmente sostenuta dalla STEFER, sarebbe sopportata per intero dal comune di Roma.

In vista di tale situazione, il comune di Roma avrebbe dovuto, per altro, indicare nella stessa deliberazione i mezzi di bilancio destinati a far fronte al pesante onere pluriennale ricadente a proprio carico.

Comunque, la riaffermata autonomia dei servizi della società romana per le ferrovie del nord induce, fondatamente, a ritenere che, mediante l'acquisto delle azioni, il comune di Roma istituirebbe un nuovo servizio pubblico. Ora, la gestione diretta di pubblici servizi, mediante il ricorso ad istituti privatistici, quali la società per azioni, è insanabilmente illegittima avendo il legislatore predisposto allo scopo altri istituti. Infine, tale gestione, anche se deliberata nei modi di legge, non potrebbe svolgersi in zone esterne al territorio comunale o addirittura, come nel caso di specie, fuori del territorio della provincia nella quale il comune è compreso.

Ciò premesso, si fa presente che avverso il citato decreto prefettizio di annullamento è stato prodotto ricorso gerarchico da parte del comune di Roma, sul quale questo Ministero non mancherà, quanto prima, di pronunciarsi.

Il Ministro: RESTIVO.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato della delibera del 25 gennaio 1969, n, 1 adottata all'unanimità dal consiglio comunale di Recale (Caserta) con la quale è stata avanzata pubblica protesta per la mancata concessione del più volte promesso contributo di lire 30 milioni per il completamento del primo lotto della rete fognante in applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589. Gli interroganti fanno presente che i lavori sono assolutamente necessari, urgenti ed indilazionabili per la grave situazione igienico-sanitaria dipendente soprattutto dalla rete di fognatura incompleta (i lavori eseguiti con il primo contributo sono inutilizzati proprio perché è necessario il completamento degli stessi) come è dimostrato anche dalle abbondanti assicurazioni che per il passato uomini di governo e sottogoverno hanno sempre fornito, senza alcun risultato. (4-03899)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 7 dicembre 1964 venne approvato il progetto generale e quello del primo lotto relativi ai lavori di costruzione della rete idrica e fognante del comune di Recale (Caserta) nei rispettivi importi di 825 e 135 milioni.

I lavori relativi al primo lotto sono in avanzato corso di esecuzione e riflettono la realizzazione del tratto di canale coperto, compreso tra l'impianto di epurazione e la immediata periferia dell'aggregato urbano, nonché un altro tratto del canale scoperto compreso tra l'impianto depurativo e il fosso canale, in cui è previsto lo scarico provvisorio della rete fognante interna.

Per altro, al comune predetto è stato promesso, con ministeriale 5 marzo 1969, il contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 130 milioni, per i lavori di costruzione del secondo lotto della rete idrica e fognante.

Il Ministro: MANCINI.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se gli risulti che sono giacenti presso la camera di commercio di Caserta centinaia

di domande di artigiani intese ad ottenere il contributo della Cassa per il mezzogiorno, domande che si dice non siano state definite per il mancato finanziamento. Per conoscere le precise ragioni di questa situazione e quali provvedimenti si intendano adottare. (4-06478)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, al fine di consentire alla commissione provinciale di Caserta di riprendere l'esame delle domande di contributo a favore delle imprese artigiane meridionali – sospeso momentaneamente per l'esaurimento dei fondi – ha messo a disposizione della suddetta commissione circa 32 milioni di lire.

Tale importo verrà al più presto integrato con un successivo versamento sul conto di gestione aperto a favore della commissione provinciale di Caserta; per consentire a quest'ultima di procedere con celerità alla definizione delle domande di contributo fin qui giacenti, in attesa del provvedimento di concessione.

Il Sottosegretario di Stato: DI VAGNO.

LA BELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione determinatasi in alcuni centri agricoli del viterbese, soprattutto a Tuscania, Pescia Romana e Montalto di Castro, ove il « seme selezionato » di grano duro fornito ai coltivatori dal consorzio agrario provinciale con il sistema della cambiale agraria, ha germinato in modestissima misura, inferiore al 30 per cento, ed ha rilevato una altissima percentuale di impurità; che il fornitore consorzio agrario rifiuta il risarcimento ai contadini i quali hanno dato inizio a compatte manifestazioni di protesta, che intensificheranno nei prossimi giorni, a difesa del loro già scarso reddito quasi totalmente già compromesso se non vi saranno misure riparatrici da parte del consorzio agrario, responsabile di aver fornito un prodotto assolutamente privo dei requisiti di legge previsti per il seme selezionato e garantito.

Quali disposizioni siano state o saranno impartite agli organi periferici del Ministero dell'agricoltura e all'ente di sviluppo per tutelare, assistere e difendere i coltivatori dall'inqualificabile e irresponsabile atteggiamento del consorzio agrario provinciale di Viterbo. (4-03576)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-03631, del deputato Avolio, pubblicata a pag. 2537*).

LA BELLA E CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché nella provincia di Viterbo sia ristabilito il pieno rispetto dell'articolo 65 del testo unico della legge sulla caccia, considerando che in quella provincia le riserve, in numero di 53 per una superficie complessiva di ettari 70.448, superano largamente il quinto stabilito al primo comma del citato articolo 65; che si verifica uno squilibrio inconcepibile tra riserve e zone destinate al ripopolamento, appena 7 per 4.236 ettari.

Se ritenga necessario intervenire presso quel comitato provinciale affinché proceda ad un attento riesame della situazione, sospendendo nel frattempo ogni definizione delle richieste di rinnovo e di concessioni nuove, ed adottando tutte le misure e le sanzioni previste per il rispetto da parte dei riservisti delle norme sul ripopolamento, la vigilanza, la lotta ai nocivi, la consegna della selvaggina da irradiare nel territorio libero e il risarcimento dei danni alle colture agrarie, per eliminare il profondo malcontento dei cacciatori del viterbese. (4-04551)

RISPOSTA. — Dai dati in possesso di questo Ministero, risulta che, nella provincia di Viterbo, i terreni sui quali sono costituite riserve di caccia hanno un'estensione complessiva di ettari 66.697, mentre quello riservabile, ai sensi dell'articolo 65 del testo unico delle disposizioni sulla caccia, è di ettari 71.097. Pertanto, anche se i dati forniti dagli interroganti – ettari riservati 70.448 – fossero esatti, il quinto provinciale riservabile, previsto dalla legge, non sarebbe ancora raggiunto.

Tuttavia, poiché, con l'entrata in vigore della legge 2 agosto 1967, n. 799, la competenza in materia è stata demandata ai comitati provinciali della caccia, non è da escludere che, nella provincia di che trattasi, siano state apportate modifiche territoriali – concessioni o scadenze di riserve – di cui questo Ministero non sia pienamente al corrente.

Si assicura, comunque, che si provvederà a richiamare l'attenzione del presidente del comitato provinciale della caccia di Viterbo sulla necessità, oltre che del rispetto dell'articolo 65 del testo unico delle disposizioni sulla caccia, anche dell'adozione delle misure necessarie per quanto riguarda il ripopolamento delle riserve, l'irradiamento della selvaggina in territorio libero e, in generale, l'osservanza, da parte dei riservisti, delle norme vigenti in materia.

Il Ministro: VALSECCHI.

LAVAGNOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle partecipazioni statali e della agricoltura e foreste.* — Per conoscere come si intenda operare nei confronti di quei piccoli proprietari, espropriandi della costruenda autostrada per il Brennero, residenti nei comuni di Brentino Belluno, Rivoli e Dolcé (Verona), i quali, con l'esecuzione dell'opera, vedono smembrate le loro aziende, unica fonte economica e di reddito per le loro famiglie.

Considerato che le stime per l'indennizzo effettuate dalla società autostrade per il Brennero, risultano di gran lunga inferiori rispetto allo stesso valore determinato dai tecnici dell'ufficio erariale di Verona, oltre al fatto che l'esigua disponibilità di terreno coltivabile a fondo valle, con l'esproprio, impedisce a gran parte delle aziende di poter ricostituirsi, l'interrogante chiede ai ministri competenti di intervenire:

1) per garantire l'immediato indennizzo del prodotto rilevato e stimato quantitativamente fin dal luglio-agosto 1968;

2) per adeguare l'indennizzo dei terreni soggetti ad esproprio al reale valore e danno economico sofferto dagli interessati (come è già stato fatto del resto nel comune di Avio, Trento);

3) per dar loro infine, la possibilità di potersi ricostruire altrove una azienda contadina efficiente, dal momento che la toponomastica del fondo valle, con la costruenda autostrada, assorbirà gran parte del terreno coltivato a vigneto. (4-03358)

RISPOSTA. — La società concessionaria della costruzione ed esercizio dell'autostrada Brennero-Verona, nel liquidare le indennità per le espropriazioni resesi necessarie per la costruzione di detta autostrada nei comuni di Brentino Belluno, Dolcè e Rivoli, si è attenuta ai valori indicati in data 14 novembre 1966 dall'ufficio tecnico erariale di Verona e successivamente aggiornati in data 8 novembre 1968 dallo stesso ufficio, in collaborazione con l'ispettorato dell'agricoltura di Verona.

Per quanto riguarda la eventuale ricostituzione delle aziende contadine interessate dalle espropriazioni, si fa presente che gli espropriati possono invocare i beneficî previsti dalle leggi sulla proprietà diretto-coltivatrice e precisamente dalla legge 24 febbraio 1948, n. 114, e successive, nonché dalla legge 26 maggio 1965, n. 590.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

LAVAGNOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il sindaco e la giunta del comune di Cerea (Verona) sono stati « rinviati a giudizio per falso ideologico commesso da pubblico ufficiale ».

L'interrogante fa presente, altresì, che non è stato discusso e approvato il bilancio di previsione per l'anno in corso e che, il consiglio da molti anni non si riunisce nonostante la regolare richiesta di convocazione presentata al sindaco da oltre un terzo dei consiglieri.

L'interrogante, infine, chiede al ministro se ritenga opportuno intervenire allo scopo di far rispettare le leggi e la normale prassi democratica per il regolare funzionamento dell'amministrazione di Cerea. (4-05246)

RISPOSTA. — Nei confronti del sindaco e degli assessori del comune di Cerea, imputati di falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale, non essendo stato emesso il decreto formale di citazione a giudizio, non si sono verificati i presupposti stabiliti dalla legge per la sospensione dalla carica.

È da tener presente, per altro, che il consiglio comunale di Cerea, nella seduta del 9 maggio 1969 si è pronunziato per la revoca del sindaco con 15 voti favorevoli contro 13 contrari e un'astensione su 29 consiglieri presenti e votanti, senza però raggiungere, ai fini della validità della deliberazione il *quorum* di 2/3 dei consiglieri assegnati al comune, come prescritto dall'articolo 149 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148. Successivamente il sindaco di Cerea presentava le dimissioni dalla carica delle quali il consiglio comunale prendeva atto nella seduta del 4 giugno 1969.

Per quanto concerne gli assessori implicati nel citato procedimento penale, la situazione viene attentamente seguita dalla prefettura ai fini della tempestiva conoscenza di eventuali provvedimenti giudiziari che comportino per gli stessi l'obbligo di astenersi dall'esercizio delle funzioni.

Nel frattempo, l'autorità di vigilanza non mancherà di svolgere ogni necessario intervento per promuovere l'adempimento degli obblighi di legge incombenti sull'amministrazione comunale, tra i quali principalmente, la nomina del nuovo sindaco, non ancora pervenuta per la mancanza del numero legale nelle sedute all'uopo indette, e l'approvazione del bilancio per l'esercizio in corso.

Il Ministro: RESTIVO.

LAVAGNOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per i quali il magistrato delle acque di Venezia non ha ancora provveduto ad emanare il decreto riguardante l'esecuzione del progetto concernente la sistemazione e bitumazione delle strade comunali Palesella, Possessione, Ronchi del comune di Angiari (Verona).

L'interrogante precisa:

1) che il Ministero dei lavori pubblici in data 20 giugno 1968 ha comunicato alla amministrazione del comune di Angiari di contribuire con 24 milioni di lire per l'esecuzione dell'opera;

2) che la delibera del consiglio comunale di Angiari e il progetto per la sistemazione e bitumazione delle strade, ha avuto l'approvazione sia da parte della giunta provinciale amministrativa, sia dal genio civile di Verona;

3) che già dal mese di febbraio 1969, la delibera e il relativo progetto sono stati trasmessi al magistrato delle acque di Venezia.

L'interrogante chiede, infine, al ministro dei lavori pubblici, se ritenga necessario intervenire presso il magistrato delle acque di Venezia allo scopo di sollecitare l'emanazione del decreto, tenendo in considerazione dell'estremo disagio in cui si trovano i cittadini del luogo per il cattivo stato delle strade delle loro località. (4-05672)

RISPOSTA. — Il magistrato alle acque presso il provveditorato alle opere pubbliche di Venezia ha, con recente decreto, provveduto ad approvare formalmente il progetto ed a concedere il relativo contributo statale.

Il Ministro: MANCINI.

LEZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda dare disposizioni perché agli ispettorati agrari si ricevano le domande per contributi e prestiti da parte di colpiti da avversità atmosferiche anche dopo la data ultima del 5 gennaio 1969. (4-04600)

RISPOSTA. — Si ha motivo di ritenere che l'interrogante abbia inteso riferirsi alle domande di concessione delle provvidenze recate dal decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, pervenute ai competenti uffici periferici oltre il 90° giorno dalla data di pubblicazione del decreto di delimitazione delle zone di intervento.

Al riguardo, si osserva che, per quanto riguarda i prestiti di esercizio per la ricostituzione dei capitali di conduzione, previsti dall'articolo 2 del citato decreto-legge, in sede di conversione in legge del decreto stesso, non sono state apportate modifiche ai presupposti soggettivi ed oggettivi degli interventi in esame, per cui non avrebbe fondamento giuridico un eventuale spostamento del *dies a quo* previsto dal decreto-legge n. 917, ai fini della decorrenza del termine utile per la presentazione delle domande.

Per quanto concerne, invece, i contributi in conto capitale, di cui al penultimo comma dello stesso articolo 2, è noto che, in sede di conversione in legge, sono stati in parte variati i presupposti oggettivi, per beneficiare delle agevolazioni stesse (misura percentuale del danno; colture che concorrono alla determinazione della produzione lorda globale).

È, pertanto, da ritenere che, per queste ultime provvidenze, si possa considerare come termine utile per la presentazione delle domande il termine di 90 giorni, a decorrere dalla data di pubblicazione della legge di conversione nella *Gazzetta ufficiale*, tenuto conto del periodo della *vacatio legis*.

Nessun termine, infine, è previsto dalle vigenti disposizioni, per la presentazione agli ispettorati provinciali dell'agricoltura, delle domande di prestiti di esercizio, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Ministro: VALSECCHI.

LIBERTINI, CARRARA SUTOUR E CANESTRI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere: se sia al corrente del fatto che sono stati presentati progetti per la lottizzazione dell'isola di Gallinara che, collocata a breve distanza dalla costa tra Alassio e Albenga (Savona) è per le sue bellezze naturali una importante attrazione turistica alla portata di tutti; se il ministro ritenga che la lottizzazione e la speculazione edilizia conseguente arrechino serio danno al paesaggio ed escludano tutti, salvo una ristrettissima minoranza, dal godimento delle bellezze naturali; e infine quali iniziative il Ministero del turismo intenda assumere, promuovere o favorire per una pubblicizzazione dell'isola stessa, diretta a salvaguardarla da ogni deturpazione e a porla a disposizione di tutti. (4-05557)

RISPOSTA. — L'isola Gallinara è compresa nell'ambito territoriale del comune di Alben-

ga ed è prospiciente il golfo di Alassio da cui dista circa 1.400 metri. Ha una superficie di circa 11 ettari, ed è in parte coperta da vegetazione. Custodisce i resti di un convento benedettino del XII secolo nonché quelli di una torre medioevale. L'isola è ricca di reperti di epoca romana. Dal 339 al 361 vi trovò rifugio San Martino, Vescovo di Tours e successivamente vi riparò Papa Alessandro III.

Da circa dieci anni l'isola in questione è di proprietà del commendatore Dario Riccardo Diana, il quale, il 7 luglio 1968, ha presentato al comune di Albenga, nel cui ambito territoriale l'isola di Gallinara è compresa, un progetto per la costruzione di 22 ville, un ristorante ed una sede nautica.

Sul progetto, la commissione edilizia del comune di Albenga si espresse favorevolmente facendo salvo però il parere della competente sovrintendenza ai monumenti, ritenendo la isola sottoposta a vincolo.

Il progetto venne pertanto, inviato alla soprintendenza ai monumenti il 7 novembre 1968, per il parere.

La soprintendenza chiese, il 12 dicembre 1968, al comune ulteriori documenti e fece nel contempo presente che « ... da un esame preliminare le previste opere non risulterebbero paesisticamente accettabili ».

La necessità di tutelare l'isola di Gallinara venne fatta presente anche dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza del 17 dicembre 1968.

Il suddetto Consiglio, infatti, nell'esprimere parere sfavorevole all'approvazione del piano regolatore generale adottato dal Consiglio comunale di Albenga, rilevò, tra l'altro quanto segue: « Per quanto riguarda le norme di attuazione un richiamo particolare meritano le disposizioni previste per la zona rurale *A* che interessa tutto l'arco rivierasco ivi compresa l'isola della Gallinara il cui comprensorio va decisamente tutelato.

Le predette disposizioni, mentre affermano che nella zona rurale *A* sono consentite soltanto abitazioni per la conduzione del fondo, ammettono poi come « tollerate » le abitazioni in genere, stalle, rimesse e magazzini agricoli, nonché autorimesse private.

Le stesse disposizioni, inoltre, alla lettera *f*) delle norme generali consentono nella zona rurale *A* la creazione di nuclei edilizi unitari, per favorire i quali è necessario un indice di fabbricabilità di 1,50 metri cubi-metri quadrati, superiore a quello previsto in genere per la stessa zona (1 metro cubo-metro quadrato).

Non vi è dubbio che tale normativa non può essere assolutamente accettata in quanto in aperto contrasto con la necessità sopra affermata di tutelare l'arco rivierasco e, in particolare, l'isola della Gallinara ».

Allo scopo di aprire un ampio dibattito sul problema, l'EPT di Savona organizzò in collaborazione col quotidiano *La Stampa* in Alassio, il 22 ottobre 1968, una tavola rotonda nella quale il presidente di quell'EPT affermò che anche se il progetto succitato ha caratteristiche tali da non nuocere sotto il profilo paesistico, paesaggistico e ambientale, nulladimeno si rileva necessario per una molteplicità di motivi di conservare l'isola assolutamente integra, quale superstite parco naturale non ancora violentato dall'opera dell'uomo; all'uopo, lo Stato dovrebbe intervenire per la necessaria difesa, anche con l'eventuale acquisto diretto dell'isola, che presumibilmente potrebbe essere effettuato ad un prezzo variabile dai 600 ai 700 milioni di lire.

La posizione assunta dall'ente provinciale per il turismo di Savona è conforme agli orientamenti dell'amministrazione del turismo e dello spettacolo.

Il Ministro: NATALI.

LIMA. — *Al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere – premesso che lo sciopero dei cancellieri paralizza ancora una volta l'amministrazione della giustizia, acuendo maggiormente una crisi già più volte registrata – quali provvedimenti s'intendano adottare, in considerazione del fatto che il Ministero della giustizia, pienamente condividendo le richieste della categoria interessata, ha da tempo predisposto ed inoltrato agli uffici della riforma uno schema di ordinamento, adeguato ed idoneo a risolvere i problemi che assillano i cancellieri, componenti essenziali dell'ordine giudiziario. (4-06711)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06515, del deputato Biamonte, pubblicata a pag. 2550*).

LIZZERO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se corrispondano al vero le notizie apparse in questi giorni sulla stampa italiana secondo le quali il governo elvetico avrebbe deliberato di non concedere il contributo di sua pertinenza per far fronte agli oneri derivanti a seguito della concessio-

ne dell'assistenza di malattia e ospedaliera ai familiari residenti in Italia dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera e ai frontalieri e loro familiari.

Gli interroganti ricordano che negli incontri della commissione italo-elvetica vi era stato, da parte del governo elvetico, l'impegno di concorrere con un suo contributo annuale alle spese occorrenti per la doverosa concessione dell'assistenza di malattia ai familiari dei nostri emigrati e chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo italiano intenda adottare al fine di ottenere il mantenimento degli impegni assunti da parte del governo svizzero. (4-06541)

RISPOSTA. — Per modificare la situazione di disagio determinata dal fatto che i familiari rimasti in Italia dei nostri lavoratori in Svizzera e i frontalieri non possono usufruire né dell'assicurazione malattia obbligatoria italiana né di quella svizzera, fin dal 1964 vennero avviate trattative con quel governo tendenti all'istituzione di un sistema obbligatorio di assicurazione con partecipazione finanziaria dei due governi.

Le trattative si rivelarono lunghe e laboriose a causa della riluttanza da parte elvetica ad accettare tale principio. Nel 1967 finalmente in riunioni a livello tecnico si concordò su di uno schema di sistema assicurativo a carattere volontaristico che ripartisse l'onere fra lavoratori, Governo italiano e governo svizzero.

I nostri interlocutori si riservarono di sottoporre tale schema ai competenti organi elvetici interessati (dipartimento federale, cantoni, sindacati, associazioni padronali) e solo verso la metà di maggio scorso il governo federale si è dichiarato spiacente di non poter aderire alla soluzione proposta tendente a rendere meno onerosa l'assicurazione volontaria presso l'INAM mediante la partecipazione finanziaria del governo svizzero.

Tale atteggiamento del governo di Berna sembra ispirarsi essenzialmente alle seguenti circostanze:

1) la non obbligatorietà in Svizzera dell'assicurazione malattia, che si attiene rigorosamente ai criteri della territorialità e della individualità; 2) l'aggravio che verosimilmente potrebbe derivare in futuro alla Confederazione da simili impegni internazionali; 3) la riforma, tuttora in corso, del sistema di assicurazione malattia elvetico.

Non esisteva pertanto un impegno del Governo elvetico a concorrere agli oneri derivanti dalla concessione dell'assistenza malattia ai familiari rimasti in Italia dei nostri lavoratori, cui detto governo sarebbe venuto meno con la decisione resa nota nel maggio 1969.

Il Governo italiano, tuttavia, non ha mancato di esprimere il proprio rammarico per l'atteggiamento negativo del Governo svizzero davanti ad una iniziativa che avrebbe consacrato la collaborazione fra i due paesi e l'apporto dei nostri lavoratori e si può assicurare che non si tralascia di svolgere nei modi più opportuni ed efficaci, ogni azione per ottenere l'auspicata partecipazione elvetica al costo dell'assicurazione malattia dei familiari rimasti in Italia dei nostri lavoratori che tanto contribuiscono allo sviluppo dell'economia di quella nazione.

Si è, comunque, in grado di assicurare gli interroganti che la situazione rimane per il momento invariata agli effetti della tutela dei lavoratori interessati e delle loro famiglie, in quanto con i noti provvedimenti di legge del 12 marzo 1967 e del 1° maggio 1968, l'assistenza in parola è stata garantita a tutti coloro che assumano impegno a corrispondere all'INAM quote mensili differenziate secondo il numero dei familiari assicurati.

Tale operazione come noto, prevede una spesa a carico dello Stato italiano di 4 miliardi e mezzo per il corrente esercizio finanziario.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

LOBIANCO E CRISTOFORI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ridare fiducia ai canapicoltori e per imprimere ad un comparto produttivo che ebbe già, anche in un recente passato, un ruolo di rilievo sul piano economico e sociale della nostra agricoltura, la possibilità di una effettiva ripresa.

E più precisamente gradirebbe sapere:

1) se abbia in corso di esame o, meglio, abbia già deciso l'annosa questione della struttura funzionale del consorzio canapa il quale potrebbe continuare – revisionato anche nelle sue attribuzioni – ad assolvere alla funzione di organo tecnico del settore e mettere a disposizione dell'AIMA parte dei suoi dipendenti i quali, per l'attività svolta per decenni a diretto contatto dei produttori agricoli, costituiscono elemento valido e di sicuro affidamento;

2) se il Ministero dell'agricoltura veda la possibilità dell'attuazione, congiuntamente al lino, di una regolamentazione comunitaria

per la canapa dal momento che in più occasioni è stato dimostrato quale e quanta importanza rivesta la disponibilità della canapa italiana per i paesi della Comunità economica europea.

E se, date le crescenti difficoltà in cui continua a dibattersi la produzione, sia possibile attendersi un concreto intervento del Ministero per giungere ad una sollecita definizione del problema che, per altro, risulta essere avviato alla fase conclusiva da parte delle categorie professionali;

3) se ritenga che la favorevole decisione assunta dal Ministero dell'epoca in merito all'attuazione del progetto per un impianto pilota di macero-stigliatura nella Campania, già presentato nel 1962 dal consorzio canapa ed approvato dalla commissione consultiva di cui al decreto ministeriale 14 settembre 1963, sia sufficiente per non procrastinare oltre la costruzione per evitare di giungere con l'impianto funzionante a scomparsa completa della canapicoltura;

4) se, considerate le possibilità che sembra vadano favorevolmente delineandosi, circa l'impiego della canapa in attività industriali diverse da quelle della filatura e corderia, con particolare riferimento al settore della carta, ritenga di poter assicurare ai canapicoltori, ed almeno per i primi anni, un concreto intervento finanziario a favore di nuovo utilizzazioni della fibra di canapa per renderne economici la produzione e l'impiego stesso. (4-02632)

RISPOSTA. — Il Ministero ha tuttora allo esame il problema della ristrutturazione del Consorzio nazionale produttori canapa, la cui attività, a seguito della sentenza della Corte costituzionale del 9 aprile 1963, n. 46, che determinò l'abolizione dell'ammasso obbligatorio della canapa, si è ridotta all'attuazione dell'ammasso volontario del prodotto e ai compiti di miglioramento della produzione.

Nel quadro di tale ristrutturazione forma oggetto di particolare esame la possibilità di utilizzare convenientemente il personale del consorzio, ritenuto esuberante rispetto alle effettive esigenze dell'ente.

Al riguardo, tuttavia, va osservato che il consorzio, pur presentando una situazione patrimoniale positiva, si trova attualmente nell'impossibilità di dare attuazione, con carattere di immediatezza, ad eventuali provvedimenti di riduzione del personale, non essendo in grado di corrispondere ai licenziati le indennità di quiescenza.

Inoltre, considerando che il personale dimostratori esuberante presta ormai servizio da lungo tempo e che quindi, nella maggior parte dei casi, ha raggiunto una età avanzata e, comunque, tale da rendere più difficile una nuova occupazione, è stata prospettata la possibilità di collocare detto personale in posizione di comando presso l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo AIMA, che ha già avanzato al consorzio richiesta in tal senso.

La canapa è compresa tra le fibre tessili che dovranno formare oggetto di una organizzazione comune di mercato; organizzazione che, una volta attuata, potrà garantire un equo reddito ai produttori connesso ad una più razionale produzione, nonché assicurare una migliore utilizzazione della fibra.

Attualmente, le proposte per la definizione di regolamenti, riguardanti il settore di cui trattasi, sono in corso di elaborazione da parte della Commissione CEE e dovranno, quanto prima, essere sottoposte all'esame degli Stati membri.

Non appena le cennate proposte saranno state presentate, il Ministero non mancherà di adoperarsi perché si possa pervenire, nel più breve tempo possibile, all'auspicata organizzazione comune del settore.

Nella formulazione dei programmi di intervento per l'applicazione dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, riguardante la costituzione di impianti di particolare interesse pubblico a totale carico dello Stato, il Ministero si attiene ai criteri generali stabiliti con decreto ministeriale 20 gennaio 1967, i quali prevedono che gli impianti da realizzare dovranno specialmente tendere a sodisfare le esigenze connesse alla commercializzazione su vaste aree comprensoriali dei prodotti agricoli e zootecnici e, in particolare, dei prodotti ortofrutticoli e delle carni, e che gli impianti stessi dovranno essere localizzati con riguardo alla consistenza della produzione attuale ed alla concreta possibilità del suo aumento.

In conformità di siffatti criteri, il Ministero ha impostato un programma di interventi – graduati in base alle esigenze di commercializzazione dei diversi settori produttivi e secondo il cennato ordine prioritario – la cui realizzazione comporterà l'utilizzazione di tutti gli stanziamenti autorizzati in bilancio, fino al 31 dicembre 1969.

Ciò stante e considerate anche che la produzione canapicola è in continua diminuzione, non si ritiene di dover procedere alla realizzazione di un impianto pilota per la ma-

cero-stigliatura della canapa ai sensi del predetto articolo 10.

Per altro, il Ministero, al fine di continuare a incoraggiare e sostenere l'ammasso volontario della canapa, ha disposto, anche per la produzione 1968, ai sensi dell'articolo 8 della predetta legge 27 ottobre 1966, n. 910, la concessione di un contributo nelle spese di gestione dell'ammasso stesso e di un concorso negli interessi sui prestiti contratti per la corresponsione di acconti ai conferenti, entro il limite di spesa di 100 milioni di lire.

Qualora le prospettive formulate dagli interroganti, per l'impiego della canapa in attività industriali diverse da quelle della filatura, venissero confermate sia dalle ricerche in corso presso il consorzio nazionale produttori canapa, sia dagli organi preposti alla sperimentazione agraria, di cui al decreto legislativo del 23 novembre 1967, n. 1318, il Ministero non avrebbe difficoltà ad esaminare la possibilità di concedere contributi a favore di queste nuove iniziative.

Il Ministro: VALSECCHI.

LOBIANCO, ARMANI, CRISTOFORI, ANDREONI, PREARO, STELLA, TRAVERSA, PALMITESSA, URSO, VALEGGIANI, BALASSO, BALDI, SORGI, SANGALLI, SPERANZA E TANTALO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intendano svolgere per favorire la sollecita definizione della regolamentazione dei rapporti economici tra produttori agricoli ed industria trasformatrice nel settore del pomodoro da conserva.

L'azione mediatrice della pubblica amministrazione si rende necessaria per agevolare l'incontro tra le categorie interessate per la stipulazione di un accordo a base nazionale prima del normale periodo delle semine per regolare i rapporti tra le parti sulla base dell'esperienza da alcuni anni in atto nelle zone del parmense e del piacentino.

La definizione dei rapporti contrattuali prima delle semine rappresenta, infatti, elemento determinante per l'orientamento dei piani di coltivazione e per il raggiungimento di una disciplina qualitativa più rispondente alle effettive richieste dell'industria trasformatrice, anche in relazione alle necessità del potenziamento delle nostre esportazioni sui principali mercati mondiali di consumo.

Il problema da tempo dibattuto in convegni e dalla stampa politica ed economica nazionale senza alcun risultato reclama la autorevole intermediazione dei ministri interessati e la sua soluzione si rende indilazionabile per evitare che la prossima campagna di cessione del pomodoro all'industria sia ancora improntata da un disordine contrattuale – particolarmente gravoso per i produttori – che in alcune zone meridionali assume rilevanza non solo economica, ma anche e soprattutto sociale, come stanno a dimostrare gli inconvenienti degli anni scorsi che in qualche caso hanno portato a deprecabili luttuosi incidenti. (4-03736)

RISPOSTA. — Questo Ministero conviene sull'opportunità, prospettata dagli interroganti, di addivenire alla sollecita definizione di una regolamentazione dei rapporti economici tra produttori agricoli ed industria trasformatrice nel settore del pomodoro da conserva.

A tal fine, è stato già interessato il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, perché solleciti i rappresentanti della confederazione dell'industria a dare inizio alle trattative chieste dalla confederazione dell'agricoltura per la definizione di un accordo, che possa avviare a soluzione i problemi del settore.

In proposito, per altro, non può non rilevarsi che la stipulazione di accordi del genere non è di facile attuazione, a causa della particolare strutturazione delle aziende agricole produttrici di pomodoro e delle imprese industriali del ramo.

Infatti, nelle zone dove i terreni investiti alla coltivazione di pomodoro sono, come nelle province di Parma e Piacenza, di una certa ampiezza, esistono accordi del genere, con buoni risultati per entrambe le categorie. La situazione si presenta, invece, diversa nelle zone produttrici della Campania, a causa delle ridotte superfici in genere dei terreni destinati a tale coltura.

Sarà cura, comunque, di questo Ministero e di quello dell'industria, del commercio e dell'artigianato di seguire ed appoggiare le iniziative in corso e, se del caso, di intraprenderne altre, al fine di pervenire ad accordi che siano sodisfacenti per entrambe le parti interessate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

LOMBARDI RICCARDO, ACHILLI E ZAPPA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, premesso che da parecchi anni la salina di Lungro (Cosenza), si trova in palese stato

di crisi sia per la sensibile riduzione della manodopera ivi occupata sia per la carenza di personale tecnico adeguato sia per le condizioni di arretratezza degli impianti (fra l'altro è stato smobilitato l'impianto di raffineria del minerale); che le popolazioni interessate si trovano in evidente stato di disagio e di tensione specie a seguito dei risultati negativi cui è pervenuta la commissione di studio ministeriale nominata con decreto del 31 maggio 1961 dal senatore Trabucchi, all'epoca ministro delle finanze; considerato che tale stato di disagio si è espresso in questi ultimi tempi in forma di manifestazioni di piazza; che a seguito di tali manifestazioni l'attuale ministro delle finanze ha dato luogo alla costituzione di una nuova commissione di studio la quale ha già intrapreso il proprio lavoro di indagine, gli interroganti, anche allo scopo di chiarimento circa i termini del problema, chiedono di sapere:

1) se il mandato affidato a tale commissione di studio attenga solo alle condizioni della miniera ed alle tecniche di sfruttamento ivi adottate o se esso riguardi anche la possibilità di espansione della miniera stessa;

2) se le autorità competenti ritengano opportuno dare luogo, correlativamente ai lavori della commissione, a sondaggi e prospezioni tecniche al fine di accertare l'entità e la natura del giacimento;

3) se ritenga opportuno autorizzare la partecipazione dei sindacati e di rappresentanti delle popolazioni interessate alle operazioni di indagine della commissione;

4) se ritenga utile e necessario, in via immediata, adottare tutte quelle misure atte a garantire la sicurezza fisica degli operai attualmente occupati nella miniera, e, più in particolare, di destinare alla medesima altro personale tecnico ad alto livello, data la insufficienza di quello attualmente in servizio. (4-06289)

RISPOSTA. — Il comitato di studio da me nominato fin dal 15 marzo 1969 ha il compito di svolgere un ulteriore studio inteso ad accertare l'attuale consistenza del giacimento salifero di Lungro e la sua presumibile durata in relazione ad un ritmo di sfruttamento economicamente valido.

Pertanto, l'opportunità o meno di eseguire eventuali lavori di sondaggio e di prospezione geo-mineraria, allo stato attuale, non può essere giudicata che dal comitato suddetto, il quale ha già in corso i suoi lavori e dovrà far conoscere quanto prima le proprie conclusioni.

Pur non essendo certa la concreta utilità di discussioni con i rappresentanti della popolazione, attesa la natura esclusivamente tecnica dell'incarico in via di svolgimento, risulta, tuttavia, che i membri del comitato di studio hanno già avuto un colloquio nella sala principale del palazzo comunale di Lungro con i membri del comitato civico *pro* salina, durante il quale il presidente del comitato ha illustrato ai presenti il programma delle ricerche da eseguire.

Risulta altresì che nella predetta circostanza i membri del predetto comitato civico si sono dichiarati sodisfatti delle dichiarazioni rese dal presidente del comitato di studio e pronti ad attendere le conclusioni degli studi e ricerche che lo stesso comitato di studio andrà a svolgere.

Considerato quanto sopra ed ancora premesso che il personale tecnico in servizio presso la salina di Lungro è attualmente sufficiente per far fronte alle esigenze produttive della miniera, si fa infine presente, per quanto si riferisce alle misure idonee a garantire la sicurezza fisica degli operai occupati nella miniera stessa, che quelle in atto sono state giudicate perfettamente adeguate oltre che dai funzionari tecnici dell'amministrazione, anche da quelli del corpo delle miniere che hanno effettuato frequenti ispezioni presso la salina in questione.

Il Ministro: REALE.

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere che cosa intenda fare per la sollecita definizione del problema riguardante il riconoscimento di denominazione controllata del vino Aglianico del Vulture (Potenza).

In proposito si precisa:

1) che la pratica per ottenere il suddetto riconoscimento è stata istruita dall'ispettorato agrario provinciale di Potenza e dall'ispettorato compartimentale agrario della Basilicata, i quali l'hanno inviata, corredata di tutta la documentazione richiesta, al Ministero dell'agricoltura – direzione generale della tutela dei prodotti agricoli – con lettera di trasmissione del 25 maggio 1968, n. 356 di protocollo;

2) che l'interrogante sollecita la definizione della pratica suddetta con lettera diretta al ministro dell'epoca, in data 17 settembre 1968 e con successive lettere del 16 ottobre e del 31 dello stesso mese;

3) che lo stesso ministro, con lettera del 12 novembre 1968, gli comunicò che la domanda di riconoscimento della denomina-

zione d'origine controllata del vino Aglianico del Vulture era stata trasmessa, per il prescritto parere, al comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini;

4) che da quella data nessuna notizia gli è stata più trasmessa;

5) che il problema è d'importanza eccezionale e vitale per l'economia agricola della zona del Vulture, la quale interessa moltissimi paesi, tra cui Rionero in Vulture, Barile, Atella, Ripacandida, Ginestra, Maschito, Rapolla. (4-04791)

RISPOSTA. — Il Ministero, consapevole dell'importanza che per la provincia di Potenza può assumere il riconoscimento di denominazione controllata del vino Aglianico del Vulture, ha posto in atto ogni cura perché la relativa domanda seguisse un *iter* il più sollecito possibile; tuttavia, si è dovuto necessariamente rispettare l'ordine cronologico delle domande, il cui esame, per altro, richiede un sensibile lasso di tempo.

Comunque, l'istruttoria della domanda, è in avanzata fase, per cui si assicura l'interrogante che, quanto prima, il comitato nazionale per la tutela della denominazione di origine dei vini, acquisiti i necessari elementi di giudizio, potrà esprimere il prescritto parere in merito.

Il Ministro: VALSECCHI.

LUBERTI E D'ALESSIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano i sodalizi sportivi a denominazione Iuventina e AB Latina di Latina, che operano nell'ambito dell'attività cestistica, a causa del diniego, opposto dai gestori dell'unico impianto sportivo esistente in Latina, alla concessione del medesimo per gli allenamenti e per la disputa di gare. Si fa presente che i suddetti sodalizi sono regolarmente iscritti alla FIP.

È pur vero che nella zona esistono altri impianti sportivi per l'esercizio della pallacanestro ma va rilevato che uno è di proprietà privata e dislocato in un borgo difficilmente collegabile con il capoluogo; un altro è di proprietà dell'istituto tecnico che frappone vari ostacoli; un altro ancora è di proprietà dell'oratorio salesiano che condiziona la fruibilità del campo ad una serie di adempimenti gravosi e comunque al di fuori di regole e caratteri sportivi.

Poiché precedenti note inviate al presidente del CONI non hanno avuto alcun effetto e poiché è inconcepibile e contrario allo spirito dello sport che vengano frapposti ostacoli alla fruibilità dell'unico campo a carattere pubblico esistente nel capoluogo, si chiede l'intervento del Ministero perché questa incresciosa situazione venga a sanarsi. (4-04026)

RISPOSTA. — Da notizie pervenute dalla prefettura di Latina e dal CONI risulta che le società di pallacanestro Iuventina e AB Latina effettivamente sono state costrette, per lo svolgimento della propria attività cestistica, ad avvalersi di impianti sportivi diversi da quello a loro gradito ed ubicato nella città di Latina, presso il circolo cittadino.

Il delegato provinciale del CONI, cui i dirigenti delle due società più volte si rivolsero per chiedere la disponibilità del campo in questione, ripetutamente ha opposto rifiuto.

Le ragioni addotte dal predetto delegato possono riassumersi nelle seguenti:

a) il campo di natura demaniale, (risulta dato in concessione al CONI di Latina dal 1° luglio 1967 al 30 giugno 1969, dietro corresponsione del canone annuo di lire 174 mila) è stato dato in uso dal CONI stesso alla società Pallacanestro Latina, neo promossa in serie *C*, che avrebbe assunto a suo carico gli oneri di manutenzione;

b) esso ha ospitato anche la società Cestistica Latina, GS Asperti Latina e Pallavolo Sperandeo Latina, oltre 18 classi dell'istituto tecnico industriale per lo svolgimento dell'educazione fisica: non avrebbe quindi potuto ospitare anche altri sodalizi;

c) né di ciò vi sarebbe stata assoluta necessità, in quanto nel capoluogo vi sono altri campi oltre quello innanzi menzionato, in particolare quelli esistenti presso l'istituto tecnico commerciale Vittorio Veneto, presso la scuola media Dante Alighieri e presso il ristorante Sperandeo sul litorale di Latina.

Comunque , a campionato iniziato, la società Iuventina Palombo TV e l'Associazione basket Latina hanno avuto la possibilità di usufruire del campo dell'istituto tecnico commerciale Vittorio Veneto.

Inoltre, l'amministrazione comunale di Latina, dimostrando la propria sensibilità alla diffusa e sentita esigenza della cittadinanza, ha recentemente approntato un impianto per il gioco della pallacanestro presso la palestra dell'ex Opera nazionale balilla.

Il Ministro: NATALI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali difficoltà impediscano l'emanazione del decreto

per il riconoscimento definitivo del vino denominato Montecarlo Bianco (Lucca), denominazione già riconosciuta nella *Gazzetta ufficiale* del 9 febbraio 1968, n. 25.

Il riconoscimento è urgente ed importante in quanto la ristrutturazione agraria delle aziende della zona è in stretta dipendenza da esso. (4-04263)

RISPOSTA. — Per il riconoscimento definitivo del vino Montecarlo Bianco si è reso necessario un supplemento di indagine da parte del comitato nazionale per la denominazione di origine dei vini, a seguito del quale il Ministero ha predisposto il relativo decreto presidenziale, che sarà emanato quanto prima.

Il Ministro: VALSECCHI.

LUCCHESI E MEUCCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se ritenga di dover riesaminare, giusta le sollecitazioni recenti dell'amministrazione comunale di Castelfranco Sotto (Pisa), la richiesta avanzata nel 1967 per il riconoscimento di zona depressa al territorio collinare del comune stesso, comprendente le frazioni di Orentano, Villa Campanile e Galleno.

Il territorio delle dette frazioni si trova già incluso in una fascia collinare, appartenente ad altri comuni, già dichiarati zona depressa. (4-06135)

RISPOSTA. — L'attuale orientamento politico – sia a livello di Comitato dei ministri sia di CIPE – porta ad escludere la possibilità di estendere l'area di competenza della legge 22 luglio 1966, n. 614.

Potrebbe, inoltre, rivelarsi indispensabile una ristrutturazione del contesto territoriale delle zone depresse in modo da indirizzare l'intervento straordinario – secondo le finalità della cennata legge – al risollevamento di obiettive situazioni di sottosviluppo altrimenti irreversibili.

Tali problemi, tuttavia, dovranno essere riproposti nell'ambito della legge di rifinanziamento dell'intervento straordinario, secondo i criteri di depressione che si riterrà opportuno adottare.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: DI VAGNO.

MAGGIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, considerati i gravi danni provocati nel centro abitato di Rivanazzano (Pavia) dall'incendio e successivo scoppio del deposito militare di carburanti di Godiasco, ritenga necessario ed urgente, in mancanza di provvidenze straordinarie, accogliere con carattere di priorità rispetto ad ogni altra richiesta, le domande di contributo inoltrate da quella civica amministrazione nelle spese occorrenti per i lavori di ripristino delle opere di pubblico interesse maggiormente colpite, quali le fognature, gli acquedotti e le strade.

Con decreto del 10 dicembre 1968, predisposto dalla direzione generale della viabilità ordinaria del Ministero dei lavori pubblici, è stato concesso il contributo del 3,50 per cento sull'onere di lire 30 milioni per la sistemazione delle strade interne, mentre la domanda indicava la spesa di lire 70 milioni; inoltre, non risultano ancora inseriti nell'apposito programma le fognature (lire 53 milioni) e gli acquedotti (lire 81.303.600).

Per quanto concerne la sistemazione delle strade, l'interrogante fa rilevare che gli uffici tecnici del genio civile di Pavia non potranno approvare un progetto comprensivo delle opere fognanti, non essendo ciò previsto dalla legge, ma solo autorizzarne l'asfaltatura. Pertanto, il comune non potrà usufruire delle agevolazioni accordate, non essendo possibile procedere ai lavori esterni senza avere prima ripristinato i servizi fognanti. Si ritiene quindi indispensabile accordare un apposito finanziamento che comprenda le opere viarie nel loro complesso. (4-04330)

RISPOSTA. — Le opere che sono state maggiormente danneggiate in comune di Rivanazzano, dall'incendio e successivo scoppio del deposito militare di carburante di Godiasco, sono effettivamente l'acquedotto, le fognature e le strade.

L'acquedotto è stato incluso per lire 81 milioni, nel programma delle opere da realizzare ai sensi della legge 22 luglio 1966, n. 614, con i fondi stanziati, nell'esercizio 1970, in base alla legge 25 ottobre 1968, numero 1089.

Nel confermare che questo Ministero ha accordato una promessa di contributo (3,50 per cento sulla spesa di lire 30 milioni), ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la riparazione delle strade interne, si deve far presente che la richiesta del comune di utilizzare il predetto contributo tanto per

le opere stradali e per la costruzione della fognatura e dell'acquedotto, non può essere accolta, in quanto i fondi sono iscritti su diversi capitoli di bilancio e, pertanto, non si possono autorizzare devoluzioni.

Si assicura, comunque, che le necessità del comune di Rivanazzano sono tenute presenti per ogni possibile precedenza.

Il Ministro: MANCINI.

MAGGIONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se risponda a verità quanto pubblicato nel quotidiano *Il Tempo* di Roma in una corrispondenza da Vienna a firma Giorgio Cligo in data 26 febbraio 1969, in merito ad una trasmissione nella rubrica televisiva *Horizonte* in cui è stata messa in cattiva luce la potenzialità ricettiva e turistica dell'Italia con particolare riferimento alle spiagge adriatiche, presentate come malsane e nocive alla salute pubblica; e se, considerata la gravità dell'episodio, ritengano necessario ed urgente smentire nel modo più deciso tali affermazioni sia attraverso i canali diplomatici, sia favorendo la diffusione in quel paese e sulla stampa internazionale di notizie particolareggiate sui nostri luoghi di villeggiatura, le loro attrezzature e le tradizionali attrattive, che li hanno resi giustamente famosi. (4-04970)

RISPOSTA. — Risulta, secondo quanto comunicato dall'ambasciata d'Italia in Vienna, che nella serata del 26 febbraio 1969 è stato messo in onda dalla televisione austriaca un breve documentario sul tema *L'infezione in Adriatico.*

L'emissione insisteva sul pericolo esistente nell'Adriatico settentrionale, in relazione all'inquinamento delle acque, con allusioni dirette alle spiagge sia italiane sia jugoslave frequentate da turisti austriaci. L'emissione stessa veniva ripresa alcuni giorni dopo dal secondo canale della televisione austriaca.

L'ambasciata italiana a Vienna ha immediatamente manifestato le proprie rimostranze per le insinuazioni contenute nel programma sia al Ministero degli affari esteri austriaco sia alla locale televisione.

In particolare, è stato presentato al segretario generale del Ministero degli affari esteri austriaco un promemoria nel quale si deplora, fra l'altro, che una « siffatta trasmissione sia stata messa in onda dall'ORF senza adeguata preparazione comprendente esaurienti contatti con le autorità italiane preposte alla sanità pubblica e in contrasto con lo spirito di collaborazione recentemente avviato con la radio televisione italiana ».

Da parte sua, l'ORF ha tenuto ad esprimere il suo rincrescimento per il carattere ostile all'Italia attribuito alla trasmissione, ricordando che la TV austriaca aveva a suo tempo documentato anche lo stato di inquinamento di alcuni laghi austriaci suscitando proteste da parte delle autorità locali.

Circa l'azione di propaganda richiesta dall'interrogante si fa presente che l'ENIT e gli enti turistici locali interessati hanno sempre fatto del loro meglio, nell'ambito delle disponibilità di bilancio, per propagandare in Austria e negli altri mercati esteri i centri balneari italiani.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: NATALI.

MALFATTI FRANCESCO. — *Ai Ministri delle finanze, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

a) se ritengano legittimo quanto previsto dalla circolare del Ministero delle finanze del 3 gennaio 1968 protocollo 5129, divisione diciottesima, e con la quale si dispone « che la margarina allo stato cremoso può essere confezionata in contenitori della forma di coppette, di cartoncini impermeabili, purché recanti nella parte interna un foglio di alluminio con impresso il nome della ditta e termosaldato in tre punti del contenitore ». dal momento che le leggi vigenti (articolo 9 della legge 4 novembre 1951, n. 1316; articolo 5 della legge 16 giugno 1960, n. 623, e legge 30 aprile 1962, n. 283) non fanno alcuna menzione di ciò;

b) come sia tecnicamente possibile comunque termosaldare l'allumio sul cartoncino impermeabile;

c) se sia esatto che il foglio di alluminio altera la margarina. (4-02058)

RISPOSTA. — La circolare del 3 gennaio 1968, n. 5129, è stata emanata dal Ministero delle finanze, a seguito di intese con quello della sanità e con quello dell'agricoltura e delle foreste, dopo un attento esame dell'idoneità, sia dal punto di vista della legittimità sia da quello sanitario e tecnico, dei contenitori, a forma di coppette, da usarsi per la margarina destinata per il consumo diretto.

In quella sede, è stato, infatti, considerato che per l'articolo 9 della legge 4 novembre 1951, n. 1316, la margarina destinata al consumo diretto deve essere contenuta in « panetti originali e interi » e che la successiva legge 23 dicembre 1956, n. 1526, ha disposto che il burro deve essere preparato in « confezioni originali ed intere ».

Non si vede, perciò, alcun motivo di contrasto tra le due disposizioni dal momento che il significato della parola « panetti » è equivalente a quello di « piccola massa di prodotto », per cui la disposizione legislativa riguardante il burro deve intendersi applicabile anche alla margina.

Inoltre (punto *b*) della interrogazione) la termosaldatura di fogli di alluminio con cartoni impermeabili è largamente usata nelle confezioni di latte sterilizzate in *tetra-pack* e non si hanno, pertanto, elementi tecnologici di giudizio per escluderne la possibilità di impiego nella confezionatura della margarina, anche perché, tale sistema – che, oltre a preservare igienicamente il prodotto, costituisce una sigillatura di garanzia – viene effettuato con un macchinario già da tempo in uso in altri paesi.

È stato, infine, considerato (punto *c*) della interrogazione) che l'uso di cartoncino impermeabile ed il rivestimento della sostanza grassa con un foglio di alluminio non contrastano con le disposizioni di cui all'articolo 11 della legge sanitaria 30 aprile 1962, n. 283, modificato dalla legge 26 febbraio 1963, n. 441.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

MALFATTI FRANCESCO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia esatto che il genio civile per le opere marittime di Genova ha approvato il progetto per la costruzione della nuova darsena di Viareggio (Lucca);

2) se sia esatto che il genio civile per le opere marittime di Genova avrebbe addirittura appaltato i lavori per la costruzione della darsena in questione;

3) se siano a conoscenza che i manufatti balneari che insistevano sui terreni interessati alla costruzione della nuova darsena sono stati rimossi da tempo;

4) se siano a conoscenza che la cittadinanza viareggina, ed in modo particolare gli operatori portuali e tutti coloro che comunque hanno rapporti, diretti o indiretti, con l'attività del porto, attendono da tempo l'inizio dei lavori per il compimento dell'opera;

5) che cosa osti perché i lavori per la nuova darsena di Viareggio – prevista dal piano regolatore dei porti fin dal 1965 – abbiano inizio immediatamente. (4-04075)

RISPOSTA. — Effettivamente il progetto di aggiornamento e variante al piano regolatore del porto-canale di Viareggio, elaborato nel novembre del 1966 dall'ufficio del genio civile per le opere marittime di Genova, è stato approvato con decreto interministeriale (marina mercantile-lavori pubblici) in data 18 ottobre 1967 e prevede, fra l'altro, la costruzione di una nuova darsena.

La gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione dell'imboccatura dell'avamporto e costruzione delle opere foranee a difesa della nuova darsena del porto di Viareggio è stata esperita il 26 febbraio 1969 con esito positivo.

Non appena l'aggiudicazione dei lavori alla ditta prescelta verrà definitivamente approvata, la consegna degli stessi potrà essere autorizzata, sotto le riserve di legge, in pendenza della stipulazione del relativo contratto di appalto e della emissione del decreto di approvazione.

La capitaneria di porto di Viareggio ha stabilito in data 28 febbraio 1969 il termine per la demolizione degli stabilimenti balneari insistenti sui terreni interessati dalla costruzione della nuova darsena. Il termine è stato praticamente rispettato, essendo rimasti sul terreno solo alcuni detriti in via di completo sgombero.

Nel frattempo, la direzione del genio militare di Firenze sta completando, su interessamento della autorità marittima i lavori di bonifica da eventuali residuati bellici sull'arenile sul quale l'opera dovrà sorgere.

Il Ministro della marina mercantile: LUPIS.

MAMMÌ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponda a verità quanto lamentato da numerosi agricoltori del viterbese, i quali, dopo aver prelevato il grano da seme al consorzio agrario, hanno riscontrato una germinazione di circa l'80 per cento in meno del previsto.

A quanto viene riferito la direzione del consorzio, dopo una prima promessa d'intervento, avrebbe respinto ogni responsabilità

provocando, oltre un danno pecuniario ammontante a circa 180 milioni, uno stato di agitazione tra i contadini della zona. (4-04164)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-03631, del deputato Avolio, pubblicata a pag. 2537*).

MAMMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia ed al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito finora di ristrutturare la carriera dei cancellieri in aderenza ai princìpi di funzionalità della legge-delega e alle esigenze di una maggiore produttività nell'apparato giudiziario.

A tale riguardo ricorda che la fondatezza delle richieste della categoria è stata riconosciuta in sede governativa e in sede di Commissione parlamentare competente durante la lunga agitazione del 1967 e, più recentemente, del 5 febbraio 1969 dalla Commissione giustizia del Senato; sottolinea l'urgenza di una soluzione, rilevando che, in ispecie per quanto concerne i giudizi civili, basta una parziale applicazione delle disposizioni di legge relative ai servizi di cancelleria per paralizzare l'attività giudiziaria. (4-06678)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06515, del deputato Biamonte, pubblicata a pag. 2550*).

MAROTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se siano state valutate le preoccupazioni da più parti espresse circa la costruzione del viadotto a ridosso della montanga La Rotonda della superstrada basentana, e se sia stata considerata l'opportunità di fare svolgere quella parte del tracciato in galleria. (4-04986)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo del secondo lotto della superstrada basentana è stato approvato dalla Cassa per il mezzogiorno il 19 aprile 1968 su conforme parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e prevede la costruzione di un lungo viadotto di cornice per superare il rilievo della montagna La Rotonda.

In sede esecutiva, l'impresa appaltatrice ha presentato all'amministrazione un progetto di variante, proponendo con uno spostamento di tracciato l'adozione di una galleria della lunghezza di metri 560 che avrebbe sostituito in gran parte il suddetto viadotto e ciò col precipuo intento di ridurre le difficoltà esecutive.

Tale progetto di variante, previo qualche adeguamento tecnico, fu inoltrato per l'esame di merito al Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale, per altro, con voto del 19 febbraio 1969, n. 29, ha ritenuto che non fosse meritevole di approvazione per ragioni tecniche di esercizio della strada, e per considerazioni relative al costo reale di costruzione che sarebbe derivato.

In dipendenza di quanto sopra è stato confermato all'impresa esecutrice l'ordine di esecuzione dei lavori secondo il progetto originario.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia informato dei danni causati alle colture specializzate di pregio (carciofaie ed ortaggi) dalle gelate verificatesi nel periodo dicembre 1968, gennaio-febbraio 1969 nei comuni di Ittiri, Usini, Sorso, Valledoria, Viddalba, Corea (Alghero), Rumanedda, Campanedda, Pian de Sores (Sassari) e dei danni causati dalla grandine del 28 maggio 1968 abbattutasi sui vigneti del comune di Mores (Sassari).

Per conoscere se siano stati predisposti da parte degli organi tecnici locali gli interventi opportuni per la rilevazione dei danni e se in conseguenza degli accertamenti fatti ritenga di disporre per l'emanazione del decreto di riconoscimento di zona agraria danneggiata in modo che i produttori colpiti possano fruire dei beneficî del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito in legge 21 ottobre 1968, n. 1088. (4-04562)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti, è risultato che le gelate verificatesi nel periodo dicembre 1968-gennaio 1969, su alcune zone del territorio dei comuni di Sassari (nel quale ricadono le località Corea, Rumanedda e Campanedda) Ittiri, Uri, Usini, Banari, Ossi, Tissi, Florinas, Olmedo e Alghero, hanno causato danni di una certa consistenza alle carciofaie.

Nel comune di Valledoria e nella località Viddalba del comune di Aggius, invece, il danno alle carciofaie è stato di entità più modesta.

L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Sassari, che, come è noto, è organo della Regione sarda, ha già provveduto a segnalare i danni ai competenti organi della Regione stessa, al fine di rendere operanti gli interventi previsti dalla legislazione regionale vigente in materia.

Per quanto concerne, invece, i danni causati dal nubifragio del mese di maggio 1968 ai vigneti nelle località San Paolo, Carposone, Su Buscu e Su Padru del comune di Mores, è certamente noto che il Ministero con decreto interministeriale del 20 febbraio 1969, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 19 aprile successivo, n. 101 ha provveduto a delimitare le località stesse, ai fini della concessione, alle aziende agricole che si trovino nelle condizioni prescritte, delle agevolazioni contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

Il Ministro: VALSECCHI.

MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga di adottare un qualche provvedimento di carattere amministrativo per andare incontro a quei numerosi produttori di grano duro, che, in Sardegna, per una insufficiente conoscenza dei termini di scadenza circa la presentazione delle domande di coltivazione e di produzione, si trovano a non poter beneficiare per l'annata agraria 1968 del contributo di integrazione, con una perdita che secondo valutazioni delle organizzazioni di categoria, potrebbe raggiungere, nella sola provincia di Cagliari, il valore di oltre un miliardo.

Per conoscere se ritenga di dare disposizioni agli uffici periferici perché queste situazioni vengano affrontate con larghezza di vedute, anche in considerazione del fatto che si tratta di applicare meccanismi regolamentari del tutto nuovi e recentissimi, per cui la loro assimilazione non può non richiedere un certo periodo di tempo, specialmente tra la miriade dei piccoli coltivatori. (4-04740)

RISPOSTA. — Le modalità per la presentazione delle denunce di superfici coltivate a grano duro, nella decorsa annata agraria, sono state determinate con decreto ministeriale 26 aprile 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 6 maggio successivo, n. 114.

Con altro decreto del 20 maggio 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 31 maggio successivo, n. 137, il Ministero, accogliendo le istanze fatte pervenire in proposito dalle organizzazioni di categoria, ha prorogato a tutto il 30 giugno dello stesso anno il termine di scadenza per la presentazione delle denunce, che era stato fissato al 31 maggio 1968.

Le disposizioni di che trattasi, illustrate con apposite circolari, sono state, inoltre, ampiamente divulgate attraverso comunicati stampa, manifesti. ecc., sia al centro sia in periferia.

Con successivo decreto ministeriale del 1° agosto 1968, emanato ai sensi della legge 29 luglio 1968, n. 856, e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 26 agosto 1968, n. 216, è stato poi disposto l'obbligo, per i produttori di grano duro, di presentare, entro il 30 settembre 1968, le denunce di produzione ai fini della liquidazione della integrazione di prezzo.

Tale termine venne prorogato al 31 ottobre 1968 con decreto ministeriale del settembre 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 25 settembre 1968, n. 244.

Anche queste ultime disposizioni hanno formato oggetto di circolari illustrative e sono state diffuse con ogni mezzo (stampa, manifesti, ecc.), particolarmente in periferia.

Dato il lungo tempo trascorso e avuto riguardo alla capillare azione posta in essere per la divulgazione delle norme relative all'integrazione di prezzo per il grano duro, il Ministero non ritiene possibile ed opportuno un provvedimento di sanatoria per le denunce di semina o di produzione irregolarmente e tardivamente presentate.

Non sembra, infine, che il sistema della corresponsione della integrazione di prezzo di favore della produzione di grano duro costituisca una novità, avendo esso trovato applicazione fin dal primo anno di funzionamento (1967) del regime instaurato dal regolamento n. 120 del 1967, relativo alla organizzazione comune dei mercati nel settore dei cereali.

Il Ministro: VALSECCHI.

MASCIADRI E BALDANI GUERRA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga in contrasto con i compiti di vigilanza che al Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono attribuiti dall'articolo 35 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordinamento dei consorzi agrari e della Federazione italiana dei consorzi agrari ed inconciliabile con la disposizione dell'articolo 2542 del codice civile la nomina di tre funzionari della Federazione italiana

dei consorzi agrari a commissario governativo dei consorzi agrari provinciali di Novara, di L'Aquila e del consorzio interprovinciale di Bari e Brindisi, tanto più che il regolare funzionamento dei succitati consorzi poteva essere assicurato ugualmente con la nomina, a commissario governativo, di altrettanti funzionari del Ministero, oltre ad una maggiore tutela dei patrimoni consortili in considerazione del fatto che la Federconsorzi è anche creditrice di questi consorzi.

Per conoscere, inoltre. se ritenga l'affidamento dell'incarico di commissario governativo a stipendiati della Federconsorzi, anche se presente un collegio sindacale di nomina ministeriale le cui mansioni sono quelle precisate dall'articolo 2403 del codice civile, non solo insufficiente a tutelare gli interessi del consorzio, spesso in contrasto con quelli della Federconsorzi, ma addirittura il legale riconoscimento di un ingiustificato potere di controllo da parte della federazione, controllo non voluto dalla legge istitutiva n. 1235 che anche nel divieto dell'articolo 30 e nell'indicazione dell'articolo 28 dello statuto federconsortile ha chiaramente voluto evitare una possibile condizione di strapotere di detta federazione sui consorzi.

Per sapere infine se ritenga urgente provvedere alla sostituzione nella carica di commissario governativo dei tre stipendiati della Federazione italiana dei consorzi agrari con funzionari del Ministero dell'agricoltura e ciò nell'interesse degli stessi enti e nel rispetto della legge. (4-04680)

RISPOSTA. — Premesso che i consorzi agrari, disciplinati con il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, e sottoposti attualmente alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sono 74, dei quali 1 in liquidazione coatta amministrativa (consorzio agrario provinciale di Matera) e 9 in gestione commissariale (consorzi agrari di Bari e Brindisi, Forlì, L'Aquila, Napoli, Novara, Perugia, Potenza, Rieti e Terni, Salerno), si precisa che soltanto le gestioni straordinarie del consorzio agrario interprovinciale di Bari e Brindisi e dei consorzi agrari provinciali di Novara e L'Aquila sono affidate a funzionari non ministeriali.

Per quanto riguarda questi ultimi enti, si fa anzitutto presente che l'attuale gestione straordinaria del consorzio agrario interprovinciale di Bari e Brindisi può ritenersi la prosecuzione di quella del consorzio agrario provinciale di Bari, che ebbe inizio nel 1963, allorché si concluse la procedura di liquidazione coatta amministrativa dell'ente, con omologazione, da parte del tribunale di Bari, del concordato con i creditori; concordato reso possibile dall'intervento della Federazione italiana dei consorzi agrari che, tra l'altro, si fece anche garante del concordato stesso da essa assunto.

Le gestioni straordinarie dei consorzi agrari provinciali di Novara e L'Aquila hanno avuto inizio, rispettivamente, il 29 ottobre 1968 e il 15 febbraio 1969, dopo le dimissioni rassegnate dai consigli di amministrazione dei due enti, in considerazione della situazione economico-finanziaria e patrimoniale in cui erano venuti a trovarsi gli enti stessi a cagione delle ricorrenti perdite di esercizio.

Ciò posto, è da osservare che la situazione di detti enti era giunta ad un tale grado di precarietà che, senza i continui interventi organizzativi, finanziari e commerciali della Federazione italiana dei consorzi agrari, gli enti stessi si sarebbero venuti a trovare nell'impossibilità di ulteriormente svolgere la loro attività, con grave pregiudizio per i produttori agricoli e per le economie agricole delle province interessate.

In considerazione del contributo determinante offerto dalla Federconsorzi per il superamento delle cennate difficoltà, il Ministero ha ritenuto opportuno affidare la gestione straordinaria dei consorzi in questione a funzionari della Federazione stessa.

Le nomine di che trattasi – che non sembrano contrastare né con l'articolo 2542 del codice civile né con altra disposizione di legge o di statuto degli enti – non solo non arrecano alcun pregiudizio ai consorzi interessati, ma assicurano, mediante maggiori, più certe e più continuative possibilità di finanziamento e di esercizio, la retta e più adeguata interpretazione delle esigenze dei consorzi stessi, nonché il loro tempestivo sodisfacimento; il che faciliterà la graduale eliminazione dei motivi di irregolare funzionamento dei consorzi, che hanno imposto la straordinaria gestione commissariale e, conseguentemente, la loro ripresa economica.

Le suddette nomine non possono, d'altra parte, pregiudicare nemmeno gli interessi patrimoniali degli enti, in quanto ogni atto di disposizione dei commissari governativi non può avere esecuzione senza la preventiva autorizzazione del Ministero.

Per i suesposti motivi, non si ravvisa la necessità di procedere alla sostituzione dei commissari governativi in questione.

Il Ministro: VALSECCHI.

MASCOLO, PISTILLO E SPECCHIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere – premesso che il prefetto della provincia di Foggia ha escluso la rappresentanza del consorzio regionale pugliese degli olivicoltori nella commissione provinciale per l'integrazione del prezzo dell'olio in quanto « ...è risulutato, che le domande degli aderenti all'associazione per la integrazione del prezzo dell'olio di oliva, prodotto nella campagna 1967-68, si riferiscono ad un carico minimo di quintali 19.113 di olio rispetto al carico totale di quintali 334.949,48 dei conferimenti di prodotto, appartenenti in massima parte all'Unione provinciale agricoltori ed alla Federazione coltivatori diretti che costituiscono in materia le organizzazioni più rappresentative della categoria in questa provincia » – se ritenga corretta la interpretazione che il prefetto ha ritenuto di dare al testo del decreto ministeriale 19 novembre 1968 che all'articolo 2 quarto comma a proposito della costituzione delle commissioni provinciali, recita: « da un rappresentante dell'ente di sviluppo agricolo, da tre rappresentanti di produttori olivicoli e da un rappresentante dei gestori di frantoio e di stabilimenti di molitura », scelti dal prefetto su designazione « delle organizzazioni di categoria » senza quindi esprimersi a favore di organizzazioni maggiormente rappresentative della categoria.

Se ritenga invece che la decisione pregiudichi il diritto costituzionale delle libere associazioni di categoria le quali si troverebbero nell'impossibilità di poter tutelare gli interessi dei propri aderenti e crei ombra di parzialità e di discriminazione.

Se quindi, in rapporto a quanto sopra, intenda intervenire presso il prefetto per chiedere la revoca dell'illegittimo decreto di costituzione della commissione e per includere un rappresentante dell'organizzazione esclusa.

(4-03560)

RISPOSTA. — La commissione per l'integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1968-69, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 19 novembre 1968, n. 1150, è composta « da un rappresentante dell'ente di sviluppo agricolo, da questo disegnato, limitatamente alle province in cui operi detto ente, da tre rappresentanti di produttori olivicoli e da un rappresentante dei frantoi o di stabilimenti di molitura, scelti dal prefetto su designazione delle organizzazioni di categoria ».

Tale composizione è stata, però, modificata dalla legge di conversione 12 febbraio 1969, n. 5, che ha elevato a cinque il numero dei rappresentanti dei produttori olivicoli, di cui uno, se possibile, presidente di cooperativa olivicola, eliminando il rappresentante dei gestori di frantoi.

Ciò premesso, sembra a questo Ministero che il prefetto di Foggia abbia operato un'opportuna scelta, attesi i compiti specifici della commissione di che trattasi, chiamando a far parte della stessa i designati di quelle organizzazioni agricole di categoria che rappresentavano il 94,60 per cento della intera produzione olivicola provinciale, a preferenza di quello designato dal consorzio regionale pugliese degli olivicoltori, che rappresentava appena il 5,40 per cento della produzione medesima e che, oltre tutto, non aveva veste per essere prescelto, appartenendo ad un ente avente circoscrizione regionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

MATTARELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) come mai il Ministero ha emesso il decreto in data 30 gennaio 1969 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 29 marzo 1969, n. 81, di rinnovo triennale della concessione della sorgente di acqua termo-minerale denominata Acqua Sant'Agnese sita in comune di Bagno di Romagna (Forlì) in favore di Giovan Battista ed Enrico Roseo, rappresentanti della madre Teresa Ugolotti vedova Roseo, quando tale decreto è in palese violazione dell'articolo 6 della legge 3 marzo 1893, n. 184, sulla polizia delle miniere, cave e torbiere. Infatti risulta che la sorgente concessa è distante solo metri 17 dalla primaria sorgente Terme di Sant'Agnese in concessione perpetua al comune di Bagno di Romagna ed in enfiteusi all'Opera pia terme di Sant'Agnese. Tale violazione sembra tanto più comprensibile in quanto i predetti enti danneggiati da essa avevano presentato regolare opposizione evidenziando:

a) la violazione della norma di legge di cui sopra;

b) il danno che l'opera pia ne ricava essendone condizionato nella libera disponibilità della sorgente;

c) chiarendo esplicitamente che non sarebbe stata necessaria la emissione da parte del ministro di un atto illegittimo per evitare

che l'attività Roseo fosse sospesa, in quanto, negandosi il rinnovo, l'opera pia avrebbe iniziato una nuova attività di erogazione dalla quale la ditta Roseo otterrebbe sicurezza e continuità nella propria gestione. Sembra altresì che il provvedimento in questione sia illegittimo ai sensi dell'articolo 14 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 14443, in quanto l'amministrazione dell'industria, commercio e artigianato non ha potuto riconoscere concretamente l'esistenza e coltivabilità della sorgente concessa. Infatti risulta dal rapporto dell'ingegnere capo del distretto mineraria di Bologna dell'11 luglio 1968, n. 5317, che, durante le rilevazioni per accertare tali dati, non fu possibile mantenere il livello del pozzo Roseo per la irregolarità del funzionamento delle pompe; dall'altra parte è stato provato, e l'amministrazione ne è a conoscenza, che quando l'opera pia, per proprie necessità, emunge completamente la portata della propria sorgente, la presunta sorgente concessa alla Roseo si esaurisce del tutto;

2) perché, nonostante la illegittimità del puro e semplice rinnovo, il Ministero ha addirittura ampliato la concessione originaria permettendo che, sia pure dietro parere dell'ingegnere capo del distretto minerario di Bologna, i concessionari possano emungere maggiori quantità di acqua ed approfondire l'attuale pozzo, provocando squilibri nella falda a sicuro danno dell'originaria concessione dell'opera pia;

3) come mai il provvedimento illegittimo viene emesso a danno di due enti pubblici, preposti alla programmazione dell'utilizzazione termale negli interessi di tutta la collettività di un vasto comprensorio, a favore di un privato che ha solo scopo di profitto, costringendo detti enti, per difendere gli interessi delle collettività che rappresentano, a ricorrere al Consiglio di Stato. (4-05670)

RISPOSTA. — La concessione della sorgente di acqua termo-minerale di che trattasi è stata rinnovata a favore dei signori Roseo, su conforme parere del Consiglio superiore delle miniere, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 34 della vigente legge mineraria in quanto i titolari hanno sempre ottemperato a tutti gli obblighi e condizioni loro derivanti dal possesso del titolo minerario.

In particolare, nell'emanare il decreto ministeriale 30 gennaio 1969 di rinnovo della concessione si è tenuto anche conto delle opposizioni presentate contro la domanda dei Roseo dal comune di Bagno di Romagna, titolare della limitrofa concessione Terme di Santa Agnese e dall'enfiteuta della concessione stessa Opera pia terme di Santa Agnese, opposizioni che si sono basate sostanzialmente sul timore del danno che potrebbe derivare alla sorgente dell'opera pia in quanto la sua portata viene a diminuire con l'emungimento della sorgente dei Roseo.

Si fa presente, al riguardo, che sono stati effettuati accertamenti sul posto e che dal relativo studio sulle varie prove di portata eseguite in entrambi i pozzi è emerso che la sorgente dell'opera pia risente in modo del tutto insignificante dell'emungimento del pozzo dei Roseo, anzitutto perché si trova in posizione di privilegio rispetto a quest'ultimo ed in secondo luogo prché la portata del bacino in questione eccede in misura notevole il fabbisogno dei due esistenti rispettivi stabilimenti, ragion per cui essi possono tranquillamente coesistere a tutto vantaggio dell'economia locale.

Nella relazione sulle prove di portata effettuate nei pozzi delle concessioni Acqua Sant'Agnese e Terme di Sant'Agnese l'ingegnere capo del distretto ha annotato, in corrispondenza ai valori relativi alla stabilizzazione delle portate ai livelli minimi, la sopravvenuta impossibilità tecnica (per insufficiente immersione della condotta di aspirazione) di mantenere il livello nel pozzo della concessione Acqua Sant'Agnese ai suoi valori minimi. Ciò, tuttavia, non modifica la validità dei risultati ottenuti.

Nella stessa relazione è stato posto in evidenza che, in corrispondenza del massimo emungimento del pozzo della concessione Terme di Sant'Agnese, si aveva nel pozzo dell'altra concessione una portata minima di 0,58 litri al secondo. Non è dunque esatto affermare che « quando l'opera pia emunge completamente la portata della propria sorgente, la presunta sorgente concessa ai Roseo si esaurisce del tutto ».

Anche questo dato, però, non ha un significato assoluto ma deve essere visto nel fondamentale contesto degli elementi di fatto che caratterizzano la situazione del bacino e di cui il più saliente è il seguente: il pozzo più profondo, cioè quello dell'opera pia, risulta in condizione privilegiata, ma non esclude la possibilità di una autonoma utilizzazione del pozzo Roseo.

Comunque questa amministrazione, per salvaguardare l'equilibrio del bacino, nel provvedimento di rinnovo della concessione ha stabilito l'obbligo ai signori Roseo di non effettuare nuove perforazioni nell'ambito del-

la medesima e di non apportare modifiche all'opera di captazione senza la preventiva autorizzazione dell'ingegnere capo del distretto minerario di Bologna.

Il rinnovo della concessione è stato effettuato per la medesima estensione di superficie (ettari 0.30.05) a suo tempo accordata e non con ampliamento di area.

È da osservare, poi, che le vigenti disposizioni di polizia mineraria (decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128), sostitutive di quelle della legge 30 marzo 1893, n. 184, stabiliscono che sono subordinate ad autorizzazione del prefetto (articolo 62) le perforazioni per ricerca o per coltivazione di sostanze minerali diverse dagli idrocarburi, liquidi e gassosi, dai vapori endogeni o dai gas non idrocarburi, da eseguirsi a distanza infegiore a 20 metri da sorgenti ed acquedotti, distanza che in sede di rinnovo della concessione risulta rispettata.

Per il passato la ormai superata legge n. 184 prescriveva, all'articolo 6, una distanza di 50 metri « da corsi d'acqua, canali e acquedotti di sorgenti » per scavi a fini estrattivi. Non risulta per altro che tali scavi siano stati mai effettuati per l'utilizzazione della sorgente.

Allo stato, pertanto, non si ravvisa alcun motivo di illegittimità nel decreto di concessione in parola.

Il Ministro: TANASSI.

MAZZOLA E AMODEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della decisione adottata dal consiglio di amministrazione dell'Ente acquedotti siciliani (EAS) con la quale viene disposta la soppressione del reparto EAS di Partanna (Trapani) senza giustificato motivo, e delle gravi consguenze che tale soppressione viene a determinare non solo nella cittadina di Partanna ma anche nei comuni terremotati della zona i quali vengono, così, privati dell'assistenza tecnica necessaria alla rete di approvvigionamento idrico dei comuni interessati.

Poiché tale decisione mette in evidenza l'orientamento dell'EAS a disimpegnarsi dalla zona terremotata della Sicilia, la quale ha ancora bisogno della presenza del reparto di che trattasi non essendosi ancora modificate le condizioni che diedero luogo alla istituzione in Partanna del reparto stesso, si chiede di conoscere quali provvedimenti immediati intenda adottare per indurre l'EAS ad annullare la decisione in questione e a ripristinare in Partanna il reparto EAS. (4-05590)

RISPOSTA. — Il trasferimento del reparto dell'Ente acquedotti siciliani da Partanna a Trapani si inquadra in un provvedimento a carattere generale, adottato dal consiglio di amministrazione dell'EAS, diretto a rendere più snella e funzionale l'organizzazione periferica dell'ente, al fine di poter fronteggiare più agevolmente le urgenti e numerose incombenze che l'Ente è chiamato ad assolvere per legge e per effetto del programma di attuazione del piano regolatore degli acquedotti.

Nel quadro di tale riorganizzazione il servizio tecnico dell'EAS è stato diviso in due settori, uno per la Sicilia occidentale (province di Palermo, Agrigento, Trapani, Caltanissetta ed Enna) e l'altro per la Sicilia orientale (province di Catania, Messina, Ragusa e Siracusa).

Ogni settore è stato suddiviso in reparti e, per quanto riguarda la Sicilia occidentale, uno di tali reparti avrà sede a Trapani, con conseguente soppressione di quello di Partanna.

D'altra parte, nessun danno deriverà a Partanna ed a tutti gli altri comuni terremotati dal trasmerimento dell'ufficio. Partanna, infatti, resterà sede di un ufficio tecnico attrezzato, in grado di assolvere al servizio di approvvigionamento idrico delle popolazioni interessate.

L'EAS, infatti, consapevole dell'importanza rivestita dal problema dell'alimentazione idrica delle popolazioni del luogo, conta di eseguire opere per complessivi due miliardi di lire. Alcuni di tali lavori, per l'importo di quasi un miliardo, risultano già appaltati o in fase di appalto, mentre i rimanenti sono in via di imminente, definitiva approvazione da parte degli uffici competenti.

L'esecuzione di dette opere, comunque, non richiede la necessarietà di mantenere un reparto periferico a Partanna, stante che la direzione e la vigilanza dei relativi lavori sarà di competenza del servizio tecnico centrale.

Per quanto concerne, invece, le competenze burocratiche collegate all'esercizio degli acquedotti civici e per i rapporti con gli utenti, si è dell'avviso che l'ufficio tecnico, lasciato nella suddetta sede, potrà senz'altro disimpegnare i compiti affidatigli.

Il Ministro: MANCINI.

MAZZOLA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere quali misure intendano adottare perché il comandante la

stazione dei carabinieri di Carini (Palermo) durante i comizi tenuti dagli oratori dell'opposizione di sinistra si adoperi per impedire che vengano disturbati dalla circolazione stradale così come fa in occasione dei comizi tenuti dagli altri rappresentanti politici.

Il suddetto comandante, infatti, sebbene più volte richiamato dall'interrogante, durante il comizio tenuto in quel comune il 21 giugno 1969, non ha ritenuto di dover intervenire. (4-06667)

RISPOSTA. — Il motivo della mancata adesione alla richiesta di disporre la deviazione del traffico della piazza del duomo di Carini rivolta al brigadiere dei carabinieri che dirigeva il servizio di ordine pubblico nel corso del comizio tenuto dall'interrogante nella stessa piazza la sera del 21 giugno 1969, è stato unicamente determinato dalla considerazione che le persone che assistevano al comizio stesso non avrebbero potuto ricevere alcun disturbo dal limitato traffico degli automezzi.

Il comportamento del sottufficiale si è, quindi, basato esclusivamente su circostanze obiettive, ed invero il comizio si è svolto regolarmente e senza alcuna interruzione.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MENGOZZI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative siano in corso e quali si intendano adottare per costruire un sovrapassaggio in corrispondenza del passaggio a livello di viale Cialdini a Modena dove, nei giorni scorsi, si è verificata una ennesima, grave sciagura che ha provocato la morte di tre persone.

Si tratta del secondo incidente nel mese di gennaio 1969 e del quarto negli ultimi anni, incidenti che hanno provocato la morte di sei persone. (4-03803)

RISPOSTA. — Si premette anzitutto che l'incidente verificatosi in corrispondenza del passaggio a livello di via Cialdini a Modena, alla progressiva chilometrica 37 + 930 della linea Bologna-Piacenza, non è da ascrivere a deficienze del sistema di protezione dell'attraversamento, bensì è da attribuire ad imprudenza degli utenti i quali hanno attraversato la sede ferroviaria nonostante le sbarre abbassate.

Per quanto riguarda l'eliminazione dell'anzidetto attraversamento, si comunica che le ferrovie dello Stato sono particolarmente interessate alla soppressione del maggior numero possibile dei passaggi a livello esistenti sull'importante arteria ferroviaria Milano-Bologna.

Pertanto sono intervenuti contatti con il comune di Modena in vista della costruzione di un manufatto sostitutivo che consenta di sopprimere contemporaneamente sia il passaggio a livello in questione sia quello successivo in corrispondenza della strada di San Cataldo.

Per tale costruzione sussistono per altro notevoli difficoltà e problemi di carattere espropriativo e finanziario, trattandosi di realizzare opere complesse interessanti l'abitato cittadino.

Tutto ciò rende difficile, per le stesse autorità comunali, la definizione delle caratteristiche e della ubicazione delle opere da realizzare.

Si assicura comunque che le ferrovie dello Stato non mancheranno di prestare ogni possibile collaborazione ed assistenza al comune di Modena per lo studio di dette opere e per una sollecita favorevole definizione della questione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARIOTTI.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravissimi danni procurati nelle province di Perugia e di Terni in conseguenza delle recenti alluvioni e, in particolare, delle distruzioni alle coltivazioni e alle infrastrutture delle zone colpite, comprese in un ambito regionale che è considerato altamente depresso; per conoscere, attraverso una indagine condotta per mezzo degli enti locali del l'ispettorato dell'agricoltura, del genio civile e delle prefetture, la reale consistenza dei danni procurati; ed, infine, per conoscere, da un lato i provvedimenti urgenti che intenda adottare sia per ovviare ai danni conclamati sia per evitare in futuro il verificarsi di eventi consimili e, dall'altro lato, le provvidenze da prendersi per risarcire tali danni, compresi gli sgravi fiscali in favore degli agricoltori per la lunga improduttività delle aree devastate. (4-03159)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti è risultato che le precipitazioni dei giorni 18 e 19 dicembre 1968 e la conseguente esondazione dei fiumi Tevere, Corno e Nera hanno

causato, in alcuni comuni delle province di Perugia e Terni, lievi danni alle colture del frumento e, in misura trascurabile, alle scorte e alle strutture fondiarie.

Infatti, la breve permanenza delle acque e il successivo favorevole andamento climatico, considerato anche il periodo stagionale, hanno ridotto gli effetti dannosi entro valori marginali.

Ciò, per altro, non toglie che, in qualche caso di comprovata gravità dei danni, possano essere concessi, su domanda degli interessati al competente ispettorato agrario, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva, nonché al pagamento di eventuali passività aziendali, derivanti da prestiti di esercizio o da rate di prestiti e di mutui agrari di miglioramento in scadenza.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha disposto l'erogazione straordinaria di sussidi, per l'attuazione degli interventi assistenziali tramite gli ECA dei comuni colpiti, per un ammontare di lire 2.200.000, per la provincia di Perugia e di lire 3.500.000, per quella di Terni.

Per quanto concerne, poi la regimazione idraulica del bacino del Tevere per prevenire gli straripamenti e gli allagamenti nei territori umbri, premesso che questo Ministero è intervenuto con il rito della somma urgenza per il ripristino delle opere idrauliche danneggiate, per gli importi di lire 18 milioni nell'orvietano, di lire 12 milioni nel torrente Caina e di lire 19 milioni nel torrente Niccone, è da precisare che tali fenomeni sono necessari, in concomitanza delle piene del Tevere e dei suoi affluenti, proprio per alleggerirne la portata all'ingresso della citta di Roma.

Infatti, debbono ritenersi tuttora valide le direttive impartite dalla commissione speciale istituita a suo tempo dal Ministero dei lavori pubblici, secondo le quali direttive i terreni latistanti l'asta del Tevere a monte di Roma non debbono essere sottratti alla naturale espansione delle piene del fiume.

A questo proposito, si informa che l'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni ha già in corso la progettazione esecutiva di serbatoi a scopo irriguo, con una capacità di invaso complessiva di oltre 420 milioni di metri cubi. e quali, oltre alla funzione di magazzini idrici a scopo irriguo, assolveranno anche a quella di trattenuta delle acque di deflusso del Tevere e di alcuni suoi affluenti.

L'ente stesso ha, poi, in corso di esecuzione un piano organico di opere pubbliche di bonifica e di regimazione idraulico-agraria, che interessa tutto il vasto comprensorio degli affluenti del Tevere, per un ammontare complessivo di lire 5.596.500.000.

A ciò debbono aggiungersi i programmi di interventi per opere di sistemazione idraulico-forestale e di bonifica montana dei competenti ispettorati ripartimentali delle foreste e quelli bonificatori dei vari consorzi di bonifica valliva e montana, operanti nella zona, che concorrono a migliorare la regimazione idraulica del bacino nel suo complesso e dei vari sottobacini con la trattenuta a monte dei trasporti solidi e sospesi e con il rallentamento della velocità di discesa delle acque.

Il Ministro: VALSECCHI.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se esistano motivi che ostano all'accoglimento della domanda riguardante il riconoscimento della denominazione di origine controllata del vino Orvieto ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, ormai divenuto improcrastinabile dato il valore, la notorietà e la larga produzione del prodotto apprezzato entro e fuori i confini dello Stato. (4-05322)

RISPOSTA. — Il Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini ha già espresso parere favorevole al riconoscimento della denominazione di origine controllata del vino Orvieto, riservandosi di predisporre la relativa proposta del disciplinare di produzione, non appena saranno completati gli accertamenti relativi alla denominazione delle zone di produzione.

Il ritardo verificatosi nella definizione della suddetta proposta di disciplinare è da attribuirsi al fatto che gli accertamenti relativi alla denominazione del territorio di produzione si sono rilevati più complessi del previsto, soprattutto a causa dei contrasti esistenti fra i produttori interessati.

Il Ministro: VALSECCHI.

MENICACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se risponda al vero che le domande rivolte dai malati di insufficienza re-

nale cronica per poter effettuare la cura infrasettimanale di dialisi presso il reparto di patologia medica degli ospedali riuniti di Perugia restano per gran parte inevase a causa dell'assoluta inadegatezza e l'attrezzatura dei locali designati allo scopo, provvisti di due soli reni artificiali di cui il primo fornito dall'università degli studi di Perugia ed il secondo dalla stessa amministrazione ospedaliera e, pertanto, idonei a garantire la dialisi ad un massimo di cinque persone ogni settimana, mentre le necessità obiettive richiedono non meno di sei reni artificiali, come ebbe ad indicare il presidente degli ospedali in una conferenza tenuta alcuni mesi orsono, allorché formulò l'assicurazione, rimasta senza seguito concreto, che sarebbe stata disposta la costruzione di nuovi e più adeguati locali muniti dei nuovi reni artificiali entro un brevissimo termine.

Per sapere, ad evitare l'attuale disagio che costringe i richiedenti a trasferirsi nei centri ospedalieri di Roma e di Pisa, dato che il centro di Perugia è l'unico della regione umbra, quali provvedimenti intenda prendere per l'adeguamento suaccennato, ormai reso improcrastinabile anche in vista della nuova pratica dei trapianti renali, che cominciano ad essere tentati anche su scala ridotta, nel nostro paese. (4-06151)

RISPOSTA. — Il centro ospedaliero di emodialisi degli ospedali riuniti di Perugia è attualmente dotato di due reni artificiali e di un gruppo di filtraggio intercambiabile, per cui gli interventi di emodialisi possono essere effettuati senza dover ricorrere ad interruzione nel funzionamento di uno dei due reni artificiali per la riattivazione delle parti filtranti, eventualmente esauritesi.

Stante il continuo aumento delle richieste di prestazioni di emodialisi, verificatesi in questi ultimi tempi, l'amministrazione ospedaliera interessata, con deliberazione n. 164 del 23 maggio 1969, ha già stabilito di:

a) istituire formalmente un servizio ospedaliero di emodialisi con un proprio organico, da annettersi all'istituto di patologia speciale medica, affidando l'incarico della direzione al direttore del predetto istituto;

b) provvedere alla costruzione con strutture prefabbricate, in adiacenza ed in comunicazione diretta con l'istituto di patologia speciale medica, di un piccolo edificio (metri quadrati 200 di superficie coperta), costituito da due piani fuori terra, da adibirsi al servizio medesimo.

Per la copertura della spesa necessaria prevista in lire 12 milioni i fondi sono stati reperiti, imputando lire 6 milioni al titolo primo, capitolo 23, articolo primo del bilancio per l'esercizio in corso, che offre sufficienti disponibilità, mentre le restanti lire 6 milioni saranno imputate nel biennio 1970, nel quale verrà iscritto apposito stanziamento.

Ultimati i lavori di costruzione dell'edificio sarà possibile installare altri quattro reni artificiali, per cui la disponibilità totale ammonterà a sei reni artificiali.

In tal senso verranno ovviate le deficienze del servizio attuale segnalate. Tuttavia è appena il caso di rammentare che le predette carenze in tema di emodialisi, esistono in tutto il territorio nazionale, poiché tale pratica terapeutica è di recente istituzione con solo 400 posti-letto in atto.

Al riguardo, comunque, questo Ministero con circolare del 21 aprile 1969, n. 95, ha richiesto i dati sui servizi di emodialisi esistenti in tutti gli ospedali italiani ed è stato predisposto un piano programmato di interventi in questo settore, come in quello del pronto soccorso ospedaliero e dei reparti di rianimazione e di terapia intensiva.

Il Ministro: RIPAMONTI.

MERLI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere se, data l'importanza dei servizi espletati dalla tenenza dei carabinieri di Cecina (Livorno), ritengano di elevarla a tenenza di prima classe. (4-05850)

RISPOSTA. — L'eventuale elevazione della tenenza dei carabinieri di Cecina a tenenza di prima classe verrà esaminata, nel quadro generale della ristrutturazione dei comandi intermedi, in relazione alla disponibilità di uffici subalterni.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MICHELI FILIPPO. — *Ai Ministri della agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare in favore delle popolazioni della zona della Valnerina duramente colpite dalle recenti alluvioni.

I modesti agricoltori delle zone ricadenti nei comuni di Arrone, Montefranco, Ferentillo, Polino in provincia di Terni e Schieggino, Santa Anatolia di Narco, Vallo di Nera, Cer-

reto di Spoleto, Preci, Norcia, Cascia, Sellano, Monteleone di Spoleto, Poggiodomo, in provincia di Perugia, hanno visto distrutte le loro colture.

I comuni sopra menzionati hanno avuto distrutte o gravemente deteriorate varie opere pubbliche che non possono essere riparate se non si assicura l'intervento finanziario dello Stato. Si rendono inoltre necessari notevoli lavori di arginatura di fiumi e torrenti allo scopo di ovviare il ripetersi degli episodi di cui sopra.

L'interrogante chiede ai ministri interessati di voler adottare anche per queste popolazioni gli stessi benefici concessi alle popolazioni danneggiate in analoghe calamità nei mesi scorsi. (4-03780)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-03159, del deputato Menicacci, pubblicata a pag. 2629*).

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a che punto sono il rilievo e lo studio della commissione chiamata a dare una soluzione al problema del consolidamento del suolo soprastante l'abitato del rione Chianalea di Scilla (Reggio Calabria); commissione annunziata a quella amministrazione comunale allorché il Ministero decise, due anni addietro, di abbandonare l'idea del trasferimento dell'abitato e di procedere al consolidamento.

Già vi è stata una qualche vittima e segni premonitori si susseguono denunziando una situazione di tremendo pericolo che incombe sulla vita di centinaia di esseri umani, mentre a due anni di distanza si attende l'esito dei lavori di una commissione. (4-03196)

RISPOSTA. — L'abitato di Scilla (Reggio Calabria), con decreto ministeriale 24 marzo 1960, venne ammesso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato a termini dell articolo 8 della legge n. 1177/1955.

Con i fondi stanziati con la citata legge n. 1177 sono stati eseguiti lavori per lire 26 milioni mentre altri per lire 81 milioni trovansi in corso di esecuzione.

A seguito di particolari studi geognostici condotti prima e durante gli interventi suddetti, venne constatato che i fenomeni di degradazione del ripido e alto costone che sovrasta il rione di Chianalea dell'abitato di che trattasi, non consigliavano alcune efficaci opere di consolidamento della scarpata, ma l'adozione di un provvedimento radicale consistente nel trasferimento totale del rione medesimo.

A tale soluzione, però, si oppongono le popolazioni interessate stante, tra l'altro, il particolare valore paesistico della zona che costituisce un notevole richiamo turistico.

Per esaminare gli eventuali possibili interventi da adottare al fine del consolidamento del costone in questione, con nuovi sistemi dettati dalla tecnica moderna si rendono necessarie, però, ulteriori e particolari indagini geologiche da affidare a ditte particolarmente specializzate in materia.

A tale scopo l'ufficio del genio civile di Reggio Calabria, con nota del 13 febbraio 1969, ha interessato la Cassa per il mezzogiorno per essere autorizzato a disporre le indagini anzidette, per le quali si prevede necessaria la spesa di lire 10 milioni, da finanziare con i fondi della legge n. 437 del 28 marzo 1968 concernente i noti provvedimenti straordinari per la Calabria.

Il Ministro: MANCINI.

MINASI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda intervenire affinché sia revocato il provvedimento che dispone il ridimensionamento del progetto esecutivo già definito per la costruzione della stazione ferroviaria di Africo Nuovo (Reggio Calabria) al fine di contenere i limiti della spesa per economia.

La viva protesta che in questi giorni è espressa da quella popolazione, che a seguito della riunione tragica del 1951 venne trasferita a Africo Nuovo e ancora attende la soluzione definitiva dei problemi di vita, è fondata sulla convinzione che quel che si fa in una regione, trascurata come la Calabria, lo si fa forzatamente ed elemosinando in mezzi finanziari. (4-06804)

RISPOSTA. — Nel quadro delle analoghe esigenze ancora da sodisfare in numerose altre stazioni della rete, avute presenti da un lato le vive aspettative locali e, dall'altro, l'assai modesta entità dei fondi disponibili per tale settore d'impianti, l'Azienda delle ferrovie dello Stato sta studiando, per il fabbricato viaggiatori di Africo Nuovo, una soluzione suscettibile di attuazione e di ampliamento per fasi.

Cosicché in un primo tempo si conta di far luogo ad un edificio commisurato alle esi-

genze del traffico in atto, senza per altro che ciò precluda la possibilità di passare, in prosieguo, agli ampliamenti dettati da eventuali future maggiori necessità dell'impianto anzidetto.

Il Ministro: MARIOTTI.

MONASTERIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano informati dei fatti che seguono.

Numerosi contadini del comune di San Vito dei Normanni (Brindisi) hanno rivolto alla commissione provinciale prevista dal decreto-legge 21 novembre 1967 n. 1051, denunce con le quali hanno fatto presente che il frantoiano Leo Carmelo, esercente nel comune predetto, ha loro rilasciato dichiarazione di produzione di olio d'oliva - ai fini della corresponsione dell'integrazione del prezzo prevista dal citato decreto e dal decreto-legge 19 novembre 1968, n. 1150 - con l'indicazione di quantitativi inferiori a quelli reali (non di rado pari alla metà, circa), con la riposta intenzione di richiedere la predetta integrazione per la molitura di presunte olive di produzione propria.

I contadini istanti hanno, tra l'altro, documentato la denuncia con l'indicazione delle rese ottenute dalla molitura di olive della medesima qualità, raccolte negli stessi fondi ed all'incirca nella medesima epoca, cedute ad altri frantoiani od all'oleificio sociale dell'ente di sviluppo per la Puglia e la Lucania, sito nella borgata di Serranova (Carovigno), come risulta dalle dichiarazioni di produzione.

È da rilevare, inoltre, che il Leo, nel computo del quantitativo delle olive, riduceva il rapporto tomolo-chilogrammi, da assumersi mediamente, all'epoca, nella misura di chilogrammi 32 per un tomolo, secondo il parere dei competenti uffici tecnici. Risulta, infine, che il Leo, a parziale risarcimento della indebita appropriazione, in seguito alle rimostranze degli interessati, rilasciava suppletive dichiarazioni di produzione di olio a molti coltivatori, tra cui Vincenzo Zaccaria (per chilogrammi 40) ed Empirio Cosimo (per chilogrammi 14).

E per conoscere - anche nella considerazione che casi come quello sopra riferito sono piuttosto frequenti - quali provvedimenti intendano adottare perché non siano, in violazione dello spirito e della lettera dei decreti citati, defraudati in pari tempo coltivatori e Stato, e perché, ove nei fatti denunciati non si riscontrino soltanto illeciti di carattere amministrativo, il Leo Carmelo ed eventuali altri responsabili siano penalmente perseguiti. (4-03102)

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che, in conseguenza degli accertamenti espletati dai carabinieri e dall'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Brindisi, la procura della Repubblica presso il tribunale di Lecce, ha elevato rubrica a carico di Leo Carmelo - frantoiano da' San Vito dei Normanni - per il reato di omessa o irregolare tenuta dei registri di cui all'articolo 5 del decreto-legge 21 novembre 1967, n. 1051, previsto e punito dall'articolo 9 - terzo capoverso - del decreto medesimo.

Il relativo procedimento è stato trasmesso, a cura della procura, per competenza, al pretore di san Vito dei Normanni.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: VALSECCHI.

MONASTERIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi difficoltà in cui si dibattono i lavoratori del porto di Brindisi, quale conseguenza della sempre maggiore riduzione dei traffici di merce anche a causa - secondo l'opinione espressa nell'ordine del giorno adottato il 1° febbraio 1969 dall'assemblea dei lavoratori portuali - della cessazione dell'attività produttiva dello stabilimento per la produzione dei fertilizzanti (Montedison), già sito in prossimità delle banchine portuali - sulla quale l'interrogante ebbe a richiamare l'attenzione delle competenti autorità governative con la interrogazione 4-02419 (allegato al resoconto della seduta del 16 dicembre 1968) - e della completa stasi dello sbarco di merci (carbone, cereali, ecc.) per conto dello Stato o di altri enti pubblici.

Per conoscere le iniziative che si intendono adottare, con la necessaria prontezza, al fine di qualificare il traffico commerciale del porto medesimo. (4-04621)

RISPOSTA. — Nel quadro delle iniziative intese ad assicurare il più proficuo impiego possibile delle maestranze portuali di Brindisi nell'attuale congiuntura è stata di recente tenuta presso la capitaneria di porto una riunione con la partecipazione dei dirigenti dello stabilimento Montecatini Edison e dei rappresentanti della locale compagnia portuale

N. e S. Briamo. In tale sede è stato esaminato l'andamento del traffico delle merci di pertinenza della società Montecatini Edison, che rappresentano una delle componenti principali dell'intero traffico del porto in questione e sono stati individuati i settori merceologici nel cui ambito potranno essere concretate, in un prossimo futuro, opportune iniziative allo scopo di migliorare la situazione.

Si può, pertanto, assicurare che gli sviluppi della questione sono costantemente seguiti attraverso gli opportuni incontri tra le categorie interessate ai fini di una sollecita ripresa del traffico commerciale nel porto di Brindisi.

Il Ministro: LUPIS.

MONASTERIO, ESPOSTO, MAULINI, GIANNINI, CICERONE E GASTONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se consideri inammissibile violazione delle leggi vigenti ed arbitraria manomissione dei diritti, degli interessi e dell'autonomia dei consorzi agrari la nomina, a commissari governativi dei consorzi agrari provinciali di Novara e di L'Aquila e del consorzio interprovinciale di Bari-Brindisi, di persone che risultano tutte alle dirette dipendenze della Federconsorzi; e per sapere se reputi di dovere:

a) sostituire immediatamente i predetti commissari;

b) informare gli interroganti circa i motivi per i quali si è ritenuto di porre sotto gestione commissariale i consorzi in parola;

c) far luce sulle circostanze nelle quali le sopraddenunciate violazioni della legge e manomissioni si sono potute verificare, anche al fine di definirne le responsabilità e di trarne le conseguenze. (4-04748)

RISPOSTA. — I consorzi agrari, disciplinati con il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235 e sottoposti attualmente alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sono 74, dei quali uno in liquidazione coatta amministrativa (consorzio agrario provinciale di Matera) e nove in gestione commissariale (consorzi agrari di Bari e Brindisi, Forlì, L'Aquila, Napoli, Novara, Perugia, Potenza, Rieti e Terni, Salerno), si precisa che soltanto le gestioni straordinarie del consorzio agrario interprovinciale di Bari e Brindisi e dei consorzi agrari provinciali di Novara e L'Aquila sono affidate a funzionari non ministeriali.

Per quanto riguarda questi ultimi enti, si fa anzitutto presente che l'attuale gestione straordinaria del consorzio agrario interprovinciale di Bari e Brindisi può ritenersi la prosecuzione di quella del consorzio agrario provinciale di Bari, che ebbe inizio nel 1963, allorché si concluse la procedura di liquidazione coatta amministrativa dell'ente, con omologazione, da parte del tribunale di Bari, del concordato con i creditori; concordato reso possibile dall'intervento della Federazione italiana dei consorzi agrari che, tra l'altro, si fece anche garante del concordato stesso da essa assunto.

Le gestioni starodinarie dei consorzi agrari provinciali di Novara e L'Aquila hanno avuto inizio, rispettivamente, il 29 ottobre 1968 e il 15 febbraio 1969, dopo le dimissioni rassegnate dai consigli di amministrazione dei due enti, in considerazione della situazione economico-finanziaria e patrimoniale in cui erano venuti a trovarsi gli enti stessi a cagione delle ricorrenti perdite di esercizio.

Ciò posto, è da osservare che la situazione di detti enti era giunta ad un tale grado di precarietà che, senza i continui interventi organizzativi, finanziari e commerciali della Federazione italiana dei consorzi agrari, gli enti stessi si sarebbero venuti a trovare nell'impossibilità di ulteriormente svolgere la loro attività, con grave pregiudizio per i produttori agricoli e per le economie agricole delle province interessate.

In considerazione del contributo determinante offerto dalla Federconsorzi per il superamento delle cennate difficoltà, il Ministero ha ritenuto opportuno affidare la gestione straordinaria dei consorzi in questione a funzionari della Federazione stessa.

Le nomine di che trattasi – che non sembrano contrastare con l'articolo 2542 del codice civile né con l'altra disposizione di legge o di statuto degli enti – non solo non arrecano alcun pregiudizio ai consorzi interessati, ma assicurano, mediante maggiori più certe e più continuative possibilità di finanziamento e di esercizio, la retta e più adeguata interpretazione delle esigenze dei consorzi stessi, nonché il loro tempestivo sodisfacimento; il che faciliterà la graduale eliminazione dei motivi di irregolare funzionamento dei consorzi, che hanno imposto la straordinaria gestione commissariale e, conseguentemente, la loro ripresa economica.

Le suddette nomine non possono, d'altra parte, pregiudicare nemmeno gli interessi patrimoniali degli enti, in quanto ogni atto di disposizione dei commissari governativi non può avere esecuzione senza la preventiva autorizzazione del Ministero.

Per i suesposti motivi, non si ravvisa la necessità di procedere alla sostituzione dei commissari governativi in questione.

Per quanto concerne, infine, eventuali responsabilità di amministratori e sindaci, si fa presente che le risultanze delle ispezioni ministeriali presso il consorzio agrario provinciale di Novara sono in possesso dell'autorità giudiziaria, che continua nelle indagini, concretatesi, al momento, nei mandati di cattura nei confronti dell'ex direttore del consorzio, dell'ex direttore e di una dipendente della collegata Società per azioni produttori latte, nonché nei mandati di comparizione per tutti i componenti del consiglio di amministrazione, del collegio sindacale e del vicedirettore del consorzio.

Non sono stati invece finora segnalati fatti per i quali si renda necessaria una denuncia all'autorità giudiziaria nei confronti dei cessati amministratori e sindaci del consorzio agrario di Bari e Brindisi e di L'Aquila. Si rammenta, comunque, che al commissario governativo è fatto obbligo, ove sussistessero tali fatti, non soltanto di darne notizia al Ministero, ma anche di provvedere a farne direttamente denuncia alla stessa autorità giudiziaria.

Il Ministro: VALSECCHI.

MONASTERIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia informato delle scene mortificanti che, allo sbarco degli emigranti greci diretti ai paesi dell'Europa centrale, si verificano bisettimanalmente nel porto di Brindisi. Risulta che centinaia e centinaia di lavoratori, per rifornirsi dell'acqua potabile occorrente durante il viaggio, sono costretti a fare affannosamente ressa intorno all'esile filo d'acqua dell'unica fontana pubblica - sita sul marciapiede ferroviario della stazione marittima - disponibile nella vasta zona portuale destinata al movimento viaggiatori. Si rileva, inoltre, che le immediate adiacenze dell'approdo delle navi-traghetto sono prive di ogni sorta di attrezzature di conforto od igieniche (reperibili solo nel non vicino stabile della stazione marittima), essendosi provveduto soltanto alla costruzione di un piccolo edificio in cui sono installati recapiti della dogana, della guardia di finanza e di una agenzia di viaggio.

Per conoscere quali provvedimenti intende adottare, con l'immediatezza che si impone, per supplire alle gravi carenze sopra denunciate, carenze che, oltretutto, non giovano al prestigio della organizzazione turistica del paese. (4-05074)

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile per le opere marittime, opportunamente interessato dalla capitaneria di porto di Brindisi ha assicurato che provvederà a installare, nella zona demaniale marittima, tre fontanine delle quali: una nei pressi della zona marittima, una nei pressi della stazione traghetto e una nella banchina del punto franco. Il competente compartimento delle ferrovie dello Stato è stato inoltre interessato affinché esamini la possibilità di aumentare il numero delle fontane anche nell'ambito della stazione ferroviaria.

La stazione marittima è già fornita di bar e di ristorante. L'esame della possibilità di dotare di bar anche la stazione traghetto è in corso.

La stazione marittima e la stazione traghetto, come pure la stazione marittima ferroviaria, sono dotate di locali di igiene. Ulteriori miglioramenti sono previsti per la stazione marittima e la stazione traghetto.

Il Ministro: LUPIS.

MORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della pacifica occupazione dell'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Rovigo, da parte di tutti gli studenti dell'istituto che l'hanno giustificata con i gravi problemi insorti in questo tipo di scuola e con l'indifferenza mostrata dagli organi competenti a risolverli.

Si chiede al ministro se ritenga opportuno provvedere a risolvere le questioni poste dal movimento studentesco e che si concretizzano nelle seguenti richieste:

1) riconoscimento del diploma da parte dei datori di lavoro;

2) emettere disposizioni per agevolare l'occupazione di questi diplomati;

3) aggiornamento del periodo di apprendistato (tre mesi);

4) esigere l'applicazione della legge numero 449 per le assunzioni da parte di tutti gli enti statali e locali;

5) estensione del corso di studio da tre a cinque anni con accesso all'università e passaggi laterali. (4-04692)

RISPOSTA. — Il riconoscimento del diploma di qualifica da parte dei datori di lavoro è previsto dalla apposita legge del 31 marzo 1966, n. 205.

Non rientra nella competenza del Ministero della pubblica istruzione emettere disposizioni in merito all'occupazione dei qualificati

o promuovere modifiche all'ordinamento dell'apprendistato.

Per quanto si riferisce all'applicazione della legge del 21 aprile 1965, n. 449, si precisa che la vigilanza su tale applicazione compete agli organi di controllo.

Tuttavia il Ministero della pubblica istruzione ha cura di prendere visione sulla *Gazzetta ufficiale* di tutti i bandi di concorsi, segnalando alle amministrazioni interessate, per le necessarie modifiche, le eventuali inosservanze della citata legge n. 449.

In merito all'estensione a cinque anni del corso di studi degli istituti professionali, con accesso all'università, si precisa che sono in corso appositi studi intesi a caratterizzare tale prolungamento in modo da non creare un « doppione » dei corrispondenti istituti tecnici. Un apposito provvedimento, come è noto, è già stato approntato dalla Commissione istruzione del Senato.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano i criteri in base ai quali l'ANAS assegnerà la concessione delle aree di servizio sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, e se saranno gli stessi criteri seguiti, per tale assegnazione, dalla società costruzioni autostrade. (4-02777)

RISPOSTA. — Si premette che lungo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria sono state previste e predisposte 24 aree di servizio su terreni costituenti parte integrante dell'autostrada. A cura dell'ANAS si è provveduto all'acquisizione delle aree occorrenti, alla predisposizione dei piazzali, escluse le pavimentazioni, all'adduzione dei principali servizi, all'allacciamento delle aree stesse con la viabilità ordinaria e alla costruzione delle piste di accelerazione e decelerazione per il collegamento con l'autostrada.

A spese dei concessionari, invece, si devono eseguire le opere relative alla pavimentazione dei piazzali, la distribuzione dei servizi, la costruzione degli edifici per i *motels*, ristoranti, bar, locali per assistenza medica, officine, oltre alla installazione delle pompe e degli altri impianti d'uso.

In sostanza si tratta di oneri dell'ordine di molte centinaia di milioni per ogni area, da ammortizzare per il periodo della concessione (29 anni), dopo di che tutti gli immobili e gli impianti esistenti sulle aree passeranno gratuitamente all'ANAS.

Trattandosi di un'autostrada scorrente in zone depresse, non si può essere certi che gli impianti in questione possano assicurare l'ammortamento ed un'equa remunerazione degli ingenti capitali che devono impiegare i concessionari per l'attrezzatura completa delle aree stesse, specie per alcune di esse ricadenti in zone particolarmente disabitate e, quindi, in condizioni assai sfavorevoli per la gestione.

D'altra parte, trattandosi di un'autostrada non ancora interamente aperta al traffico, non si avevano e non si hanno elementi di giudizio, anche in via di semplice previsione, per valutare l'importanza ed il peso di ciascuna area.

In considerazione di tutto ciò, si è venuti nella determinazione di affidare la concessione di tutte le 24 aree di servizio all'AGIP, in base, cioè, esclusivamente al criterio di assegnare le aree di servizio non a chi le utilizza nel solo interesse connesso alla vendita di carburanti e lubrificanti, ma a chi potesse assicurare la loro utilizzazione per i vari consumi, in senso integrato, necessari per l'utente dell'autostrada.

A favore della concessione di tutte le dette 24 aree di servizio all'AGIP militano inoltre anche le seguenti altre due fondamentali considerazioni:

a) la considerazione che si tratta di azienda petrolifera di Stato, nonché della più più grande azienda del settore operante su tutto il territorio nazionale;

b) la considerazione che nelle regioni attraversate dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria, l'AGIP ha le più alte punte di vendita proprio perché, pur trattandosi di regioni depresse con bassi indici di motorizzazione, ha installato in dette regioni un numero di stazioni di servizio e di rifornimento percentualmente superiore a quello delle altre imprese petrolifere.

Su tali criteri di assegnazione si è del resto pronunciato il Consiglio di Stato, il quale – richiesto del parere sullo schema di disciplinare predisposto per il regolamento delle concessioni – ha affermato (parere n. 635/68, in data 5 novembre 1968, della seconda sezione) di « ritenere inopportuna (una) gara (d'altronde non prescritta dalla legge in materia di concessioni stradali) e (di) considerare più idoneo per il migliore sodisfacimento del fine pubblico il sistema della concentrazione delle concessioni per le necessità di coordinamento dei servizi », aggiungendo che « quanto alla scelta della società che meglio garantisca tale coordinamento... essa

non può che lasciarsi alla valutazione della amministrazione » ed è quindi oggetto di un apprezzamento discrezionale, il cui unico limite è la conformità della scelta stessa con il fine di interesse pubblico che si vuole perseguire.

Nel caso di altre autostrade, la cui costruzione e gestione è stata affidata a società concessionarie, i criteri di affidamento delle aree di servizio sono di competenza delle stesse società, senza alcun intervento dell'ANAS e certamente in base ad una valutazione delle diverse situazioni di fatto esistenti.

Il Ministro: MANCINI.

NAHOUM. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che da ben otto anni hanno impedito di ultimare la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Cuneo; per cui – mentre l'intero sistema carcerario italiano attraversa una crisi assai grave – un fabbricato, che potrebbe essere adeguatamente attrezzato in poco tempo, sta andando in completa rovina, con evidente sperpero del danaro pubblico. Si chiede altresì di conoscere a chi debbano essere attribuite le responsabilità di un tale stato di cose. (4-05923)

RISPOSTA. — Sui motivi che hanno sinora impedito di ultimare la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Cuneo, si fa presente quanto appresso.

Per dotare il circondario di quella città di un nuovo carcere giudiziario in sostituzione di quello esistente, privo dei requisiti indispensabili di funzionalità e di igiene, fu finanziato, con le modalità di cui alle leggi 10 aprile 1947, n. 261 e 12 luglio 1949, n. 460, un primo lotto di lavori per un importo di lire 225.700.896.

A seguito dello stanziamento straordinario di lire 12 miliardi a favore dell'edilizia penitenziaria, previsto dalla legge 24 luglio 1959, n. 622, furono destinati al completamento delle carceri giudiziarie di Cuneo, secondo un progetto di completamento predisposto dall'ufficio del genio civile di Cuneo in data 18 aprile 1961, fondi per un ammontare di lire 182.500.000.

La procedura di appalto esperita sulla base di detto finanziamento ebbe esito negativo perché i prezzi fissati non furono stimati dai concorrenti remunerativi.

Fu necessario, pertanto, concordare fra questo Ministero e quello dei lavori pubblici di elevare lo stanziamento a lire 230 milioni prelevando la differenza sulla residua disponibilità nell'ambito dei 12 miliardi.

Il Ministero dei lavori pubblici fissò la nuova gara di appalto per il giorno 11 giugno 1963. Purtroppo anche questa gara andò deserta così come pure la successiva esperita il giorno 22 dello stesso mese.

Sopravvenne, intanto, con il 30 giugno 1963 la perenzione amministrativa dei fondi ai sensi dell'articolo 36 della legge sulla contabilità generale dello Stato.

Non fu possibile ottenere altra disponibilità finanziaria per l'edilizia penitenziaria fino all'ottobre del 1967 allorché con la legge 17 ottobre 1967, n. 964 fu provveduto ad un ulteriore stanziamento, distribuito in un quadriennio, per l'ammontare complessivo di lire 7 miliardi.

In base a tale disponibilità fu concordato, nel febbraio 1968, con il Ministero dei lavori pubblici, di destinare al completamento del carcere di Cuneo la somma di lire 360 milioni ed in tal senso fu emesso decreto interministeriale, ed ora i competenti organi dei lavori pubblici dovranno dar corso alla esecuzione dei lavori, avendo questo Ministero già espresso, nell'ambito della sua competenza, il parere tecnico sul relativo progetto.

Il Ministro di grazia e giustizia: GAVA.

NAPOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione che è venuta a determinarsi nel comune di Careri (Reggio Calabria) per il fatto che l'affluente di sinistra del torrente Stalle, a causa dei lavori eseguiti in attuazione del progetto Cal/351/Cassa per l'urbanizzazione della zona, ove, oggi, su 12 ettari di terreno, prima cespuglioso, pietroso e querceto, sorge Natile Nuovo (frazione di Careri), ha aumentato il volume di acqua, dato che quella piovana non viene più ritenuta dalle strade costruite in cemento, e provoca franamenti di terreni ulivetati ed alberati.

Si fa presente che con le briglie realizzate nella parte alta di detto affluente, giusta progetto Cal/10671/Cassa, l'inconveniente non è stato eliminato, tanto che a valle aumentano le erosioni ed i frammenti, poiché altre acque a monte della strada statale n. 112, vanno ad immettersi nel detto affluente per i lavori in corso – progetto Cal/351/4/Cassa – relativi

alla urbanizzazione di altro terreno cespuglioso.

Si ritiene che la situazione possa essere normalizzata solamente provvedendo all'imbrigliamento a valle dell'affluente in questione, ora divenuto torrente, così come è stato richiesto insistentemente dalle popolazioni interessate del luogo. (4-05084)

RISPOSTA. — Le esigenze sopra segnalate sono state considerate nel progetto per opere di conservazione del suolo nel bacino del Careri.

Infatti, il consorzio di bonifica del versante calabro-jonico-meridionale, facente parte dei consorzi di bonifica raggruppati di Reggio Calabria, ha comunicato che, nel progetto redatto il 15 febbraio 1969, sono previste opere idrauliche complementari a quelle eseguite, per la sistemazione dell'affluente in sinistra del torrente Stalle.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha assicurato che tale progetto verrà finanziato nel quadro del primo programma esecutivo della legge 28 marzo 1968, n. 437, predisposto dalla Cassa per il mezzogiorno, d'intesa con il Comitato per la Calabria, sulla base delle già emanate direttive provvisorie per l'applicazione della legge stessa.

Non appena le organizzazioni sindacali calabresi avranno fatto conoscere il proprio parere in merito, il programma verrà inoltrato al Consiglio di amministrazione della Cassa e successivamente trasmesso al Comitato dei ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per l'approvazione definitiva.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

NICCOLAI CESARINO E MARMUGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che decine di ricorsi di concessionari di riserva avverso le deliberazioni del Comitato della caccia di Firenze inerenti, per la massima parte, l'apertura dei cosiddetti « corridoi » a norma dell'articolo 64 del testo unico delle leggi sulla caccia, giacciono da lungo tempo inevasi presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, mentre ormai pochi mesi intercorrono dalla data dell'apertura della caccia – sia consapevole della gravità della situazione che si determinerebbe se si dovesse giungere alla rimozione delle tabelle sui territori interessati all'arretramento dei confini dalle riserve contigue in pieno periodo di esercizio venatorio e se, pertanto, al fine di evitare i vasti immancabili danni che verrebbero prodotti alle colture agrarie e la rapida falcidia del patrimonio faunistico ivi esistente e di scongiurare inoltre la minaccia di seri rischi alla pubblica incolumità che l'inevitabile accentramento di cacciatori comporterebbe; e se ritenga doveroso di dover pervenire, con tutta urgenza, alle proprie deliberazioni sui suddetti pendenti ricorsi, in modo da sciogliere la pesante ipoteca che attualmente grava sul futuro buon andamento dell'attività venatoria fiorentina e toscana. (4-05851)

RISPOSTA. — Il Ministero, prima di decidere sui ricorsi prodotti dai concessionari di riserve di caccia in provincia di Firenze, avverso le delibere con le quali quel Comitato provinciale ha imposto l'arretramento dei confini di alcune riserve, allo scopo di creare il « corridoio » previsto dall'articolo 64 del testo unico delle leggi sulla caccia, ha ritenuto opportuno sentire in merito il parere del Consiglio di Stato, al fine di non incorrere in erronea interpretazione della citata norma.

In alcuni casi, per altro, il Ministero, su richiesta dei ricorrenti, ha disposto la sospensione delle delibere impugnate, per quanto concerne l'esercizio venatorio e la rimozione delle tabelle su quei terreni che dovrebbero costituire il predetto « corridoio ».

Si assicura comunque che, non appena il Consiglio di Stato avrà emesso il parere richiestogli, verrà dato il più sollecito esito ai ricorsi di che trattasi.

Il Ministro: VALSECCHI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza delle preoccupate perplessità della popolazione livornese, dopo che questa è stata messa al corrente, con manifesti e volantini del PCI « che la NATO impedisce, non solo lo sviluppo dei traffici del porto di Livorno, ma l'intera economia della città »; per sapere se sia esatto che il porto di Livorno lavora quasi esclusivamente con navi russe, cinesi e cubane, mentre il traffico con le Americhe con l'Inghilterra, con i paesi scandinavi è del tutto irrilevante, tanto che la locale Compagnia portuale potrebbe chiudere i battenti se il buon cuore dell'Unione Sovietica, promuovendo i traffici marittimi con Livorno, non facesse arrivare « lavoro » ai portuali, agli spedizionieri, agli operatori econo-

mici della città e di tutto il comprensorio; per sapere cosa intenda fare, di concerto con il ministro degli esteri (se le cose stessero così come i comunisti livornesi affermano), perché l'Italia, uscendo immediatamente dalla NATO, possa entrare nel patto di Varsavia, affinché anche navi russe e bulgare possano, con i loro traffici, dare una mano al porto di Livorno soffocato brutalmente dalla NATO e dai paesi dell'occidente. (4-04514)

RISPOSTA. — Nell'ultimo triennio sono arrivate nel porto di Livorno 3.817 navi battenti bandiera di stati dell'Europa occidentale, degli Stati Uniti e di altri stati americani, con un movimento di merci di tonnellate 5.506.059.

Nello stesso periodo sono arrivate 427 navi battenti bandiera di stati dell'Europa orientale e della Jugoslavia, con un movimento di merci di tonnellate 1.564.602.

Le navi appartenenti ad altri paesi extra europei, sono state, nel triennio in esame, 376 con un movimento di merci di tonnellate 432.898.

Inoltre, le navi dei paesi appartenenti a Panama, Liberia e Libano sono state, nello stesso triennio, 545, con un movimento di merci di tonnellate 2.439.398.

Appare, pertanto, priva di fondamento la osservazione secondo la quale il porto di Livorno lavorerebbe quasi esclusivamente con navi russe, cinesi, cubane, e di paesi dell'est europeo, mentre il traffico con le Americhe e con i paesi dell'Europa occidentale sarebbe del tutto irrilevante. I dati statistici riportati dimostrano il contrario.

Il Ministro: LUPIS.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che il ministro, conferendo gli incarichi a numerosi gruppi di esperti per la elaborazione dei piani territoriali di coordinamento, abbia inserito l'ingegnere Roberto Guiducci, fra il gruppo di esperti del piano del Lazio, della Campania, delle Puglie, della Calabria e della Basilicata; per sapere se sia esatto che lo stesso ingegnere Guiducci si occupa del piano della Lombardia quale « esperto » del Ministero del bilancio nel Comitato regionale per la programmazione economica della Lombardia, incarico che gli venne conferito dal ministro dell'epoca. (4-04887)

RISPOSTA. — L'elaborazione degli studi relativi ai piani territoriali di coordinamento sono affidati dalla legge urbanistica vigente al Ministero dei lavori pubblici, che non disponendo di una adeguata organizzazione, si è sempre trovato nella necessità di affidare incarichi a tecnici estranei all'amministrazione, esperti nelle varie discipline attinenti alla pianificazione territoriale. La scelta dei tecnici è stata effettuata in funzione della competenza, della conoscenza dei problemi del territorio considerato, delle necessità di assicurare un coordinamento interdisciplinare e della esigenza di omogeneità ed affistamento delle varie *équipes*.

Gli incarichi relativi alle ipotesi di assetto, territoriale della Puglia, Calabria e della Basilicata, sono stati affidati a tre *équipes* costituite da esperti, nelle varie materie, facenti capo all'ingegnere Guiducci.

La scelta di tali esperti è stata suggerita dal fatto che essi già avevano una notevole esperienza dei problemi della pianificazione del territorio, avendo partecipato alla redazione di numerosi piani regolatori di aree e nuclei di sviluppo industriale nel Mezzogiorno, acquisendo così un elevato livello di efficienza e di coordinamento. Tra l'altro essi hanno redatto i piani delle aree industriali di Taranto, Sibari, Caserta, eccetera, su incarico dei consorzi relativi, nonché altri piani su incarico dell'ANCE, della CEE, del Comitato dei ministri per il mezzogiorno e di amministrazioni regionali.

Le ipotesi di assetto delle tre regioni suindicate sono state formulate e consegnate ai rispettivi provveditorati alle opere pubbliche e da questi inviati ai CRPE, i quali le hanno approvate, con perfezionamenti, e trasmesse al Ministero del bilancio e della programmazione economica.

L'incarico di studiare le ipotesi di assetto territoriale per le tre regioni è stato affidato a tre *équipes* omogenee e in larga misura formate dagli stessi esperti, anche allo scopo di esaminare unitariamente i problemi che condizionano lo sviluppo di tutto il Mezzogiorno. Per lo stesso motivo l'ingegnere Guiducci è stato chiamato a far parte dei gruppi di lavoro – molto numerosi – incaricati di studiare le ipotesi di assetto territoriale del Lazio e della Campania.

I compensi conferiti agli esperti suddetti, e quindi anche all'ingegnere Guiducci, sono stati definiti non in base ad una determinazione discrezionale ma a precisi criteri e parametri (popolazione, superficie, numero dei comuni, eccetera) specificati nelle norme allegate ad un disciplinare-tipo, approvato da

questo Ministero di concerto con quello del tesoro nel 1966.

Per quanto riguarda, il piano della Lombardia si fa presente che l'ingegnere Guiducci è stato chiamato dal provveditorato alle opere pubbliche a far parte, in qualità di esperto, del comitato tecnico direttivo: organismo costituito presso ogni provveditorato regionale per assistere il provveditore nella conduzione degli studi di pianificazione territoriale, e formato da rappresentanti di amministrazioni statali e di esperti (circolare congiunta dei Ministri dei lavori pubblici e del bilancio del 23 luglio 1966).

Da quanto precede emerge che gli incarichi conferiti all'ingegnere Guiducci sono stati determinati soltanto da considerazioni di carattere obiettivo: competenza, omogeneità di *équipe*, capacità organizzativa, esigenza di coordinamento, eccetera ed emerge altresì che gli studi sono stati condotti con risultati pienamente sodisfacenti, sia per quanto riguarda i tempi tecnici e sia per quanto concerne i risultati acquisiti dalla pubblica amministrazione.

Il problema di fondo rimane comunque quello di potenziare in tecnici ed in mezzi la amministrazione dei lavori pubblici: da anni il Ministro ho sottoposto al Governo e al Parlamento la assoluta urgenza di procedere al raffarzamento degli strumenti dello Stato, ma troppo poco – forse nulla – si è fatto. La società cammina, le esigenze crescono, con violenza spesso esplosiva, gli strumenti dello Stato non vengono potenziati ed adeguati alle nuove esigenze e non si può far altro che ricorrere alle forze della cultura ed agli apporti collaborativi della libera professione. I parametri di scelta, in questo caso, sono solo quelli della capacità e della operatività. Questo si è voluto fare, al di là ed al di fuori di interessate interpretazioni.

Con la legge 2 aprile 1968, n. 507 è stata data una prima disciplina alla materia del conferimento degli incarichi in questo settore: sempre in via transitoria ed in attesa dell'auspicato potenziamento degli strumenti dell'azione pubblica. Con tale legge, infatti, è prevista l'istituzione presso il Ministero dei lavori pubblici di un albo degli esperti in materia di pianificazione territoriale, formato mediante concorsi biennali per titoli (di cui il primo è già in via di espletamento), con l'obbligo per il Ministero medesimo di conferire gli ancarichi di cui si è detto soltanto agli esperti inclusi nell'albo.

Il Ministro: MANCINI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere i motivi per i quali è stata presa la grave decisione di sopprimere la tenenza dei carabinieri di Cecina (Livorno), in una località in cui la tenenza stessa controlla, oltre Cecina, grande centro agricolo, centri popolosi come Rosignano Marittimo, Rosignano Solvay, il Gabbro, Bibbona, Castiglioncello; una vastissima zona con attività commerciali, industriali, agricole; numerose scuole periferiche, una zona turistica con ventimila presenze e dieci campeggi, l'ospedale e dove già operano la pretura, l'ufficio del registro, la tenenza della finanza.

Per sapere se si sia tenuto conto del gravissimo stato di disagio in cui vengono a trovarsi molti carabinieri che già, in Cecina, hanno l'abitazione, i figli che studiano e che, trasferiti, dovranno rinnovare la *via crucis* del trovare l'alloggio e sistemazione per sé e per la famiglia e che, se destinati a Livorno, si troveranno davanti, per quanto riguarda l'alloggio, ad affitti proibiti;

per sapere come sarà possibile che sul piano operativo funzioni la compagnia carabinieri di Livorno che, già appesantita dal controllo di tredici stazioni, ne viene ora ad assumere 18;

per sapere se sia esatto che questo assurdo provvedimento non ha l'approvazione né della brigata di Firenze, né della legione di Livorno;

cosa intendano fare perché tale provvedimento venga revocato. (4-05603)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-05850 del deputato Merli, pubblicata a pag. 2631*).

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, in ordine alla fase istruttoria aperta da tempo sul doloroso caso Lavorini a Viareggio (Lucca), si sia rispettato il requisito primo della istruzione che è quello di garantire la dignità dell'imputato, la personalità del cittadino che, non in grado di difendersi come nel corso del dibattimento, ha il diritto di veder rispettato il principio sancito dall'articolo 27 della Costituzione che afferma « la non colpevolezza dell'imputato fino a quando non sia intervenuta una sentenza di condanna ».

Se tutto ciò sia stato manomesso con la informazione di stampa che nel caso di Viareggio ha largamente offeso due diritti fon-

damentali: il diritto della magistratura a tutelare la sua indipendenza in rapporto alla raccolta delle prove e alla ricerca della verità che non può essere deviata o distorta; il diritto del cittadino a tutelare la sua dignità in una fase in cui non gli è concesso, come nel dibattimento, di difendersi. (4-06144)

RISPOSTA. — Nel procedimento penale per la morte del giovane Ermanno Lavorini si procede con istruttoria formale, da parte del giudice istruttore del tribunale di Pisa, dopo che il giudice istruttore del tribunale di Lucca ha dichiarato la propria incompetenza per territorio, avendo ritenuto che l'evento si sia verificato in località Marina di Vecchiano situata nella circoscrizione del predetto tribunale di Pisa.

Come è noto, per il fatto delittuoso di che trattasi sono stati emessi mandati di cattura contro tre persone, una delle quali (Adolfo Meciani) è deceduta per suicidio, contestando i reati di omicidio preterintenzionale, favoreggiamento ed occultamento del cadavere della vittima. L'istruttoria prosegue per accertare eventuali responsabilità di altre persone in ordine al delitto.

Ciò premesso, si fa presente, in ordine al punto centrale dell'interrogazione - in cui si chiede in sostanza anche a tutela di diritti fondamentali del cittadino, un intervento diretto a garantire nel modo più rigoroso il rispetto del segreto istruttorio nel processo di che trattasi - quanto è stato riferito, al riguardo, dalla competente autorità giudiziaria (procura generale di Firenze, procura della Repubblica di Pisa, ufficio istruzione del tribunale di Pisa).

Effettivamente sin dall'inizio della istruttoria formale nel procedimento penale per la morte del Lavorini, la stampa ebbe a diffondere notizie, alcune infondate, altre rispondenti al vero, sull'attività istruttoria, e tale fatto creò negli inquirenti legittime preoccupazioni sul danno che avrebbe potuto derivare alla genuinità delle prove a seguito della diffusione di informazioni costituenti segreto istruttorio. Si osserva, qui, per inciso, che non può certo impedirsi alla stampa di riferire all'opinione pubblica, attraverso articoli e corrispondenze, su casi che hanno commosso la generalità dei cittadini o di commentare determinati provvedimenti adottati dall'autorità giudiziaria in detti casi, deducendo da essi particolari sviluppi istruttori, poiché ciò rientra nell'ambito del principio della libertà di espressione del pensiero sancito dall'articolo 21 della Costituzione. Ma quando si riporti il contenuto preciso di atti istruttori che debbono restar segreti si sconfina nel campo di previsione della legge penale e si deve accertare chi ha reso possibile la relativa pubblicazione. Perciò il pretore di Pisa ha instaurato procedimento per l'accertamento, nel caso del processo Lavorini, dell'eventuale sussistenza di reati di cui agli articoli del codice penale 326 (rivelazione di segreti di ufficio), 684 (pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale) in relazione agli articoli del codice di rito penale 164 (divieto di pubblicazione di determinati atti del processo da parte della stampa), 230 (obbligo del segreto da parte degli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria su atti di polizia giudiziaria), 307 (obbligo del segreto dei magistrati anche appartenenti al pubblico ministero, dei cancellieri, segretari, periti, eccetera che compiono o concorrono a compiere un atto istruttorio). Pertanto la stessa autorità giudiziaria sta già adottando gli interventi consentiti dalla legge ed è evidente che da parte di questo Ministero non sussiste la possibilità di prendere una qualsiasi iniziativa in merito.

L'autorità giudiziaria, oltre ad instaurare il procedimento penale suddetto per identificare gli autori della violazione del segreto, non ha mancato di impartire disposizioni severissime agli ufficiali di polizia giudiziaria perché il rispetto di tale segreto fosse osservato in ogni modo.

Per quanto riguarda i magistrati, essi si sono rigorosamente attenuti a tale obbligo ed in proposito è da ricordare che il Consiglio superiore della magistratura con apposita circolare del 2 ottobre 1964 ha rilevato la opportunità che i magistrati evitino persino di rilasciare dichiarazioni alla stampa, in qualsiasi forma, su procedimenti per i quali svolgono attività istruttorie. Tali direttive sono state ribadite in una successiva circolare del 14 febbraio 1966 nella quale si accenna anche alla inopportunità, da parte dei magistrati, di concedere interviste televisive relativamente a procedimenti in fase istruttoria o in fase dibattimentale, nei quali svolgono o abbiano svolto la loro attività. Ed in proposito l'ufficio di istruzione del tribunale di Pisa, che tratta, come si è accennato, il processo Lavorini, assicura di essersi sempre attenuto alla osservanza delle norme sopra enunciate.

I segnalati inconvenienti, a quanto osserva l'autorità giudiziaria interessata, debbono essere considerati altresì nel quadro della irresistibile pressione della curiosità ansiosa

del pubblico che ha spinto giornalisti e operatori della radio-televisione a porre sotto assedio gli uffici giudiziari e di polizia per ottenere qualche notizia e ad aggredire, letteralmente, tutti coloro che venivano di volta in volta interrogati, i quali, anche se riluttanti sono stati costretti, con abile eloquio e con insistenti ed irresistibili astuzie, a diffondersi, anche con ricchezza di particolari, su quanto avevano riferito agli inquirenti, senza per altro incorrere in responsabilità penali trattandosi di parti private o testimoni.

E quanto ai magistrati ed agli appartenenti alla polizia giudiziaria, essi per sfuggire al continuo assillante controllo dei giornalisti e degli operatori della radio-televisione hanno dovuto, in qualche caso, ricorrere a veri e propri sotterfugi per compiere accessi e per procedere all'interrogatorio di persone sospette.

Si condividono, anche da parte dell'autorità giudiziaria, le considerazioni contenute nella interrogazione circa il pericolo nella situazione rappresentata, di un pregiudizio al rispetto del principio sanicto dall'articolo 27 della Costituzione, affermante che l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva, nonché al diritto della magistratura di tutelare la sua indipendenza da qualsiasi indebito intervento in relazione alla ricerca della verità ed al diritto del cittadino alla tutela della sua dignità. Sono indubbiamente, queste enunciazioni di nobili princìpi la cui attuazione pratica, per altro, può essere ostacolata in determinate situazioni nelle quali la morbosa aspettativa e l'interesse generale di un caso di vasta risonanza portino gli informatori dell'opinione pubblica ai lamentati e segnalati eccessi in ordine ai quali l'autorità giudiziaria ha cercato, e cerca, per quanto possibile, come si è visto, di opporre gli opportuni rimedi anche mediante l'applicazione di sanzioni penali nelle ipotesi consentite.

Il Ministro: GAVA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia l'orientamento del Ministero in ordine al ripristino in via transitoria di classi ad ordinamento speciale presso gli istituti professionali per il commercio e femminili. (4-06587)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-03706, del deputato Bonea, pubblicata a pag. 2559*).

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intenda tener fede alle promesse più volte fatte alle rappresentanze sindacali dei cancellieri per l'inquadramento degli stessi in una delle carriere atipiche la cui disciplina dovrebbe essere definita entro il 15 luglio 1969 da parte del Ministero per la riforma della pubblica amministrazione. (4-06839)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06515, del deputato Biamonte, pubblicata a pag. 2550*).

PAGLIARANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della progettazione della variante alla strada statale n. 258, in corrispondenza dell'abitato di Ponte Verucchio, in comune di Verucchio (Forlì); e per sapere se corrispondano a verità le notizie secondo le quali, gli uffici competenti dell'ANAS di Ancona, avrebbero abbandonato un primitivo progetto di tracciato che seguiva, utilizzandola, la vecchia sede ferroviaria, soltanto perché detto tracciato avrebbe investito un vecchio edificio, di valore assai modesto come risulta dal prezzo di alienazione, un tempo adibito a stazione, e si sarebbero quindi orientati verso una diversa soluzione che, tra l'altro, comporterebbe un maggiore onere di spesa di qualche centinaio di milioni. (4-04468)

RISPOSTA. — Attualmente è già allo studio la progettazione della variante alla strada statale n. 258 Marecchia, in corrispondenza dell'abitato di Verucchio e in tale sede vengono esaminati i problemi sollevati dall'interrogante.

Allo stato, pertanto, non si è pervenuti a scelte definitive.

Il Ministro: MANCINI.

PAPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se e quali programmi siano stati assunti dai due enti per la costruzione della nuova strada - fondo Valle Sabato - di collegamento fra Benevento ed Avellino e che dovrebbe completare il raccordo fra Campobasso e Salerno.

Si rileva che, mentre le notizie di stampa facevano prevedere un diretto intervento del Ministero dei lavori pubblici, la nota

n. 770/205 di tale Ministero rinvia il finanziamento alla Cassa per il mezzogiorno.

Considerata la urgenza di reinserire Benevento nel traffico nazionale e considerato l'abbandono nel quale è stata tenuta per gli anni trascorsi, si rileva che la costruzione di tale arteria potrebbe iniziare la rinascita del vecchio Sannio. (4-05161)

RISPOSTA. — La costruzione della nuova strada Fondo della Valle Sabato di collegamento tra Benevento ed Avellino e che dovrebbe completare il raccordo tra Campobasso e Salerno, non rientra tra le opere programmate dall'ANAS per il quadriennio 1969-1972, né è prevista nei programmi in atto della Cassa per il mezzogiorno.

Si precisa comunque che l'opera stessa, pur rappresentando una facilitazione dei collegamenti tra due capoluoghi di provincia, non riveste, a causa dell'esistenza di altre arterie, caratteri di urgenza e priorità.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

PAPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti e quali nuovi stanziamenti intenda disporre per la sistemazione della strada statale 414 (Montecalvo Irpino-Avellino) e per la quale già sarebbero stati stanziati 150 milioni di poi stornati a seguito, pare, di gara di appalto andata deserta. (4-05409)

RISPOSTA. — Per i lavori di prima sistemazione della strada statale n. 414 è stata redatta dal compartimento ANAS di Napoli una perizia di lire 150 milioni, sulla quale il comitato tecnico compartimentale si è espresso favorevolmente.

Si assicura, pertanto, che quanto prima si procederà all'appalto dei lavori, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

PAPA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che un movimento franoso di vaste proporzioni sta interessando l'abitato di Trivento (Campobasso) nella zona di Piazza Fontana e della strada provinciale, minacciando molti fabbricati privati e pubblici (tra cui due edifici scolastici) il cui crollo potrebbe causare numerose vittime umane e danni materiali rilevantissimi.

Di fronte alla comprensibile preoccupazione dei cittadini di Trivento più direttamente interessati e di fronte all'inerzia finora manifestata dalle autorità locali, si chiede quali iniziative s'intendano prendere affinché vengano eseguite, con tutta l'urgenza che il caso richiede, le necessarie opere di consolidamento. (4-05421)

RISPOSTA. — È in corso di perfezionamento il decreto del Presidente della Repubblica con il quale l'abitato di Trivento viene incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

Appena detto decreto sarà stato perfezionato, potrà essere esaminata dal provveditorato alle opere pubbliche di Campobasso la possibilità di finanziare interventi di consolidamento compatibilmente con i fondi che il bilancio reca annualmente, per altro in misura inadeguata rispetto al fabbisogno esistente per tutto il territorio nazionale.

Per quanto concerne i due edifici scolastici summenzionati si precisa che quello adibito a scuola media e scuola magistrale è solo parzialmente utilizzato avendo subìto dissesti statici, mentre l'altro, di recente costruzione con elementi prefabbricati ed adibito a scuola elementare non presenta alcuna deficienza né dà luogo a preoccupazioni.

Riguardo all'edificio scolastico dissestato, è da escludere, nell'attuale situazione, un crollo improvviso; l'edificio stesso è tenuto per altro sotto costante controllo da parte dell'autorità comunale la quale, in data 18 aprile 1969, ha presentato all'ufficio del genio civile di Campobasso apposito progetto per il consolidamento dell'edificio stesso da realizzare con il contributo di questo Ministero ai sensi della legge 18 dicembre 1964, n. 1358, per l'importo di lire 60 milioni.

Per quanto riguarda, poi, gli edifici privati, già dissestati all'epoca in cui si manifestò il movimento franoso e per i quali fu emessa in data 22 novembre 1961 da parte dell'amministrazione comunale regolare ordinanza di sgombro, il predetto ufficio del genio civile ha rilevato altre lesioni di data recente.

È stato pertanto raccomandato all'amministrazione comune di Trivento di rinnovare le ordinanze di sgombero a suo tempo emanate e di curarne la scrupolosa esecuzione.

Lo stesso ufficio del genio civile ha inoltre notato che in tutta la zona di che trattasi ed in quella compresa nel piazzale Calvario sono sorte nuove abitazioni ed altre sono in corso

di costruzione; qualcuna presenta già qualche lieve lesione; altri fabbricati, poi, di recente costruzione in via Mastroiacovo, non sono regolarmente allacciati alla fognatura urbana, ma scaricano le acque di rifiuto direttamente nei terreni retrostanti.

Pertanto, nelle more della emissione del decreto di inclusione dell'abitato fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, il comune è stato interessato a provvedere:

1) a vietare ogni discarico di materiali nella zona in frana;

2) alla eliminazione degli scarchi di fogna che si riversano nella zona medesima; a ciò si potrebbe provvedere con i lavori di costruzione della rete idrica e fognante attualmente in corso a cura del comune, redigendo apposita perizia già direttamente sollecitata dall'ufficio del genio civile;

3) ad operare un oculato controllo sulla attività edilizia sia in merito alle autorizzazioni per nuove costruzioni, anche nel rispetto degli strumenti urbanistici locali, e sia in merito alle modalità esecutive delle costruzioni medesime;

4) ad apporre ed a tenere in efficienza opportune segnalazioni di pericolo sulla via Fontana;

5) ad effettuare assidua vigilanza, segnalando eventuali aggravamenti della situazione generale ed adottando, ove necessario, tutti i provvedimenti urgenti di propria competenza per la tutela della pubblica incolumità.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

PAPA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* Per conoscere – in relazione al grave disagio e all'ingente danno che sta derivando sia all'amministrazione giudiziaria sia ai cittadini dallo sciopero dei cancellieri – quali provvedimenti e quali iniziative abbia assunto e quale determinazione abbia adottato o intenda assumere ed adottare per scongiurare l'ulteriore proroga dello sciopero e per impedire la preannunciata sfilata di protesta a Roma del personale delle cancellerie: tanto sia per il prestigio delle istituzioni sia per la morale e doverosa equità dello Stato nei confronti dei propri dipendenti, considerate le concessioni operate e nel riassetto della carriera e nel trattamento economico per gli altri appartenenti alla pubblica amministrazione. (4-06639)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06515, del deputato Biamonte, pubblicata a pag. 2550*).

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivissimo stato di agitazione degli studenti degli istituti professionali ai quali attualmente non viene offerta la possibilità di frequentare il biennio successivo al diploma di qualifica se non con il ricorso ad esami integrativi (per il passaggio negli istituti tecnico-commerciali) di carattere selettivo; se sia al corrente dei risultati estremamente negativi delle suddette prove di esame le quali vertendo su discipline di studio non corrispondenti al tipo di preparazione del triennio, impediscono di fatto alla maggior parte degli studenti di completare nel biennio superiore la loro formazione professionale; se ritenga opportuno, in attesa che il Parlamento riorganizzi in maniera globale tutto il settore dell'istruzione professionale, di dover disporre, come già nel passato, una deroga all'abolizione del biennio negli istituti professionali. (4-03743)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-03706, del deputato Bonea, pubblicata a pag. 2559*).

PAVONE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere – premesso che in applicazione dell'articolo 80 del testo unico 18 giugno 1931, n. 773, in ogni provincia è istituita una commissione permanente di vigilanza di cui fanno parte il prefetto, che la presiede, il questore, il medico provinciale, l'ingegnere capo del genio civile, il comandante provinciale dei vigili del fuoco, un esperto in elettrotecnica, un rappresentante degli esercenti locali di pubblico spettacolo, un rappresentante sindacale dei lavoratori dello spettacolo, il sindaco del comune in cui i locali di pubblico spettacolo ricadono; premesso ancora che sotto la competenza della commissione in questione ricadono, oltre che i locali di spettacolo vero e proprio, anche gli impianti sportivi; in considerazione che della commissione di vigilanza di che trattasi non fa parte rappresentante alcuno delle categorie sportive, per cui esse vengono a trovarsi in una situazione di inferiorità rispetto alle altre categorie dello spettacolo – se, al fine di eliminare una disparità di trattamento nei confronti delle categorie interessate, intenda predisporre i mezzi opportuni perché il presidente del comitato provinciale del CONI sia inserito di pieno diritto fra i componenti della commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, prevista dalla

legge di che trattasi, almeno per la parte relativa alla agibilità degli impianti sportivi. (4-05803)

RISPOSTA. — La composizione delle commissioni provinciali di vigilanza nei locali di pubblico spettacolo è disciplinata dall'articolo 141 del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, contenente le norme di esecuzione del testo unico di pubblica sicurezza.

La materia, pertanto, è, in via primaria, di competenza del Ministero dell'interno.

Per quanto concerne l'amministrazione del turismo e dello spettacolo, sussistono comunque, tutte le ragioni per esprimere un avviso favorevole all'inclusione, nelle commissioni in questione, di un rappresentante qualificato del CONI.

Allo stato nessuna richiesta in tal senso è, però, pervenuta in via ufficiale da parte del CONI.

Qualora tale richiesta dovesse essere formulata, questo Ministero non mancherà di appoggiarla, a condizione che la partecipazione del rappresentante di quell'organismo sportivo sia limitata alle sole sedute della commissione nelle quali figurino in esame progetti di impianti sportivi e sempre che tale partecipazione – che dovrà avere funzione meramente consultiva intesa a fornire suggerimenti di natura strettamente tecnica – non importi oneri per il pagamento di eventuali indennità, a carico dei privati interessati al collaudo degli impianti anzidetti.

Il Ministro: NATALI.

PAVONE. —*Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che il comune di Capo d'Orlando (Messina), ha redatto un progetto per la costruzione di un porto peschereccio in quel comune e che detto progetto dell'importo di lire 1.200.000.000 nella seduta del 16 marzo 1966 del Consiglio superiore dei lavori pubblici è stato restituito al comune in questione per modifiche da apportare; premesso che l'opera in questione era stata iniziata con un finanziamento della Regione siciliana di lire 200 milioni che lo stesso Ministero dei lavori pubblici, riconoscendo l'importanza dell'opera, ha deciso con provvedimento del 13 aprile 1964, n. 1626, di ammetterla ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la somma di lire 450 milioni quale completamento del porto medesimo; in considerazione del fatto che il comune di Capo d'Orlando ha ottemperato alle richieste del Consiglio superiore dei lavori pubblici, espresse nella surrichiamata seduta del 16 marzo 1966; in considerazione dell'utilità generale che la realizzazione dell'opera comporta per tutta la fascia litoranea tirrenica della provincia di Messina, nonché per il vasto retroterra collegato con Capo d'Orlando da importanti arterie stradali, nazionali e provinciali; ritenuto che, in ogni caso, non debbano andare perdute le somme già spese e le opere realizzate fino ad oggi – a che punto si trovi la realizzazione dell'opera ed altresì per conoscere se intenda disporre i mezzi opportuni per una sollecita definizione dell'*iter* amministrativo del progetto di che trattasi, soprattutto in considerazione dell'apporto positivo che l'opera arrecherà all'economia agricola della zona, specie a quella agrumaria, nonché all'economia della pesca e turistica. (4-05805)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-05129, del deputato Fulci, pubblicata a pag. 2601*).

PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali dal gennaio 1967 è stata eliminata la riduzione dei viaggi per via mare fra la Sardegna e la penisola a favore dei pensionati dello Stato residenti nell'isola e se ritenga doverne disporre l'immediato ripristino in considerazione del fatto che per i suddetti pensionati i benefici in atto nelle tratte ferroviarie hanno limitato rilievi mentre è indispensabile una agevolazione tariffaria nel trattamento via mare. (4-05627)

RISPOSTA. — Le convenzioni per l'esercizio delle linee di preminente interesse nazionale sono state stipulate in applicazione della legge 2 giugno 1962, n. 600, che, come è noto, ha riordinato i servizi marittimi convenzionati di preminente interesse nazionale.

Lo scopo della normativa è stato quello di assicurare determinati collegamenti marittimi, ritenuti di preminente interesse nazionale, senza per altro importare alcuna diversità di trattamento tra coloro che fruiscono dei predetti collegamenti. L'amministrazione, quindi, non essendo autorizzata da alcuna norma di legge, si è trovata di fronte alla necessità di assicurare parità di trattamento a tutti gli utenti del servizio: ne è derivato il dovere dell'abolizione delle facilitazioni esistenti, sia sotto forma di viaggi gratuiti, sia sotto forma di riduzioni di tariffe. In tale opera si è ritenuto di procedere gradualmente e, pertanto, nelle nuove convenzioni le facilitazioni di viag-

gio sono risultate nel complesso inferiori a quelle in precedenza praticate: in futuro saranno ulteriormente ridotte fino ad essere completamente annullate.

In tale quadro, che rientra nell'applicazione di una precisa normativa, non vi è alcuna potestà discrezionale di questa amministrazione che possa consentire delle agevolazioni a favore di particolari categorie, come ad esempio, quella dei pensionati dello Stato residenti in Sardegna.

Il Ministro della marina mercantile: LUPIS.

PICA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno di estendere alle scuole elementari, ed eventualmente ad altri tipi e ordini di scuole, le disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale del 15 maggio 1968, n. 7540/23/SP, riguardante l'organizzazione e il funzionamento delle scuole popolari per l'anno scolastico 1968-69, e con le quali si consente di indire convegni didattici, almeno ogni due mesi, con la concessione di un giorno di vacanza, e ciò per dare la possibilità di perfezionare periodicamente l'insegnamento attraverso indicazioni, scambio di esperienze, stimoli alla azione psico-didattico-pedagogica della classe docente, disponendo che tali convegni siano compresi in un piano annuale da redigere all'inizio dell'anno scolastico dai singoli dirigenti; per dare così inizio ad una prassi scolastica programmata, anche a livello dirigenziale, di estremo interesse metodologico tale da poter dare l'avvio ad un utile scambio di idee e di esperienze fra docenti e dirigenti per l'approfondimento e l'aggiornamento dei problemi scolastici a mano a mano che si presentano nell'atto vivo dell'insegnamento. (4-04994)

RISPOSTA. — Premesso che si condivide il giudizio sulla utilità di convegni didattici, si fa presente che non sembrano realizzabili nel settore dell'istruzione primaria e secondaria statali con le medesime modalità in base alle quali si svolgono per i corsi di istruzione popolare. Infatti, va considerato in via preliminare che la concessione di un giorno di vacanza, almeno ogni due mesi, per lo svolgimento dei convegni stessi, non lievi conseguenze comporterebbe sul calendario scolastico, già gravato di un numero notevole di vacanze, e sul normale funzionamento delle scuole, impegnate in adempimenti molteplici e non facilmente differibili (iscrizioni, riunioni degli insegnanti, scrutini, ecc.). E va considerato inoltre che i convegni previsti dalla ordinanza succitata sono strettamente connessi al particolare tipo dell'educazione popolare, alla quale vanno riferiti, e non sembra possano essere estesi ad altri ordini di scuole, le cui strutture ed i cui programmi trovano adeguata sistemazione nelle normative vigenti.

Infatti nel settore dell'istruzione elementare numerosi convegni didattici vengono organizzati, sia per diretta iniziativa del Ministero della pubblica istruzione sia con la collaborazione dei competenti centri didattici, sia ad iniziativa di enti ed associazioni operanti nel settore in esame, ai quali il Ministero concede la richiesta autorizzazione, nonché contributi finanziari, ove ricorrano i prescritti requisiti di legge.

È appena il caso di aggiungere che in tali manifestazioni gli orientamenti tracciati dall'interrogante trovano larga attuazione, sia per il dichiarato impegno degli stessi organizzatori e sia per le istruzioni, che, a seconda dei casi, il Ministero ritiene di impartire.

Per altri tipi e ordini di scuole, attualmente vengono organizzati o svolti, in applicazione della legge 31 ottobre 1966, n. 942, corsi di aggiornamento, per il personale direttivo e docente nei quali si possono discutere e approfondire i problemi della scuola sia nel loro aspetto didattico-pedagogico sia sotto il profilo organizzativo.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno impartire disposizioni all'ANAS affinché venga, con ogni urgenza, predisposto un progetto di integrale sistemazione della strada statale n. 74 Maremmana che collega l'Aurelia alla strada statale n. 1 Cassia e all'autostrada del sole, ed il cui tracciato è, in molti tratti, assolutamente inadeguato alle moderne necessità del traffico.

Ciò anche al fine di rendere più veloci e comode le comunicazioni fra l'entroterra toscano e umbro con la costa tirrenica, da un lato, e di molte località delle province di Grosseto e Terni con la ferrovia e l'autostrada del sole, dall'altro. (4-04071)

RISPOSTA. — La sistemazione della strada statale n. 74 Maremmana rientra tra le previsioni di intervento dell'ANAS che ha già avviato studi di larga massima.

Tuttavia non è stato possibile inserire un piano organico di lavori nell'ambito dell'at-

tuale programma dell'ANAS, atteso che la spesa prevista ammonterebbe a numerosi miliardi difficilmente reperibili tra le disponibilità di bilancio dell'ANAS già gravata da indifferibili impegni.

Il Ministro: MANCINI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza:

a) dell'estremo disagio che arreca alla popolazione ed all'economia del comune di Isola del Giglio (Grosseto) lo stato di assoluta inadeguatezza e pericolosità della strada provinciale che collega Giglio Porto con Giglio Castello;

b) che, in conseguenza di ciò, l'amministrazione comunale in parola si è vista costretta a cautelarsi adottando un provvedimento inteso a limitare l'ingresso di autoveicoli nell'isola al fine di ridurre il pericolo d'incidenti che però permane gravissimo.

Per conoscere, quindi, se ritenga di intervenire sui competenti organi, affinché provvedano con urgenza alla sistemazione ed all'ammodernamento, ormai indilazionabile, del collegamento viario in oggetto anche in considerazione del grave nocumento che la mancata soluzione di tale problema potrebbe comportare per le attività turistiche di quella località. (4-04498)

RISPOSTA. — Si precisa che la strada Giglio-Porto Giglio-Castello è classificata provinciale.

L'amministrazione provinciale di Grosseto, all'uopo interpellata, ha riferito di non prevedere al momento interventi per la strada di che trattasi, che non è compresa in alcun piano di ammodernamento fruente del contributo dello Stato.

Il Ministro: MANCINI.

PIGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del provvedimento adottato dalla preside della scuola media statale di Sondalo (Sondrio) la quale ha rimandato ad ottobre in tutte le materie 12 alunni, abbassando loro un voto in condotta, a causa di un furto commesso alcuni mesi or sono da sconosciuti in un laboratorio della scuola stessa; se ritenga di dover intervenire affinché tale provvedimento venga revocato, sia in considerazione della sua ingiustificabile gravità, sia per tranquillizzare i genitori degli alunni colpiti, i quali per altro, hanno già annunciato che ricorreranno al provveditorato agli studi. (4-06621)

RISPOSTA. — Nel corso del terzo trimestre presso la scuola media di Sondalo furono asportati dal laboratorio di applicazioni tecniche maschili, da parte di alcuni alunni rimasti sconosciuti, varî attrezzi per un valore di 13 mila lire circa.

Tale mancanza fu addebitata dalla presidenza a tutti gli alunni maschi delle prime e seconde classi, nell'impossibilità di individuare i veri responsabili.

In sede di scrutinio finale, poiché, nel frattempo, i colpevoli non erano stati trovati nonostante gli appelli della preside, il consiglio di classe deliberò di abbassare un punto nel voto di condotta indiscriminatamente a tutti gli alunni di cui sopra. Cosicché, chi, degli alunni stessi, aveva riportato, ad esempio, dieci in condotta, veniva a trovarsi con nove; chi nove, con otto, e chi otto, con sette.

Conseguentemente, ai sensi dell'articolo 38 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, 19 alunni (3 della prima *C*, 2 della prima *D*, 11 della seconda *B* e 3 della seconda *C*) furono rinviati a settembre in tutte le materie.

È tuttavia da notare che dei 19 alunni predetti, 7 sarebbero stati respinti per scarso profitto.

In data 19 giugno il competente provveditore agli studi ritenuto illegittimo il provvedimento, lo ha annullato con decreto numero 331/1/*RC*29.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PIGNI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale fondatezza abbia la notizia diffusa in questi giorni da alcuni giornali, secondo la quale il governo svizzero avrebbe negato la propria doverosa quota di contributo finanziario per assicurare un equo trattamento di assicurazione malattia ai familiari degli emigrati italiani in Svizzera. Se tale notizia corrisponde alla realtà si chiede quali iniziative intenda predisporre il Governo per convincere il governo elvetico, al rispetto di precedenti assicurazioni positive ed al riconoscimento, non solo formale, ma sostanziale, del grande contributo dell'emigrazione italiana all'economia del proprio paese. (4-06624)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06541, del deputato Lizzero, pubblicata a pag. 2614*).

PISCITELLO, TUCCARI E GRIMALDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se e quali direttive siano state impartite ai dipen-

denti uffici di intendenza di finanza di Messina e di Enna, perché vengano riconsiderate, ai fini dell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, nei centri colpiti dal terremoto del 1967, le posizioni degli artigiani, dei commercianti e di altri ceti medi produttivi, che hanno subìto falcidie gravissime ai loro redditi a causa del sisma, che ha ulteriormente aggravato la depressione economica e lo spopolamento di quelle zone. (4-06165)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, tramite i dipendenti organi locali ispettivi non ha mancato di impartire a più riprese le necessarie direttive affinché gli uffici distrettuali delle imposte dirette territorialmente competenti, nell'esame della posizione dei contribuenti colpiti dai terremoti dell'ottobre-novembre 1967 e del gennaio 1968, tenessero conto della diminuzione della capacità contributiva determinatasi nel periodo d'imposta nel quale si sono verificati i danni, ma altresì dei riflessi che gli eventi calamitosi possano avere sulla redditività degli anni successivi.

Non risulta che gli anzidetti uffici si siano discostati da siffatte direttive. Anzi, gli uffici stessi, a seguito anche delle sollecitazioni del Ministero, hanno già eseguito buona parte degli sgravi totali o parziali dei tributi risultati non dovuti dai contribuenti colpiti a causa della distruzione o del danneggiamento dei loro cespiti produttivi di reddito.

Per altro, si ritiene non superfluo ricordare che il sistema di tassazione a consuntivo previsto dal testo unico delle leggi sulle imposte dirette 29 gennaio 1958, n. 645, assicura l'adeguamento degli oneri fiscali alla effettiva redditività di ciascun soggetto, in quanto non si applica il tributo qualora sia venuto a mancare il reddito (come nel caso in cui i danni subìti dall'evento calamitoso abbiano determinato una perdita di gestione); l'ammontare del tributo diminuisce in relazione al minor reddito conseguito, sia per effetto dei danni sia per la mancata ripresa economica delle zone colpite.

Il Ministro: REALE.

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che un fantomatico Istituto milanese di informazione (IMI) diretto da un certo Giacomo Cristina, ufficiale dei carabinieri in congedo, si è permesso di rivolgersi al sindaco di un comune della provincia di Siracusa per chiedergli « informazioni dettagliate e con la massima riservatezza » su un cittadino inerenti, oltre che alla moralità e ai precedenti penali, anche alle « compagnie che frequenta », al « comportamento tenuto sul lavoro (svogliato, distratto, mediocre, buono, ecc.) » e, soprattutto, allo orientamento politico. (Nel foglio inviato si legge testualmente: « Si raccomanda vivamente di non trascurare mai l'orientamento politico anche approssimativo del soggetto e dei familiari ») – quali provvedimenti si intendano adottare per stroncare energicamente questa ed ogni altra azione di spionaggio, illecita e lesiva dei diritti democratici e delle garanzie costituzionali del cittadino, spesso compiuta a suo danno e a sua insaputa e a scopo di discriminazione politica e sindacale. (4-06596)

RISPOSTA. — La questura di Milano ha inoltrato circostanziato rapporto giudiziario alla locale pretura in ordine all'abuso del titolo di polizia, ex articolo 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, perpetrato dal signor Giacomo Cristina, titolare dello Istituto di informazioni e investigazioni per conto di privati IMI, per avere lo stesso esteso l'assunzione di informazioni ad un campo privato, garantito dai principî costituzionali sulle libertà individuali.

Lo stesso questore ha altresì rilevato che il signor Cristina ha svolto un'attività che non gli era consentita dal titolo di polizia in suo possesso, perché relativa all'assunzione di notizie in un comune al di fuori della provincia nella quale il suo istituto è autorizzato ad operare.

In tali sensi è stato riferito alla pretura di Milano, indicando il Cristina come responsabile di contravvenzione agli articoli 9 e 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione all'articolo 17 dello stesso testo unico.

Indipendentemente dall'esercizio dell'azione penale e con riserva di ogni più severo provvedimento amministrativo nel caso di condanna, la questura ha intimato, con formale diffida, al signor Cristina la scrupolosa osservanza degli obblighi impostigli dalla licenza di pubblica sicurezza e ad astenersi, in particolare, dall'esercizio di ogni attività in danno dei diritti dei cittadini.

Il Ministro: RESTIVO.

PISTILLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che nei giorni 9, 10 e 11 febbraio 1969, nelle campagne di San Severo (Foggia) gravi danni sono stati arrecati dalle gelate alle piante d'ulivo e della vite, tali da pregiudi-

care una parte importante del raccolto per la annata corrente e per gli anni futuri, arrecando così un nuovo colpo alla economia cittadina già provata dalla siccità che ha colpito il raccolto granario dell'estate 1968; quali misure urgenti e straordinarie si intendano prendere, per l'accertamento dei danni e per far fronte alle esigenze immediate e future dei contadini colpiti. (4-04058)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti, è risultato che le gelate dei giorni 10, 11 e 12 febbraio 1969 hanno determinato, nell'agro del comune di San Severo, danni di una certa entità alle colture dell'olivo e della vite.

In relazione a tali danni, il Ministero, con decreto in corso, ha provveduto a delimitare le zone agrarie della provincia di Foggia, includendovi il territorio del comune di San Severo, ai fini della concessione, alle aziende agricole gravemente colpite, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, per la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate.

Inoltre, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, saranno accordati agli agricoltori che ne faranno domanda all'ispettorato agrario, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva, nonché per l'estinzione di eventuali passività aziendali, derivanti da prestiti agrari di esercizio o da rate di prestiti e di mutui agrari di miglioramento fondiario in scadenza.

Il Ministro: VALSECCHI.

PUCCI DI BARSENTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano disporre per fronteggiare la malattia che ha attaccato con gravi risultati la pianta del cipresso specialmente in Toscana. Si fa presente che è stato costituito a Firenze un comitato per la protezione del cipresso che sta organizzando, con mezzi privati, varie attività intese a combattere la malattia del cipresso, ma che un intervento dello Stato è assolutamente indispensabile per scongiurare con mezzi e tecniche adeguati la paventata distruzione di questo albero che costituisce una delle ricchezze agricole della Toscana e un elemento estetico del paesaggio. (4-05433)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-05685, del deputato Bonifazi, pubblicata a pag. 2560*).

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se ritengano opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, intervenire presso l'amministrazione del consorzio di bonifica del Vallo di Diano perché definisca, con urgenza, le relative pratiche burocratiche per dare inizio ai lavori di completamento di via Montagna del comune di San Pietro al Tanagro (Salerno). (4-03375)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica del Vallo di Diano, interessato in merito, ha precisato che, nel territorio del comune di San Pietro al Tanagro non vi è una via Montagna, per cui non è stata iniziata alcuna procedura per il completamento di una tale strada.

Il consorzio, per altro, ha fatto presente nell'eventualità che l'interrogante intendesse riferirsi alla sistemazione della strada interpoderale San Pietro-Fontana del Perillo, in agro del comune stesso, che, in sede di esecuzione dei lavori sul tronco stradale anzidetto, si sono rese necessarie alcune varianti, per cui l'ente ha dovuto procedere alla redazione della relativa perizia, attualmente in corso di approvazione.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: VALSECCHI.

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso l'amministrazione dell'ospedale civile Umberto I di Nocera Inferiore (Salerno) per chiedere notizie sul perché – allo stato – sono stati bloccati i concorsi di primario ostetrico (bandito nel luglio 1968), di primario chirurgo (bandito agli inizi del 1966), di aiuto medico (bandito nel 1966), ed infine quello di aiuto effettivo bandito nel 1955.

Si desidera conoscere le ragioni su tale tale mancato espletamento e se vi siano delle interferenze di carattere politico che ne ritardano l'*iter*. (4-06035)

RISPOSTA. — Il concorso di primario ostetrico ginecologo sarà espletato non appena sarà ricostituita la commissione esaminatrice, avendo un componente, già nominato, recentemente, fatto pervenire le sue dimissioni.

Inoltre, sono stati già espletati i concorsi di primario chirurgo e quello di aiuto della divisione infettivi.

Per quanto riguarda il concorso a tre posti di aiuto medico, esso sarà espletato quanto prima, non appena la commissione esaminatrice fisserà la data degli esami.

Il Ministro: RIPAMONTI.

QUARANTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia vero che tale Francesco Filardi, dipendente amministrativo dell'ufficio della motorizzazione civile di Salerno, bocciato egli stesso agli esami, sottopone alle prove orali i candidati che si presentano per il rilascio della patente di guida omettendo logicamente di firmare gli schedini. (4-06299)

RISPOSTA. — In seguito all'avvenuta abilitazione ad effettuare esami di patente da parte di alcuni nuovi funzionari della direzione compartimentale MCTC per la Campania, è stato ritenuto opportuno affiancare ad essi, nelle prime sedute di esami, il sottoispettore di prima classe Francesco Filardi, con il compito di assisterli soprattutto in materia di procedure da seguire e di comportamento nei confronti delle autoscuole e dei candidati.

Il compito del suddetto Filardi è comunque cessato non appena i nuovi funzionari esaminatori hanno acquisito la necessaria esperienza.

Il Ministro: MARIOTTI.

QUERCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei ripetuti, ed ingiustificabili ostacoli che la prefettura di Perugia, da mesi oppone all'amministrazione comunale di Bastia Umbra (Perubia) fermamente decisa ad attuare la delibera del 15 giugno 1966, n. 57, già approvata dalla giunta provinciale amministrativa e diventata quindi esecutiva a tutti gli effetti e confermata dal consiglio comunale con provvedimento del 18 dicembre 1968, n. 397, inerente al conglobamento totale del trattamento economico dei dipendenti comunali. Risulta che la prefettura ostacolerebbe la esecuzione della delibera stessa facendo richiamo ad una circolare del Ministero dell'interno inviata successivamente all'approvazione della delibera stessa.

Si chiede, per questo, di sapere quali misure il ministro intenda prendere per difendere l'autonomia dell'ente locale gravemente lesa dall'intervento della prefettura e per salvaguardare i legittimi interessi dei dipendenti comunali di Bastia Umbra. (4-03951)

RISPOSTA. — In base alla legge n. 604 del 1962, il trattamento economico del segretario del comune di Bastia Umbra venne elevato dal coefficiente 271 al coefficiente 325.

Successivamente, essendo la popolazione del comune aumentata da 7.040 a 9.308 abitanti, giusta i dati del censimento del 1961, il comune medesimo passò dalla classe quarta alla classe terza ed il segretario dal coefficiente 325 al coefficiente 402.

In relazione a tali vicende, il comune ebbe ad adottare nei confronti del proprio personale i seguenti provvedimenti migliorativi:

a) dal 1° luglio 1962, un nuovo regolamento organico che prevedeva, per alcuni posti, lievi aumenti dei coefficienti di stipendio iniziale e per tutti, eccetto per quello del vicesegretario, la progressione economica al coefficiente superiore nella qualifica;

b) dal 19 luglio 1962, maggiorazione dei coefficienti di circa 45 punti, in relazione alla legge n. 604 del 1962, che aveva elevato il trattamento del segretario dal coefficiente 271 al coefficiente 325;

c) dal 15 ottobre 1962, ulteriore maggiorazione dei coefficienti di circa 30 punti, in relazione alla elevazione del comune alla classe terza e del trattamento del segertario dal coefficiente 325 al 402;

d) assegno transitorio, pari al 60 per cento degli stipendi in godimento al 15 ottobre 1962.

Successivamente, con decorrenza 1° gennaio 1965, venne approvato il conglobamento parziale, giusta deliberazione consiliare n. 56 del 15 giugno 1966, e con decorrenza dal 1° marzo 1966 anche il conglobamento totale veniva attuato con atto consiliare n. 57 del 15 giugno 1966.

Tale conglobamento, anziché, come per legge, essere effettuato sugli stipendi in godimento al personale al 31 dicembre 1961, veniva effettuato, invece, sulla base degli stipendi in godimento al 15 ottobre 1962.

La prefettura di Perugia, rilevata l'irregolarità delle operazioni, invitava l'amministrazione ad una revisione dei provvedimenti di conglobamento, provvedendo nel contempo

a ridurre gli stanziamenti di bilancio dell'importo corrispondente alla differenza di spesa relativa, così che, di fatto, il conglobamento deliberato dall'amministrazione comunale non ha avuto esecuzione.

Tuttavia, questo Ministero, tenuto conto che la revisione tabellare a decorrere dal 15 ottobre 1962 fu giustificata dall'aumento della popolazione del comune (aumento accertato al censimento del 31 dicembre 1961) e dal conseguente passaggio del comune stesso alla classe superiore, ha ritenuto di accogliere la richiesta del predetto comune di considerare acquisiti gli stipendi vigenti alla data 15 ottobre 1962, disponendo, invece, che il conteggio degli assegni mensile e temporaneo, da conglobare, fosse effettuato in base agli stipendi al 31 dicembre 1961.

Il Ministro: RESTIVO.

RADI, SPITELLA E MICHELI FILIPPO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative intendano prendere con urgenza allo scopo di evitare che il continuo straripamento del Tevere, del Nestore e di altri numerosi corsi d'acqua rechi danni gravissimi all'economia umbra e rappresenti un incombente costante pericolo per le popolazioni delle zone investite.

Desiderano in particolare conoscere quali organici coordinati programmi intendano realizzare per evitare che la maggiore sicurezza dell'area della capitale sia garantita dalla trasformazione dell'Umbria in un bacino di assorbimento delle piene con grave pregiudizio per la fragile agricoltura delle province di Perugia e Terni. (4-03910)

RISPOSTA. — Gli straripamenti del Tevere e dei suoi affluenti e i conseguenti allagamenti delle campagne latistanti, nella regione umbra, rappresentano fenomeni necessari, in concomitanza delle piene dei corsi d'acqua medesimi, proprio per alleggerirne la portata all'ingresso della città di Roma.

Infatti, debbono ritenersi tuttora valide le direttive impartite dalla commissione speciale istituita a suo tempo dal Ministero dei lavori pubblici, secondo le quali direttive i terreni latistanti l'asta del Tevere a monte di Roma non debbono essere sottratti alla naturale espansione delle piene del fiume.

Ciò premesso, s'informa che l'ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni ha già in corso la progettazione esecutiva di serbatoi a scopo irriguo, con una capacità di invaso complessiva di oltre 420 milioni di metri cubi, i quali, oltre alla funzione di magazzini idrici a scopo irriguo, assolveranno anche a quella di trattenuta delle acque di deflusso del Tevere e di alcuni suoi affluenti.

L'ente stesso ha, poi, in corso di esecuzione un piano organico di opere pubbliche di bonifica e di regimazione idraulico-agraria, che interessa tutto il vasto comprensorio degli affluenti del Tevere, per un ammontare complessivo di lire 4.596.500.000.

A ciò vanno aggiunti i notevoli programmi di interventi per opere di sistemazione idraulico-forestale e di bonifica montana dei competenti ispettorati ripartimentali delle foreste e quelli dei vari consorzi di bonifica valliva e montana, operanti nella zona, che concorrono a migliorare la regimazione idraulica del bacino nel suo complesso e dei vari sottobacini, con la trattenuta, a monte, dei trasporti solidi e sospesi e con il rallentamento della velocità di discesa delle acque.

Per quanto concerne, infine, i programmi organici coordinati di cui alla seconda parte dell'interrogazione, è necessario conoscere prima le proposte che saranno fatte dalla Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda intervenire per annullare le decisioni prese in sede di scrutinio dal collegio degli insegnanti della scuola media di Sondalo (Sondrio) nell'Alta Valtellina, che con un provvedimento di assai discutibile legittimità ed indiscutibilmente antieducativo ha creduto, in seguito a un furto avvenuto nella scuola – per un danno di circa lire 13 mila – e del quale non è stato scoperto il responsabile, di dover punire indiscriminatamente tutti gli alunni maschi di due classi – ragazzi tra i 12 e i 14 anni – con l'abbassamento collettivo del voto di condotta, che ha comportato come conseguenza il rinvio a settembre in tutte le discipline di 12 ragazzi di dubbia colpevolezza; se intenda, alla luce di questo e altri analoghi episodi che testimoniano il carattere repressivo ed autoritario degli attuali regolamenti disciplinari e dello strumento del voto di condotta, procedere a un riesame di tutta questa materia,

ove è profondo il contrasto con gli ordinamenti democratici che escludono la punizione collettiva ed indiscriminata in mancanza di qualsiasi prova e per una generica presunzione di colpevolezza, e del tutto estraneo ai principî di civile pedagogia e di promozione responsabile che dovrebbero informare anche e soprattutto nel momento finale del giudizio l'attività dei colleghi insegnanti e il loro rapporto con gli studenti. (4-06657)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06621, del deputato Pigni, pubblicata a pag. 2647*).

RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali la prefettura di Benevento non ha provveduto ad approvare la delibera del 30 agosto 1967, n. 35, del comune di Frasso Telesino con la quale si istituisce il posto di ufficiale sanitario nell'organico dei dipendenti comunali; se ritenga di dover sollecitarne l'approvazione in considerazione del fatto che l'intera comunità cittadina rimane costantemente priva di assistenza sanitaria. (4-06467)

RISPOSTA. — La deliberazione del 30 agosto 1967, n. 35, con la quale il consiglio comunale decise l'istituzione in organico del posto di ufficiale sanitario, fu preliminarmente esaminata dal consiglio provinciale di sanità che, nella seduta del 3 maggio 1968, pur non manifestandosi, in via di larga massima, contrario all'istituzione del posto, si riservò di riesaminare il provvedimento dopo che da parte dell'amministrazione comunale fosse stato adotatto il regolamento locale di igiene, e ciò allo scopo di conoscere le attribuzioni ed i limiti delle funzioni dell'ufficiale sanitario.

Il consiglio comunale di Frasso Telesino, uniformandosi al citato parere, con deliberazione del 5 maggio 1968, n. 35, istituiva il regolamento comunale di igiene che, su conforme parere espresso dal consiglio provinciale di sanità nella seduta del 24 ottobre 1968, veniva approvato dalla giunta provinciale amministrativa di Benevento il 13 novembre 1968.

Si soggiunge che il consiglio provinciale di sanità, nella stessa seduta del 24 ottobre 1968, aveva riesaminato anche la deliberazione del 30 agosto 1967, n. 35, con la quale il comune aveva deliberato l'istituzione in organico del posto di ufficiale sanitario, esprimendo parere favorevole a che il comune potesse avvalersi dell'opera di un ufficiale sanitario e non soltanto del medico condotto ed invitando l'amministrazione ad esaminare l'opportunità di consorziare il servizio di vigilanza igienico-sanitaria con i comuni di Melizzano e Dugenta, la cui popolazione complessiva ammonta a 9500 abitanti.

Le amministrazioni comunali di Dugenta e Melizzano, invitate a riunirsi in corsorzio dallo stesso comune di Frasso Telesino, come da autorizzazione del 30 dicembre 1968, n. 67, con atti deliberativi rispettivamente del 23 e 30 gennaio 1969, si sono, però, dichiarate contrarie alla costituzione di detto consorzio, per ragioni di bilancio.

La deliberazione del 30 agosto 1967, n. 35, del comune di Frasso Telesino, sarà portata quanto prima all'esame della giunta provinciale amministrativa, per i provvedimenti di competenza, specie sotto il profilo della valutazione dell'incidenza della nuova spesa sulle finanze dell'ente, che presenta tuttora un bilancio notevolmente deficitario.

Ciò premesso, per quanto concerne le preoccupazioni manifestate circa lo stato della assistenza sanitaria nel comune di Frasso Telesino, si precisa che nel comune stesso, oltre al medico condotto, hanno stabile residenza due medici liberi professionisti. Accertamenti recentemente disposti dal medico provinciale hanno posto in evidenza che la vigilanza igienico sanitaria è pienamente assicurata e che la situazione sanitaria locale è del tutto sodisfacente.

Il Ministro: RESTIVO.

RAUSA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare in favore dei lavoratori agricoli di Tuglie (Lecce) e paesi limitrofi, che hanno subìto ingenti danni per le persistenti ed eccezionali piogge, che hanno colpito coltivazioni a orto e cereali, compromettendo lo sviluppo e la vita delle piante. (4-05406)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti, è risultato che le abbondanti precipitazioni, verificatesi nella prima decade del mese di marzo 1969 nel territorio di alcuni comuni della provincia di Lecce, hanno causato, in genere, danni di una certa entità alle colture della patata primaticcia e dei cereali, con una incidenza invero modesta sulla produzione lorda vendibile aziendale e, comunque, con tale difformità, da zona a zona, da non ren-

dere possibile la delimitazione delle zone agrarie interessate, ai fini della concessione delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Tuttavia, gli agricoltori colpiti, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, potranno beneficiale della concessione dei prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale e con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva, nonché per provvedere all'estinzione di eventuali passività aziendali derivanti da prestiti di esercizio o da rate di prestiti e di mutui agrari di miglioramento in scadenza.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha assicurato che, qualora ne ricorrano le condizioni, potrà essere concesso, a favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati, lo sgravio delle imposte, delle sovrimposte e delle addizionali sui redditi, ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: VALSECCHI.

RICCIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per chiedere quali provvedimenti intenda prendere per garantire la riserva del 30 per cento ad imprese industriali del Mezzogiorno, e se egli intenda, in particolare:

a) provvedere al censimento delle esigenze di forniture delle diverse amministrazioni;

b) provvedere al censimento delle imprese che possano rispondere alle esigenze stesse;

c) esercitare un controllo più efficace sull'osservanza dell'obbligo di riserva;

d) integrare la commissione di controllo, esistente presso il Ministero, con persone particolarmente esperte, designate dalle Camere di commercio e dalle commissioni dell'artigianato;

e) informare, almeno una volta all'anno, gli enti camerali delle risultanze acquisite dalla commissione di vigilanza e dei controlli esercitati;

f) chiarire che i beneficî della riserva sono applicabili ai servizi impiantistico, trasporti, lavori ed opere speciali;

g) completare l'elenco delle aziende e degli enti tenuti al rispetto della riserva. (4-05141)

RISPOSTA. — L'articolo 80 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno dispone che sia fatto obbligo alle amministrazioni dello Stato e alle aziende autonome, nonché agli enti pubblici indicati con decreto, di riservare il 30 per cento delle forniture e lavorazioni ad esse occorrenti, alle imprese industriali ed artigiane ubicate nel Mezzogiorno.

In conformità al disposto dell'ultimo comma del citato articolo 80 con decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1967, n. 478 è stato emanato il relativo regolamento di esecuzione che ha fissato le modalità per l'applicazione delle disposizioni sulla riserva.

In ottemperanza al disposto dell'articolo 11 del regolamento citato, è stata nominata una apposita Commissione interministeriale, che ha iniziato i propri lavori nell'ottobre del 1967, esaminando problemi di carattere generale tendenti a chiarire e definire i criteri per una esatta applicazione del disposto di legge e del regolamento, nonché alcuni problemi proposti dalle pubbliche amministrazioni e dagli imprenditori.

Secondo il disposto dell'articolo 11 dell'anzidetto regolamento, la Commissione ha esaminato le relazioni pervenute da amministrazioni ed enti relative all'anno 1967, compilando una relazione unitaria nella quale, oltre ad un quadro riassuntivo dell'attività svolta dagli obbligati alla riserva sono stati formulati anche suggerimenti e proposte per una adeguata applicazione delle disposizioni di legge e del regolamento.

Tali suggerimenti e proposte sono stati presi nella dovuta considerazione al fine di rendere più incisiva l'azione svolta ad assicurare il pieno rispetto della legge.

In particolare, poi, in relazione ai singoli quesiti posti, si fa presente che al fine di assicurare alle imprese interessate la cognizione delle esigenze di froniture delle diverse amministrazioni è stato predisposto l'articolo 8 del regolamento di esecuzione approvato con il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 478.

L'articolo in parola dispone che le comunicazioni relative agli avvisi ed ai bandi di gare da effettuare « devono essere tempestivamente inviate a tutte le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura delle province interessate, per la sollecita pubblicazione nei loro bollettini e notiziari, ai consorzi per le aree di sviluppo industriale

e per i nuclei di industrializzazione, alle commissioni provinciali per l'artigianato e alle locali unioni degli industriali ».

Questa amministrazione è ripetutamente intervenuta, presso i soggetti tenuti all'obbligo della riserva, per l'osservanza delle disposizioni citate che offrono alle imprese meridionali ampie possibilità di cognizioni per la partecipazione alle gare riservate; una eventuale integrazione della commissione di controllo con persone particolarmente esperte designate dalle camere di commercio comporterebbe una modifica dell'articolo 11 del regolamento di esecuzione che stabilisce la composizione della commissione stessa. Si fa comunque presente che l'articolo citato prevede che possono essere chiamati a partecipare ai lavori della commissione funzionari delle amministrazioni interessate nonché esperti per la trattazione di problemi di specifica competenza; le risultanze dei controlli esercitati dalla commissione vengono comunicate al Parlamento, e pertanto rese pubbliche, dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno in occasione della relazione annuale sull'attuazione del piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, prevista dall'articolo 6 del testo unico del 30 giugno 1967, n. 1523; l'estensione della riserva ai servizi in genere ed in particolare ai servizi impiantistico e di trasporto è stata esclusa dalla commissione in quanto tale estensione contrasta con il disposto legislativo.

Gli altri problemi segnalati, particolarmente complessi e delicati, costituiscono oggetto di esame da parte della commissione e degli organi preposti alla vigilanza dell'applicazione del disposto legislativo relativo alla riserva del 30 per cento.

Il Ministro: TANASSI.

ROMANATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per chiedere se sia informato della grave situazione che si è determinata a Rosolina Mare, centro balneare del Polesine in fase di promettente espansione turistica, in seguito all'erezione – lungo un arco di alcuni chilometri – di sbarramenti in rete metallica ed arelle di stuoia fra la fascia demaniale e l'entroterra dove è insediato un centro di vita organizzato.

Tale provvedimento che, a quanto pare, è stato originato da una controversia tra privati, sta causando da mesi gravi danni ad alcune centinaia di lavoratori, operatori turistici locali e privati in genere che si vedono preclusi quasi tutti gli accessi alla spiaggia e minaccia di arrecare pregiudizi ancora maggiori all'economia della collettività, se tale stato di cose non verrà a cessare entro l'inizio della prossima stagione balneare.

Si chiede, pertanto, quali provvedimenti il ministro intenda adottare, con l'urgenza che il caso richiede, per evitare che una lite tra pochi privati continui a compromettere così seriamente l'interesse pubblico allo sviluppo della zona. (4-03953)

RISPOSTA. — In relazione alla situazione determinatasi sul litorale di Rosolina Mare e concernente le difficoltà di accesso al mare a causa di sbarramenti posti in essere fra la fascia costiera e l'entroterra a seguito di controversie insorte tra privati, si fa presente che in data 15 marzo 1969 il prefetto di Rovigo ha comunicato alla capitaneria di porto di Chioggia che tra le parti interessate alla predetta controversia è stato raggiunto un accordo.

È stata data assicurazione che con tale accordo – raggiunto in una riunione tra i signori ingegneri Ugo e Giangaleazzo Vianelli da una parte e i rappresentanti della società concessionaria Rosolina a Mare dall'altra, promossa dallo stesso prefetto di Rovigo – la nota vertenza sulle recinzioni è stata risolta salvaguardando l'interesse pubblico al libero accesso al mare.

Vi è, pertanto, motivo di ritenere che gli inconvenienti sopra lamentati non abbiano più ragione di verificarsi.

Il Ministro: LUPIS.

ROMEO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, per quanto riguarda l'integrazione del prezzo dell'olio di oliva, si sia tenuto conto dei seguenti fatti:

a) che l'attuale sistema di ammasso al quale, anche nel corso di discussioni parlamentari, sono state mosse aspre critiche perché esso consentirebbe denunce non corrispondenti alla effettiva produzione, la quale sarebbe stata artificiosamente gonfiata;

b) che il suddetto sistema non tiene per base la produzione effettivamente ottenuta, ma viceversa si varrebbe di una resa media pregiudizievole all'incentivazione della produzione, poiché mette nel nulla gli sforzi compiuti dai produttori per aumentare la produzione e premia i produttori non operosi e mancanti di iniziativa per il miglioramento delle colture.

Se ritenga opportuno, anche per ragioni di equità e per il raggiungimento delle finalità che la Comunità economica europea ha avuto nello stabilire il prezzo integrativo per l'olio di oliva, di esaminare, con maggiore aderenza alla realtà, il regime di integrazione perfezionandolo allo scopo di incoraggiare gli olivicoltori specie in questo periodo in cui la concorrenza dell'olio di semi si fa più acuta ed anche per evitare le irregolarità nelle denunce che, purtroppo, si sono verificate nelle campagne decorse. (4-04951)

RISPOSTA. — Si chiarisce, innanzitutto, che le modifiche via via apportate, nel corso del triennio 1966-69, alle norme nazionali concernenti la corresponsione della integrazione comunitaria di prezzo dell'olio di oliva, sono state determinate dalle esperienze aquisite e dalla responsabile preoccupazione del Governo di mettere a punto un sistema che risponda alla duplice esigenza di limitare al massimo ogni possibilità di frode e di snellire le procedure istruttorie, allo scopo di rendere più solleciti i pagamenti.

Le critiche relative alla corrente campagna, si basano essenzialmente sul presunto mancato collegamento fra la domanda d'integrazione e la dichiarazione di produzione del frantoiano, che in precedenza, doveva essere esibita a corredo della domanda stessa.

In effetti, tale importante attestazione non è stata soppressa, ma soltanto sostituita da un più autentico ed efficace documento, costituito dalla copia a ricalco di tutti i fogli dei registri di lavorazione che gli stabilimenti di molitura, per obbligo di legge, debbono trasmettere agli ispettorati provinciali dell'alimentazione, in una con un rapporto informativo, contenente i dati riassuntivi di lavorazione, riferiti a ciascuna decade.

Pertanto, gli uffici preposti al controllo ed alla liquidazione della integrazione di prezzo, in sede di esame delle domande, debbono, innanzitutto, riscontrare la corrispondenza (che deve risultare a pena di decadenza dal diritto all'integrazione medesima) con le denunce di coltivazione presentate entro il 31 marzo 1969.

Successivamente, dopo aver rilevato sulle domande stesse la data di lavorazione delle olive, le quantità di olio prodotte e l'ubicazione degli stabilimenti presso i quali è stata effettuata la molitura, debbono procedere al confronto di tali dati con quelli risultanti sui fogli a ricalco dei registri trasmessi come sopra dai frantoi.

Soltanto dopo l'accertamento della corrispondenza dei predetti dati, gli uffici procederanno al confronto fra le quantità denunciate e le rese medie e gli indici di resa massima determinati, per singole zone olivicole, dalle commissioni provinciali di vigilanza, ricorrendo ad ulteriori accertamenti qualora le quantità denunciate risultassero superiori a quelle desumibili dalle cennate rese medie e massime.

In sostanza, le rese medie non sostituiscono la contabilità di fabbricazione dei frantoi, ma rappresentano un ulteriore elemento di raffronto e di garanzia per una più efficace azione di controllo, in vista di possibili collusioni fra produttori e frantoiani a fini fraudolenti.

Concludendo, il definitivo confronto con le rese medie e massime e con la documentazione già in possesso degli uffivi periferici del Ministero, procurata attraverso appositi campionamenti eseguiti, in epoche diverse, presso i frantoi più modernamente attrezzati, è stato istituito dal legislatore proprio allo scopo di perfezionare il meccanismo, per una maggiore aderenza alla realtà e per evitare qualsiasi irregolarità.

Il Ministro: VALSECCHI.

ROMEO, SANTAGATI E d'AQUINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere: quale quantitativo di arance sia stato oggetto di intervento operato a norma delle disposizioni del regolamento CEE del 21 febbraio 1969, n. 332/69 della Commissione delle Comunità europee; quale parte di detto quantitativo sia stato oggetto di operazioni di trasformazione mediante aggiudicazione a quale parte mediante trattative private e da quale organismo sia stato ciò operato; quale controllo sia stato svolto sulla procedura seguita dall'organismo di intervento nelle assegnazioni da esso fatte all'industria privata di operazioni di trasformazione di arance sulla base di contratti conclusi a trattativa privata.

Tanto si chiede anche in considerazione del fatto che analoga richiesta sia stata avanzata, mediante interrogazione alla Commissione della Comunità europea da parte di parlamentare di altro paese membro della Comunità europea. (4-06143)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) in applicazione dei regolamenti CEE del 21 feb-

braio 1969, n. 324 e n. 332, ha complessivamente rititrato quintali 345.908,11 di arance.

Di detta quantità, come previsto dalle citate norme comunitarie, quintali 63.564,30 di prodotto sono stati trasformati in succo sestuplo concentrato, per il tramite di alcune industrie trasformatrici.

Tali operazioni di trasformazione sono state affidate ad industrie private, mediante pubbliche gare di aggiundicazione, indette, rispettivamente, con i bandi di gara del 3 e 17 marzo 1969 ed espletate l'11 e il 26 marzo 1969. Aggiudicatarie sono risultate 27 ditte operanti in Calabria e Sicilia.

In attuazione, poi, del regolamento CEE del 22 aprile 1969, n. 738, l'Ente di sviluppo agricolo in Sicilia, nella sua qualità di ente assuntore del servizio esecutivo d'intervento, in conformità delle disposizioni impartite su determinazione del consiglio di amministrazione dell'AIMA del 24 aprile 1969, ha stipulato con la società Sandersono contratti a trattativa privata per l'affidamento delle operazioni di trasformazione di arance in succo, secondo le stesse condizioni e modalità stabilite per le anzidette gare di aggiudicazione. Sulla base di tali contratti, sono risultati trasformati quintali 14.813,46 di prodotto.

I controlli ritenuti opportuni per garantire la piena osservanza delle modalità e delle condizioni prescritte dai contratti di affidamento sono stati affidati all'ente di sviluppo agricolo in Sicilia.

Il Ministro: VALSECCHI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nella elaborazione delle norme delegate della legge 12 febbraio 1968, n. 132, sono state formulate disposizioni normative concernenti la segreteria dei concorsi ospedalieri, dirette, da un lato, a riservare tale incarico, per taluni concorsi, ai funzionari della carriera direttiva amministrativa con qualifica di direttore di sezione e di direttore di divisione, e dall'altro ad escludere dall'incarico stesso i funzionari delle qualifiche iniziali.

Si ritiene che il criterio formulato, già superato con le norme contenute nella legge 10 marzo 1955, n. 97, e nella legge 17 ottobre 1964, n. 1307, non trova alcun fondamento nel vigente statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che demanda la funzione certificativa ai funzionari della carriera direttiva amministrativa con qualifica di consigliere; né la legge di delega 18 marzo 1968, n. 249, ha innovato alcunché in materia.

Si desidera pertanto conoscere se il ministro intenda intervenire, per le considerazioni suddette, perché, in conformità all'articolo 3 della legge 17 ottobre 1964, n. 1307, le funzioni di segretario dei concorsi ospedalieri siano conferite ad un funzionario della carriera direttiva amministrativa del Ministero della sanità, senza distinzione di qualifica, essendo la normativa in discussione non ispirata da esigenze funzionali dell'amministrazione sanitaria e, per altro, inidonea anche sotto il profilo della opportunità. (4-04511)

RISPOSTA. — Ai sensi delle norme delegate di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, emanato in esecuzione della legge 12 febbraio 1968, n. 132, il conferimento dell'incarico di segretario dei concorsi ospedalieri è riservato indistintamente ai funzionari della carriera direttiva amministrativa di questo ministero, senza distinzione di qualifica.

Il Ministro: RIPAMONTI.

SALVATORE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

1) se corrisponda al vero che presso il comitato regionale per la programmazione economica della Basilicata, contro il parere espresso dal presidente uscente e dalla maggioranza dei componenti, appartenenti a tutti i partiti politici, che ne hanno fatto denuncia in seduta, siano stati estromessi d'ufficio il segretario tecnico e gli aiuti segretario che negli ultimi tre anni avevano assistito l'organismo, predisponendo lo schema regionale di sviluppo, approvato dal CRPE e dal Ministero, nonché dodici ricerche allegate;

2) se corrisponda al vero che, malgrado gli interessati avessero indirizzato formale richiesta al ministro per essere ascoltati ed esercitare eventualmente un diritto di opzione, l'iniziativa epuratrice nei confronti della vecchia segreteria è stata portata avanti, esponendo l'amministrazione dello Stato ad ulteriori danni ed all'obbligo di risarcimenti, dipendenti dalle possibili procedure di ricorso al Consiglio di Stato che gli interessati possono esperire a tutela dei diritti maturati nel rapporto di pubblico impiego ed a tutela

delle aspettative, riconosciute legittime dal ministero, in ordine al loro inserimento nei ruoli regionali;

3) se corrisponda al vero che, in sostituzione delle precedenti persone, tutte laureate e specializzate, siano stati inseriti nella segreteria elmenti, almeno in parte, privi delle necessarie esperienze di studio e di uffici tecnici, non laureati per i due terzi e presumibilmente selezionati con criteri strettamente clientelari;

4) se corrisponda al vero che i nuovi decreti ministeriali d'incarico e di compenso vengono fatti decorrere dal 1° gennaio 1969 essendo accertato che almeno sette incaricati su dieci non hanno avuto contatto con gli uffici prima del giugno 1969, essendo nel periodo precedente impegnati (e restando presumibilmente tali per il periodo successivo) in attività di insegnamento, di libera professione, di frequenze di sedi universitarie, ovvero presso altre amministrazioni, in genere fuori Potenza;

5) se corrisponda al vero che le sedute del comitato successive alla denuncia di questi fatti sono andate deserte dalla maggioranza dei componenti, anche perché di fronte alla disorganizzazione degli uffici di segreteria, il presidente del comitato non ha ritenuto di avvalersi dell'istituto regionale di ricerche, già costituito per iniziativa del ministro del bilancio *pro tempore* e su promozione delle indagini preliminare ai documenti programmatici regionali. (4-07055)

RISPOSTA. — 1) Il decreto ministeriale 15 novembre 1965 dispone che alla nomina dei segretari dei CRPE si provveda mediante decreto di conferimento di incarico di studio su proposta del presidente. In base a tale disposizione il nuovo presidente, dottor Mistrulli, ha proposto di confermare alcuni esperti già incaricati di studio presso il CRPE della Basilicata nell'anno 1968 e di sostituire, invece, il dottor Delfino ed alcuni altri collaboratori, in quanto il primo era stato nominato direttore dell'istituto regionale di ricerca (IBRES) e gli altri erano stati assunti alle dipendenze dell'istituto medesimo. Da notare che la sostituzione di quattro incaricati di studio presso la segreteria del CRPE era stata già preannunciata dal presidente uscente, professor Scardaccione, per effetto del passaggio dei predetti incaricati alle dipendenze dell'istituto. Devesi rilevare, inoltre, che sia il segretario del comitato, sia gli esperti incaricati di studio presso la segreteria, coadiuvano il presidente in tutte le attività tecnico-amministrative del comitato.

Per tale ragione il ministero non ha ritenuto di dover disattendere le proposte del nuovo presidente. E ciò, tanto più, in quanto questa amministrazione ritiene che sussista incompatibilità tra l'incarico ricoperto in seno all'istituto regionale di ricerca e quello espletato presso il comitato regionale. Spetta, infatti, al segretario del comitato di coordinare le iniziative di studio e di ricerca, curando a tal fine i rapporti con gli istituti regionali di ricerca preposti allo svolgimento di studi a norma dell'articolo 7 del citato decreto ministeriale 15 novembre 1965.

2) Nessuna richiesta di colloquio che fosse in relazione all'esercizio di un eventuale diritto di opzione è stata avanzata. D'altra parte, l'esercizio di un tale diritto non è, nella fattispecie, ipotizzabile in quanto il conferimento dell'incarico di studio non istaura un rapporto di pubblico impiego. I decreti ministeriali di conferimento di detti incarichi trovano la loro fonte normativa nell'articolo 1 della legge 14 novembre 1962, n. 1619 e sue successive modificazioni ed integrazioni (articolo, 2 legge 2 aprile 1964, n. 188, e, articolo 2 legge 10 giugno 1965, n. 618).

In uno scambio di corrispondenza con gli interessati è stato chiarito che tra i due incarichi (presso l'istituto di ricerca e presso il comitato) vi è incompatibilità. Gli stessi, per altro, non hanno manifestato la volontà di rinunciare agli incarichi avuti presso l'istituto di ricerca. Il comportamento dell'amministrazione nella questione deve, pertanto, considerarsi ineccepibile.

3) Non si ha motivo di ritenere che gli esperti prescelti non siano idonei allo svolgimento dei compiti loro affidati; gli attuali incaricati di studio presso la segreteria del comitato sono laureati o laureandi. La loro scelta, come per il passato, è stata operata in base a criteri di obbiettività e tenendo conto dei vari e molteplici compiti che il comitato regionale è chiamato ad assolvere.

4) La decorrenza dei decreti di incarico di studio è fissata al 1° gennaio 1969 per otto esperti (compreso il segretario), quella relativa agli incarichi conferiti ai signori Pace e Bellarosa è fissata dal 1° maggio 1969. Risulta, come da dichiarazione del presidente del comitato, che i suddetti esperti hanno svolto i compiti loro assegnati con i decreti d'incarico di studio. Al riguardo si precisa che l'incarico conferito dal dicastero, pur sostanziandosi in compiti di studi e di indagini connessi all'attività dei comitati regionali,

non necessariamente implica la osservanza degli obblighi di presenza e di orario propri dell'impiego pubblico.

5) La presidenza del comitato ha indetto cinque riunioni, tre delle quali si sono legittimamente concluse; due invece, sono state rinviate per assenza del numero legale. Non si hanno elementi per ritenere che le sedute non valide siano da porre in relazione a carenze della segreteria. Questa ultima ha predisposto ben undici progetti di ricerca ed un documento concernente l'attuazione dello schema regionale di sviluppo. I progetti suddetti sono stati sottoposti ad un primo esame in sede tecnica e su di essi il ministero si riserva di decidere in ordine alla stipulazione delle relative convenzioni con gli istituti di ricerca.

In fine, per quanto concerne l'attività del l'IBRES, si fa presente che il presidente del comitato ha proposto l'affidamento al predetto istituto di sei indagini, tre delle quali risultano corrispondenti ai criteri di priorità di cui alla circolare del 2 dicembre 1968, n. 3/4140, recante orientamenti per l'effettuazione degli studi in vista della predisposizione del nuovo programma economico nazionale 1971-75.

Il Ministro: PRETI.

SCALIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga urgente ed opportuno disporre, in applicazione della legge del 18 marzo 1968, n. 241, la realizzazione, con spesa a totale carico dello Stato, di prefabbricati per il ricovero degli animali e per il deposito del mangime nel comune di Mistretta (Messina).

Sarà a conoscenza del ministro, infatti, che nel predetto comune, dove l'allevamento del bestiame è l'attività preminente, a causa del terremoto del 31 ottobre 1967 sono crollati i ricoveri degli animali ed i depositi dei foraggi e, poiché l'altitudine dei pascoli supera i mille metri sul livello del mare, tali elementi sono assolutamente indispensabili per la sopravvivenza del bestiame.

Sarà altresì a conoscenza del ministro che fra gli allevatori del luogo regna un vivissimo stato di agitazione che – qualora le lamentate necessità non venissero tempestivamente sodisfatte – potrebbe degenerare nella occupazione violenta dei pascoli a valle.

(4-02699)

RISPOSTA. — La possibilità, per questo ministero, di provvedere alla costruzione, a totale carico dello Stato, di stalle collettive, (e non anche di depositi per il mangime) con materiale leggero o prefabbricato o capannoni per il ricovero di bovini ed equini, è prevista dall'articolo 27 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241, ma soltanto a favore dei coltivatori diretti, rimasti privi di idonei locali allo scopo, in conseguenza dei terremoti del gennaio 1968, verificatisi nei comuni delle province di Trapani, Agrigento e Palermo.

Spiace, pertanto, di dover far presente che il ministero non ha alcuna possibilità di intervenire nel senso sopra auspicato, anche perché i fondi recati dalla legge per tali interventi erano stati già in precedenza totalmente impegnati nella realizzazione di un programma predisposto su indicazioni dei competenti organi della regione siciliana e riguardante appunto le anzidette province.

Per altro, l'articolo 36-*bis* della citata legge n. 241, ha steso alle zone delle province di Messina, Enna e Palermo, colpite dai terremoti dell'ottobre-novembre 1967, le provvidenze contributive recate dagli articoli 24, lettera *b*) e 25 del pure già citato decreto-legge n. 79, consistenti nella concessione di contributi in conto capitale, nella misura massima, rispettivamente, dell'80 e del 90 per cento, nella spesa riconosciuta ammissibile per il ripristino delle strutture fondiarie distrutte o danneggiate dai predetti eventi calamitosi.

Pertanto, gli allevatori del comune di Mistretta possono provvedere alla ricostruzione o riparazione dei ricoveri per il bestiame e dei depositi per il mangime, giovandosi delle anzidette vantaggiose provvidenze.

Il Ministro: VALSECCHI.

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare a favore della popolazione delle zone della Valle dell'Alcantara (Messina) colpite dall'alluvione del 30 novembre 1968.

Infatti, il violento nubifragio abbattutosi tra la notte del 29 e le ore antimeridiane del 30 novembre 1968 su tutta la Valle dell'Alcantara, ha interamente distrutto le colture della ridente zona provocando, con lo straripamento del fiume, l'allagamento del comune di Mojo Alcantara, l'interruzione della strada provinciale per Malvagna, la cessazione dei contatti telefonici, lo scoperchia-

mento dei tetti delle abitazioni, il crollo della volta dell'unica chiesa del medesimo centro cittadino.

Danni sono stati pure subiti dai comuni di Malvagna e Rocella Valdenone. (4-03013)

RISPOSTA. — L'assessorato per l'agricoltura e le foreste della regione siciliana, a suo tempo interessato in merito, ha ora comunicato che, secondo le risultanze degli accertamenti effettuati dal competente ispettorato agrario di Messina (il quale, come è noto, è organo della regione stessa) le avversità atmosferiche verificatesi nei giorni 29 e 30 novembre su alcune zone della provincia non hanno causato danni alle strutture fondiarie e alle scorte, mentre i danni alle colture cerealicole, riscontrati solo sporadicamente, non sono stati in genere di tale entità da compromettere i bilanci economici aziendali è ciò in quanto, data l'epoca dell'evento dannoso, si è reso possibile procedere a nuove semine.

In tale situazione, lo stesso assessorato ha precisato che non si sono determinate condizioni per la concessione delle provvidenze contributive, previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Per altro, gli agricoltori interessati, nei casi di comprovata gravità dei danni sofferti, potranno giovarsi, facendone domanda all'ispettorato agrario, di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive modificazioni e integrazioni, per far fronte alle esigenze di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva e provvedere alla estinzione di eventuali passività aziendali derivanti da prestiti di esercizio e mutui di miglioramento fondiario in scadenza.

Nella circostanza, il Ministero dell'interno ha disposto l'assegnazione, alla prefettura di Messina, di un contributo straordinario di lire 10 milioni, per l'attuazione, tramite gli ECA dei comuni maggiormente colpiti, di misure assistenziali a favore delle famiglie bisognose.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

SCALIA. — *Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in presenza della crisi del commercio degli agrumi e dei prezzi di vendita assolutamente non remunerativi, ritenga opportuno intervenire presso l'AIMA per disporre una integrazione dei prezzi di vendita delle arance in analogia al regime stabilito per l'olio e il grano.

Si chiede ancora di conoscere dal ministro quali provvedimenti in genere ritenga di adottare per sopperire alla crisi nel settore agrumario. (4-03321)

RISPOSTA. — Il problema di che trattasi è stato ampiamente trattato nella seduta del 7 maggio 1969 della Camera dei deputati, in occasione della discussione delle mozioni sulla crisi agrumicola.

Si fa, pertanto, rinvio alle dichiarazioni rese dal Governo in quella sede.

Il Ministro: VALSECCHI.

SCALIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere la fondatezza o meno della notizia riportata sul quotidiano *La Sicilia* del 15 febbraio 1969 circa la decisione adottata recentemente dal Ministero del turismo di istituire ad Agrigento una sovrintendenza alle antichità nella cui sfera di competenza entrerebbe a far parte la provincia di Enna.

Tale decisione – ove risultasse confermata dai ministri interessati – frustrerebbe le legittime aspirazioni di quest'ultima provincia e suonerebbe un'ennesima ingiustizia perpetrata ancora a suo danno.

La notizia riportata dal predetto quotidiano ha suscitato anche non poco stupore dal momento che ad una interrogazione dell'interrogante – che rappresentava l'opportunità di istituire ad Enna, con giurisdizione nelle province del centro Sicilia, una sovrintendenza alle antichità – nel maggio del 1967 il Ministro della pubblica istruzione rispondeva assicurando il benevolo esame del problema. (4-04273)

RISPOSTA. — Si fa presente che nessuna sovrintendenza è stata istituita in un centro siciliano. Si è provveduto, invece, al passaggio della provincia di Enna alla competenza della sovrintendenza alle antichità di Agrigento, con decreto ministeriale 9 gennaio 1969, ai fini di una più diretta e più efficace tutela del patrimonio archeologico dell'importante zona.

È appena il caso di precisare che detto provvedimento è stato adottato dal Ministero della pubblica istruzione e non da quello del turismo e spettacolo il quale ultimo non ha competenza al riguardo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FERRARI-AGGRADI.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se reputi opportuno concedere il finanziamento statale richiesto dal comune di Mascalucia (Catania), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per il completamento dei lavori della rete fognante nel capoluogo. (4-05884)

RISPOSTA. — La domanda del comune di Mascalucia (Catania), intesa ad ottenere i beneficî della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 33 milioni per i lavori di completamento della fognatura è compresa nella graduatoria compilata dall'ufficio del genio civile di Catania per il 1969.

La possibilità di concedere il contributo statale chiesto per l'esecuzione dei lavori in parola, sarà valutata nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga necessario ammettere il comune di Cesarò (Messina) alla concessione del finanziamento sulla spesa occorrente per la esecuzione dei lavori di costruzione della rete idrica interna all'abitato del comune di Cesarò.

La richiesta è stata inoltrata dal comune interessato tramite il genio civile di Messina nel gennaio 1966. (4-05885)

RISPOSTA. — Si premette che per la costruzione della rete idrica interna del comune di Cesarò (Messina), sono stati già eseguiti due lotti di lavori per l'importo complessivo di lire 50 milioni.

L'istanza di che trattasi è diretta ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 11.700.000, necessaria al completamento della citata opera. Tale istanza, che risulta inclusa nella graduatoria compilata dall'ufficio del genio civile di Messina ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, sarà tenuta in particolare evidenza per ogni favorevole occasione.

Il Ministro: MANCINI.

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se nel quadro della programmazione e dei provvedimenti particolari per il Mezzogiorno d'Italia ritenga giunto il momento di annunciare il carattere prioritario rispetto ad ogni altra iniziativa di quella relativa al raddoppio di tutte le linee ferroviarie di grande traffico del paese.

Tale necessità, sostenuta inutilmente ripetute volte in sede di discussione parlamentare, ha realizzato anacronistiche strozzature di traffico in diverse parti d'Italia ed in specie nel Mezzogiorno e nelle isole.

La giustezza e la prioritaria urgenza dell'iniziativa invocata è stata di recente tragicamente confermata dal verificarsi di uno spaventoso incidente ferroviario avvenuto nella galleria di Sant'Antonio sulla linea Messina-Palermo, comune di Barcellona. (4-06871)

RISPOSTA. — In linea di principio non si può che convenire sulla opportunità di giungere al tempestivo raddoppio di tutte le linee interessate da volumi di traffico particolarmente elevati. Per altro, sul piano pratico, l'attuazione del provvedimento stesso non può che essere graduale e frazionata nel tempo stante le numerose e complesse difficoltà, sia d'ordine finanziario, sia di natura tecnica, che vi si frappongono: non ultima quella dell'indispensabile esecuzione sotto esercizio dei lavori relativi.

Il problema, pur sempre all'attenzione delle ferrovie statali nella sua globalità, va quindi affrontato e risolto per gradi, dando priorità alle linee già in atto interessate dai più elevati livelli di traffico. A questo riguardo è opportuno rilevare che in conto degli 870 miliardi, complessivamente riservati dal piano decennale delle ferrovie dello Stato per tutti gli interventi agli impianti fissi, ben 250 miliardi circa concernono appunto lavori di raddoppio su linee principali ancora a semplice binario, quali la Torino-Modane, la Torino-Fossano-Savona, la Genova-Ventimiglia, la Spezia, la Venezia-Trieste, l'Ancona-Bari, la Bari-Lecce, la Roma-Napoli via Cassino, la Battipaglia-Reggio Calabria, la Messina-Catania e la Palermo-Fiumetorto. Talché l'entità dei raddoppi finanziati con il suddetto piano decennale concerne una estesa complessiva dell'ordine di 800 chilometri di linee.

Per quanto attiene poi al richiamato riclassamento e potenziamento della rete ferroviaria del Mezzogiorno e delle isole, le relative esigenze non vengono affatto disattese. Infatti sul finanziamento globale di 1.500 miliardi di lire accordato per l'attuazione del piano anzidetto (870 per gli impianti e 630 per il parco) oltre 600 miliardi (pari cioè al 40 per cento del totale) sono stati riservati ad interventi alle linee ed all'allestimento di mezzi per il meridione.

È da precisare, infine, che l'esistenza del semplice binario può rappresentare, in presenza di elevati livelli di traffico, un elemento di rallentamento nella fluidità di circolazione dei treni, ma assolutamente non un fattore di riduzione del grado di sicurezza dell'esercizio ferroviario. E ciò in virtù delle specifiche norme che sono previste nel caso del semplice binario nonché degli impianti di sicurezza e segnalazione installati lungo linea e nell'ambito delle stazioni (doppia segnalazione di protezione e partenza, apparati centrali di manovra, impianti di blocco, ecc.).

Il Ministro: MARIOTTI.

SCIANATICO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano opportuno accogliere le richieste dei comuni della Murgia barese (e tra essi il comune di Minervino Murge), relative alla concessione dell'esenzione delle imposte e sovrimposte sui redditi dominicale ed agrario a favore delle aziende agricole e zootecniche per il periodo giugno 1968-giugno 1969, danneggiate gravemente dalle calamità naturali dei mesi primaverili ed estivi dello scorso anno.

Nel sottolineare che gli effetti dannosi anzidetti sono stati riconosciuti tali dalle autorità competenti tanto da provocare i provvedimenti sospensivi nei versamenti di dette imposte per il periodo giugno 1968-aprile 1969, si chiede di sapere in particolare i motivi per cui in detta zona non sono stati ancora adottati i provvedimenti definitivi di sgravio, previsti dalla legislazione vigente, di cui si era assicurata l'adozione con la risposta dell'allora Ministro dell'agricoltura in data 2 dicembre 1968 all'interrogazione 4-00240 del medesimo interrogante. (4-06090)

RISPOSTA. — Non si è potuto finora provvedere allo sgravio di che trattasi in quanto all'intendenza di finanza di Bari non sono ancora pervenute le corografie delle zone colpite dalle predette avversità atmosferiche.

Si è comunque in grado di assicurare che tali corografie, non appena in possesso della predetta intendenza, saranno trasmesse ai competenti uffici distrettuali delle imposte per la sollecita esecuzione degli sgravi in questione.

Allo stato, risulta che in 14 comuni della provincia, alcuni dei quali facenti parte della Murgia, è stata disposta la sospensione della riscossione dei tributi fondiari, per le rate di giugno, agosto, ottobre e dicembre 1968 e per quelle di febbraio ed aprile 1969.

In via di specificazione si precisa, infatti, che detto provvedimento sospensivo interessa i comuni di Spinazzola, Minervino Murge, Gravina, Altamura, Noci, Putignano, Alberobello, Santerano, Cassano Murge, Gioia del Colle, Poggiorsini, Andria, Corato e Ruvo di Puglia.

Il Ministro delle finanze: REALE.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'urgente sistemazione dell'imbocco della strada statale n. 306 Casolana, con la via Emilia (strada statale n. 9) all'altezza di Castelbolognese, per evitare nei periodi di maggiore traffico e di precaria visibilità lunghe attese ed incidenti a catena.

Per conoscere, ancora, data l'importanza turistica della Casolana ed il notevole traffico di automezzi pesanti da essa sopportato per l'esistenza al chilometro 15 della cava ANIC di materiale gessoso, i suoi propositi per un adeguato allargamento dell'arteria. (4-03259)

RISPOSTA. — Le esigenze della strada statale n. 306 Casolana sono tenute ben presenti dall'ANAS la quale ha inserito nel programma stradale, recentemente predisposto, la previsione relativa all'allargamento della predetta statale tra l'innesto con la statale n. 9, Emilia e Riolo Terme per un importo di lire 320 milioni.

Il successivo tratto tra Riolo e Rupe Gesso, atteso il notevole impegno finanziario che la sua sistemazione comporta, potrà essere interessato da interventi appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Il Ministro: MANCINI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la realizzazione di un cavalcavia e dei relativi svincoli sulla strada provinciale Saludecese all'incrocio con la statale n. 16, allo scopo di rendere meno pericoloso tale incrocio e più rapido lo scorrimento degli automezzi, ora costretti a lunghe soste.

Si sottolinea l'importanza e l'urgenza dell'opera, in considerazione anche delle caratteristiche della zona, che è fra le più turistiche non soltanto della provincia di Forlì, ma dell'intera riviera adriatica. (4-03872)

RISPOSTA. — La sistemazione dell'incrocio fra la costruenda variante di circonvallazione

di Cattolica e la strada provinciale Saludecese, pur non rientrando nelle previsioni progettuali, è oggetto di studio da parte del compartimento della viabilità di Bologna.

Trattandosi della sistemazione viaria di un incrocio interessato da traffico di intensità notevole, svolgentesi attualmente sulla provinciale Saludecese che si raccorda alla autostrada Bologna-Canosa, e che si svolgerà sulla costruenda variante di circonvallazione all'abitato di Cattolica, lo studio dell'incrocio è impostato sulla costruzione di un cavalcavia a superamento della variante di circonvallazione alla statale n. 16 e su rampe di raccordo a livelli sfalsati così da eliminare ogni interferenza delle diverse correnti di traffico.

La suddetta sistemazione comprenderà anche la formazione di idonei accessi alle case coloniche interessate e la sistemazione secondo i correnti sistemi di tutti i raccordi.

Per altro, si fa presente che, con tale sistemazione la variante di circonvallazione alla statale n. 16, attualmente in fase di completamento, non subirà alcuna modifica, rispetto alle previsioni progettuali, mantenendo inalterata la livelletta in corrispondenza dell'incrocio con la provinciale Saludecese.

Il Ministro: MANCINI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come e quando intenda far migliorare le condizioni del porto di Goro (Ferrara), attualmente accessibile soltanto a naviglio leggerissimo, a causa dell'altezza dei fondali.

Si rappresenta l'urgenza di un sostanziale e rapido miglioramento, trattandosi di infrastruttura indispensabile alle 800 persone che nella zona vivono dell'attività peschereccia. (4-04364)

RISPOSTA. — Si fa presente che, appartenendo il porto di Goro (Ferrara) alla quarta classe della seconda categoria, ai sensi del testo unico 2 aprile 1885, n. 3095, la competenza ad eseguire lavori marittimi in tale porto spetta al comune interessato, il quale potrà avvalersi del contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: MANCINI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i risultati degli studi svolti per la difesa delle pinete esistenti nella fascia costiera della provincia di Ravenna.

Per conoscere, ancora, quali iniziative concrete si stiano assumendo, sulla base delle risultanze, per evitare che tale ingente patrimonio paesaggistico, culturale, di difesa dell'entroterra, ecc. continui a deperire. (4-04369)

RISPOSTA. — Il Ministero sta seguendo da molti anni (e negli ultimi tempi con intensificata attenzione e più larghi interventi) il problema della decadenza delle pinete esistenti nella fascia costiera della provincia di Ravenna. Attualmente si sta elaborando il nuovo piano di assestamento della proprietà demaniale (quello delle pinete comunali è stato ultimato circa due anni fa).

Proprio a sottolineare l'intensità dell'impegno verso questa zona, così « ricca di interessi paesaggistici, culturali e di difesa dell'entroterra », l'amministrazione forestale conta di presentare il prossimo piano di assestamento come uno degli apporti dell'Italia alle manifestazioni dell'annata europea per la conservazione della natura, in programma per il 1970.

L'attenzione del ministero si è tradotta finora anzitutto nello sforzo di giungere a una diagnosi delle cause di regressione delle pinete: lavori a questo fine sono stati condotti direttamente dalla stessa amministrazione (e fra essi è da citare quello compiuto intorno al 1965 dal capo dell'ispettorato regionale delle foreste dell'Emilia) mentre si è promossa la collaborazione fra diversi istituti in grado di apportare un contributo alla soluzione del problema. Così, alla commissione di studio per le pienete comunali ha partecipato, dietro autorizzazione ministeriale, anche un funzionario del corpo forestale dello Stato, la cui opera si è tradotta in uno studio di base, utile anche per la conoscenza di fattori che influenzano le pinete costiere.

Nell'autunno 1968, poi, l'azienda di Stato per le foreste demaniali ha nominato una commissione di studio per le pinete costiere, incaricata di confortare il lavoro del compilatore del piano di assestamento, accertando diagnosi e suggerendo indirizzi concreti. Gli studi finora svolti portano a conclusioni che sembrano potersi così sintetizzare:

a) il litorale ravennate è climaticamente stazione al limite settentrionale dell'area del pino domestico, che è specie termofila; il bradisismo negativo della costa e le violente mareggiate degli ultimi anni hanno portato ad infiltrazioni e ad allagamenti del bosco ad

opera di acque salse, provocando uno stato di sofferenza delle piante; le più rigide temperature invernali degli ultimi tempi sono state aggravate dall'intensità di venti freddi di nord-est; gli scarichi gassosi nell'atmosfera, uscenti dalle ciminiere dei vicini impianti industriali, producono un « aerosol » che i venti di terra trasportano sulle piante in una nube ricca – fra l'altro – di prodotti solforosi ad azione decisamente tossica; all'aerosol prodotto dai gas delle industrie si aggiungerebbe anche, secondo alcuni autori, quello prodotto dagli scarichi liquidi urbani, industriali e navali, costituiti soprattutto da idrocarburi e detersivi, che, galleggiando sulle acque del mare, verrebbero poi nebulizzati dal vento e portati a contatto con le chiome dei pini; la costituzione fisico-chimica dei terreni dunali del ravennate rappresenta un elemento di difficile sviluppo per la vegetazione (particolarmente per il pino domestico) e ne diminuisce, quindi, la resistenza alle avversità; l'affollamento rappresentato da migliaia di turisti, villeggianti e bagnanti, e l'intenso insediamento di casette, baracche, *camping*, ecc, hanno portato alla rottura di alcuni tratti del cordone dunale (aprendo la porta al vento), alla smagliatura del tessuto del bosco, al danneggiamento o alla distruzione di una parte della vegetazione erbacea ed arbustiva che costituiva il sottobosco, alterando l'equilibrio biologico terreno-soprassuolo.

L'amministrazione cerca con ogni sforzo che il complesso verde della costa di Ravenna sopravviva vitale ed efficiente, soprattutto come elemento naturalistico e paesaggistico.

Mentre la citata commissione di studio sta portando a termine le proprie conclusioni, il ministero può fin d'ora anticipare quanto segue: la conservazione delle pinete si attuerà attraverso una zonizzazione, con cui si individueranno i terreni concedibili per le attrezzature turistiche più impegnative e, per contro, quelli da difendere ad oltranza; in questi ultimi si ubicherà almeno un'area di riserva naturale, che rappresenterà un'oasi di maggior interesse culturale ed estetico; date le difficoltà di resistenza del pino domestico, pur senza rinunciare ad esso, proseguendo un'azione già da tempo iniziata, gli si affiancherà il pino marittimo con altre specie più consone all'ambiente; si continuerà e perfezionerà l'opera di smaltimento delle acque stagnanti e di miglioramento delle condizioni fisiche e chimiche del terreno, con l'apporto di correttivi e fertilizzanti; contemporaneamente, si proseguirà il rimboschimento dei terreni nudi o scarsamente boscati, là ove possibile; si aggiorneranno le norme di concessione dei *camping* ed attrezzature similari, per ottenere una disciplina che, senza respingere i giusti interessi del turista, assicuri il rispetto del bosco.

Queste iniziative possono essere prese dall'amministrazione forestale, con l'impiego dei mezzi finanziari di cui essa dispone. Ma è evidente che la difesa delle pinete ravennati dipende anche dalla risoluzione di molti altri problemi, quali, la disciplina dello sviluppo urbanistico; la disciplina degli scarichi solidi e liquidi e, ancor più, di quelli gassosi delle industrie; la consapevole limitazione delle pressioni da parte degli enti turistici sulle foreste demaniali per continue nuove concessioni.

Il Ministro: VALSECCHI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la costruzione di una nuova circonvallazione in corrispondenza dell'abitato di Cesena, sulla strada statale Emilia.

Ciò in relazione all'assunzione, da parte dell'attuale circonvallazione, delle caratteristiche di strada urbana, a seguito dello sviluppo dell'abitato e dei nuovi insediamenti, e dello sviluppo delle stesse infrastrutture viarie della zona.

Si insiste sull'urgenza del problema non soltanto in relazione alle esigenze oggettive di Cesena, ma anche in rapporto alla percorribilità nella zona della via Emilia, che nelle attuali condizioni è intasata per molti periodi dell'anno con inconvenienti di diverso genere. (4-04370)

RISPOSTA. — La necessità della costruzione della suddetta circonvallazione non è prevista, attualmente, nei programmi di prossima realizzazione dell'ANAS.

Devesi, però, tener presente che Cesena sarà interessata dalla strada di grande comunicazione Orte-Ravenna (*E* 7), il cui progetto è ora allo studio, e per il quale sono in corso opportuni contatti con i tecnici di quell'amministrazione comunale ai fini della scelta del tracciato nei riguardi della viabilità esistente e delle previsioni di piano regolatore, e in tale ambito potrà essere anche esaminato il problema della circonvallazione.

Per ciò che concerne il traffico sulla via Emilia deve considerarsi poi che una notevole parte di esso viene ora assorbito dal-

l'autostrada Bologna-Rimini che corre lungo la statale n. 9 stessa.

Comunque, il problema posto potrà essere esaminato più a fondo anche in relazione a nuovi auspicabili possibilità di finanziamento nelle opere stradali.

Il Ministro: MANCINI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi propositi circa la dotazione di un nuovo ponte sul fiume Montone per i collegamenti dell'abitato di Forlì con la zona nord.

Si rappresenta l'insostenibilità della presente situazione, che fa dell'attuale ponte l'unico collettore della viabilità interessante la via Emilia nei due sensi e l'unico tramite per il notevole traffico locale fra i due insediamenti ai margini del fiume, ai quali si aggiunge la confluenza della strada statale n. 67 Ravenna-Pisa. (4-04371)

RISPOSTA. — Il problema posto non può trovare accoglimento da parte dell'ANAS per inderogabili norme vigenti.

Infatti, il manufatto con il quale la strada statale n. 9, Emilia, supera il fiume Montone alla progressiva chilometrica 49+256 ricade nella traversa abitata del comune di Forlì, delimitata tra le progressive chilometriche 45+117 e 50+200.

La suddetta traversa, avendo Forlì popolazione superiore ai 20 mila abitanti, è di giurisdizione del comune il quale deve provvedere ad ogni intervento di manutenzione con contributo da parte dell'ANAS ai sensi dell'articolo 4 della legge 7 febbraio 1961, n. 59.

Il Ministro: MANCINI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'Ente tre Venezie ritarda la vendita della tenuta Bassona di Fosso Ghiaia (Ravenna) alle locali cooperative braccianti che ne hanno fatto richiesta attraverso la Cassa per la formazione della proprietà contadina.

Si fa presente che tale tenuta fu posta in vendita nel 1967 mediante la fissazione di un valore in base d'asta di lire 250 milioni, e che la gara andò deserta.

Le cooperative interessate offrono ora una cifra superiore e, in ogni caso, si rimettono alle valutazioni della citata Cassa per la proprietà contadina e dell'ufficio tecnico erariale.

Non dovrebbero pertanto esistere ostacoli alla definizione dell'operazione, stante la natura sociale della stessa ed il carattere pubblico dell'Ente tre Venezie. (4-04576)

RISPOSTA. — La cooperativa agricola di produzione e lavoro Giuseppe Mazzini di Campiano e la cooperativa autonoma braccianti di Fosso Ghiaia (Ravenna) hanno chiesto l'intervento della Cassa per la formazione della proprietà contadina per l'acquisto della tenuta Bassona, dell'estensione di ettari 217 circa, in agro di Fosso Ghiaia (Ravenna), di proprietà dell'Ente nazionale per le tre Venezie.

A seguito di tale richiesta, è stato effettuato, a cura della Cassa un accurato sopralluogo, tendente ad accertare l'aspetto tecnico-economico della operazione.

Dal detto sopralluogo, è risultata la necessità della esecuzione, sui terreni, di importanti opere di bonifica e di conseguente sistemazione idraulico-agraria, sia per la messa a coltura integrale dell'azienda, sia per la realizzazione di un idoneo ordinamento colturale.

Difatti, parte dell'azienda, posta a livello del mare, ha attualmente scarsissimo valore agricolo, per il grado di salinità dei terreni, che non consente, per ettari 50 circa, alcuna proficua coltura, mentre l'intera tenuta, per forte carenza di scolo, presenta un franco di coltivazione appena sufficiente per normali colture erbacee.

In tale situazione, a parte il prezzo chiesto dall'Ente tre Venezie di complessive lire 325 milioni, pari a lire 1.500.000 ad ettaro – che non consentirebbe la sopportabilità dell'onere, sia pure riferito al ridotto tasso di interesse previsto per le operazioni effettuate con l'intervento della Cassa – non si è potuta considerare positivamente la proposta, né sotto il profilo tecnico, né sotto l'aspetto economico.

Per quanto concerne la valutazione dell'ufficio tecnico erariale di Ravenna, che è di complessive lire 250 milioni, è da precisare che essa è espressamente subordinata alla « previsione che serva per un esperimento a base d'asta pubblica o licitazione privata » e prescinde da qualsiasi previsione di natura edilizio-turistica, per la quale tuttavia riconosce la idoneità della azienda, almeno per una fascia adiacente la più volte progettata nuova strada litoranea.

L'ente, perciò, nel precisare che non esiste una offerta delle cooperative superiore a 250 milioni, ha fatto presente che, in questa situazione, non può, per disposizione di legge e per deliberato dei propri organi, trattare la vendita dell'azienda co nsingole persone o enti a prezzi inferiori al valore dell'immo- o enti a prezzi inferiori al valore dell'immobile.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi orientamenti circa il miglioramento planialtimetrico del tracciato della strada statale Forlì-Predappio-Premilcuore-strada statale 67, il quale in molti punti è pericoloso ed inadeguato alle esigenze del traffico. (4-04786)

RISPOSTA. — Sul tratto della strada statale n. 9-*ter* del Rabbi compreso tra Forlì e Predappio (vecchio tratto di statale) non è, allo stato, previsto alcun provvedimento sistemativo.

Per quanto concerne il tratto Predappio-Premilcuore-innesto alla statale n. 67 (di nuova classifica), è allo studio la redazione di una perizia, della spesa presunta di lire 600 milioni, relativa a lavori di rettifiche planimetriche, tendenti ad eliminare pericolose viziosità e strettoie specialmente nel tratto San Zeno-Premilcuore; sbancamenti per visuali all'interno di alcune curve; costruzione di gallerie paramassi, bonifiche di scarpate rocciose; ripresa di alcune frane, riparazione dello opere d'arte e rafforzamento della pavimentazione.

Il tratto ricadente tra il confine di provincia Forlì-Firenze e la località Cavallino all'innesto con la statale n. 67 viene ora interessato da lavori di depolverizzazione.

Il Ministro: MANCINI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come ritenga che l'Ente delta padano possa adeguatamente assolvere ai propri compiti di istituto nella importante e complessa provincia agricola di Forlì, con la disponibilità di pochissime unità di tecnici, insufficienti anche per l'ordinaria amministrazione. (4-04845)

RISPOSTA. — In base alle disposizioni legislative vigenti in materia, le spese di funzionamento degli enti di sviluppo fanno carico ad uno stanziamento fisso annuale, che è in fase di esaurimento: pertanto, è stato predisposto ed inviato al tesoro apposito disegno di legge per il rifinanziamento degli enti stessi.

Le spese relative ai singoli interventi debbono, invece, trovare copertura nelle varie leggi che prevedono gli interventi stessi (piano verde n. 2, legge per la proprietà coltivatrice, eccetera). Di conseguenza, la dimensione operativa degli enti dipende, di fatto, dai mezzi finanziari che ad essi possono essere accordati sulle citate leggi, nonché dalle istanze inoltrate dagli enti stessi, in nome e per conto dei produttori agricoli, che vengono assistiti in diverse forme e modi, nelle varie fasi che vanno dalla formazione imprenditoriale alla trasformazione fondiaria, alla organizzazione aziendale e, infine, alla valorizzazione e commercializzazione dei prodotti.

In applicazione di tali disposizioni, anche l'ente delta padano programma piani di interventi diretti e di formazione ed incentivazione per lo sviluppo della produttività, della valorizzazione della produzione, da eseguire nelle province ricadenti nel suo comprensorio.

Per quanto riguarda la provincia di Forlì, l'ente, trattandosi di un nuovo comprensorio, ha dovuto svolgere, in questi anni, un intenso lavoro di rilevazione e di indagine per determinare le zone e i problemi che, per la complessità oggettiva delle situazioni e delle esigenze, richiedono un intervento in via prioritaria.

Dal periodo di studio si è, poi, passati alla fase della realizzazione dei primi progetti e delle prime iniziative. Infatti, sono stati già predisposti due elaborati per la valorizzazione, ai sensi dell'articolo 35 del piano verde n. 2, del settore vitivinicolo, che prevedono l'impianto, in 733 aziende agrarie di 22 comuni, di 2.244.562 viti, con una spesa di oltre un miliardo e mezzo di lire. Inoltre, sono in corso di elaborazione altri tre progetti del genere, che sostanzialmente dovrebbero coprire l'intera superficie di vigneti ad origine controllata (Sangiovese di Romagna).

Si prevede, infine, di costruire o di ampliare impianti cooperativi di vinificazione.

Altre iniziative sono in atto nel settore frutticolo e soprattutto nel settore della valorizzazione delle produzioni zootecniche: infatti, nelle zone collinari e montane della provincia sono in corso di costituzione alcune cooperative tra allevatori di capi ovini e suini,

che hanno chiesto l'intervento dell'ente sul piano tecnico, organizzativo e finanziario.

Per altro, la futura attività operativa dell'ente in provincia di Forlì è, per ora, condizionata sia dalla sua attuale struttura organizzativa, che non presenta possibilità di adeguato ridimensionamento, ostando, presentemente, i divieti di legge per l'assunzione di nuovo personale se non per concorso, sia dalla disponibilità di appositi mezzi finanziari.

Il Ministro: VALSECCHI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, sulla base delle recenti esperienze in fatto di interventi AIMA nel settore frutticolo, che non hanno portato sostanziali benefici né ai produttori né ai consumatori, ritenga di predisporre iniziative di tipo diverso, per meglio mettere a profitto gli sforzi finanziari pubblici a favore della depressa agricoltura nazionale, con particolare riferimento ai prelievi di pomacee avvenuto in Emilia-Romagna nei mesi passati. (4-04847)

RISPOSTA. — Le osservazioni in merito alla scarsa funzionalità delle disposizioni comunitarie per l'organizzazione del mercato dei prodotti ortofrutticoli saranno tenute presenti da questo Ministero in sede di revisione del regolamento CEE n. 159/66 del 25 ottobre 1966, concernente disposizioni complementari per l'organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli.

In merito, e per la migliore salvaguardia della produzione ortofrutticola nazionale, saranno debitamente considerate anche le opinioni delle categorie agricole interessate alla predetta revisione.

Il Ministro: VALSECCHI.

SERVADEI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano assumere in relazione alla grossa frana che in località Vessa del comune di Bagno di Romagna (Forlì) sta muovendosi verso il fiume Savio.

Si tratta di circa 40 ettari di terreno che, oltre ai danni alle coltivazioni, abitazioni, ecc., fanno correre il pericolo di ostruire il citato fiume, ciò che provocherebbe danni gravissimi. (4-04977)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti, è risultato che, a valle dell'agglomerato rustico dei Brioli, in località Vessa del comune di Bagno di Romagna, si è verificato un movimento franoso, che interessa circa 15 ettari di terreno su di una pendice ricadente sulla sponda sinistra del fiume Savio, sul letto del quale si nota un accumulo di materiale franato.

Attualmente, la corrente d'acqua riesce a defluire, anche se costretta sulla parte di alveo rimasto libero.

Oltre ai danni causati al terreno, investito quasi interamente a coltivazioni erbacee e qualche filare di viti, il movimento franoso ha interessato un fabbricato rurale, ubicato quasi a valle della frazione verso il fiume Savio.

Trattandosi di pendice montana situata nel comprensorio del consorzio di bonifica del Savio e Borello, è stato interessato detto ente, per la esecuzione dei lavori più urgenti di regolazione delle acque superficiali.

Il consorzio ha fatto presente di essere intervenuto con mezzi meccanici per l'eliminazione dei ristagni formatisi al momento in cui la frana si è verificata, assicurando che elaborerà un progetto generale di sistemazione, che potrà essere finanziato da questo Ministero, in relazione alle future disponibilità di fondi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la definizione delle pendenze ammassi, in sospeso da moltissimi anni con la Federconsorzi, che hanno portato ad un onere annuo passivo per lo Stato di circa 60 miliardi di lire per la sola voce interessi.

L'interrogante, pur rendendosi conto della delicatezza e della complessità della materia, e pur convinto che i rendiconti non possano e debbano accettarsi a scatola chiusa, ritiene che l'interesse della collettività vada difeso anche evitando ulteriori gravissimi oneri dovuti soltanto alla politica di rinvio. (4-05154)

RISPOSTA. — Per la regolamentazione finanziaria delle cessate gestioni di ammasso obbligatorio di prodotti agricoli, sono stati presentati dal Governo vari disegni di legge che, tuttavia, non hanno potuto perfezionare il proprio *iter* legislativo, per l'intervenuta fine della legislatura.

Attualmente, la disciplina di tale materia, particolarmente delicata e complessa, è prevista da una proposta di legge di iniziativa dei deputati Lombardi ed altri, presentata alla Camera dei deputati il 9 luglio 1968 (atto Camera n. 179). Tale proposta di legge riproduce, con alcune modifiche, il disegno di legge di iniziativa governativa, presentato nella passata legislatura.

Si osserva per altro che, analogamente al decaduto disegno di legge, la nuova proposta fissa soltanto le norme per l'approvazione dei rendiconti finali di gestione e per il controllo e la registrazione dei conseguenti provvedimenti da parte della Corte dei conti, senza provvedere ad arrestare la continua emorragia di interessi passivi.

È, infatti, previsto che i fondi occorrenti alla copertura dei disavanzi verrebbero stanziati, con apposita legge, solo dopo la registrazione dei provvedimenti di approvazione dei rendiconti da parte della Corte dei conti; conseguentemente, anche nel periodo successivo alla data di approvazione dei rendiconti, gli interessi passivi continuerebbero a maturare per un tempo che non è evidentemente possibile precisare.

Al riguardo, è sufficiente considerare che i soli residui oneri delle gestioni di ammasso obbligatorio – gestioni che hanno avuto termine con la campagna 1961-62 – accertati al 31 dicembre 1962 in lire 585.464 milioni sono saliti a 765.227 milioni al 31 dicembre 1966 e possono calcolarsi in lire 876 mila milioni al 31 dicembre 1968, con un aumento, in 6 anni, di circa 290 mila milioni di lire.

Sembra, quindi, indispensabile disporre che venga a cessare questa paurosa emorragia di interessi passivi, che, qualora dovesse perdurare, causerebbe all'erario, nel solo corso del 1969, un ulteriore onere di 60 mila milioni di lire.

Tale finalità potrebbe essere almeno in parte conseguita disponendo il congelamento alla Banca d'Italia, presso la quale viene già riscontrato oltre il 90 per cento degli effetti rilasciati dai consorzi agrari provinciali, nella loro qualità di enti gestori degli ammassi, di tutti i debiti relativi alle cennate gestioni.

Si confida, pertanto, che il Parlamento voglia prendere in esame al più presto la nuova proposta di legge e introdurre, fra l'altro, quelle modifiche necessarie ad eliminare l'emorragia degli ulteriori interessi passivi, subordinando sempre e comunque la definitiva approvazione dei rendiconti alla rigida procedura di accertamento e di controllo, stabilita dal decaduto disegno di legge e sostanzialmente ribadita nella citata proposta di legge.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere le sue iniziative per evitare che la Comunità economica europea autorizzi l'uso dell'acido acetico per la produzione dell'aceto alimentare nei paesi associati.

Si rappresenta il danno che all'economia nazionale del settore ne deriverebbe, dal momento che in Italia vige già tale divieto, per cui la produzione dell'aceto alimentare fa esclusivamente riferimento alla vite ed alla agricoltura.

Si rileva inoltre come l'autorizzazione del citato acido sarebbe contraddittoria col recente provvedimento di divieto dell'impiego alimentare dell'alcole di sintesi. (4-05879)

RISPOSTA. — È da premettere che, con la direttiva del Consiglio dei ministri CEE in data 5 novembre 1963, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* delle Comunità europee del 27 gennaio 1964, n. 12, relativa al ravvicinamento delle legislazioni nazionali sui conservativi che possono essere impiegati nelle derrate destinate all'alimentazione umana, venne stabilito che determinati additivi chimici, tra cui l'acido acetico, non potevano essere esclusi totalmente, nei singoli Stati membri, dall'impiego nella preparazione degli alimenti e che le legislazioni nazionali restavano libere di precisare i casi in cui l'uso dell'acido acetico poteva essere ammesso, nonché le condizioni della sua aggiunta. Per i prodotti utilizzati come alimenti, ma che possono, come l'alcole etilico, possedere proprietà conservatrici, l'articolo 6 della direttiva comunitaria, senza distinguere fra prodotto naturale o di sintesi, stabilì, invece, che le disposizioni delle legislazioni nazionali restavano impregiudicate.

Nel nostro paese si provvide a dare attuazione alla direttiva in argomento, rispettivamente, col decreto presidenziale 12 febbraio 1965, n. 162, recante norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti, nonché col decreto del ministro della sanità 31 marzo 1965, concernente la disciplina degli additivi chimici consentiti nella preparazione e per la conservazione delle sostanze alimentari.

Successivamente, la Commissione della CEE, considerando che le differenze fra le legislazioni nazionali che disciplinano la ma-

teria dei conservativi utilizzabili nelle derrate destinate all'alimentazione umana incidono negativamente sulla libera circolazione delle derrate stesse e possono creare condizioni di concorrenza all'interno del mercato comune, ha ritenuto di dover promuovere un'azione volta ad eliminare i cennati ostacoli agli scambi intercomunitari in questo settore.

Alla realizzazione di tale obiettivo, la Commissione intende procedere settore per settore e, all'uopo, ha presentato, sinora, distinti progetti di direttive, relativi, rispettivamente, alle conserve a base di carne, alle salse emulsionate, alle emulsioni di grassi destinate alla preparazione del pane e della pasticceria lievitata, ecc. Devesi intanto precisare che, nei singoli gruppi di lavoro, incaricati dell'esame di questi progetti di direttive, la delegazione italiana si è fermamente opposta all'ammissione dell'uso dell'acido acetico in sostituzione dell'aceto da vino o del succo di limone, con la sola eccezione delle emulsioni di grassi destinate alla preparazione del pane e della pasticceria lievitata.

Per altro, da parte italiana non si ritiene che la procedura prescelta dalla Commissione risulti, in definitiva, la più idonea ai fini del raggiungimento di risultati aderenti agli interessi del nostro settore vitivinicolo, e ciò in quanto l'ammissione dell'uso dell'acido acetico per le suddette particolari lavorazioni, prima ancora che la produzione e la commercializzazione dell'aceto siano state opportunamente regolamentate, pregiudicherebbe le decisioni finali in ordine a questo ultimo prodotto, oltre a costituire un grave precedente rispetto all'esigenza di evitare la sostituzione di derrate agricole a largo consumo con prodotti di origine anche chimica, negli usi alimentari diretti o indiretti.

Per tali motivi, questo Ministero ha già chiesto l'inclusione, all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio dei ministri della CEE, di una domanda diretta ad ottenere la regolamentazione comunitaria della produzione, del commercio e dell'impiego dell'alcole, dell'aceto, degli edulcoranti, ecc. Più precisamente, l'azione del nostro Governo è intesa a far sì che la materia formi oggetto di norme comuni a tutti gli Stati membri, piuttosto che di direttive, le quali risulterebbero, comunque, meno vincolanti per gli Stati stessi, a tutto scapito della certezza giuridica e delle condizioni di concorrenza nelle transazioni commerciali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per accelerare l'esecuzione dei lavori dell'autostrada Bologna-Ferrara-Padova, i quali risultano in notevole ritardo rispetto alle previsioni di partenza, con riflessi negativi sul traffico e sulla economia delle importanti zone interessate. (4-06050)

RISPOSTA. — Il tratto (iniziale) da Bologna a Ferrara nord dell'autostrada Bologna-Padova è stato da tempo aperto al traffico, mentre il tratto (terminale) da Stanghella a Padova è in avanzato stato di completamento e si ritiene che possa essere reso agibile entro il 1969.

Nel tratto (intermedio) Ferrara nord-Stanghella, invece, i lavori relativi alla costruzione dei ponti sul Po e sull'Adige hanno subìto un rallentamento a causa delle particolari situazioni emerse durante lo svolgimento dei lavori stessi e che hanno comportato, tra l'altro, variazioni nelle modalità esecutive.

Si prevede, tuttavia, che il tratto suddetto, salvo imprevisti, possa essere aperto al traffico entro il 1970.

Si assicura infine che la società concessionaria è stata sollecitata ad adottare tutti i provvedimenti che si rendessero opportuni per un acceleramento dei lavori predetti.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la realizzazione nell'importante centro balneare di Cervia (Ravenna) di una sezione di polizia stradale, allo scopo di meglio regolare il traffico della zona che è veramente massiccio, specie nel periodo estivo, stanti anche le difficoltà viarie e di collegamenti, e la limitata presenza *in loco* di forze specializzate in problemi del traffico. (4-06568)

RISPOSTA. — Non si ritiene necessario, per il momento, costituire in Cervia, località distante solo 25 chilometri da Ravenna, sede di sezione di polizia stradale, un reparto della specialità a carattere permanente.

Le particolari esigenze dell'importante centro balneare sono state, per altro, sempre tenute presenti da questo Ministero che da anni istituisce in Cervia, limitatamente al periodo 15 giugno-30 settembre, un reparto della specialità a carattere stagionale con un

organico composto da 2 sottufficiali e 18 appuntati e guardie con relativi automezzi.

Tale reparto, già entrato in funzione per il 1969, ha sempre adeguatamente assicurato la vigilanza stradale nella zona.

Il Ministro: RESTIVO.

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano le decisioni che intendono adottare a proposito della Esposizione triennale di Milano.

La quattordicesima edizione, la cui organizzazione è costata diverse centinaia di milioni di lire allo Stato e ai vari enti locali milanesi, è stata boicottata, danneggiata, invasa dopo mezz'ora dalla sua apertura da alcune centinaia di individui con il pretesto di una « contestazione globale della società attuale vista nei suoi attuali rapporti politici e sociali ».

Risulta che la magistratura abbia ordinato alla polizia lo sgombero degli occupanti a seguito di un esposto del presidente dell'ente, mentre, a sgombero effettuato presentava le dimissioni dichiarando in apposito ordine del giorno che « l'intervento della polizia non era inquadrato in una azione di repressione più generale ».

Quindi il presidente Gentili rifiutava di aprire immediatamente la manifestazione, dichiarando nel corso di una conferenza stampa che « essa verrà di nuovo inaugurata solo quando si determineranno condizioni di libertà e di dialogo ».

Si chiede di sapere a quanto ammontano i danni effettivi dell'occupazione, compresa la sparizione di oggetti appartenenti a delegazioni straniere e ad espositori italiani, quale procedimento sia stato iniziato per addebitare i danni a coloro che li hanno determinati.

Si chiede pure di sapere se si ritenga di rimuovere il dottor Gentili, presidente per meriti politico-commerciali ed editoriali, personaggio dimostratosi quanto mai sconcertante ed irresoluto in questa vicenda, facile esca di iniziative eversive estranee ad ogni sano rinnovamento artistico, e ciò perché la Triennale in un clima di normalità possa continuare una ultratrentennale vita di successi che lo stesso Presidente della Repubblica, onorevole Saragat, ha riconosciuto definendo la Triennale una olimpiade dell'architettura moderna e delle arti vicine.

Infine si chiede di conoscere gli indirizzi che s'intendono perseguire nei confronti delle principali manifestazioni culturali italiane, minacciate nella loro esistenza da movimenti anarcoidi simili a quelli che hanno generato l'episodio della Triennale di Milano. (4-00087)

RISPOSTA. — Va premesso che la Triennale di Milano è un ente autonomo con propria personalità giuridica, istituito con regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 949 e regolato dalla legge 1° aprile 1949, n. 118.

L'ente è amministrato da un consiglio di amministrazione composto di 19 membri, nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri. Due dei detti membri sono designati dal Ministero della pubblica istruzione, al quale spetta anche la designazione di uno dei revisori dei conti.

L'ente ha, fra i suoi scopi, quello di provvedere alla organizzazione e alla gestione delle esposizioni triennali internazionali delle arti decorative e industriali moderne e della architettura moderna.

L'organizzazione della esposizione è curata da un apposito comitato esecutivo, nominato dal consiglio di amministrazione e che dura in carica per il periodo di tempo corrispondente alla durata della gestione finanziaria di ciascuna esposizione.

Per quanto riguarda l'andamento dei fatti succitati, si precisa che il 30 maggio 1968, nel corso della cerimonia inaugurale della Esposizione triennale di Milano, circa 150 persone, tra artisti e studenti, inscenarono una manifestazione di protesta davanti ai locali della mostra.

Il professor Dino Gentili, presidente del consiglio di amministrazione della Triennale, invitò i manifestanti a visitare la mostra, ma costoro, appena giunti nell'interno, decisero l'occupazione dei locali che si protrasse fino alle prime ore dell'8 giugno 1968, giorno in cui le forze dell'ordine, in esecuzione di un ordine del pretore, emesso a seguito di denuncia presentata dallo stesso presidente della Triennale, ne effettuarono lo sgombero.

La Triennale venne riaperta al pubblico il giorno 23 successivo.

Sebbene il professor Gentili avesse dichiarato dopo lo sgombero che non aveva richiesto l'intervento della polizia e che si era limitato a informare dell'accaduto l'autorità giudiziaria, il suo atto quale *notitia criminis* aveva innegabile valore di denunzia che legittimava la procura della Repubblica di Milano ad instaurare procedimento penale ai sensi dell'articolo 633 del codice penale, per

l'invasione dei locali dell'Esposizione, avvenuta la sera del 30 maggio 1968, da parte di persone estranee all'organizzazione, ed il pretore competente ad ordinare lo sgombero degli illeciti occupanti con provvedimento del 4 giugno 1968, eseguito la mattina del giorno 8.

I danni effettivi derivanti dall'occupazione della quattordicesima Triennale, compresa la spedizione di oggetti appartenenti a delegazioni straniere ed ad espositori italiani, ammontano complessivamente a lire 11.645.229, mentre i lavori di rifacimento, di riassetto e di riordinamento e pulizia generale, revisione impianti elettrici, cancellazioni scritte, rafforzamento vigilanza diurna e notturna, assicurazione contro tumulti e sommosse hanno richiesto una spesa di lire 11.178.350.

A tali danni devono aggiungersi quelli reclamati per oggetti ed opere esposti nella mostra « prodotto individuale ad alto livello tecnologico » e negli uffici di rappresentanza e nelle zone di sosta, ammontanti a complessive lire 44.679.000.

Inoltre, nella predetta elencazione devono essere considerati i mancati introiti derivanti dal minor numero di visitatori, dalla minore vendita di cataloghi, ecc. nonché i mancati contributi promessi e non versati per mostre non potute realizzare.

In effetti, sulla scorta dei dati, forniti dalla presidenza di detta Triennale, l'ammontare dei danneggiamenti dovuti alle rotture e ai guasti degli oggetti, delle opere e degli strumenti esposti, nonché l'ammontare dei mancati introiti e contributi possono valutarsi nella somma complessiva di lire 244.354.433.

Alla fine del marzo scorso è scaduto il consiglio di amministrazione dell'ente e il nuovo è in fase di ricostituzione secondo le norme sopraccitate.

È infine da far presente che è attualmente all'esame la riforma degli statuti e degli enti che curano le più importanti manifestazioni artistiche nazionali e internazionali.

Il Ministro della pubblica istruzione: FERRARI-AGGRADI.

SERVELLO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere l'avviso del Governo sull'annunciata istituzione di una facoltà di farmacia presso l'università di Milano; per sapere, altresì, se i cospicui fondi occorrenti – in un coordinato piano di interventi prioritari – siano destinabili ad urgenti necessità relative alle attrezzature tecniche e di ricerca di altre facoltà, considerato che a pochi chilometri da Milano, a Pavia, sorge una facoltà di farmacia di rinomanza mondiale. (4-04151)

RISPOSTA. — A questo Ministero non risulta adottato, o attualmente in corso, alcun provvedimento per l'eventuale istituzione di una facoltà di farmacia presso l'università degli studi di Milano.

Il programma per le nuove istituzioni universitarie sarà, com'è noto, attuato sulla base di un'organica distribuzione territoriale delle medesime, tenendo conto delle effettive esigenze locali e nazionali.

Il Ministro: PRETI.

SGARLATA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di agitazione esistente nelle province di Catania e Siracusa per la gravissima crisi agrumicola determinata dal fatto che le arance ed i mandarini con crescente aumento di costi e di salari non trovano collocamento sui mercati e non assicurano al coltivatore produttore alcuna remunerazione.

Per conoscere, altresì, se si ritenga di provvedere alla concessione del contributo previsto nel piano verde n. 2 all'articolo 8, per la raccolta, il trasporto e la commercializzazione dei prodotti, pari al 90 per cento delle spese sostenute.

Se si ritenga di intervenire dando disposizione all'AIMA perché il ritiro delle arance, di cui all'ultimo decreto ministeriale, avvenga alle stesse condizioni e con gli stessi prezzi della decorsa annata agrumaria e provvedendo alla esportazione dei prodotti fuori dei mercati della Comunità economica europea, con tutte quelle iniziative atte a garantire il rapido e facile collocamento senza incidere sulla domanda dei paesi comunitari. (4-03301)

SGARLATA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sia a loro conoscenza il gravissimo stato in cui versa l'agrumicoltura siciliana, sempre più aggravata dal perdurare della crisi del governo regionale che rende praticamente impossibile varare adeguate urgenti provvidenze.

Se in questo quadro, dopo i primi gravi fatti verificatisi ultimamente a Fondi (Latina), ed a Catania, si ravvisino negli scioperi e nelle manifestazioni di protesta in corso nelle zone interessate, uno stato di crisi di fiducia foriero di altri e forse più gravi disordini.

Se si ravvisi pertanto l'opportunità di reperire in sede nazionale e di Mercato comune, anche tramite una diretta, indispensabile e personale presa di contatto con le categorie interessate, tutte quelle soluzioni tecniche idonee ad attenuare comunque l'odierna crisi che si ripercuote in tutti i settori economici della Sicilia ed a riportare nelle nostre campagne la tranquillità e la serenità necessarie ad un operare produttivo. (4-03942)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-03321, del deputato Scalia, pubblicata a pag. 2659*).

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi del ritardo dei lavori relativi all'autostrada Bologna-Padova e come intenda intervenire per accelerare i lavori stessi, per rendere definita l'intera rete viaria entro la primavera del 1970, come previsto nel primitivo programma. (4-06277)

(*La risposta è identica aquella data all'interrogazione n. 4-06050, del deputato Servadei, pubblicata a pag. 2668*).

SIMONACCI. — *Ai Ministri del lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere se siano a conoscenza del fatto che la società IVAS ha iniziato le opere di sterro per la costruzione di un edificio destinato ad edilizia privata nel cortile del palazzo INCIS di piazza dei Navigatori in Roma prospiciente via Leon Pancaldi; che la licenza è stata rilasciata nel 1958 all'INCIS che ha poi ceduto il terreno a detta società nel 1963; che l'edificio dovrebbe sorgere su un'area insufficiente per qualsiasi costruzione ed a distanze inferiori a quelle minime previste dal piano regolatore di Roma. Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per accertare come sia potuto avvenire il trasferimento a privati dell'area cortilizia di che trattasi e se vi siano delle illegalità nel rilascio della licenza di costruzione; e, infine, per sospendere, in attesa degli accertamenti suddetti, i lavori in corso. (4-04227)

RISPOSTA. — Il comune, invitato da questo Ministero a riferire in merito alle licenze rilasciate alla predetta società per la costruzione in parola, ha fatto presente di avere provveduto con ordinanza sindacale del 28 marzo 1969, all'annullamento delle licenze medesime.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SISTO E TRAVERSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato dei lavori relativi alla deviazione della statale n. 31 del Monferrato tra San Salvatore Monferrato e Castelletto Monferrato (Alessandria).

Tutti i numerosissimi utenti dell'importantissima arteria di collegamento tra Casale Monferrato e Alessandria hanno modo di rilevare come, in questi ultimi tempi, i lavori per la deviazione sunnominata procedano assai a rilento, tanto da far ritenere che non possano venir rispettati i previsti tempi di realizzazione di quest'opera tanto attesa dalle popolazioni di tutta la regione. (4-05705)

RISPOSTA. — I lavori di che trattasi sono stati interrotti nel novembre 1968 a causa dei noti eventi alluvionali e sono rimasti interrotti per tutta la decorsa stagione invernale per il perdurare di pessime condizioni atmosferiche.

Pertanto, è stato possibile riprendere i lavori stessi solo nel mese di giugno 1968.

Il Ministro: MANCINI.

SKERK. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere qual è la motivazione che il Governo dà al decreto ministeriale 30 aprile 1969, con il quale si proroga l'autonomia funzionale per gli stabilimenti industriali siti nel porto industriale di Trieste-Zaule in ordine all'esecuzione delle operazioni portuali, e se intenda sollecitamente revocarlo atteso che la concessione dell'autonomia funzionale per detta zona venne accordata dal cessato Governo militare alleato nel 1954; tale concessione è prevista dal vigente codice della navigazione solo in via eccezionale e per limitati periodi di tempo, mentre il decreto in questione la proroga addirittura fino al 31 dicembre 1980; nel corso della discussione sulla proroga della zona industriale di Zaule fu esclusa da tutti l'intenzione di perpetuare tale regime. (4-05927)

RISPOSTA. — La proroga della facoltà di servirsi di proprio personale per le operazioni portuali di cui all'articolo 108 del codice della navigazione, disposta in favore degli stabilimenti siti nel porto industriale di Trieste-Zaule con decreto ministeriale 30 aprile 1969, è motivato dal fatto che sussistono tuttora le ragioni di pubblico generale interesse, nonché le esigenze tecniche e funzionali del ciclo di lavorazione degli stabilimenti già insediati e che andranno ad insediarsi nella zona anzidetta, ragioni che determinarono a suo tempo la concessione della dispensa da parte del governo militare alleato.

Si precisa, inoltre, che l'articolo 110 del codice della navigazione non pone limiti di carattere temporale alla discrezionalità del ministro della marina mercantile che è vincolata unicamente alla sussistenza del pubblico interesse secondo i principî generali del diritto amministrativo.

Si precisa infine che la legge con la quale è stata prorogata la durata dell'Ente porto industriale di Trieste e delle relative agevolazioni fiscali non poteva comprendere la proroga della dispensa in argomento, trattandosi di materia rientrante nella competenza specifica del ministro della marina mercantile, ai sensi del surrichiamato articolo 110, ultimo comma, del codice della navigazione.

Il Ministro della marina mercantile: LUPIS.

SORGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in che considerazione intenda prendere le giuste richieste di oltre 800 studenti della libera università San Paolo di Assisi (Perugia), alcuni dei quali hanno già completato il quadriennio di magistero con regolare svolgimento di corsi e di esami, senza ottenere ancora dalle competenti autorità ministeriali l'atteso riconoscimento. Alla richiesta di fondo sul riconoscimento legale della università in parola, si aggiunge la richiesta subordinata di riconoscere almeno gli esami sostenuti e di aggregare la facoltà a qualche università statale. (4-03202)

RISPOSTA. — Gli studenti interessati hanno sempre avuto ampiamente modo di rendersi conto della situazione giuridica di detto ente, per la costante opera di informazione messa in atto dal Ministero della pubblica istruzione, tramite la prefettura e il provveditorato agli studi locali, sin dal 1964, anno della costituzione dell'ente stesso.

Allo stato delle cose, per l'ente di che trattasi non sussiste la possibilità di ottenere il riconoscimento giuridico.

D'altra parte un eventuale riconoscimento dei corsi svolti da tale istituzione, allo scopo di venire incontro agli studenti che li hanno frequentati, non potrebbe che essere disposto con provvedimento legislativo.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative, anche in immediata prospettiva, il Governo italiano intenda adottare in seno alla Comunità europea perché si giunga anche in quella sede al preciso divieto alimentare dell'acido acetico sintetico.

L'argomento - che assume notevole importanza per la nostra agricoltura, con particolare riferimento alla produzione vinicola - non risulta che sia stato ancora preso in considerazione in seno alla Comunità, benché da anni le categorie interessate, agricole e industriali, insistano per ottenerlo; risulta, invece, che chi ha interessi a contrastare tale divieto stia già riuscendo nell'intento perché, nel frattempo, si stanno introducendo progetti di regolamento comunitario che si riferiscono a prodotti particolari, che consentono l'impiego alimentare dell'acido acetico, come, ad esempio, è avvenuto per le conserve a base di carne e per il progetto, già in fase di studio avanzato presso gli uffici della Comunità, per le salse emulsionate: il che potrebbe essere in un domani preludio o presupposto a contrastare, in sede comunitaria, più efficacemente il divieto alimentare dell'acido acetico sintetico.

Pur non ignorando che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha già assunto posizione contraria all'impiego alimentare dell'acido acetico, le preoccupazioni delle categorie interessate tuttavia permangono al considerare che i regolamenti dei prodotti particolari vengono trattati da altri Ministeri, ovviamente, a volte, meno sensibili al problema economico agricolo.

Sicché si chiedono assicurazioni per conoscere se il Governo, nel suo indirizzo collegiale, intenda dare tassative istruzioni ai propri funzionari perché tutti indistintamente e in tutte le sedi si oppongano nel modo più tassativo all'impiego alimentare dell'acido acetico e prendano le opportune iniziative tendenti ad ottenere che il Consiglio dei mini-

stri della Comunità prenda immediatamente in esame la questione di principio e dia disposizioni alla Commissione di predisporre un regolamento comunitario con cui si vieti qualsiasi impiego alimentare dell'acido acetico sintetico e dell'alcole sintetico. (4-05169)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-05879, del deputato Servadei, pubblicata a pag. 2667*).

SPONZIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere – in relazione al perdurare dello sciopero proclamato dai cancellieri e segretari giudiziari, aggravando il disagio che colpisce già da tempo il paese per la crisi della giustizia – se si intenda avviare a soluzione, con l'urgenza che la situazione richiede, i problemi riguardanti la categoria dei cancellieri e dei segretari giudiziari da anni posti all'esame dei competenti organi responsabili dello Stato. (4-06652)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06515, del deputato Biamonte, pubblicata a pag. 2550*).

STORCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale sia al momento attuale la posizione dell'Italia nei confronti delle ratifiche delle convenzioni approvate dall'organizzazione internazionale del lavoro e, in particolare, se sia esatta la cifra di 67 convenzioni finora ratificate, e quali altre convenzioni i ministri interessati si propongano di sottoporre alla ratifica del Parlamento in conformità degli impegni assunti in quella sede. (4-06663)

RISPOSTA. — Su oltre 100 paesi membri dell'OIL l'Italia si trova attualmente al terzo posto per numero di convenzioni ratificate (67 su 128) preceduta unicamente dalla Francia che ne ha ratificate 79 e dalla Bulgaria che ne ha ratificate 74. Seguono il Belgio (66 ratifiche), Gran Bretagna e Cuba (65), Paesi Bassi (63), Norvegia (62) ecc.

Il disegno di legge di ratifica di altre 11 convenzioni OIL, è stato approvato il 14 giugno dal Consiglio dei ministri e trasmesso al Parlamento per la ratifica con procedura d'urgenza.

Si tratta delle convenzioni n. 91 (congedi pagati ai marittimi), 99 (metodi di fissazione dei salari minimi in agricoltura), 103 (protezione della maternità), 112 (età minima dei pescatori), 115 (protezione dalle radiazioni ionizzanti), 119 (protezione dalle macchine), 120 (igiene nel commercio e negli uffici), 122 (politica dell'impiego), 123 (età minima dei lavoratori del sottosuolo), 124 (esame medico degli adolescenti addetti a lavori nel sottosuolo) e 127 (pesi massimi trasportabili dall'uomo).

Con esse il numero delle convenzioni OIL ratificate dall'Italia salirà a 78. Altre convenzioni sono tuttora allo studio comparativo con la legislazione interna italiana in vista di una eventuale ratifica; altre ancora non possono per il momento essere ratificate sia perché in contrasto con la vigente legislazione italiana, sia perché ritenute premature dai Ministeri competenti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

TANTALO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno adottati allo scopo di sostenere la cerealicoltura delle regioni del mezzogiorno d'Italia, caratterizzate da produzioni di grano duro di qualità pregiata, in commissione permanente per l'agricoltura, le foreste e l'economia montana della camera di commercio di Matera.

Le istanze dell'organismo predetto sono intese all'ottenimento, per le regioni di cui sopra, di un prezzo di intervento adeguatamente differenziato in rapporto ai pregi delle varietà coltivate ed alle zone di produzione, e di una maggiore integrazione comunitaria di prezzo che tenga conto dei più elevati costi di produzione dei grani duri del Mezzogiorno.

È noto e indiscusso, infatti, che tali qualità pregiate comportano più elevati costi di produzione, in rapporto anche a una più bassa resa degli impianti. Di qui la necessità che le produzioni in parola vengano decisamente difese, con il riconoscimento agli operatori di una più equa remunerazione che li incoraggi a persistere in una scelta varietale che, alle condizioni in atto nel mercato, potrebbe rivelarsi antieconomica, pur avendo il merito di conferire al prodotto italiano uno *standard* merceologico assai elevato, di cui è quanto mai indispensabile il mantenimento. (4-02997)

RISPOSTA. — I problemi della cerealicoltura del Mezzogiorno d'Italia, che sostanzialmente si identificano con quelli della migliore valorizzazione dei grani duri, sono seguiti

con particolare attenzione da questo Ministero, che si propone di dare ad essi la soluzione più rispondente alle esigenze dei granicoltori meridionali.

In particolare, per quanto riguarda il prodotto di qualità pregiata, va tenuto presente che il prezzo d'intervento va riferito alla qualità del tipo *standard* comunitario, come è definita dall'articolo 5 del regolamento numero 129/67/CEE del Consiglio del 13 giugno 1967.

Quando, per altro, il grano duro presenti caratteristiche merceologiche diverse da quelle previste dalla qualità tipo, sono applicate maggiorazioni o detrazioni.

In particolare, per i grani duri pregiati del Mezzogiorno - che sono, di norma, di elevato peso ettolitrico e di secchezza superiore alla media - sono applicate maggiorazioni fino al 3,5 per cento, quando l'umidità non superi il 12 per cento; sono previste, poi, detrazioni anche per i grani duri di minore pregio, quali il Grifoni e le Timilie.

Per il grano duro, come per tutti gli altri cereali, non sono state presentate altre caratteristiche intrinseche, dipendenti dalla provenienza e da altri elementi, quali il contenuto in proteine e la qualità del glutine, soprattutto per le difficoltà di accertamento di tali caratteristiche, specie quando si operi su piccole partite.

Per altro, in tali casi, può sopperire l'iniziativa di produttori che, associandosi, possono meglio valorizzare le caratteristiche dei loro frumenti, i quali, conseguentemente, possono essere offerti sul mercato in lotti omogenei e ben qualificati.

Ne è prova il fatto che, lo scorso anno, i produttori materini che hanno conferito il prodotto all'ammasso volontario hanno potuto realizzare prezzi finali di lire 7.695 al quintale, e cioè oltre 800 lire in più del prezzo d'intervento di lire 6.890.

L'intervento, infatti, rappresenta, nella regolamentazione comunitaria, l'ultima possibilità di difesa del mercato; per cui le produzioni pregiate possono essere meglio difese attraverso la vendita collettiva da parte dei produttori che non attraverso una maggiorazione dei prezzi di intervento.

Sta di fatto, comunque, che in provincia di Matera, nei primi due anni di mercato unico, non è stata offerta alcuna quantità di frumento all'intervento.

È, infine, da considerare che, con l'integrazione di prezzo estesa all'intera produzione ottenuta, e non solo a quella commercializzata, i ricavi medi dei produttori sono sensibilmente migliorati rispetto a quelli del periodo precedente il mercato unico.

Il Ministro: VALSECCHI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il cittadino che è minacciato nella persona, nei beni e nella libertà durante manifestazioni studentesche o sindacali, abbia il diritto di vedersi difeso dallo Stato o se debba provvedervi direttamente.

La situazione che si va aggravando chiede una risposta precisa e chiara. (4-03230)

RISPOSTA. — Si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 30 aprile 1969, in sede di discussione delle mozioni e di svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni sull'impiego delle forze di polizia in occasione di manifestazioni pubbliche, sindacali e studentesche e sulla situazione, in genere, dell'ordine pubblico.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere - tenuto conto che le gravissime mareggiate che si ripetono sulla costa marchigiana da Porto Recanati (Macerata) a Porto d'Ascoli (Ascoli Piceno) distruggendo le attrezzature balneari, quelle turistiche ed i viali a mare, reclamano quei provvedimenti organici e programmati che più volte l'interrogante con successive interrogazioni ha invano richiesti - quali programmi con assoluta urgenza i ministri interessati intendono attuare e quali spese stanziare all'uopo. (4-03297)

RISPOSTA. — Il problema del litorale marchigiano è stato affrontato con l'impegno che richiede la situazione dell'economia della provincia maceratese, che si fonda per gran parte sul turismo balneare.

L'ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona ha, pertanto, predisposto un razionale piano di intervento, la cui attuazione potrà avvenire gradualmente. A tal proposito si comunica che per l'esercizio finanziario 1969 è stato disposto lo stanziamento di lire 300 milioni per la realizzazione di

opere a difesa degli abitati costieri della provincia maceratese.

Le relative perizie di spese sono state già redatte dall'ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona e prevedono interventi a protezione degli abitati di Civitanova Marche (lire 180 milioni), Porto Recanati (lire 100 milioni) e Potenza Picena (lire 20 milioni).

In tal modo si potrà dare l'avvio alla soluzione definitiva e completa del problema.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

TRAINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia inteso o intenda adottare, nei confronti dei responsabili dell'increscioso episodio accaduto nel primo circolo didattico elementare di Vittoria (Ragusa), di cui si è occupata tutta la stampa regionale e nazionale e che vivo allarme e risentita preoccupazione ha provocato nelle famiglie degli alunni delle elementari.

Si chiede di sapere se sia ammissibile che in una scuola della Repubblica italiana una insegnante ed una direttrice didattica possano ricorrere alle percosse, alle minacce ed alla espulsione per indagare – con metodi terroristici che hanno provocato *choc* psichici e svenimenti in alcune bambine – su un banale episodio che aveva visto una bambina di sei anni copiare un questionario gioco anche se, lo ammettiamo, di dubbia validità.

Si chiede ancora di sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per correggere e modificare gli indirizzi pedagogici in uso in detto circolo didattico di Vittoria dove gli insegnanti, con un apposito ordine del giorno votato e con un articolo inviato a tutta la stampa e da questo in parte riprodotto e criticato, hanno, dopo aver insultato le famiglie degli alunni, rivendicato il « diritto » (*sic* !) ad usare lo « scappellotto » (leggi in alcuni casi accaduti: rottura di testa, lesioni ed altro) e « l'espulsione » come « unico e solo strumento per mantenere la disciplina » (*sic* !).

Si chiede infine di sapere se le responsabilità di quanto è accaduto risalgano all'andazzo pedagogico-amministrativo in uso da anni in detto circolo e alla scarsa sorveglianza e tolleranza – che talvolta rasenta la complicità – delle autorità competenti, chiedendo di conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o intendano adottarsi in proposito. (4-05965)

RISPOSTA. — Nel corso delle lezioni nella scuola elementare di Vittoria una maestra ha trovato una bimba in possesso di un questionario, diffuso nascostamente tra la scolaresca, nel quale alcune domande sono puerili e sciocche, altre un po' equivoche e maliziose.

La direttrice è intervenuta, per la verità, in maniera alquanto impulsiva, sospendendo dalle lezioni alcune alunne e dando uno scappellotto ad una ragazza di terza classe, che imprudentemente aveva passato il questionario ad una compagna di prima classe.

Il Ministero della pubblica istruzione deplora l'intervento e fa presente di aver invitato per il tramite del provveditore agli studi di Ragusa, la direttrice ad un maggior controllo di se stessa, nello svolgimento delle mansioni inerenti alle sue funzioni.

Per quanto riguarda, infine, il funzionamento e l'attività in genere del circolo, cui la predetta direttrice è preposta, si fa riserva di inviare presso il circolo predetto un ispettore centrale.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TRAVERSA, DE STASIO, BALDI, BALASSO, SPERANZA, LOBIANCO, CARENINI, BECCARIA, TRUZZI, ALLOCCA, MOLÈ, BIMA, SISTO, MIROGLIO, GIRAUDI, MAGRÌ, CERUTI, BODRATO E GIORDANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se sia possibile interpretare estensivamente la riduzione del 25 per cento disposta con l'articolo 17-*bis* del decreto-legge 30 maggio 1968, n. 918, convertito nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089, riduzione attualmente limitata alle tariffe dell'energia elettrica per usi industriali, commerciali ed agricoli con potenza fino a 30 chilowatt, anche alle tariffe dell'energia elettrica con potenza fino a 60 chilowatt.

Per quanto riguarda il settore agricolo, il provvedimento si rende indispensabile non soltanto per favorire l'estendersi, su una notevole massa di terreni siccitosi, della pratica della irrigazione necessaria a conseguire l'aumento delle produzioni, ma soprattutto per il contenimento dei costi di esercizio che hanno raggiunto per i piccoli consorzi irrigui che dispongono di impianti con potenza superiore ai 30 chilowatt, attualmente esclusi dai benefici disposti con l'articolo 17-*bis* del citato provvedimento, livelli proibitivi che ne minacciano persino l'esistenza. (4-05667)

RISPOSTA. — L'articolo 17-*bis* del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089, limita espressamente la riduzione del 25 per cento delle tariffe elettriche per gli usi industriali, commerciali ed agricoli agli impianti con potenza non superiore ai 30 chilowatt.

Stante il carattere tassativo di tale disposizione legislativa, non è possibile addivenire ad una interpretazione estensiva della disposizione stessa, nel senso di applicare la riduzione ivi prevista anche agli impianti con potenza superiore ai 30 chilowatt e sino a 60 chilowatt.

Per altro, è in corso di esame alla Camera dei deputati la proposta di legge, di iniziativa dell'onorevole Bonomi ed altri (atto n. 1097/*C*) intesa a prorogare sino al 1973 la disposizione di che trattasi.

Il problema, comunque, verrà tenuto presente in occasione di un prossimo generale riassestamento delle tariffe elettriche da parte della segreteria generale del Comitato interministeriale dei prezzi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda prendere a sostegno del mercato dell'essenza di bergamotto di Reggio Calabria, in considerazione del calo del prezzo di essa a valori così bassi da non coprire neppure le spese della produzione, con rovinosa incidenza sull'economia dell'intera provincia. I danni non mancano altresì di colpire i coltivatori diretti e i modesti contadini ai quali viene meno il principale cespite. Se il Governo intenda tener fede alle ripetute promesse di ministri e sottosegretari competenti, è necessario che proceda con la massima urgenza a concedere il richiesto finanziamento al consorzio del bergamotto perché esso possa iniziare l'attività di ammasso del prodotto, tenendo presente che la campagna 1968-69 volge quasi al termine mentre il prezzo dell'essenza scivola sempre di più verso ulteriori e preoccupanti flessioni. (4-03909)

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se i dipendenti uffici stiano promuovendo, con l'urgenza che il caso richiede, le necessarie pratiche per l'attuazione delle assicurazioni dal ministro medesimo date ai dirigenti del consorzio del bergamotto di Reggio Calabria in ordine al contributo statale inteso a riequilibrarne e normalizzarne il commercio, evitando così la dannosa immissione sul mercato dei centomila chili di prodotto invenduto nel 1968, da trasformare invece in sottoprodotti distillati anziché dannosamente distruggere come fatto nel 1968 per le produzioni delle arance. (4-04072)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-02015, del deputato Frasca, pubblicata a pag. 2600*).

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti, di natura giudiziaria, siano stati adottati dall'amministrazione comunale di Polistena (Reggio Calabria) nei confronti della ditta Baglio, la quale in atto sta costruendo un fabbricato in via Sole violando le norme vigenti sull'urbanistica e sprovvista di licenza edilizia e di nulla-osta rilasciato dal genio civile.

Il Baglio, abusando della carica di assessore anziano dello stesso comune, si è rifiutato di sospendere i lavori anche dopo un ordine di sospensione impartito dal genio civile di Reggio Calabria mediante telegramma inviato all'amministrazione comunale in data 5 agosto 1968. (4-01213)

RISPOSTA. — Le opere eseguite dalla ditta Pasquale Napoli nel comune di Polistena (Reggio Calabria), in via Sole, consistono nell'ampliamento e riparazione di un vecchio fabbricato.

Dette opere sono state iniziate senza la licenza edilizia e senza il nulla-osta dell'ufficio del genio civile, previsto dalla legge 25 novembre 1962, n. 1684.

Per tale violazione l'ufficio del genio civile ha emesso decreto di sospensione dei lavori ed ha trasmesso, in data 26 settembre 1968, all'autorità giudiziaria competente il verbale di contravvenzione alle norme tecniche di cui alla legge 25 novembre 1962, n. 1684.

Essendo stato disatteso il decreto di sospensione, l'ufficio del genio civile di Reggio Calabria, con fonogramma dell'11 febbraio 1969, ha interessato la locale prefettura per l'intervento della forza pubblica, ai sensi dell'articolo 30 della legge sismica vigente.

Attualmente la ditta Napoli ha sospeso i lavori, mentre sono in corso le decisioni della competente autorità giudiziaria.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali misure urgenti intenda adottare per la eliminazione della curva pericolosa esistente all'imbocco del ponte sul lato sinistro del torrente Bocale sito sul tratto stradale Polistena-Taurianova (Reggio Calabria). I gravi pericoli che incombono sugli utenti della strada sono dimostrati dagli incidenti verificatisi in questi ultimi anni, quando qualche automobilista, non accorgendosi di tale curva, è precipitato sul greto del torrente e soltanto per fortuna la caduta non è stata fatale alla incolumità dei viaggiatori.

Si rileva che la eliminazione della curva e dei pericoli che essa rappresenta potrà essere realizzata soltanto con l'ampliamento del ponte, la cui larghezza attuale può considerarsi uguale ad un corridoio. (4-04856)

RISPOSTA. — Il tratto Polistena-Taurianova fa parte della strada statale n. 536 di Acquaro, di recente classifica, per la quale è in corso la redazione di apposita perizia di sistemazione.

In tale perizia è compreso l'ampliamento del ponte che traversa il torrente Vacale al limite tra i comuni di Polistena e Cittanova.

Si fa, infine, presente che è stato disposto l'aggiornamento della segnaletica in prossimità del manufatto anzidetto.

Il Ministro: MANCINI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale provvedimento intenda adottare per eliminare la doppia curva pericolosa esistente sulla strada statale n. 111, nel tratto Melicucco-Rosarno (Reggio Calabria) e precisamente in contrada Maracelli in agro di Melicucco, nei pressi della proprietà degli eredi Napoli.

Si fa presente, altresì, che proprio nelle curve suddette sugli argini della strada vi sono delle secolari piante di ulivo, contro le quali sono andate ad urtare diversi automobilisti, riportando danni di ogni genere. (4-05008)

RISPOSTA. — Si assicura che all'eliminazione della doppia curva esistente nel tratto Melicucco-Rosarno della strada statale n. 111, nonché all'abbattimento degli alberi di olivo che costeggiano la predetta doppia curva, sarà provveduto con i fondi di ordinaria manutenzione entro l'esercizio finanziario 1969, qualora non insorgano difficoltà in sede di espropriazioni.

Se difficoltà del genere venissero sollevate, si procederà alla redazione di apposita perizia.

Il Ministro: MANCINI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si proponga di prendere per il risanamento del bilancio finanziario del comune di San Luca (Reggio Calabria); il comune conta circa cinque mila abitanti con 700 disoccupati, permanenti ed è situato nella zona più depressa. Ha iscritto un contributo e un mutuo di gran lunga inferiore a quelli attribuiti a comuni della medesima entità demografica.

Gli interroganti rilevano che da circa sei mesi il comune non è in condizione di corrispondere gli stipendi ai propri dipendenti. (4-05946)

RISPOSTA. — Il bilancio di previsione dell'anno 1968 del comune di San Luca, si è chiuso con un disavanzo economico di lire 61.019.466, pareggiato con l'applicazione di tutte le supercontribuzioni consentite, nonché con l'assunzione di un mutuo passivo di lire 59.231.025 con la cassa depositi e prestiti.

Le particolari condizioni di depressione economica del comune, il cui bilancio in questi ultimi anni ha subìto un notevole costante aumento, sono state tenute sempre nella massima considerazione, da parte di questo Ministero, compatibilmente con le note direttive intese a contenere la dilatazione dei disavanzi economici degli enti locali.

Il bilancio di previsione dell'anno 1969 presenta un disavanzo economico di lire 114.920.595, con un aumento, rispetto a quello dell'anno 1968, di lire 53.901.130, pari al 90 per cento circa.

Come effettuato per i bilanci degli anni precedenti, anche per quello in corso, si farà di tutto per venire incontro, nei limiti del possibile, alle esigenze dell'ente, ai sensi della legge 28 marzo 1968, n. 420.

Per quanto riguarda la mancata corresponsione degli stipendi ai dipendenti comunali, si informa che essa è dipesa dalla ritardata riscossione dei due terzi del mutuo a pareggio del bilancio 1968 e dal mancato realizzo del saldo del mutuo a pareggio del bilancio 1967.

Comunque, la cassa depositi e prestiti, ha già provveduto al pagamento dei due terzi del mutuo autorizzato a pareggio del bilancio 1968 e, frattanto, sono state date istruzioni al comune per il perfezionamento degli atti occorrenti per la costituzione della garanzia dei mutui a pareggio dei bilanci 1967 e 1968, ai fini della somministrazione del relativo saldo.

Il Ministro: RESTIVO.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia informato che negli ultimi giorni i tecnici dell'ANAS hanno deciso di spostare verso il mare il tracciato della costruenda superstrada jonica, nella parte della frazione Condofuri Marina (Reggio Calabria) ricadente attorno al chilometro 41 dell'attuale strada statale, malgrado l'assicurazione fornita tramite i telegrammi de 4 e 5 marzo 1969.

Lo spostamento a mare della superstrada pare che dovrebbe avvenire per favorire alcuni proprietari terrieri senza tener conto che tale spostamento oltre a determinare una curva porta la superstrada a ridosso dell'abitazione dei cittadini e quindi serî pericoli alle persone.

Gli interroganti chiedono se ritenga urgente e necessario intervenire per far costruire l'arteria nel tracciato originario e precisamente a monte della casa della ditta Nucera Domenica in modo da tranquillizzare gli abitanti giustamente preoccupati ed evitare prospettive di grave pericolo. (4-06120)

RISPOSTA. — Il tracciato della variante di Condofuri Marina (Reggio Calabria) della strada statale n. 106, Jonica è rimasto invariato rispetto al progetto approvato dall'ANAS e per il quale sono stati già espletati gli appalti e consegnati i lavori alle ditte appaltatrici.

Attualmente la direzione dei lavori è in attesa della emissione dei decreti prefettizi e di occupazione temporanea, già richiesti alla prefettura di Reggio Calabria.

Il Ministro: MANCINI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se provvederanno sollecitamente a predisporre i necessari provvedimenti per concedere l'autonomia alla frazione di San Ferdinando di Rosarno (Reggio Calabria) dato che il consiglio provinciale all'unanimità ha recentemente adempiuto ancora una volta agli obblighi previsti dalla vigente legislazione.

Gi interroganti fanno rilevare che l'autonomia viene rivendicata da tutta la popolazione, unitariamente a tutti i raggruppamenti politici e sindacali locali, da diversi lustri ed è stata alla base di grandi manifestazioni di massa in più occasioni nelle quali soltanto l'ato senso di responsabilità dei dirigenti ha evitato pericolose esasperazioni. (4-06848)

RISPOSTA. — Con sentenza della Corte costituzionale del 21 marzo 1969, n. 38, è stata dichiarata l'illegittimità degli articoli 33 e 34 nonché dell'articolo 35, de testo unico 3 marzo 1934, n. 383, della legge comunale e provinciale, limitatamente alle parti in cui riconoscono il diritto di iniziativa del procedimento di modificazione delle circoscrizioni territoriali ai cittadini che rappresentano la maggioranza numerica dei contribuenti delle borgate e frazioni e sostengano almeno la metà del carico dei tributi locali in esse applicati.

Poiché la costituzione, in via amministrativa, del comune di San Ferdinando di Rosarno è stata promossa su istanza della maggioranza qualitativa e quantitativa dei contribuenti, la procedura appositamente iniziata non può aver corso.

Si soggiunge, per altro, che per l'attuazione della medesima variazione territoriale mediante lo strumento legislativo, è stata presentata la proposta di legge del deputato Foderaro (atto Camera n. 919) che, in data 18 febbraio 1969, è stata assegnata, per il preventivo esame, alla Commissione seconda in sede referente.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

TRUZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative d'urgenza intenda assumere al fine di prendere tempestivamente le misure necessarie per tener conto degli interessi dei produttori di barbabietole, in connessione con la prossima campagna saccarifera e tenuto conto della imminenza delle semine nel mezzogiorno; in particolare per quanto riguarda la stipulazione dei contratti di forniture delle barbabietole tra le imprese saccarifere ed i produttori delle zone di approvvigionamento di ciascun zuccherificio e la esecuzione dei contratti stessi. (4-01079)

RISPOSTA. — Con l'articolo 5 del decreto ministeriale 26 febbraio 1968, è stato imposto l'obbligo all'industria zuccheriera di sottoporre al preventivo assenso ministeriale: la ripartizione, tra gli zuccherifici, delle quantità di zucchero complessivamente attribuite a ciascuna impresa saccarifera, avente due o più stabilimenti di trasformazione; la concentrazione di quote di produzione di zucchero e il trasferimento, totale o parziale, di dette quote da uno zuccherificio ad altro zuccherificio appartenente alla stessa impresa saccarifera.

A tali disposizioni si sono attenute tutte le società interessate, sottoponendo al prescritto assenso sia la ripartizione, tra gli zuccherifici, delle quantità di zucchero complessivamente attribuite a ciascuna impresa, sia le operazioni di concentrazione o di trasferimento di quote di produzione.

Si aggiunge che le autorizzazioni per la concentrazione o il trasferimento di dette quote di produzione sono state subordinate alle seguenti condizioni:

a) di trasferire ai nuovi zuccherifici tutti i contratti di coltivazione e di fornitura sottoscritti, o altrimenti pattuiti, con i produttori di barbabietole delle zone di approvvigionamento delle cessate fabbriche;

b) di assicurare la piena osservanza, per i bieticoltori di dette zone, delle vigenti disposizioni comunitarie e nazionali e di quelle derivanti dagli accordi interprofessionali e di non arrecare pregiudizio alcuno, diretto o indiretto, agli interessi dei bieticoltori medesimi;

c) di assumere, a proprio intero carico, le eventuali maggiori spese di trasporto delle barbabietole e delle relative polpe.

Al riguardo, per altro, è da rilevare che, mentre da parte ministeriale si pongono in atto tutti i possibili mezzi a tutela degli interessi dei produttori di barbabietole e per l'attuazione della nuova disciplina di mercato dello zucchero, da parte delle organizzazioni agricole del settore poco è stato fatto per assicurare il migliore svolgimento e la più confacente applicazione delle disposizioni all'uopo adottate.

A questo proposito, giova rammentare che, anche in adesione delle sollecitazioni fatte a suo tempo dalle maggiori organizzazioni nazionali ed europee dei bieticoltori, con il regolamento CEE n. 206/68 sono state emanate disposizioni quadro per i contratti e gli accordi interprofessionali concernenti la compravendita delle barbabietole, in particolare per quanto attiene alle condizioni generali di acquisto, di ricevimento e di pagamento del prodotto.

Con tale provvedimento si è inteso, in sostanza, dare garanzie minime ai bieticoltori nei loro rapporti contrattuali, riservandosi l'amministrazione di intervenire, attraverso una apposita clausola di arbitrato, su richiesta delle parti, per la composizione di eventuali controversie o per la risoluzione di eventuali problemi.

Perciò, non già attraverso un atto impositivo dell'amministrazione, ma solo nell'ambito di detti accordi interprofessionali avrebbero dovuto – o dovrebbero – trovare la necessaria definizione, unitamente alle modalità di pagamento e di consegna delle bietole e delle polpe e di altri rapporti minori, tutte le questioni concernenti la distribuzione del seme, la ripartizione, tra i bieticoltori delle zone di approvvigionamento delle singole fabbriche, dei contingenti di produzione rientranti nella quota di base e nella quota massima e, occorrendo, le eventuali compensazioni a carattere mutualistico o perequativo.

Si ha comunque ragione di ritenere che, nella corrente campagna, la produzione bieticola e, quindi, di zucchero, ove non intervengano fatti eccezionali, sarà contenuta nei limiti della quota di base. Il che induce a considerare che, attraverso un minimo di disciplina nelle consegne, tutti i produttori potranno beneficiare del prezzo pieno per l'intera produzione di bietole.

Il Ministro: VALSECCHI.

URSO, LAFORGIA E DE LEONARDIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati in seguito alla presentazione da parte dell'ente autonomo per l'acquedotto pugliese, di un piano di realizzazione di opere idriche, dell'importo di lire 15 miliardi, diretto ad apprestare tempestivamente l'ampliamento e l'integrazione delle varie opere di adduzione del sistema distributivo della Puglia, in modo da renderle idonee a ricevere le nuove dotazioni idriche assegnate recentemente (Pertusillo e Fortore).

Atteso che, com'è noto, i primi lavori per le principali opere di adduzione delle acque di tali nuove fonti sono stati già appaltati, gli interroganti chiedono di conoscere se sia stata tenuta in debita considerazione l'eventualità che, qualora non si provveda a sincronizzare, con l'esecuzione delle predette opere

principali, anche la realizzazione delle necessarie opere secondarie di adduzione, di cui al piano presentato dall'EAAP, si verifichi, fra qualche anno, la paradossale situazione di una sufficiente disponibilità idrica, così a lungo attesa, ma ancora inutilizzabile per la persistente inadeguatezza del sistema distributivo.

Gli interroganti, infine, rilevando che lo EAAP, data la necessità di graduare nel tempo la realizzazione del ripetuto piano, ha rappresentato ai competenti organi governativi, con apposito voto del proprio consiglio di amministrazione in data 8 gennaio 1967, la necessità che sia disposto, intanto, un finanziamento urgente di lire 5.825.000.000 per la realizzazione di uno stralcio di tale piano, per provvedere subito in favore degli abitati con approvvigionamento idrico ridottissimo, intendono conoscere se, almeno per tale stralcio, siano state già prese favorevoli decisioni, oppure, in caso negativo, quali motivi vi si oppongano, nonostante la notevole importanza e l'urgenza della soluzione dell'annoso e grave problema idrico della regione pugliese. (4-04906)

RISPOSTA. — All'inizio del 1967 l'ente autonomo per l'acquedotto pugliese predispose, effettivamente, un piano di massima inteso a definire i « provvedimenti urgenti a favore degli abitati con approvvigionamento idrico ridottissimo », per una previsione complessiva di spesa di 15 miliardi di lire.

Alcune delle opere ivi previste sono state realizzate nell'ambito di attuazione del primo programma esecutivo del piano di coordinamento degli interventi pubblici nel mezzogiorno, relativo al quinquennio 1965-1969. Trattasi di impianti inquadrati negli interventi relativi all'acquedotto del Fortore e agli acquedotti ausiliari, il cui importo di stima nel citato piano dell'EAAP è di circa 3 miliardi di lire.

Lo stesso ente predispose poi, alla fine del 1967, uno stralcio dello stesso piano, per l'importo di lire 5.285.000.000.

Al riguardo si precisa che, delle opere proposte con tale stralcio, hanno trovato attuazione, sempre nell'ambito del primo programma esecutivo surrichiamato, progetti esecutivi per un importo di circa 540 milioni di lire, inquadrati nell'ambito degli interventi per acquedotti ausiliari.

Di recente l'ente autonomo per l'acquedotto pugliese ha predisposto un « programma tecnico e di spesa per la integrazione, la manutenzione straordinaria e l'aggiornamento dell'acquedotto » che contiene una previsione di spesa complessiva di 256 miliardi di lire, di cui 227 miliardi per gli acquedotti della Puglia e 29,6 miliardi per gli acquedotti della Basilicata ricadenti nella competenza dell'ente. Tale programma risulta predisposto in correlazione con il piano regolatore generale degli acquedotti e prevede quindi una gradualità di interventi da attuare per sodisfare le presumibili esigenze fino all'anno 2015.

Nell'ambito di tale aggiornata previsione, si stanno predisponendo le indicazioni degli interventi da inserire nel programma della Cassa in corso di definizione per il 1969-1970, per realizzare il necessario coordinamento fra le realizzazioni relative alle nuove grandi adduzioni in Puglie del Pertusillo e del Fortore e le integrazioni alle opere di diramazione ai centri abitati.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

URSO. — *Ai Ministro dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere per venire incontro agli operatori agricoli di alcune zone della provincia di Lecce, che hanno subìto dei danni a seguito della brinata del 19 aprile 1969.

È da considerare che l'avversità atmosferica denunziata ha colpito soprattutto colture specializzate in incipiente fioritura sì da far temere una vistosa flessione nelle produzioni, che aggraverà ancor di più la situazione economica di dette zone che nell'agricoltura trovano l'unica occasione di reddito. (4-05428)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti, è risultato che le brinate dei giorni 12, 18 e 19 aprile 1969 hanno causato, nel territorio di alcuni comuni della provincia di Lecce, danni di una certa entità alle colture della vite in fase di germogliazione, con una incidenza, in genere, invero modesta nella produzione lorda vendibile aziendale e, comunque, con tale disformità, da zona a zona, da non rendere possibile la delimitazione delle zone agrarie interessate, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e creditizie previste dal decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

Tuttavia, gli agricoltori colpiti, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, potranno beneficiare della concessione dei prestiti di

esercizio, ad ammortamento quinquennale e con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva, nonché per provvedere all'estinzione di eventuali passività aziendali derivanti da prestiti di esercizio o da rate di prestiti e di mutui agrari di miglioramento in scadenza.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha assicurato che, qualora ne ricorrano le condizioni, potrà essere concesso, a favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati, lo sgravio delle imposte, delle sovrimposte e delle addizionali sui redditi, ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto-legge n. 917 e con le modalità contenute nella medesima disposizione legislativa.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: VALSECCHI.

VAGHI E SANGALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno valutare le possibilità oggi esistenti e che domani potrebbero essere pregiudicate, di collegare direttamente l'autostrada Milano-Bergamo-Venezia con la superstrada Milano-Meda, opera veramente grandiosa voluta dall'amministrazione provinciale di Milano; oggi in esercizio fino a Maredo e che sarà terminata entro il 1970, e che già nel suo primo lotto è divenuta l'unico valido sfogo della impercorribile strada statale n. 35 detta dei Giovi.

Gli interroganti fanno presente che oggi per raggiungere il raccordo dell'autostrada sopraccitata devesi abbandonare la superstrada, attraversare tutto l'abitato dei comuni di Cormano o di Bresso sottoponendosi a lunghe soste ai passaggi a livello delle ferrovie nord Milano.

Si fa altresì presente essere l'oggetto della presente interrogazione una grande attesa degli utenti numerosissimi della nuova arteria, come pure delle amministrazioni dei comuni dell'industrioso nord-Milano che vedrebbero ancora più efficace l'utilizzo della già declamata superstrada. (4-04319)

RISPOSTA. — A suo tempo, nell'intento di alleggerire il traffico locale, la società autostrade Milano-Bergamo-Brescia da Cormano ad Agrate, in modo da favorire un facile collegamento fra le autostrade dei laghi e la zona est di Milano, attraverso l'asse di penetrazione viale Zara, per migliorare il traffico che attualmente, per gli svincoli di Fiorenza, affluisce sul viale Certosa.

Se tale facilitazione è riuscita ad attrarre sul percorso autostradale di circa 20 chilometri un certo volume di traffico, ha d'altra parte portato un sovraccarico all'intero tratto, e di conseguenza, anche al casello di Cormano.

La situazione che si è determinata non verrebbe certamente risolta con lo spostamento del casello di Cormano nei pressi della superstrada Milano-Meda, in quanto si otterrebbe come risultato la sovrapposizione del transito a lunga distanza a quello di tipo prettamente pendolare con la conseguente insufficienza dell'arteria a svolgere entrambi i compiti.

Il problema è stato affrontato in una riunione tenuta presso il compartimento della viabilità di Milano ed alla quale hanno partecipato vari enti, fra cui il comune di Cormano, l'amministrazione provinciale e la società autostrade.

Dalla predetta riunione è emersa, unanime, la convinzione che si debba realizzare una tangenziale nord di Milano, che consenta di completare l'anello esterno intorno alla città e restituire, così, il tratto Cormano-Agrate alle proprie funzioni autostradali.

Il Ministro: MANCINI.

VALEGGIANI E MAGGIONI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza delle vive apprensioni manifestatesi tra le piccole industrie dell'Italia settentrionale e segnatamente della provincia di Pavia, che hanno rapporti con gli enti economici a partecipazione statale. a seguito delle notizie diffusesi sull'orientamento di coordinare gli interventi a favore del Mezzogiorno sul piano generale, indipendentemente dall'esame analitico delle obiettive situazioni settoriali.

Se ritengano necessario ed urgente, interpretando nella giusta luce le indicazioni di massima emerse dal recente dibattito parlamentare, approfondire l'argomento della riserva di forniture pubbliche alle industrie meridionali, problema da affrontare, ad avviso degli interroganti, non soltanto sulla base del volume globale delle commesse, ma anche in relazione ai singoli settori merceologici, potendo verificarsi che alcune modeste industrie del nord, di scarsa potenzialità economica e con esigue prospettive di riconvertire rapida-

mente la propria produzione, a ciclo specializzato, siano costrette a sospendere ogni attività entro pochissimo tempo.

Si ritiene opportuno fare rilevare che una soluzione ispirata a tali principî sodisferebbe ugualmente le esigenze prioritarie del Mezzogiorno senza per altro colpire in modo punitivo ed ingiustificato le piccole industrie settentrionali, molte delle quali, appunto a causa dell'accennata specialità della produzione e della chiusura dei mercati determinata dalla situazione di monopolio in cui operano in prevalenza gli enti a partecipazione statale come, ad esempio, quelli che controllano le fonti di energia, non sarebbero in grado di collocare altrove i prodotti finiti, assorbiti attualmente - e nella quasi totalità - dagli enti medesimi.

Si tratta, oltre tutto, di un problema sociale di grande rilievo, ove si abbia cura di valutare adeguatamente gli inevitabili riflessi sul mondo del lavoro. (4-05737)

RISPOSTA. — Ai sensi delle norme sulla riserva a favore delle imprese industriali e artigiane del Mezzogiorno, le commesse di forniture e lavorazioni non sono assegnate esclusivamente alle industrie dei territori agevolati, ai quali è attribuita soltanto una quota, pari al 30 per cento delle commesse in parola, mentre alla assegnazione della residua aliquota del 70 per cento possono concorrere le imprese industriali di tutto il territorio nazionale.

Non sembra, pertanto, che le preoccupazioni segnalate dagli interroganti abbiano valido fondamento sulla base delle disposizioni legislative e regolamentari che disciplinano la materia della riserva.

Qualora si verificassero, per determinazione di amministrazione od enti pubblici, concentrazione di commesse in taluni settori merceologici a beneficio delle sole industrie del Mezzogiorno, questo Ministero non mancherà di intervenire nei limiti della propria competenza, per ovviare ad eventuali inconvenienti, sempreché vengano forniti elementi precisi e circostanziati di situazioni non adeguate alle norme in vigore.

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: TANASSI.

VETRANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per eliminare il vasto movimento franoso che ha investito la strada statale n. 303 nei pressi dell'abitato del comune di Bisaccia (Avellino) che ha ridotto la sede stradale in malo modo, rendendo difficoltoso e pericoloso il traffico degli autoveicoli e degli autocarri.

Il territorio comunale di Bisaccia sovente è stato interessato da forti movimenti franosi che in più punti hanno arrecato seri danni alle popolazioni locali, le quali giustamente rivendicano un serio ed efficace intervento degli uffici del Ministero dei lavori pubblici per la esecuzione di tutte quelle opere di consolidamento dell'abitato ed attualmente degli uffici dell'ANAS per l'immediato e sollecito ripristino della statale n. 303. (4-04861)

RISPOSTA. — Sulla strada statale n. 303 del Formicoso si è verificata, nell'inverno 1968-69, una vastissima frana al chilometro 39+050 in territorio del comune di Bisaccia, che ha interessato la sede stradale per circa metri lineari 100 di lunghezza.

La continuità del traffico è stata comunque assicurata mediante la creazione di una deviazione provvisoria.

Per la ricostruzione del tratto di statale interrotta, data la particolare natura di quei terreni, si è ritenuto necessario procedere prima a sondaggi geognostici che sono stati affidati alla società per azioni Geosonda.

I risultati delle indagini anzidette, di recente portati a termine, verranno sottoposti agli esami degli organi competenti dell'ANAS per le determinazioni del caso.

Il Ministro: MANCINI.

VETRANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che intendono prendere la direzione generale dell'ANAS e la sede compartimentale di Napoli per prevenire le frane e sistemare in modo definitivo la statale n. 414 di Montecalvo Irpino, strada che è sconvolta in più punti anche per la lacerazione del suo manto bituminoso.

Per sapere, inoltre, se risponda a verità la notizia che i fondi già stanziati per la sistemazione di detta strada (pare 150 milioni) furono stornati per la sistemazione di altre strade, in altre zone.

Per chiedere, infine, che il compartimento di Napoli dell'ANAS proprietario del muro di protezione del campo sportivo, sulla medesima strada, ricostruisca e con sollecitudine il muro medesimo che fra l'altro contribuisce ad ostruire la statale. (4-05152)

RISPOSTA. — La strada statale n. 414 di Montecalvo Irpino, statizzata nell'ottobre 1962, è stata da allora interessata da lavori di riparazione a carattere urgente riguardanti il risanamento e rappezzatura saltuaria del piano viabile ed il consolidamento del corpo stradale.

Tali interventi, dell'importo di circa 60 milioni, oltre quelli di ordinaria manutenzione, se hanno assicurato discrete condizioni di transitabilità, non hanno tuttavia potuto consentire il miglioramento delle caratteristiche di tracciato della strada e l'allargamento di essa (metri lineari 5).

Si è reso perciò necessario predisporre la perizia di lire 150 milioni, della quale fa cenno l'interrogante, la quale ha previsto lo allargamento della sede stradale a metri lineari 6, la demolizione e rifacimento delle opere d'arte fatiscenti, nonché varie opere di presidio del corpo stradale, la irregimentazione delle acque superficiali e lavori di sistemazione delle pendici.

La perizia suddetta è stata regolarmente approvata ed i relativi lavori in corso di appalto; non sono pertanto fondati i timori che quei fondi abbiano avuto differente assegnazione.

Per quanto concerne, poi, il muro di cinta del campo sportivo sito lungo la statale in parola, si precisa che esso si presenta in discreto stato di conservazione e che il comune di Montecalvo, dopo i lavori di sistemazione del piano di gioco del campo stesso, ha posto una recinzione a distanza di metri lineari 3,50 dal muro in questione, per evitare in futuro un dissesto dell'opera muraria a causa di dilavamenti causati da pioggia.

Qualora tale soluzione non dovesse essere adeguata dopo la stagione estiva il compartimento di Napoli inviterà il comune ad adottare i provvedimento di sua competenza per scongiurare eventuali pericoli per la statale nel tratto di cui è parola.

Il Ministro: MANCINI.

ZAPPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in relazione al provvedimento che ha colpito collettivamente gli alunni maschi di due classi della scuola media di Sondalo (Sondrio) in base al quale a tutti è stato abbassato un voto in condotta (alcuni di essi quindi automaticamente rimandati) a seguito della constatata asportazione dal laboratorio di alcuni attrezzi avvenuta qualche mese or sono:

1) quale organo scolastico abbia deciso il provvedimento;

2) se il provvedimento sia stato comunicato ai genitori legali rappresentanti dei minori;

3) se dalla richiesta risulti provata la asportazione degli oggetti ad opera degli alunni maschi, ed anche qualora ciò fosse, se ritenga compatibile con il nostro ordinamento costituzionale, amministrativo e scolastico la punizione collettiva qualora la responsabilità personale sia rimasta inaccertata;

4) se sia stato fatto tutto quanto dovuto per accertamento della responsabilità individuale.

Ricorrendone le condizioni chiede se ritenga di disporre l'annullamento del provvedimento disciplinare. (4-06580)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n.* 4-06621, *del deputato Pigni, pubblicata a pag.* 2647).

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO